

Articoli Selezionati

POLITICA INTERNA	AVANTI	LE RADICI CRISTIANE DEL SOCIALISMO	VILLANI MANFREDI	1
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 17 DICEMBRE 2010		2
POLITICA INTERNA	AVANTI	"CATTOLICI PERPLESSI DALL'ASSE CASINI - FINI"		3
POLITICA INTERNA	AVANTI	Int. a TORNIELLI ANDREA: "SIAMO PERPLESSI DA QUESTO NUOVO ASSE CASINI - FINI"	CAMAIORA ANDREA	4
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 16 DICEMBRE 2010		6
POLITICA INTERNA	AVANTI	E ORA COSTRUIAMO IL FRONTE DEI MODERATI EUROPEI	CAMAIORA ANDREA	7
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 10 DICEMBRE 2010		8
POLITICA INTERNA	AVANTI	LE RADICI BUONE DEL PDL	CAMAIORA ANDREA	9
POLITICA INTERNA	AVANTI	IL LIVORE ANTICATTOLICO DELLA SINISTRA	CAMAIORA ANDREA	10
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 2 DICEMBRE 2010		11
AFFARI SOCIALI	AVANTI	Int. a GNOCCHI ALESSANDRO: "COMUNICAZIONE VATICANA: CERTI AUTOGOL SONO STRANI"	CAMAIORA ANDREA	12
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE 2010		14
POLITICA INTERNA	AVANTI	LA SINISTRA PARTE GIA' SCONFITTA	CAMAIORA ANDREA	15
POLITICA INTERNA	AVANTI	DELL'ATTUALITA' DELL'ANTICLERICALISMO	CHIARLE ALDO	16
POLITICA INTERNA	AVANTI	LA CACCIA AL "NEMICO"	CAMAIORA ANDREA	18
POLITICA INTERNA	AVANTI	L'ALDOPARLANTE	CHIARLE ALDO	19
POLITICA INTERNA	AVANTI	CARO CHIARLE, L'ANTICLERICALISMO E' OBSOLETO	CAMAIORA ANDREA	20
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	AVANTI	A PROPOSITO DI CAVOUR: NE SUTOR ULTRA CREPIDAM	CHIARLE ALDO	21
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	AVANTI	LA SVOLTA DI CISL E UIL METTE LA CGIL FUORI GIOCO	CAMAIORA ANDREA	23
POLITICA INTERNA	LIBERAL	L'ANATEMA DEL PDL SUI PAOLINI	PALOMBI MARCO	24
CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE	AVANTI	ANTICLERICALISMO "MANIFESTO"	CAMAIORA ANDREA	25
POLITICA INTERNA	AVANTI	BLAIR, SILVIO E L'AUTOGOL DI FAZIO	CAMAIORA ANDREA	26
POLITICA INTERNA	AVANTI	QUALCHE CONSIGLIO AI FINIANI SENZA BUSSOLA	CAMAIORA ANDREA	27
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI SABATO 25 SETTEMBRE 2010		28

POLITICA INTERNA	AVANTI	Int. a FARINA RENATO: "FAMIGLIA CRISTIANA? SEMBRANO PROTESTANTI"	TROMBETTI SABRINA	29
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 14 SETTEMBRE 2010		30
POLITICA INTERNA	GIORNALE	I LETTORI DEL GIORNALE INCALZANO: FINI LASCI, NON HA PIU' CREDIBILITA' "		31
INFORMAZIONE ED EMITTENZA	SECOLO D'ITALIA	ADESSO IL PREDELLINO CHIEDE LA SCOMUNICA DI FAMIGLIA CRISTIANA	VAL.GEL.	35
POLITICA INTERNA	SECOLO XIX	SUI SITI SCOPPIA LA BAGARRE	CASTANINI ANDREA	36
POLITICA INTERNA	AVANTI	Int. a BIANCOFIORE MICHAELA: "PREPARIAMOCI AL PREDELLINO 2"	CAMAIORA ANDREA	37
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI SABATO 17 LUGLIO 2010		38
POLITICA INTERNA	AVANTI	IL FINIANO DELUSO	CAMAIORA ANDREA	39
POLITICA INTERNA	AVANTI	S'INGROSSANO LE FILE DEI FINIANI DELUSI		40
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 16 LUGLIO 2010		41
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 8 LUGLIO 2010		42
POLITICA INTERNA	AVANTI	PDL, E' L'ORA DEL CONTRATTACCO	CAMAIORA ANDREA	43
AFFARI ESTERI	AVANTI	POLONIA: LA SCONFITTA DELLA "GRANDE" STAMPA	CAMAIORA ANDREA	44
POLITICA INTERNA	OPINIONE	LITE BONDI - FINI A COLPI DI CLICK	FANIZZI AFRA	45
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 24 GIUGNO 2010		46
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	PRIMA COMUNICAZIONE	MAGISTRATURA INDIPENDENTE HA UN NUOVO UFFICIO STAMPA		47
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 11 GIUGNO 2010		48
AFFARI ESTERI	AVANTI	Int. a SBAI SOUAD: "LA CITTADINANZA? SOLO DOPO UNA VERA INTEGRAZIONE"	CAMAIORA ANDREA	49
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 28 MAGGIO 2010		51
AFFARI ESTERI	AVANTI	Int. a BERTOLINI ISABELLA: "E' L'IMMIGRAZIONE LA SFIDA, ALTRO CHE CITTADINANZA..."	CAMAIORA ANDREA	52
POLITICA INTERNA	LIBERO ED. ROMA	BAGET BOZZO AI "RAGGI X" PER IL CENACOLO		54
PRIME PAGINE	AVANTI	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 11 MAGGIO 2010		55
POLITICA INTERNA	AVANTI	LE PROFEZIE DI DON GIANNI	CAMAIORA ANDREA	56
POLITICA INTERNA	GIORNALE	DA FINI ALLE TOGHE ROSSE COSI' DON GIANNI AVEVA ANTICIPATO TUTTO	CAMAIORA ANDREA	58
INFORMAZIONE ED EMITTENZA	IL CLANDESTINO	Int. a COLOMBO FURIO: "GOVERNO CONTRO RESTO DEL MONDO"	CAMAIORA ANDREA	59

PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 17 MARZO 2010		61
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 16 MARZO 2010		62
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a VENTO PIETRO: IL CAOS LISTE POLARIZZERA' IL VOTO	CAMAIORA ANDREA	63
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	PD E PDL, TENTAZIONI DIVORZISTE	CAMAIORA ANDREA	64
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a VALDUCCI MARIO: "DOPO LE ELEZIONI PARLIAMO DI PDL"	CAMAIORA ANDREA	66
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a STRACQUADANIO GIORGIO: "NUOVA LEGGE E RINVIO DEL VOTO"	CAMAIORA ANDREA	68
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a FERRARI NASI ARNALDO: ECCO A CHI GUARDANO GLI ELETTORI UDC	CAMAIORA ANDREA	70
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI SABATO 6 MARZO 2010		72
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a VALENTE ANTONIO: "L'EFFETTO CAOS - LISTE? EFFIMERO"	CAMAIORA ANDREA	73
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 5 MARZO 2010		74
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a FERRARI NASI ARNALDO: "PDL IN CALO, BOSSI BALLA DA SOLO"	CAMAIORA ANDREA	75
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 4 MARZO 2010		77
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 3 MARZO 2010		78
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a ROTONDI GIANFRANCO: "UNA LEGGE PER SUPERARE L'IMPICCIO"	CAMAIORA ANDREA	79
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 2 MARZO 2010		80
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a LORENZIN BEATRICE: "ORA IN PIAZZA PER LA DEMOCRAZIA"	CAMAIORA ANDREA	81
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI SABATO 27 FEBBRAIO 2010		83
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a NOTO ANTONIO: "NESSUN EFFETTO CORRUZIONE SUL VOTO"	CAMAIORA ANDREA	84
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 26 FEBBRAIO 2010		85

GIUSTIZIA	IL CLANDESTINO	Int. a STRACQUADANIO GIORGIO: "PRETORIANI? NO, BERLUSCONIANI"	CAMAIORA ANDREA	86
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 25 FEBBRAIO 2010		88
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	IL CLANDESTINO	Int. a CINO VITTORIO: "IL RIGASSIFICATORE PIACE A BRINDISI"	CAMAIORA ANDREA	89
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 23 FEBBRAIO 2010		91
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI SABATO 20 FEBBRAIO 2010		92
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a VENIER MARA: VENEZIA, CORRE LA GONDOLA DI BRUNETTA	CAMAIORA ANDREA	93
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 19 FEBBRAIO 2010		95
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	LETTA: "SONO TURBATO E PREOCCUPATO"	CAMAIORA ANDREA	96
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	IL CLANDESTINO	Int. a MANTOVANI MARIO: SICUREZZA SCOLASTICA, PIEMONTE IN RITARDO	CAMAIORA ANDREA	98
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 18 FEBBRAIO 2010		101
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a BIASOTTI SANDRO: "E ORA MI RIPRENDO LA MIA REGIONE"	CAMAIORA ANDREA	102
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	GIURAMENTO A SILVIO BERLUSCONI	CAMAIORA ANDREA	104
AFFARI ESTERI	IL CLANDESTINO	Int. a BONIVER MARGHERITA: BONIVER: "GHEDDAFI HA FATTO AUTOGOL!"	CAMAIORA ANDREA	106
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 12 FEBBRAIO 2010		108
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a BELTRANDI MARCO: BELTRANDI (RADICALE PD): "SULLA PAR CONDICIO IL PDL MI HA SEGUITO"	CAMAIORA ANDREA	109
GIUSTIZIA	IL CLANDESTINO	UNA MANOVRA PER COLPIRE IL PREMIER	CAMAIORA ANDREA	110
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	IL CLANDESTINO	Int. a LAINATI GIORGIO: VIGILANZA, STOP A FLORIS E SANTORO	CAMAIORA ANDREA	112
AFFARI SOCIALI	IL CLANDESTINO	Int. a CARLUCCI GABRIELLA: L'INFANZIA NEGATA DEI BIMBI SCOMPARI	CAMAIORA ANDREA	114

PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 10 FEBBRAIO 2010		115
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a LORENZIN BEATRICE: LAZIO, RECUPERO DELLA POLVERINI	CAMAIORA ANDREA	116
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 9 FEBBRAIO 2010		118
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 5 FEBBRAIO 2010		119
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a ERRANI VASCO: "PRONTI AD ALTRI 5 ANNI DI DURO LAVORO"	CAMAIORA ANDREA	120
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI GIOVEDI' 4 FEBBRAIO 2010		122
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a SCANDROGLIO MICHELE: "ALTROCHE' CDU - CSU, MODELLO RIVIERA"	CAMAIORA ANDREA	123
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a COTA ROBERTO: COTA: "COSI' RIPARTE IL PIEMONTE"	CAMAIORA ANDREA	125
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a ORLANDO ANDREA: "GIUSTIZIA A MISURA DI BERLUSCONI"	CAMAIORA ANDREA	127
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 2 FEBBRAIO 2010		129
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a STRACQUADANIO GIORGIO: "PDL - LEGA, SI' AL MODELLO CDU - CSU"	CAMAIORA ANDREA	130
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a STRACQUADANIO GIORGIO: "PDL - LEGA, SI' AL MODELLO CDU - CSU"	CAMAIORA ANDREA	132
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a BURLANDO CLAUDIO: BURLANDO: "BIASOTTI? COME BOCCIA"	CAMAIORA ANDREA	134
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 26 GENNAIO 2010		136
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	CRESCE BOSSI, CALANO PD E PDL	CAMAIORA ANDREA	137
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 22 GENNAIO 2010		140
GIUSTIZIA	IL CLANDESTINO	Int. a CASELLATI ELISABETTA: "IL PD DICE NO AL DDL FINOCCHIARO"	CAMAIORA ANDREA	141
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MERCOLEDI' 20 GENNAIO 2010		143
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	Int. a ROTONDI GIANFRANCO: "PIU' DC NEL PDL PER BILANCIARE CASINI"	CAMAIORA ANDREA	144

PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 19 GENNAIO 2010		146
AFFARI SOCIALI	IL CLANDESTINO	Int. a ALBERONI FRANCESCO: "FELICI? GLI ITALIANI STANNO BENE"	CAMAIORA ANDREA	147
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 15 GENNAIO 2010		149
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	FRENA IL PD, STABILE IL PDL. INCOGNITA UDC	CAMAIORA ANDREA	150
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	ANCORA DIECI PUNTI TRA IL PDL E IL PD	CAMAIORA ANDREA	152
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI SABATO 9 GENNAIO 2010		154
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI VENERDI' 8 GENNAIO 2010		155
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	FLAVIA PERINA, FINIANA, DIRETTORE DEL SECOLO D'ITALIA GETTA ACQUA SUL FUOCO SCISSIONISTA		156
POLITICA INTERNA	IL CLANDESTINO	PDL, ECCO I SEGUACI DI GIANFRANCO FINI	CAMAIORA ANDREA	157
PRIME PAGINE	IL CLANDESTINO	PRIMA PAGINA DI MARTEDI' 5 GENNAIO 2010		159

DIBATTITO

Le radici cristiane del socialismo

Il livore anticattolico della sinistra politica italiana sconcerta le coscienze dei socialisti riformisti aderenti al Pse e all'Internazionale socialista. Non è casuale lo sdegno di Andrea Camaia riportato dal suo articolo pubblicato dal quotidiano Avanti! di mercoledì 8 dicembre scorso.

Assistiamo alla visione di un quadro politico generale caratterizzato da una sinistra che non ha perso nulla dell'antico odio anticristiano e anticlericale del secolo scorso. La visione cristiana della società ha un retaggio antico, quasi centenario se riferibile all'enciclica "Rerum novarum", ma con radici più antiche, evidenziate già nell'anno 1897 dal socialista "predicatore" Camillo Prampolini, allorché scriveva sul giornale "La Giustizia" che "Gesù Cristo era socialista".

Un chiarimento storiografico è d'uopo per inquadrare oggi la collocazione dei socialisti nella società globalizzata del Terzo millennio dell'era volgare. La scissione di Livorno, patita dal Psi agli albori degli anni Venti del secolo scorso, allontanò tanti personaggi massimalisti atei in direzione del comunismo. Finalmente si profilò per i socialisti residui - da Giacomo Matteotti a Filippo Turati, da Pietro Nenni a Sandro Pertini e fino a Bettino Craxi - l'avvento di un lento processo di riconciliazione della società socialista nel verso della riorganizzazione della politica in sintonia con la dottrina sociale della chiesa cattolica. Il socialismo dalle radici cristiane ha avuto bisogno di circa sessant'anni di militanza per affermarsi sullo scenario politico italiano e assumere la concretezza di forza politica di governo affidabile e rispettata.

Fu Bettino Craxi nell'anno 1984, con la sua autorevolezza di capo del governo italiano, arricchita dal benessere sornione ed elastico di Sandro Pertini in veste di presidente della Repubblica, a sdoganare il Psi e a dirigerlo verso la Chiesa cattolica con un secondo concordato tra Stato e Vaticano. Da allora montò il livore

dei comunisti verso il socialismo riformista democratico, laico e cattolico incarnato da Bettino Craxi. Venne impostata una campagna di vero odio viscerale del Pci contro il Psi.

Campagna becera e irresponsabile che diede origine allo sciagurato assalto giustizialista prodromico della ben tristemente nota Tangentopoli. Nel 1993, vivemmo l'anno cruciale, con i comunisti che, guidati da Achille Occhetto, con l'insulsa e sgangherata "gioiosa macchina da guerra" volevano dominare la scena politica parlamentare italiana nonostante avessero soltanto il trenta per cento di suffragi elettorali. Fu, per contro, salvifica la discesa in campo messianica di Silvio Berlusconi, il quale nel 1994 conquistò, a furor di popolo e con l'aiuto determinante dei socialisti riformisti democratici, lo scranno di Palazzo Chigi e il Parlamento italiano. Da allora lo scenario apertosi per Berlusconi non richiede più sipario. E i comunisti? Si sono disfatti varie volte della loro camicia di biscia, cambiando pelle e tentando di mirare a una rinnovata verginità.

Oggi risultano sparpagliati tra il Pd, Sinistra ecologia e libertà e altre formazioni atei di maniera, senza futuro di preminenza elettorale. Cosa farà il Psi di Riccardo Nencini? Spero che si opponga alla cultura della morte parlamentare sinistrorsa, per trovare nella grazia elettorale le riserve umane atte a difendere, senza cedimenti e senza compromessi massimalisti, l'ideale ultracentenario del socialismo riformista democratico. Avvalorò il concetto salvifico della convergenza centripeta di governo, proprio perché da circa un trentennio i socialisti italiani hanno assunto l'identità distinta e distante dal collocamento a destra o a sinistra della politica parlamentare, sebbene fossero stati costretti dall'ingiusta giustizia a mascherarsi in schieramenti impropri intro-

dotti dalla legge "Porcellum".

La riscossa socialista potrebbe maturare, similmente al seme sotto la neve di Ignazio Silone, già con la prossima primavera, incominciando da Milano, città che fu cuore pulsante del socialismo riformista del Psi. L'affondo beneaugurante evidenzia un'ottima iniziativa del Partito socialista italiano di Riccardo Nencini con l'avvio, dal 18 dicembre scorso, della "Rete socialista per i diritti". È stato attivato uno sportello web in ogni capoluogo di regione (esclusi Trentino e Valle d'Aosta) per aiutare gratis i cittadini in difficoltà con la burocrazia pubblica. L'iniziativa si chiama "s.o.s. diritti" (il cui sito è www.sos.diritti.it) e ha come marchio un omino schiacciato da una gigantesca mano. La rete di sportelli, allestita nelle diciotto città principali (più altre 29 sedi provinciali, da Bergamo ad Agrigento) dispone di avvocati e commercialisti che forniranno assistenza gratuita a chiunque chieda aiuto per risolvere un contenzioso con gli enti locali o la Pubblica amministrazione. Suona come un ritorno alle origini, alle società di mutuo soccorso. Quando la parola socialista non era giudicata obsoleta. Questa provvida notizia assume un'ulteriore valenza socialista e aiuta l'elettore variegato e ignaro a capire che il concetto di socialismo non solo non è obsoleto - come presuppone irresponsabilmente Massimo D'Alema -, ma è segno tangibile della lunga predisposizione del Psi contro la burocrazia e l'oscurantismo. Un altro segnale efficace andrebbe assunto per il processo di lenta riorganizzazione ad unicum del Psi allargato ai compagni socialisti riformisti della diaspora. Penserei, per mera derivazione della deontologia delle scienze politiche, al ripristino del garofano tanto amato da Bettino Craxi. Potrebbe diventare un simbolo vincente per un popolo elettorale che ha tanto bisogno di una scheda per le urne caratterizzata da un logo gradito e conosciuto.

Manfredi Villani

Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Anno XV n° 275 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Venerdì 17 dicembre 2010

I guerriglieri di Roma sono tutti in libertà



Le sentenze dei processi per direttissima: arresti convalidati e remissione in libertà per 22 dei 23 fermati martedì scorso al centro durante i durissimi scontri con le forze dell'ordine. Alemanno deluso: "È un'ingiustizia, protesto a nome della città"

Roma è stata colpita due volte: la prima martedì scorso, con la violenza che ha devastato uno dei centri storici più belli del mondo; e la seconda ieri, con la decisione del Tribunale capitolino di convalidare gli arresti e rimettendo in libertà 22 dei 23 fermati (i procedimenti sono stati aggiornati al 23 dicembre) durante gli scontri con le forze dell'ordine. È questo il primo esito dei processi per direttissima predisposti per le persone che sono finite in manette per la guerriglia del dopo voto di fiducia. Apprese le decisioni dei giudici, il primo a indignarsi è stato il sindaco Gianni Alemanno: "Sono costretto a protestare a nome della città di Roma. C'è una profonda sensazione di ingiustizia di fronte a queste decisioni, perché i danni provocati alla città e la gravità degli scontri richiedono ben altra fermezza nel giudizio della magistratura sui presunti responsabili di questi reati". Smontata, infine, anche la tesi del Pd degli "infiltrati" delle forze dell'ordine tra i violenti. Il ragazzo fotografato mentre brandisce una pala e poi con in mano un paio di manette, è un 16enne studente di un liceo di Prati, figlio di un ex militante di Autonomia operaia, identificato e portato in un centro di accoglienza per minorenni, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

POLITICA**DA CENTROSINISTRA E FLI SOLO IPOCRISIA**
Stefano De Rosa

PAGINA 2

AUTORITÀ PER L'ENERGIA**DIMINUISCE LA LUCE, MA AUMENTA IL GAS**
Carlo Pareto

PAGINA 2

L'INTERVISTA**"CATTOLICI PERPLESSI DALL'ASSE CASINI-FINI"**
Colloquio con Andrea Tornielli di Andrea Camaiera

PAGINA 4

CULTURA**QUANDO LA NATURA CHIAMA L'ARTE**
Anna Moccia

PAGINA 6

**L'ALDOPARLANTE**

di Aldo Chiarle

In questi giorni ho volato in Sardegna con l'Alitalia. Personale di bordo simpatico, accogliente e perfetto. Ma solo personale maschile. Dove sono finite le hostess che ti accoglievano con un sorriso e con la loro grazia? Uscendo dall'aeroporto sono passato all'accettazione ed ho fatto presente le mie critiche. Una persona molto gentile ha fatto finta di non capire. Pazienza, quando dovrò tornare in Sardegna cercherò di cambiare la compagnia aerea e spero che ce ne sia ancora una che abbia personale femminile.



L'INTERVISTA**"CATTOLICI PERPLESSI DALL'ASSE CASINI-FINI"***Colloquio con Andrea Tornielli di Andrea Camaiora*

PAGINA 4



Intervista ad Andrea Tornielli, direttore della "Bussola quotidiana", il nuovo giornale online dedicato ai cattolici

"Siamo perplessi da questo nuovo asse Casini-Fini"

"C'è il timore che sia il leader Fli a dettare l'agenda"

Dall'otto dicembre, ricorrenza della festività dell'Immacolata concezione di Maria, è attivo in Rete un giornale del tutto nuovo: www.labussolaquotidiana.it. Il quotidiano online nasce sotto i migliori auspici, grazie alla duplice direzione di Vittorio Messori e Andrea Tornielli e ad una redazione che vanta, tra gli altri, un giornalista del calibro di Marco Respinti, già uomo-macchina al "Domenicale", rivista che ha fatto la storia culturale del centrodestra italiano insieme a testate come "Ideazione". Compito de "La bussola quotidiana" è appunto indicare la rotta ai cattolici nel mare magnum del web, missione compiuta – a quanto sembra – già nei primi giorni.

Direttore Tornielli, c'era proprio bisogno di questa testata!

"Il giudizio, naturalmente, va lasciato ai lettori, noi cerchiamo di volare basso e di non prenderci troppo sul serio. Dobbiamo tenere presente che l'informazione di ispirazione cattolica vanta già corazzate, penso anzitutto ad 'Avvenire', tuttavia mancava un quotidiano online vero e proprio che raccogliesse la sfida di internet. I primi risultati ci confortano: pur essendo partiti senza pubblicità abbiamo già nei primi giorni oltre cinquemila visitatori unici che 'divorano' il giornale, sfogliando dalle cinque alle dieci pagine per un totale di oltre 105mila pagine visitate".

Vi rivolgete dunque ad un pubblico in qualche modo specializzato?

"Direi piuttosto che ci rivolgiamo ad un pubblico che desidera conoscere e approfondire, oltre che ricevere semplici informazioni. Siamo convinti che sia impossibile competere con i grandi giornali su internet, quello che possiamo offrire pertanto è l'approfondimento quotidiano, aperto al confronto anche a chi cattolico non è o che, pur essendo cattolico non la pensa esattamente come noi che – voglio sottolinearlo – non

abbiamo la presunzione di rappresentare la totalità del mondo cattolico: siamo soltanto un gruppo di giornalisti cattolici che fanno il loro mestiere e desiderano lavorare per migliorare la qualità dell'informazione. Non abbiamo posizioni ideologiche da difendere, nel fluire quotidiano delle notizie vogliamo promuovere una concezione dell'uomo adeguata alla sua dignità. Per questo nessun aspetto della realtà ci sarà estraneo: dalla politica alle relazioni internazionali, dalle emergenze sociali all'economia, dalle espressioni culturali allo sport, tutto sarà giudicato cercando di cogliere nel particolare della cronaca il destino di ogni singolo uomo. Il nostro motto è la frase attribuita a Sant'Agostino: 'In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas', ovvero 'Unità nell'essenziale, libertà in ciò che è dubbio e discutibile, la carità in ogni cosa'. E la sezione dossier, da questo punto di vista, è emblematica. Davvero un lavoro eccezionale per esempio quello pubblicato sugli anglicani... L'idea che avevamo era di offrire spunti di approfondimento pur con le misure ridotte caratteristiche di internet. Cerchiamo quindi di sviscerare gli argomenti utilizzando un linguaggio semplice e confidando nella dote della sintesi...".

Parlare dell'ordinariato che ha aperto le porte della Chiesa cattolica a numerose comunità di fedeli e pastori anglicani significa parlare della grande missione che si è posto il pontificato di Joseph Ratzinger, la nuova evangelizzazione. Cosa può dirci in proposito?

"Credo che la considerazione del Papa sia che essa rappresenti la sfida più impegnativa e ambiziosa. Il Santo Padre muove dalla constatazione che in tutti i Paesi caratterizzati dalla prima evangelizzazione, penso ad esempio all'Europa, all'America ma anche alle Filippine, sono ormai contraddistinti da un forte fenomeno di secolarizzazione, al

punto che il cristianesimo non è più qualcosa che permea la vita delle persone. Benedetto XVI ha dimostrato un coraggio enorme: la sua grande considerazione consiste nel dire che la Chiesa può parlare di morale, ma se non c'è la fede, ciò finisce coll'essere percepito come un attacco alla libertà. Fino a qualche decennio fa, la fede si assumeva – mi sia consentita l'espressione – come il latte materno. Oggi non è più così. In questo consiste il lavoro di monsignor Fisichella e, d'altra parte, è chiarito assai bene dal 'Motu proprio' con cui si istituisce il pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, al punto in cui ci si pone il problema di far 'digerire' il catechismo della Chiesa cattolica. Parlando in Portogallo il Papa non poteva essere più esplicito. Ha spiegato: ci attardiamo tanto in strategie su come declinare la fede, ma la domanda di fondo è se la fede c'è o non c'è. Per questo la nuova evangelizzazione parte dall'abc del Vangelo. È qualcosa di tutt'altro che scontato!".

Scusi direttore, ha parlato di un quotidiano aperto al confronto. È un quotidiano aperto anche al contributo di altre firme?

"Certamente. La spina dorsale della 'Bussola quotidiana' è composta da giornalisti che provengono dall'esperienza del 'Timoni' (ormai storica testata cattolica, ndr), ma non solo. Siamo certamente interessati a ricevere proposte e in particolare un aspetto che vorrei trattare è rappresentato dalle belle storie che raccontano un Paese diverso da quello descritto dall'opinione prevalente. Voglio anche dire, però, che non abbiamo un editore e che ci avvaliamo delle libere donazioni di amici e sostenitori".

Ai lettori interesserebbe anche conoscere la sua opinione sui rapporti tra la Chiesa e il governo Berlusconi.

"Nei giorni scorsi è avvenuto un incontro tra il Cardinal Bertone e il presidente del

Consiglio nella sede dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede per festeggiare la nomina dei dieci nuovi cardinali italiani. Al di là delle strumentalizzazioni che possono sempre esserci è indubbio che il ringraziamento di Bertone al premier significa un riconoscimento del lavoro svolto e conferma i rapporti eccellenti tra esecutivo e Vaticano. Ciò non significa che tali rapporti siano con-

divisi dall'intera comunità dei cattolici ma non si può raccontare una realtà diversa da questa, così come è un fatto innegabile che i vertici della Cei e della Santa Sede non ritengano le elezioni una prospettiva positiva per il Paese e preferiscano la stabilità politica nell'interesse dell'Italia. C'è inoltre preoccupazione nei confronti di Fini, ma dovuta al fatto che il presidente della Ca-

mera ha rivoluzionato le sue posizioni tradizionali su temi ritenuti centrali come la legge sul fine vita o le coppie omosessuali. In questo senso il direttore di 'Avvenire', Marco Tarquinio, è stato decisamente chiaro. Da ciò discendono anche le forti perplessità per un'alleanza Fini-Casini, anche perché il timore è che l'agenda sia dettata dal leader di Fli".

Andrea Camaiora



Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Anno XV n° 274 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Giovedì 16 dicembre 2010

Berlusconi ai moderati: “Porte aperte ai delusi”



Il Cavaliere al lavoro per allargare la maggioranza: “Il Pdl è disponibile ad accogliere singoli deputati che militano in partiti di cui non condividono più la linea”, ma non chiede le dimissioni di Fini: “È una scelta che riguarda soltanto la sua dignità”

■ Non solo un gruppo, ma tanti singoli. Non solo l'Udc, ma qualunque parlamentare moderato che si senta deluso dal proprio partito. A questi si rivolge Silvio Berlusconi il giorno dopo aver incassato la fiducia al Senato e alla Camera. La maggioranza di tre voti non è evidentemente sufficiente a portare avanti la legislatura, ma le prospettive non sono così nefaste come le descrivono oggi gli sconfitti, ovvero Fli, Pd e Idv (oltre ai centristi di Casini), i quali sono guidati dallo scaramento piuttosto che dal buon senso politico. Ecco perché il Cavaliere, che continua a non escludere una crisi pilotata, apre ai “singoli deputati che militano in partiti di cui non condividono più la linea”. Ovviamente anche “deputati di Futuro e libertà che non sono più d'accordo con Fini, ma al quale hanno già pagato il debito di riconoscenza per averli messi in lista”. Dialogo con i delusi da Fini, precisa Berlusconi, ma non con Fini, sul quale il premier non esprime giudizi, né tantomeno chiede le dimissioni da presidente della Camera: “L'Assemblea gli ha chiesto di rimettere il mandato, ma è una scelta sua, che riguarda la sua dignità”. La partita è solo all'inizio, anche se il gol di vantaggio è in favore del Cavaliere e l'avversario, da martedì, ha perso anche tre fuoriclasse in meno.

PRIMO PIANO**BONDI SCRIVE A NAPOLITANO: “FINI È DI PARTE”**
Servizio

PAGINA 3

POLITICA**I MODERATI POSSONO VOLTARE PAGINA**
Andrea Camaiera

PAGINA 3

TEATRO**APPLAUSI ROMANI PER VINCENZO SALEMME**
Renato Ribaud

PAGINA 6

CULTURA**ETICA ED ESTETICA NELL'ERA DEI ROBOT**
Pasquale Rotunno

PAGINA 7

**L'ALDOPARLANTE**

di Aldo Chiarle

“Lanciare accuse senza fondarle in precisi riscontri fattuali, più che da pastori ci sembra un comportamento da banditori”. Così Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, replica alle dichiarazioni di monsignor Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina (Enna), che legano la Massoneria a oscure trame di potere. “Se sua Eccellenza Pennisi – spiega Raffi – è a conoscenza di coinvolgimenti dei Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia in qualche torbida storia di corruzione o di attività criminali, faccia nomi e cognomi, indichi le circostanze e si rechi senza indugi alla Procura della Repubblica, assumendosi ogni responsabilità civile e penale. Altrimenti faccia silenzio, legga qualche bel libro e predichi l'Avvento, ma non parli del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, che con questa spazzatura nulla ha a che fare e impunemente viene accostato nelle sue ‘denunce’ a forme occulte di potere, espressione della criminalità organizzata quali la mafia, la camorra o la ‘ndrangheta. Il Nazareno mi sembra dicesse: ‘Sì, sì, no no sia il vostro parlare. E il più viene dal maligno’. Il tunicato rilegga qualche pagina di Vangelo”, taglia corto l'avvocato ravennate alla guida della più antica obbedienza massonica italiana.

IL COMMENTO

E ora costruiamo il fronte dei moderati europei

È quasi noioso osservarlo ma non possiamo farne a meno. Berlusconi ha vinto e Fini ha perso. Clamorosamente.

Nelle ultime ore prima della disfatta egli ha scelto di puntare tutto sulla sfiducia al premier in carica, giocando da leader di partito anziché da arbitro di uno dei due rami del Parlamento e la sua permanenza a Montecitorio è assai difficile da sostenere, il primo a dirglielo - almeno in privato - sarà probabilmente lo stesso capo dello Stato che conosce bene il valore dell'imparzialità.

Nell'aula della Camera la voce stridula di Bocchino ha trovato eco in quella altrettanto stridula di Bersani. Mentre intervenivano avevano ben presente che avrebbero perso entrambi, come ha astutamente osservato l'onorevole Calderisi, nonostante le due mozioni di sfiducia fossero formalmente distinte.

Mentre scriviamo dentro a Fli è in corso una resa dei conti dagli esiti incerti, che segna però l'insofferenza grave nei confronti dell'attuale capogruppo Italo Bocchino che ritiene di poter trattare il capo del governo come un calzino usato dandogli praticamente - e sprezzantemente - del palazzinaro e descrivendo come centrodestra di stampo europeo una "armatina" Brancaloneone composta da Fini, Casini, Lombardo, Guzzanti e La Malfa. E magari Montezemolo.

Mentre scriviamo è in corso anche una presa di distanza, all'interno del fronte della sfiducia, rispetto a Gianfranco Fini. Con quale credibilità il "grande avversario" di Silvio Berlusconi potrà d'ora in avanti dettare ul-

timatum e garantire il successo di operazioni politiche? Nel suo intervento in aula il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, mostrando nei confronti del premier un atteggiamento per nulla preconcepito, ha avvisato dell'opportunità di non tirare per la giacca «autorità terze impegnate in ben altri impegni», alludendo ai vertici della Chiesa cattolica e della Santa Sede.

Fermi nell'impegno di non strumentalizzare alcunché, non possiamo non osservare che proprio nei giorni scorsi, il segretario di Stato vaticano - cardinale Tarcisio Bertone - in un'occasione che più ufficiale di così non si poteva, ha ringraziato il governo italiano per ciò che sta facendo.

Così pure non possiamo non osservare che «l'appello ai moderati» pronunciato da Berlusconi prima al Senato e poi alla Camera è stato concordemente evidenziato dalla Radio Vaticana e dall'Osservatore Romano. Né si può negare in quale solco di valori e principi si riconosca il Popolo della Libertà, ovvero il dna del Partito popolare europeo, la famiglia cui appartiene anche l'Udc e che in Italia è stata per troppo tempo divisa. La politica offre seconde, in alcuni casi terze occasioni. Non è quindi un caso, probabilmente, che l'area più radicale e fintamente liberale del centrodestra abbia scelto la via della scissione e si sia posta all'opposizione di questo governo. È possibile riscrivere insieme un nuovo corso per i moderati italiani di stampo europeo, un nuovo corso che veda tornare a dialogare forze innaturalmente divise.

Andrea Camaiora



Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Anno XV n° 269 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Venerdì 10 dicembre 2010

Dal triciclo a Ciccio bello: a che gioco gioca Boselli?



A sorpresa l'ex leader dello Sdi annuncia il suo passaggio nelle file dell'Api di Rutelli: vuole costruire il terzo polo con Fini e Casini

■ È vero che la politica è l'arte del possibile. È vero che non bisogna mai dire mai. Eppure la notizia che il compagno Enrico Boselli sia a pronto a costruire il terzo polo con i futuristi di Fini, diventando il vice presidente dell'Api del cattolicissimo Rutelli (dopo aver fatto tutte le più dure battaglie laiche a fianco di Pannella) non può non sorprendere. Boselli dunque passa nelle file dell'Api. Lo ha annunciato lui stesso in una conferenza stampa a Montecitorio insieme a Francesco Rutelli, il suo nuovo leader. Boselli all'Api andrà a ricoprire la carica di vice presidente. Una scelta di cui si dice "politicamente lieto" e che arrivata dopo una "lunga riflessione". "Ho accolto l'invito a entrare nell'Api - ha spiegato l'ex segretario socialista da due anni fuori dalla scena politica - perché Rutelli ha avuto il coraggio di compiere un passo importante anticipando l'idea del nuovo polo nell'interesse del Paese". "Il bipolarismo è fallito sul terreno della stabilità - è la riflessione di Boselli - i due poli hanno combattuto in modo esasperato non riuscendo a fare le riforme". Con il terzo Polo "oggi siamo in mezzo a un cantiere - ha aggiunto Boselli - cercherò di mettere al servizio di questo cantiere tutto ciò che posso dare". Senza parole.

POLITICA**SE FINI RINNEGA (ANCORA) SE STESSO**
Emidio Novi

PAGINA 3

LA CULTURA DEL CENTRODESTRA**BAGET BOZZO E ACCAME: LE RADICI BUONE DEL PDL**
Andrea Camaiera

PAGINA 4

ESTERI**VIETATO SOTTOVALUTARE L'IRAN**
Franco Marta

PAGINA 5

CULTURA**DELLO RUSSO, FAVOLOSAMENTE BAROCCA**
Andrea Bandiera

PAGINA 7

**L'ALDOPARLANTE**

di Aldo Chiarle

Una testata socialista, fondata da Pietro Nenni, "Mondo Operaio" ha dedicato alcuni articoli al nostro "Avanti Quotidiano". E le firme sono molte, alcuni vecchi socialisti, alcuni sconosciuti. Ma questi nomi non hanno importanza. Quello che conta è la posizione politica del giornale. Quando i massimalisti di sinistra espulsero uomini come Turati, Treves, Matteotti dal Partito, gli articoli pubblicati dall'Avanti furono non certo "onorevoli" e la storia poi ha dato ragione a Turati, questo nel 1921. Quando nel 1947 Saragat e Matteo Matteotti furono espulsi dal Psiup (ed io con loro) gli articoli dell'Avanti non furono certo "onorevoli" e la storia ha dato ragione a Saragat. Ora l'Avanti quotidiano è dalla parte giusta, dalla parte della libertà, contro i nipotini di Togliatti (Bersani e soci) e contro i nipotini di Almirante (Fini e soci). E l'onore di un giornale si vede dalla sua politica. Ora il quotidiano "Avanti" è dalla parte giusta. E così come nel 1921 e nel 1947, la storia ci darà ragione.

Il pensiero di Baget Bozzo e Accame ha rappresentato l'embrione culturale del centrodestra

Le radici buone del Pdl

"Il Predellino" fin dalla sua nascita ha rivendicato il ruolo ambizioso di rappresentare giornalmisticamente e culturalmente il cuore del Popolo della Libertà, ovvero la leadership carismatica intorno alla quale si riconosce la maggioranza degli italiani.

La cultura politica di un partito - ha osservato Giorgio Stracquadanio a proposito di correnti poi trasformatesi in partiti - non si improvvisa. Non basta fare shopping di idee a destra e soprattutto a manca, magari preferendo quelle più "à la page" per costituire un patrimonio politico che si origina invece dalle aspirazioni ideali, dalle convinzioni spirituali, dalle spinte sociali e da tutto ciò che attiene alla realtà di una nazione e di un popolo, concetti questi ultimi che, per una serie di ragioni che non è il caso di ricordare oggi, sono stati a lungo - e a torto - bistrattati o ignorati. Occorre memoria e rispetto per la storia e il sacrificio degli uomini per trovare un dna culturale inciso nella storia d'Italia per quegli elettori che oggi si riconoscono nel Popolo della libertà.

Come non tributare, dunque, un ricordo a don Gianni Baget Bozzo e a Giano Accame? Grazie a questi due formidabili intellettuali eretici, perennemente border line, straordinariamente contro corrente, il centrodestra italiano può ben dire di avere una cultura politica. L'incontro di Baget e Accame è - nel secondo dopoguerra - il primo grande incontro tra un pensatore fermo nella fede cristiana, caratterizzato da un antifascismo non ideologico e profondamente riformista, con un uomo proveniente dal solco della tradizione fascista italiana e segnato dall'influenza evoliana che aveva ben chiaro il nesso tra nazione e socialità. Intorno al concetto di tradizione e a quello di

persona, valutati alla luce dell'esperienza del cristianesimo europeo, Accame e Baget Bozzo sviluppano un dialogo che rappresenta l'embrione culturale del centrodestra.

La scelta militante di don Gianni nelle file del Psi e il saggio di Giano Accame sul "Socialismo tricolore" sono le risposte dal centro e da destra a una vocazione nazionale interpretata negli anni Ottanta da Bettino Craxi con segno indelebile.

Giano Accame e Gianni Baget Bozzo parlavano la lingua di un partito che non c'era, perché diviso tra i presidenzialisti pacciardiani, i liberali, i democristiani di stampo degasperiano che ricordavano che Sturzo aveva ragione, i socialisti riformisti che ricordando Turati stavano con Craxi e una destra nobilmente caratterizzata sul piano culturale prima, durante e dopo il fascismo. Accame e Baget Bozzo parlavano a un popolo che ancora non esisteva perché diviso dalla storia del Novecento e schiacciato dall'egemonia del comunismo italiano.

A ricordarlo è lo stesso don Gianni quando, commemorando la scomparsa di Giano Accame appena un mese prima di essere anch'egli chiamato a ricongiungersi al Padre, scrive: «La comune linea politica riuni un'altra volta Giano e me nell'appoggio a Bettino Craxi e al Psi divenuto democratico e repubblicano. Questa è una storia ormai lontana, appartiene al Novecento, ma è una continuità per cui il Pdl può essere pensato come il termine di comuni e antiche speranze».

In questi tempi incerti è bene sapere che le radici profonde non gelano e che le nostre sono radici buone.

Andrea Camaiora



Dalla premiata ditta Fazio-Saviano a Veltroni e Bersani: la Chiesa è sempre sotto attacco

Il livore anticattolico della sinistra

Stiamo vivendo una stagione contrassegnata da incertezze, ma proprio questa stagione di incertezze offre ai cattolici che credono (e anche a quelli che non credono) una visione chiara rispetto alla politica e a chi, in politica, agisce per difendere o affermare un certo modello di società, un certo modo di intendere l'umanità, un certo modo di sentirsi realmente cristiani. Siamo ai fatti: la maggioranza sta attraversando il momento più difficile da quando Silvio Berlusconi ha vinto, a furor di popolo, le elezioni nel 2008. Una maggioranza solida e ampia è stata azzoppata dall'azione politica del presidente della Camera, Gianfranco Fini, e del gruppo del Futuro e libertà. Una coalizione, quella guidata dal Popolo della libertà, che aveva vinto anche le elezioni regionali è stata messa in mora da una piccola porzione della maggioranza. L'opposizione politica - un po' per incapacità e un po' per convenienza - ha assistito da spettatore a una dinamica

nella quale era incapace di inserirsi. Non così ha fatto l'opposizione televisiva e giornalistica. Abbiamo assistito a una rinnovata ondata di assalti al centrodestra, con i quali - sulla televisione di Stato - certi soliti conduttori hanno colto l'occasione per attaccare il presidente del Consiglio con puntate faziose (si pensi alle ben note "Annozero" e "Balarò"), ma non solo, anche con vere e proprie trasmissioni: emblematico è stato in proposito il caso di "Vieni via con me", la trasmissione condotta da Roberto Saviano e Fabio Fazio nella quale è andato in scena uno spot pro-eutanasia e un attacco in piena re-

gola alla Chiesa cattolica. C'è da stupirsi? No, affatto. Nel momento in cui taluni intravedono la fine del governo che ha difeso - attraverso leggi, scelte, determinazioni - di difendere la visione cristiana della società, ecco che la furia anticristiana si leva nuovamente. Non siamo soli ad aver avvertito questa furia. Ha

scritto "Avvenire" il 17 novembre scorso a proposito della trasmissione-cult della sinistra televisiva con pretese intellettualoidi: «L'unico vero bersaglio, tenacemente e persino violentemente cercato, è stata la Chiesa. Fatta passare per una realtà assurda che disonora i giusti, asseconda i potenti e i ladri, viola le coscienze e non vuole i poveri tra i piedi. La Chiesa evidentemente va bene, ma solo se la pensa come loro». Di fronte a questo, di fronte all'insensata scelta di chiudere le porte della televisione di Stato - pagata coi soldi di tutti - alle associazioni pro-vita come il Movimento per la Vita, abbiamo assistito al belato di deputati cattolici del Partito democratico e ai ruggiti da coniglio (mannaro, verrebbe da scrivere, ma sarebbe troppo scontato) di Pierferdinando Casini. Ebbene i cattolici che credono, ma anche quelli che non credono ma che non sopportano un simile atteggiamento illiberale travestito da modernismo, vedono oggi che

cosa potrebbe essere l'Italia senza Berlusconi, il Popolo della libertà e il centrodestra. Quanto conta Fioroni nel Partito democratico, visto quel che recita Bersani in televisione e quel che dichiara Veltroni in aula dopo il suicidio di Monicelli? Niente. Quanto conte-

rebbe Casini all'interno di un'alleanza di centrosinistra, magari allargata? Poco.

A chiarire ulteriormente il quadro c'è stata una presa di posizione di finiani senza Fini, declinata in una «lettera aperta dei laici credenti» di Futuro e libertà. Anche in questo caso, scrivere di bocciatura clamorosa da parte del quotidiano della Chiesa italiana non rende l'idea quanto leggere "Avvenire": «In una conferenza stampa alla Camera è stata divulgata una lettera aperta dei laici e credenti di Fli. Il documento, dichiaratamente, intendeva intervenire nel dibattito aperto dopo un importante discorso umbro di Fini, dalla preoccupata lettera di un lettore al nostro giornale e dalla risposta data dal direttore. Ma il testo, forse per rendere più facili le adesioni, appare confuso e segnato da ambiguità. Dopo un netto richiamo alla centralità della persona umana, sulle basi del diritto naturale e del rispetto della vita 'dal concepimento al termine naturale', si evitano purtroppo affermazioni semplici e lineari su questioni cruciali, dalla famiglia al 'fine vita', avventurandosi persino in disquisizioni sul 'clericalismo politico'. Forse un'occasione persa, o forse - appunto - un insieme di segnali depotenziati volutamente». Siamo convinti, invece, che occorra lanciare segnali forti, decisi, netti, non suscettibili di interpretazioni e assistiamo consapevolmente a un quadro politico generale caratterizzato da una sinistra che non ha perso nulla dell'antico livore anticristiano e anticlericale di un tempo e da una serie di attori che o non possono, o non vogliono, combattere per difendere alcunché.

Andrea Camaiora

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XV n° 262 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Giovedì 2 dicembre 2010

“O forte fiducia, o si va alle urne”



Berlusconi avverte tutti in vista del voto alle Camere del 14 dicembre: “Se ci sarà impedito di continuare a guidare il Paese useremo le iniziative del nostro governo come argomenti nella prossima campagna elettorale”

■ “Se il 14 dicembre non avremo una forte e consistente fiducia e ci sarà impedito di continuare a governare, useremo queste iniziative nella prossima campagna elettorale. Saranno un esempio della ‘moralità del fare’ che è il marchio del nostro stare in politica e che consiste essenzialmente nel rispettare il programma e nel non tradire il mandato avuto dagli elettori”. Così Silvio Berlusconi in un messaggio inviato al sito web www.forzasilvio.it, in cui il capo del governo annuncia nuove iniziative “volte a informare direttamente i nostri sostenitori e tutti coloro che vogliono sapere la verità”. Berlusconi esordisce: “Noi siamo ‘Il Governo del fare’. Lo abbiamo dimostrato anche in queste ultime difficili settimane, lavorando per portare a compimento i cinque punti di programma sui quali abbiamo avuto la fiducia alla fine di settembre, conseguendo importanti successi in politica estera, intervenendo, tra mille difficoltà, per risolvere la nuova emergenza rifiuti di Napoli, approvando alla Camera la riforma dell’università. Lasciamo agli altri - continua il Cavaliere - le manovre e gli agguati di palazzo. Lasciamo agli altri le chiacchiere e le polemiche inutili. Noi continuiamo a lavorare e a cercare di comunicare ai cittadini le cose realizzate dal governo”.

POLITICA

DEFICIT ITALIANO ALTO, BRUXELLES PREME

Carlo Pareto

PAGINA 2

INTERVISTA A MARGHERITA BONIVER

“ALTRO CHE BOMBA, WIKILEAKS È UN PETARDO BAGNATO”

Andrea Camaione

PAGINA 3

ATTUALITÀ

DALL'IRPINIA ALL'AQUILA: TRENT'ANNI DI TERREMOTI

Manfredi Villani

PAGINA 4

CULTURA

LETTERATURA CROATA, UNIVERSO SCONOSCIUTO

Maria Teresa Iervolino

PAGINA 6



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Ci sono tutti i sintomi delle elezioni vicinissime e i “movimenti” si stanno, anche se ancora cautamente, delineando. Anche perché il Parlamento che sarà eletto, dovrà provvedere alla elezione del nuovo presidente della Repubblica. Pier Ferdinando Casini e Gianfranco Fini si stanno scaldando i muscoli e alla ribalta ecco anche Romano Prodi, che, in una sua recente intervista, ha dichiarato che “Berlusconi è al tramonto”. È iniziata quindi la partita a scacchi per due cariche molto importanti: il presidente del Consiglio dei ministri e il presidente della Repubblica. E per queste due cariche i pretendenti sono già numerosi: annotiamo oltre che Fini, Casini, anche Prodi e Luca Cordero di Montezemolo. Oltre, naturalmente, a quelli del versante sinistro, dove in lotta per l’egemonia di quello schieramento sono per ora almeno in tre: Pier Luigi Bersani, Walter Veltroni e Nichi Vendola. I giornali della sinistra danno l’onorevole Berlusconi all’inizio della sua fine. Vorrei dire, soprattutto a Casini, che è cattolico, di non farsi troppe illusioni: anche Cristo è stato crocifisso, ma poi è risorto...

Le parole del Papa sul condom riportate (male) da l'Osservatore Romano: il parere di Alessandro Gnocchi

“Comunicazione vaticana: certi autogol sono strani”

Il Papa scrive un libro - “Luce del mondo” - “l'Osservatore Romano” ne pubblica alcuni stralci in esclusiva e le parole del Santo Padre si trasformano in un autogol clamoroso.

Da cattolici militanti, intervistiamo Alessandro Gnocchi, autore con Mario Palmaro del libro “Viva il Papa!” recentemente pubblicato dall'editore Vallecchi e autorevole collaboratore di testate quali “Il Foglio” e “Libero”.

Si parla spesso male dei collaboratori di Berlusconi, dicendo che gli combinano pasticci, ma anche quelli di Ratzinger non scherzano! Che ne pensi?

“Se l'errore è stato compiuto in buona fede c'è un autogol di portata epocale, ma purtroppo ho difficoltà a pensarlo. Le dieci righe sulla sessualità, sul preservativo e la prostituta (o il prostituito poco importa, come ha precisato il portavoce della Sala Stampa Vaticana padre Lombardi) a mio avviso sono state volutamente inserite. Mi riesce davvero difficile pensare che chi si occupa di comunicazione e vive nello stesso mondo che pratichiamo noi non abbia pensato che avrebbero prodotto l'effetto che è sotto gli occhi di tutti. Inoltre, la coincidenza con il Concistoro e la creazione dei nuovi cardinali, che sono stati completamente oscurati, diciamo che qualche sospetto sulle intenzioni lo alimenta. Non dobbiamo dimenticare che questo è uno scoop creato in casa e di cui non si può incolpare la solita stampa laica”.

E di chi è la colpa?

“Credo che anche al Papa piacerebbe saperlo. Ma è difficile dirlo, il testo scritto è passato per troppe mani. Diciamo che, come minimo denota una superficialità sconvolgente e fortemente preoccupante. Ma, a parte tutto questo, mi lascia molto perplesso che il Santo Padre pubblichi dei libri. Questa è una forma di comunicazione adatta a poveri e ordinari cattolici come noi, che, al massimo, possono esprimere delle opinioni su materie opinabili. Dobbiamo infatti sempre tener conto che abbiamo di fronte a noi una struttura, la Chiesa, che da duemila anni parla un linguaggio ben preciso, con mezzi e contenuti precisi. Se il linguaggio cambia e i mezzi cambiano si rischia di non governare completamente i contenuti. La composizione di forma e materia che ci ha spiegato così bene San Tommaso, vale anche in questa situazione: la forma (mezzo e linguaggio) determina la natura del messaggio; l'esempio in questione mi pare che non lasci dubbi.

Tornando alle responsabilità, credo che anche a Gian Maria Vian, direttore dell'Osservatore Romano, piacerebbe accertarle”.

E qual è il senso del libro allora?

“L'intento è quello di parlare a chi non è disposto ad ascoltare il Papa e la Chiesa. Ma in questo modo non ti ascoltano comunque. Inoltre, mi pare che mettersi sul piano di un qualunque ‘produttore di opinioni’ tolga forza al messaggio. Per fare un esempio limite: se parli al Maurizio Costanzo Show, non sei diverso dagli altri seduti sul palco, e allora perché uno dovrebbe ascoltare che gli proponi una vita severa e difficile quando di fianco c'è qualcuno più in sintonia con l'ambiente che gli propone di godere sfrenatamente. Oltre a tutto questo, i fatti dimostrano che se il Papa parla attraverso un libro come uno scrittore qualunque, si mette in una posizione più debole, più esposta, con l'aggravante che però a essere attaccato non è lo scrittore ma il Sommo Pontefice. Se il Papa ricorre invece alle strade canoniche del Magistero, potrà essere aggredito personalmente, ma non potrà essere attaccata la dottrina che espone. La differenza non è così sottile come sembra. Oltretutto, qui ci troviamo davanti a un Papa come Benedetto XVI la cui limpidezza di pensiero e di esposizione è indiscussa. Mi pare che la straordinaria catechesi delle udienze settimanali siano un paradigma abbastanza chiaro”.

Sono d'accordo con te, ma devi ammettere che ci sono molte cose che non tornano in Vaticano. Prendiamo le nomine. Per decenza ed educazione mi astengo ad esempio dal commentare le dissertazioni del nuovo direttore del coro pontificio della Cappella Sistina, don Massimo Palombella, che - parole del vaticanista Sandro Magister - ha proprio di recente firmato «un editoriale che lascia sbalorditi. Nel quale il direttore del coro, che dovrebbe fare da esempio per la Chiesa universale, non teme di scrivere che la musica liturgica precedente il Concilio Vaticano II era solo un ‘ornamento’ estrinseco alla celebrazione. Il gregoriano e la grande polifonia puro accessorio? Mentre ‘pertinenti’ e ‘costitutive’ della liturgia sarebbero certe canzonette oggi in uso. Proprio così. Per don Palombella il repertorio musicale creato per la liturgia precedente al Concilio Vaticano II oggi non ha più alcuna ‘pertinenza rituale’. Una messa di Palestrina, di Mozart, o di Perosi potrebbe ancora essere riesumata solo ‘in occasioni speciali e in de-

terminate situazioni storico-culturali’, per amanti dell’antiquariato». Mi chiedo, caro Gnocchi, come sia possibile andare avanti con simili nomine! Questo è l'uomo che è succeduto a monsignor Giuseppe Liberto e al neo cardinale Domenico Bartolucci. È impensabile la scelta da parte di questo Papa di don Palombella al di fuori di una logica “lottizzatrice”, o politica se si preferisce, delle nomine vaticane.

“Come hai osservato tu, si finisce col dover ridurre il Vaticano a schemi lottizzatori, appartenenti ai canoni della politica. Come minimo c'è da rimanere perplessi e la linea ondivaga delle nomine è piuttosto sorprendente. È vero che se in Italia ci sono cinquanta milioni di commissari tecnici della nazionale, ci sono pure cinquanta milioni di papi. È vero pure che ognuno di noi, ogni giorno, cade almeno una volta nella tentazione di rifare il concistoro a propria immagine e somiglianza. Però mi chiedo se la squadra dei cardinali e dei vescovi sia a immagine e somiglianza di Benedetto XVI. Se guardiamo all'interminabile filiera di atti di disobbedienza di cui è costellata la vita della Chiesa in questi anni direi proprio di no”.

Ritorniamo all'ennesimo cortocircuito mediatico? Il Papa ha parlato di prostituta o prostituito?

“Vedi, io sarò pure bacchettone, ma il fatto di chiedermi se il Papa ha usato un termine o l'altro mi fa un po' specie. Padre Lombardi, poi, ci ha messo un carico spiegando che ‘uomo, donna o transessuale è lo stesso’. Queste discussioni dimostrano soltanto che non conviene entrare in certi ‘dettagli’, perché significa esporsi inutilmente a equivoci. E noi siamo qui a parlarne avendo oscurato completamente le parole straordinarie che il Santo Padre ha pronunciato durante il Concistoro. Le dieci righe sulla sessualità hanno inutilmente oscurato ciò che doveva maggiormente stare a cuore alla Chiesa. Certe cose gli esperti di comunicazione del Vaticano dovevano capirle...”.

E se l'errore non fosse stato compiuto “in buona fede”?

“È un'ipotesi a cui hanno pensato molti. Ripeto, a costo di sembrare stucchevole, che oggi avremmo bisogno di parlare di ciò che il Papa ha detto durante il Concistoro. Il trambusto mediatico planetario ha impedito di attribuire il giusto valore alle nomine dei nuovi cardinali, all'omelia pronunciata domenica dal Papa e anche alle ri-

flessioni pronunciate proprio in tema di liturgia dal cardinale Canizares, prefetto per il Culto divino. Insomma, una coincidenza sospetta. Mi auguro che sia solo un esercizio da fantavaticano”.

Stai dicendo che anche tu hai nostalgia di Navarro Valls?

“Non è questione di nostalgia. L’attuale strategia comunicativa è disastrosa. Più che notizie, la Sala Stampa vaticana sembra produrre ‘topiche’. Non li prenderei neppure come praticanti”.

E dire che pensavo di essere io quello arrabbiato. Ecco cosa ha avuto il coraggio di dichiarare nei giorni scorsi il capo della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi:

«Non importa se sia maschile o femminile, la cosa importante è che usare il preservativo in alcuni casi sia il primo passo di responsabilità nel tenere conto della vita, evitare di dare un rischio grave all’altro, e questo per uomo, donna o transessuale è lo stesso”. Roba da matti. Non pago, il gesuita ha aggiunto: «Non si tratta di una discussione tecnica con linguaggio scientifico su problemi di morale, per questo non ha usato ‘male minore’ o altri termini teologici, ma ha usato un linguaggio colloquiale, ha inteso parlare in modo ampio, che riguarda una problematica di tutti. Ha avuto coraggio, sapeva delle letture date al suo viag-

gio in Africa, sapeva che scrivendolo si sarebbe ricominciato a parlarne, e l’ha fatto, ha voluto farlo perché è una questione seria del mondo di oggi, in cui lui ha dato il suo contributo, questo è il significato di questo intervento». Sono dichiarazioni talmente stupefacenti da lasciare esterrefatti...

“Da parte mia, ho poco da aggiungere. Nei primi tre giorni di vita redazionale ti spiegarono che una smentita è una notizia data due volte. Qui ci troviamo davanti a una smentita che si presenta sotto forma di conferma: diciamo che ci troviamo davanti a una notizia data tre volte”.

Andrea Camaiora



Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

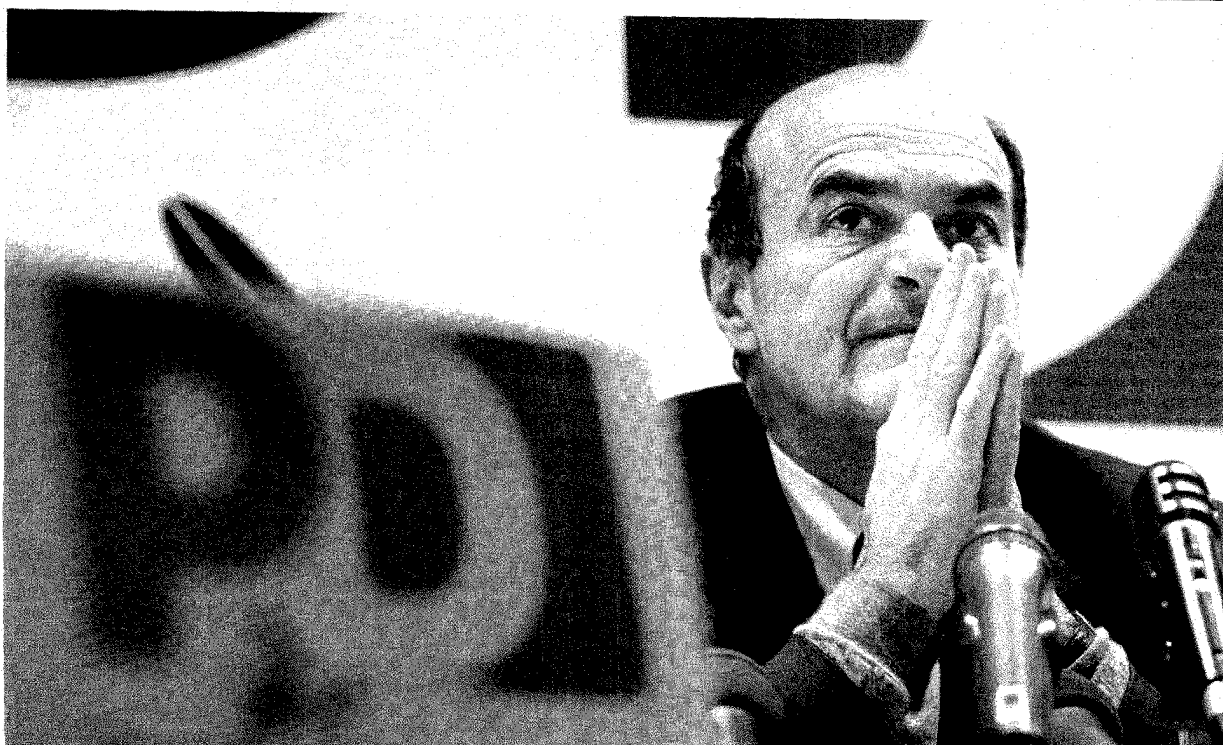
Anno XV n° 249 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Mercoledì 17 novembre 2010

Il Pd si scava la fossa



Dopo la vittoria di Vendola alle primarie di Milano i vertici lombardi abbandonano la nave che affonda: ecco cosa resta del partito nato per "cambiare l'Italia", ma che da tre anni raccoglie solo cocci e adesso vede Fini come un eroe (e forse un leader)

■ Il Pd non ha mai avuto un'identità precisa, non ha ancora vinto una tornata elettorale e non ha avuto un segretario in carica per più di un anno e mezzo. Ora, però, perde pezzi anche a livello locale. Già, perché all'indomani della pesante sconfitta alle primarie per scegliere il candidato a sindaco di Milano che sfidi la Moratti nel 2011, che di fatto ha consegnato il partito nelle mani di Vendola, i vertici lombardi, Penati in testa, hanno fatto i bagagli e abbandonato la nave che affonda. Un altro brutto guaio per Bersani (terzo segretario della triennale esperienza di vita del Partito democratico) che deve spiegare ai suoi le ragioni che hanno portato a questa ennesima debacle del partito che doveva segnare un "cambiamento": nella sinistra italiana, nella politica italiana, nella vita dell'Italia, ma che sin dalla sua creazione ha dovuto raccogliere solo i cocci di continui sgretolamenti, sia interni, sia elettorali. Come se non bastasse, il Pd a trazione sinistra deve spiegare alla base come mai i vertici romani vedono in Gianfranco Fini un eroe (solo perché è salito sul carro degli antiberlusconiani) e magari anche un leader per una santa alleanza di odiatori del premier, che di concreto hanno solo la possibilità di essere battuti. Ancora una volta.

PRIMO PIANO**PD NELLA TENAGLIA TERZO POLO-VENDOLA**

Andrea Camaione

PAGINA 3

ATTUALITÀ**GLI ANNI OTTANTA E LE FROTTOLE DELLA SINISTRA**

Filippo Ferri

PAGINA 4

BILANCIO UE 2011**L'EUROPA ORA RISCHIA LA PARALISI**

Servizio

PAGINA 5

CULTURA**VERSO LA SOCIETÀ CIVILE MODERNA**

Elio Mutassi

PAGINA 7

**L'ALDOPARLANTE**

di Aldo Chiarle

Nei giorni scorsi i giornali di mezza Europa hanno dato molto rilievo alla notizia del chirurgo ebreo che si è rifiutato di operare un paziente tatuato con la svastica. Questo episodio è successo recentemente in Germania, dove - purtroppo - il partito neonazista è legalizzato. Il vistoso tatuaggio realizzato su un bicipite rappresentava una ghirlanda su cui poggiava una maestosa aquila con gli artigli bene in vista, con le ali allargate e poggiata su una enorme croce uncinata: il simbolo che negli anni del dominio nazista era bene in vista nel corso delle terrificanti manifestazioni e parate hitleriane. Il chirurgo ha affidato il paziente a un collega, ha cercato la moglie in sala di aspetto dicendo solo poche parole: "Non opererò suo marito, perché sono ebreo". L'opinione pubblica si è divisa. Io solidarizzo completamente con il dottore. Un altro medico ha preso il suo posto e lo ha operato. Si parla di "tradimento" del giuramento di Ippocrate... e non vorrei dire altro, almeno per ora.

Dopo il disastro delle Primarie milanesi, il Pd è schiacciato nella tenaglia terzo polo-Vendola

La sinistra parte già sconfitta

Il bilancio della politica dello scorso fine settimana con il ritiro della delegazione dei ministri finiani e il triste epilogo - per il Partito democratico - delle Primarie milanesi sono elementi più che sufficienti per spiegare cosa stia accadendo nel Paese e perché gli avversari di Berlusconi navighino in cattive acque.

Gli italiani hanno visto Fini andare alla manifestazione dei liberaldemocratici, cioè due deputati eletti con il centrodestra che ritengono di avere le mani libere, tali Tanoni e Melchiorre. Che cosa ci faceva lì il presidente della Camera? Interveneva insieme a Casini (uno che ha i propri voti, pochi o tanti che siano) e a Rutelli (uno che non ha mezzo voto) con una faccia da funerale perché - in cuor suo - era consapevole della clamorosa figuraccia cui andava incontro.

Ma c'è di più. Lunedì i ministri di Futuro e libertà hanno rassegnato le loro dimissioni. La scriviamo meglio: i ministri di Fli hanno dato seguito all'annuncio di Fini di ritirare la propria delegazione dal governo. Una cosa così non avveniva dai tempi in cui il Pds (cioè il Pci che aveva appena cambiato nome) ritirava i propri ministri (e lo stesso faceva il verde Francesco Rutelli) in polemica con la Camera che aveva negato l'autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi. Ma allora eravamo nella prima Repubblica. Una pratica di tal genere nella politica odierna è la peggior rappresentazione della politica politicante di palazzo. Ma c'è di più. Mentre ascoltiamo nei talk show dell'ennesima fine del berlusconismo, di una legge elettorale studiata da tutte le forze politiche che si oppongono a Berlusconi per mandarlo all'opposizione, mentre gli italiani ascoltano che ci potrebbero essere i numeri per un "governo degli sconfitti", la posizione di Fini e dei finiani

si aggrava sempre più. Nell'immaginario collettivo sono sempre più loro i veri ribaltonisti, con Bocchino così impegnato a irridere il presidente del Consiglio ad "Annozero" dal costringere Michele Santoro a riprenderlo per eccesso di antiberlusconismo. Ma c'è di più, c'è molto di più, perché Berlusconi ha detto una cosa ovvia, Costituzione alla mano: il presidente della Repubblica può scegliere di non sciogliere entrambe le Camere, ma solo Montecitorio. È evidentemente una dichiarazione di posizionamento, un messaggio al capo dello Stato. E nella follia generale a gridare allo scandalo per l'evozione di una previsione costituzionale c'è chi lavora per un governo contrario alla volontà popolare. Roba da matti! Ma c'è di più. Mentre scriviamo giungono i risultati ormai definitivi delle primarie milanesi. L'avversario di Letizia Moratti sarà Giuliano Pisapia, un galantuomo. Il migliore dei candidati scadenti messi in corsa, il candidato di Vendola che ha sbriciolato il candidato di Bersani. E allora vogliamo parlare del dato politico? Se la segreteria del Partito democratico vuole affossare un candidato deve preferirlo, deve cioè sostenerlo di fronte agli elettori. Così insegnano i casi di Firenze con Matteo Renzi, della Puglia con Nichi Vendola e di Milano, appunto, con Giuliano Pisapia. Bersani coltiva per sé sogni di candidato alla premiership e non riesce neppure a imporre il candidato sindaco di Milano! L'opposizione di sinistra in Italia non esiste più. E non potrebbe essere altrimenti se lunedì mattina la presidentessa del Pd, Rosy Bindi ha dichiarato a "la Repubblica": «Se Berlusconi ci porta a votare non possiamo fare l'errore del '94, dovremmo allearci, nel nome della Costituzione e della demo-

crazia, con Fini e Casini che tentano di costruire il terzo polo». La gente che ha votato per il Partito comunista e che ha già assistito alla parabola dell'Ulivo, da Bertinotti a Mastella, dovrebbe votare un'alleanza che metta insieme tutti: Lombardo, Bersani, Fini, Rutelli, Casini e, perché no, anche Di Pietro, Beppe Grillo e Vendola. E chi farebbe il candidato premier di questa Armata Brancaleone? Lo spiega sulla stessa pagina de "la Repubblica" il finiano Briguglio: «Il leader naturale è Fini. È lui che si è assunto la responsabilità di voltare pagina. Fini contro Berlusconi vince e non deve sottrarsi alla sfida. Si deve assumere un compito che è politico ma anche storico».

Facciano il governo degli sconfitti: non dureranno più di quattro mesi e consegneranno nuovamente il Paese a Berlusconi. Facciano la grande alleanza nel nome della Costituzione. Non vollero Romano Misserville nel governo D'Alema e ora faranno un'alleanza con ex fascisti di rango come Mirko Tremaglia e postmissini autorevoli come Flavia Perina, Carmelo Briguglio, ma insieme ad ex radicali come Della Vedova ed ex radicali, poi ex verdi e oggi baciapile come Francesco Rutelli. Facciano pure la superalleanza antiberlusconiana e perderanno clamorosamente le elezioni. Oppure facciano il secondo polo con Vendola, Bersani e Di Pietro e il terzo polo con Casini, Rutelli e Fini. Così il primo polo di Berlusconi vincerà un'altra volta.

A ogni modo un suggerimento per la leadership antiberlusconiana, visto che dal niente siamo passati al troppo, lo avanziamo: si sorreggi la pagliuzza più corta con l'impegno di tutti a rispettare il risultato perché altrimenti la partita sarà grigia ancor prima di iniziare.

Andrea Camaïora



LETTERA APERTA AD ANDREA CAMAIORA

Dell'attualità dell'anticlericalismo

Caro Camaiora, stiamo "bisticciando" da alcuni giorni confrontando le nostre idee che sono non solo diverse, ma opposte. Comunque siamo entrambi pronti a prendere un buon caffè insieme e conseguentemente possiamo darci del tu.

Su questo quotidiano sono sessantacinque anni che faccio polemica con i "clericali", con i "fascisti" e con i "comunisti" e penso di continuare a farla ancora per molti anni. Ho letto la tua risposta alla mia risposta al tuo primo articolo e debbo dirti che sono interamente in dissenso, a cominciare dal titolo.

Nel titolo hai scritto che l'"anticlericalismo è obsoleto". Non è per niente vero. È obsoleto il sentimento contro la religione, non solo obsoleto ma addirittura criminale, perché ogni persona ha il diritto di professare la religione sua e deve avere ogni libertà per farlo. Ma cosa significa la parola "anticlericalismo"? La definizione è del grande dizionario Garzanti, uno dei migliori, che dice: "Anticlericalismo significa opporsi a ogni influenza del clero nella vita politica, sociale e culturale". Ed è esattamente quello che faccio io, perché per me, la religione, qualsiasi religione, ha il diritto di ogni libertà, ma non quella di influenzare la vita politica, sociale e culturale.

Ritorno a Cavour: "Libera chiesa, in libero Stato". Nel mio archivio ho una raccolta di come ha agito Cavour e presto pubblicherò sull'Avanti! queste azioni del Grande Tessitore, da quando è intervenuto a sciogliere ordini religiosi che non facevano solo della religione, all'annullamento di elezioni che avevano visto, in modo abnorme e irregolare, la nomina di deputati clericali.

Marco Minghetti, che fu ministro dell'Interno con Cavour e successivamente con Ricasoli, ebbe a scrivere: "La teocrazia e il regalismo hanno perduto la loro ragione di essere entrambi, e i concordati e i provvedimenti che tramezzano fra questi due sistemi possono menarsi buoni come espedienti temporanei, non come stabile assetto di cose. A una condizione sociale, quale è quella che abbiamo descritto, risponde necessariamente una nuova forma civile e legislativa. Ora io vi dico che questa forma non può trovarsi che nella separazione della Chiesa, anzi di tutte le chiese dello Stato". E come non ricordare quando Benedetto Croce, il 23 maggio 1929, votò contro i Patti Lateranensi concordati fra il fascismo e la Chiesa Cattolica? Ecco: "La ragione che ci vieta di approvare questo disegno di legge non è nella idea della conciliazione, ma unicamente nel modo in cui è attuata, nelle particolari convenzioni che l'hanno accompagnata e che formano parte del disegno di

legge. (...) Non già che io tema risorgere in Italia dello Stato confessionale, che porga il braccio secolare al Santo Ufficio e riaccenda i roghi, o che dia validità all'indice dei libri proibiti o che risottometta l'educazione della gioventù ai concetti gesuitici, ma certo ricominceranno spasimanti e sterili lotte su fatti irrevocabili, e pressioni e minacce e paure, e i veleni nelle anime dalle pressioni, dalle minacce e dalle paure".

Poi il 1938, con le leggi antiebraiche, e il manifesto della razza, firmato entusiasticamente da molti esponenti di primo piano del Vaticano. Se tu vorrai ti pubblicherò tutti i nomi. Poi ancora il 1947, quando i Patti Lateranensi firmati da Mussolini duce del fascismo e dal Vaticano, entrarono - integralmente - nella Costituzione italiana, con il voto determinante del Partito comunista italiano che si stava scaldando i muscoli per conquistare il potere nel 1948 con il Fronte democratico popolare firmato da Palmiro Togliatti comunista e Pietro Nenni socialista. Tanto che Togliatti fece approvare anche l'amnistia ai fascisti. Ma sbagliò tutto, perché non vinse le elezioni. Io non votai per il Fronte, perché avevo fatto con Giuseppe

Saragat e Matteo Matteotti la scissione di palazzo Barberini il 17 gennaio del 1947.

E successivamente Bettino Craxi si schierò per il "nuovo concordato", sul quale io non ero d'accordo e l'Avanti! pubblicò i miei articoli addirittura su sei colonne. Quale altro leader politico al posto di Craxi avrebbe permesso a un iscritto al Partito di dissentire pubblicamente? Ma i meriti di Bettino Craxi non sono ancora bene conosciuti, e penso sia l'ora che gli italiani sappiano chi era veramente. Il suo Concordato ebbe due grandi meriti: la religione Cattolica non fu più religione di Stato e non fu più obbligatoria nelle scuole. Ma da un po' di tempo sento che il Vaticano ha ingranato la marcia per portare la nostra Italia indietro di quaranta anni (i temi sono molti e se tu vorrai potremo continuare la discussione, perché molti lettori mi hanno telefonato e scritto dichiarandosi molto interessati al nostro dialogo).

Ma su un punto voglio ancora dissertare. Tu nel tuo ultimo articolo scrivi che Cavour ha accettato i sacramenti, ma non citi come gli sono stati dati. Quando è arrivato padre Giacomo da Poirino, Cavour aveva già irrimediabilmente perso i sensi, e conseguentemente non poteva né parlare, né sentire. Nella mia prima risposta dicevo che lo "scherzo da prete" adottato con Cavour, non fu possibile adottarlo con Garibaldi, perché nel suo testamento al comma due, ha scritto di suo pugno quanto segue: "Siccome negli ultimi momenti della creatura umana, il prete, approfittando dello stato in cui si trova il

moribondo, e della confusione che sovente vi succede, s'inoltra e, mettendo in opera ogni turpe stratagemma, propaga con l'impostura in cui è maestro, che il defunto compì, pentendosi delle sue credenze passate, ai doveri di cattolico. In considerazione io dichiaro che trovandomi in piena ragione oggi, non voglio

accettare in nessun tempo, il ministero odioso, disprezzevole e scellerato d'un prete, che considero atroce nemico del genere umano e dell'Italia in particolare. E che solo in istato di pazzia o di ben crassa ignoranza, io credo possa un individuo raccomandarsi a un successore di Torquemada".

Tu hai dedotto esattamente, io sono massone dal maggio del 1945 e dal 2004 Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Tu sai che la Massoneria è stata violentemente - sempre - attaccata da "Civiltà Cattolica", come "Sinagoga di Satana" per citare solo una delle tante definizioni. La Massoneria è figlia dell'illuminismo. E che cosa è l'illuminismo per la Chiesa Cattolica? Il Pontefice dei cattolici, in una sua enciclica la "Spe Salvi", ha accusato l'illuminismo di essere "la causa prima di tutti i mali dell'umanità"; ha detto anche che "la scienza e il progresso non portano alla costruzione di una società perfetta, anzi possono produrre orrori e sono una minaccia per l'uomo".

Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, ha affermato (e secondo me giustamente) chela "laicità è il sole di una società aperta, il respiro della libertà e che laicità significa tolleranza, capacità di credere nelle proprie idee senza restarne succubi". L'Italia che io sogno e per la quale mi batto è una Italia con una sola scuola pubblica (pagata dallo Stato) quella statale, dove non venga insegnata, neppure facoltativamente, una religione, perché chi ne sente la necessità, può e deve rivolgersi alla sua chiesa; l'Italia che sogno è dove la scienza sia il grande pilastro per l'umanità. Quando si vuole far tacere la scienza, è in arrivo la "prigione mentale", la prigione delle idee, la prigione dei sentimenti.

L'Italia che sogno è una Italia dove il concetto che il dolore sublimi la vita venga respinto decisamente, perché è innanzi tutto una bestemmia contro la Divinità. L'Italia che sogno è una Italia che riconosca il legittimo diritto di morire quando la malattia è devastante e non vi sono speranze per la guarigione. Ho scritto mesi fa sull'Avanti! che mia madre si è ammalata di cancro. Operata due volte, una metastasi tremenda le rendeva la vita un atroce supplizio. L'ho "salvata" dal dolore e dalle urla. Mia madre mi ha guardato, mi ha sorriso e mi

ha detto "Aldo, mi sono cessati i dolori". Dopo pochi attimi è deceduta, quasi sorridente. E questa è la più bella medaglia della mia vita, indubbiamente meglio di due decorazioni, una italiana e una francese, per la mia guerra contro il fascismo.

L'Italia che sogno è una Italia dove incontrandosi tutti, al di sopra delle credenze e delle religioni, si stringano la mano e si sorridano. L'Italia che sogno è una Italia dove i soldi dello Stato non vadano a nessuna chiesa, ma solo

nelle case, nelle scuole e negli ospedali.

Caro Camaiora, forse le mie idee sono "obsolete", ma mi onoro di averle. E sono anche disposto a battermi, con tutti i mezzi, affinché, come diceva Voltaire, tu possa sempre esprimere le tue idee contrarie alle mie.

Un'ultima risposta al tuo ultimo punto: la porpora cardinalizia di Bertone a Porta Pia non mi ha sconvolto, ma l'ho trovata assurda, perché nel suo intervento non ha detto che avevano ragione i bersaglieri di La Marmora. Ho

abbracciato i fascisti di Salò, che ho combattuto con le armi, ma quelli che ho abbracciato mi hanno detto: "Avevi ragione tu, se avessimo vinto noi, il mondo sarebbe divenuto solo un grande forno crematorio". Bastavano poche parole, perché non si sono mai pronunciate?

Ricevi, caro Andrea, un abbraccio fraterno e sappi che se un giorno la tua religione sarà in pericolo, io sarò dalla tua parte, anche a costo della mia vita.

Aldo Chiarle



L'inquietante aggressione a Capezzone

La caccia al "Nemico"

Non è che Daniele Capezzone sia una tra le figure politiche più simpatiche che appaiono in televisione.

Su di lui si sono sprecate le imitazioni e il suo tono serio e garbato nelle dichiarazioni televisive infastidisce chi magari lo vorrebbe un po' ringhioso e rabbioso, alla Bersani per intenderci. Poi Daniele ha un passato nei radicali e, si sa, il passato politico è elogiato se ha un futuro a sinistra e denigrato se ha un futuro nel centrodestra. Per giunta - vale la pena di ricordarlo - ha abbandonato la coalizione di centrosinistra e l'ambita poltrona di presidente della Commissione Attività produttive e ha subito un vero e proprio processo radical-pannelliano perché colpevole di aver aperto un dibattito all'interno del Partito radicale sul sostegno al governo tartassatore guidato da Romano Prodi.

Ora, sull'aggressione al portavoce del Popolo della libertà si sono sprecati i comunicati di solidarietà, gli appelli a perseguire l'aggressore e anche - come ha fatto il capogruppo dell'Italia dei valori alla Camera, Massimo Donadi - le richieste di non strumentalizzare il pugno in pieno volto sferrato a un esponente politico per la sua appartenenza.

Chi scrive preferisce uscire dalla corte della banalità e delle frasi di circostanza: è innegabile che esista un'ideologia del nemico, continuamente eccitata dagli esponenti della sinistra del nostro Paese e non da oggi. La lista di coloro che soffiano sul fuoco con dichiarazioni pesanti è assai lunga: da Di Pietro a Bersani, da Rosy Bindi a Leoluca Orlando, con la sola lodevole e ferma eccezione di Piero Fassino, che infatti ha avuto un nonno socialista e che sa più di altri, per averla subito, a che cosa può condurre la violenza applicata alla politica. È giusto denunciare con forza questo stato di cose, questa caccia al "Nemico" che oggi vede ferito il portavoce Capezzone, come ieri aveva visto diventare un bersaglio Bonanni e che presto potrebbe vedere nel mirino anche Angeletti.

Certo, il gesto di martedì scorso in via dell'Umiltà ha destato il medesimo effetto di tutti gli atti violenti ed estremistici: Capezzone è diventato più simpatico anche a chi non stravedeva per lui.

Andrea Camaiora



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Grazie, caro Andrea Camaiora, per il tuo articolo pubblicato sul nostro Avanti! e relativo alla contestazione a Stefania Craxi, a Deruta in occasione della intitolazione di una piazza suo padre Bettino. Ciò mi conforta perché ho sempre pensato, sino dal 1945, quando dopo avere combattuto con le armi il fascismo, mi sono iscritto al Partito Socialista perché il "nemico numero uno" dei comunisti sono i socialisti. E questo - per me che odio ogni dittatura, sia fascista che comunista - mi onora e mi rende orgoglioso delle mie idee. Molti socialisti sono stati uccisi dai fascisti e dai comunisti, non mi risulta che ci sia stato un solo socialista che ha ucciso un suo avversario politico. E questa è la nostra superiorità.



LETTERA APERTA

Caro Chiarle, l'anticlericalismo è obsoleto

Gentile Chiarle, grazie per l'attenzione e i preziosi documenti con i quali ha corredato la risposta al mio articolo sull'anticlericalismo del quotidiano "Il Manifesto". Diventeranno parte del mio archivio. Ora, però, per il rispetto e la stima che le porto, mi occorre svolgere alcune riflessioni. Deduco da quel che scrive che anche lei sia massone e della categoria seria della massoneria, quella per intenderci cui Francesco Cossiga - cattolico nato da una famiglia di massoni - portava grande rispetto. Quella stessa massoneria che, sentendo parlare di P2 e P3, si divide tra il riso e il pianto. Ora, la massoneria nobile cui lei appartiene deve - a mio avviso - abbandonare l'anticlericalismo, nel senso che esso non ha più ragion d'essere e ciò, semplicemente, perché non esiste più il clericalismo in Italia. E da quel di! Potrei anche affermare,

da cattolico credente, che forse non esiste più neppure il clero, almeno nel modo in cui lei, caro Chiarle, lo intende. Quel clero che - piaccia o no - ha scritto pagine importanti della storia e che oggi invece, dimentico di sé stesso e del "portatum fidei", se ne infischia di quel che dice il Papa. I documenti che lei cita dimostrano che Cavour ha accettato i sacramenti e questo è quanto mi basta. È morto in pace con la sua coscienza? Entrambi, lei e io, ci auguriamo di sì. E se anche non avesse "ritrattato", bene ha fatto il povero Padre Giacomo da Poirino a "non esigerla" la ritrattazione. Il resto, caro Chiarle, appartiene ai toni, al linguaggio e al contesto culturale e politico di quel tempo. Ma, ripeto, la battaglia anticlericale, oggi, non ha più senso, tantomeno sul percorso unitario. L'unità d'Italia l'hanno fatta i massoni, così come mas-

soni sono stati nella stragrande maggioranza dei casi i protagonisti del Risorgimento. E allora? Se le gerarchie ecclesiastiche partecipano ai festeggiamenti dell'Unità d'Italia nel segno di quanto già Paolo VI, quarant'anni fa, ebbe modo di tracciare, per me è un bene, perché significa che si chiude definitivamente una ferita. Significa che lo riconoscono!

E Bettino Craxi, che lei ha conosciuto mentre io purtroppo no, ne sarebbe stato lieto. Perché Craxi, che si sentiva profondamente "garibaldino" e che conosceva a menadito la storia del Risorgimento, fu, insieme ad Arigo Petacco, protagonista del tentativo di rappacificazione dei "garibaldini" con la Chiesa e dei cattolici con memoria della formazione dello Stato unitario. Ciò avvenne con la promozione della bella pellicola "In nome del Popolo sovrano", prodotta da Angelo

Rizzoli, perché lo statista socialista voleva la celebrazione del frate barnabita Ugo Bassi, contrario al potere temporale del Papa. Craxi voleva insomma un sacerdote garibaldino (e ve ne sono stati!), magari beato. Ma voleva questo non in opposizione alla Chiesa, non in sfregio al Papa e ai cattolici, ma semmai per riunificare una frattura che non aveva ragion d'essere, perché nessun cattolico oggi mette in discussione l'Unità d'Italia, come ha mostrato la partecipazione di Bertone alle celebrazioni di Porta Pia. L'ho scritto e lo ripeto: «vedere il rosso porpora cardinalizio alle celebrazioni unitarie non deve sconvolgere più gli animi sensibili degli anticlericali» e, aggiungo in suo onore, tanto meno quelli dei massoni. Sarà un grande onore per me incontrarla, ascoltarla e sorbire l'ottimo caffè.

Andrea Camaiora



LETTERA APERTA AD ANDREA CAMAIORA

A proposito di Cavour: *ne sutor ultra crepidam*

Caro Camaiora,

non so da quanto lei legga l'Avanti!, ma quando ho visto pubblicato in bella evidenza il suo articolo "Anticlericalismo Manifesto" (Avanti!, 10 ottobre) mi sono inorgogliato perché ho notato la cosmica differenza fra il quotidiano socialista (come è scritto sulla testata) e non dico "l'Osservatore Romano", ma anche solo l'"Avvenire", perché questi due giornali non avrebbero mai pubblicato un mio articolo sullo stesso argomento, ma con le mie idee che sono esattamente opposte alle sue. E questa è per me la superiorità dell'Avanti! che essendo un giornale libero, pubblica idee, sentimenti e articoli dei lettori che vogliono attestare le proprie idee.

Sorvolo quindi sul contenuto dell'articolo che rappresenta legittimamente il suo pensiero. Mi sento però in dovere, come uomo libero, di intervenire a precisare una colossale menzogna che da anni circola negli ambienti clericali. E cioè che quanto lei scrive su Cavour sia la "vera verità". Lei scrive: "Così come non è possibile sentire, in pieno recupero della memoria risorgimentale che Cavour - vero artefice dell'unità d'Italia - morì scomunicato. Camillo Benso, conte di Cavour, morì il 6 giugno 1861, dopo aver ricevuto dal suo parroco, frate Giacomo da Poirino, l'assoluzione sacramentale con confessione, unzione degli infermi e comunione. Fu lo stesso Cavour a chiedere al proprio medico e futuro presidente del Consiglio, Luigi Carlo Farini, che il popolo fosse messo a conoscenza che aveva scelto di morire da cristiano, in pace con Dio". Le tre righe sue finali sono quasi un insulto a chi non la pensa come lei e poteva almeno per quanto riguarda l'Avanti!, risparmiarle: "Vedere il rosso porpora cardinalizio alle celebrazioni unitarie, non sconvolga più gli animi sensibili degli anticlericali. Tanto scandalo per nulla".

Quanto lei scrive è solo una colossale menzogna. A Savona ove ho il mio "archivio storico" ho una raccolta di 25mila documenti e molti dei quali proprio sulla morte del massone Cavour. Ma penso che per lei, valgano i seguenti due articoli che non hanno bisogno di commenti perché sono stati pubblicati da "Civiltà Cattolica". Il primo articolo pubblicato (1861, serie IV, Volume XI, pag. 107/112) per la morte di Cavour avvenuta il 6 giugno 1861, e un secondo articolo sempre pubblicato da "Civiltà Cattolica" (1 settembre 1861, serie IV, volume XI, pagine 613/614) relativo alla relazione dell'udienza accordata da Pio IX al "confessore" dello scomunicato Cavour. Sono due documenti che dimostrano il fanatismo, la superstizione, ma soprattutto la "pietà" clericale. Ecco il primo articolo: "Una cosa non vogliono i liberali che si dica; ed è che la morte del conte di Cavour fu un castigo di Dio e un avviso ai suoi complici. Che quella morte sia stata per l'Italia liberale una grande sventura questo i liberali concedono facilmente. Ma che questa sventura sia proceduta da Dio, irato giustamente per tanti delitti, questo essi non vogliono assolutamente concedere; e per quanto possono vietano che si dica, e preten-

dono che si canti quando trovano chi lo vuol cantare, ma che Dio castighi l'Italia liberale quando fulmina di morte repentina e inaspettata il suo eroe, mentre appunto tante chiese cristiane, echeggiano ancora delle preci sacrileghe, onde l'ipocrisia liberale le aveva profanate, questo i liberali non vogliono che si dica. La legge del non intervento i liberali vorrebbero, se potessero, applicarla anche alla Provi-

denza. Pure se vi è morte che porti seco chiaramente l'impronta di una vendetta celeste, questa è la morte del Conte di Cavour. Rubato il suo al Papa, si pretese che il clero ignorasse i fedeli, invitandoli a ringraziare ampiamente Dio nei suoi stessi templi della sacrilega rapina. E quei canti non erano ancora finiti che già al "Te Deum" succedevano, e Dio non voglia che non con egual ipocrisia, i "De Profundis". Tanto è vero che "extrema gaudi luctus occupat". Volendo poi il governo sardo vendicarsi del clero cattolico che, nella sua immensa maggioranza, non volle il 2 giugno sostituire il suo ministero, indisse le rappresaglie contro Cristo medesimo in Sacramento; quasi intendesse che Cristo era proprio il nemico con cui egli aveva da fare, e vietò che le autorità costituite assistessero alla solenne processione del Corpus Domini. Ma il giorno stesso del Corpus Domini cadeva malato il capo del Ministero sardo e pochi giorni dopo, quelle autorità costituite prece-dean mestamente alla solennità dei suoi funerali. Cadde dunque malato il conte di Cavour il giorno del Corpus Domini, e in prima parve la sua malattia cosa da poco. Ricadde gravemente nell'aurora del 2 giugno, quando tutta l'Italia liberale, preparavasi a festeggiare ufficialmente, il meglio che poteva, la sua informe unità. Morì l'ottava del Corpus Domini, giorno anniversario in Torino del celebre miracolo, per cui Torino si chiama la città del Santissimo Sacramento (...). Siccome la popolazione fu altamente colpita per la morte di Cavour, così i rivoluzionari cercarono di distrarla da questo pensiero, con la pompa dei funerali, che si celebrarono solennemente la sera del 7 giugno. Ma uscito di casa il cadavere, venne giù l'acqua a diluvio, e il cielo non si rasserenò se non quando le esequie furono finite. Torino nei due giorni che succedettero alla morte di Cavour, fu dominata da un grave terrore. Dalla morte di Cavour una cosa sola è certa; che egli morì senza ritrattarsi. Del resto non si sa, nulla. Di quale malattia morì egli? Chi dice di apoplezia, chi di tifo, chi di podagra, chi di malattia misteriosa. (...) L'effetto prodotto dall'Italia liberale da quella morte, non si può esprimere se non col dire che è verissimo in tutti i sensi, cioè che i liberali hanno perduto la testa... molti illustri cimiteri italiani si offerono ad albergare la salma del mistero. I monumenti che alla sua memoria si vollero innalzare sono sin d'ora moltissimi. Sopra essi l'adulazione contemporanea porrà molte e varie epigrafi, ma la storia imparziale si accontenterà di scrivere: 'Disfece il Piemonte, non fece l'Italia'".

Ed ecco, di seguito, il secondo documento: "Non

appena fu giunto in Roma, dove era stato chiamato da lettera dei superiori del suo Ordine, il P. Giacomo da Poirino fu ricevuto in udienza dal Santo Padre. Sua Santità gli rivolse subito la parola su questa sentenza: Sappiamo che a quanti vi domandano informazione sopra l'accaduto nella morte di Cavour, voi solete risponder, e trattasi di suggello sacramentale di confessione, e però io non posso dire nulla. Per non essere esposti a ricevere da voi una simile risposta che, fatta a Noi, sarebbe un vero insulto. Noi vi dichiariamo che il suggello della confessione, è cosa sì inviolabile, che voi avete il dovere di mantenerlo al cospetto di qualsiasi autorità, fosse anche la più eccelsa, fosse anche la Nostra. Ma alla morte di Cavour vi furono atti esterni e visibili a tutti; gli fu amministrato il Viatico, gli fu data l'estrema unzione.

Quest'atto esterno dell'amministrazione dei sacramenti richiedeva necessariamente un altro atto esterno, la ritrattazione, senza la quale voi, suo parroco, non potevate consentire ad amministrarli i sacramenti della Chiesa. Del modo come questi atti esterni seguirono, Noi, custodi della Santa Disciplina della Chiesa, vogliamo udire da voi medesimo la relazione. A queste sì gravi parole, il detto Padre rispose, raccontando ciò che era noto a tutti, che la ritrattazione

non vi era stata, perché egli non aveva allora creduto di esigerla. La quale relazione confermò poscia per iscritto, esponendo la serie dei fatti avvenuti, in quella dolorosa circostanza, e, senza confessare esplicitamente, conferme al desiderio dell'autorità ecclesiastica, di aver egli mancato al proprio dovere, forse per la confusione di quei momenti sì difficili, dichiarò solo per le gene, ali, che, se avesse in qualche modo mancato, ne domandava perdono. Ottenuto così, sebbene non interamente lo scopo del suo viaggio, fu lasciato partire, chi non seppe o non volle, in quel caso sì evidente, compiere il dovere proprio di un ministro della Chiesa, non poteva, senza danno alle anime, esercitare un sì geloso ufficio". Caro Camaiora, mi pare di avere così ristabilito la "vera" verità, perché le parole di un "Santo Padre"

per un cattolico sono da considerare più importanti che le leggende che si sono scatenate per più di un secolo, e non solo sulla morte di Cavour, ma di tanti altri liberi pensatori, che avendo un posto importante nella storia, vengono usati per i più vergognosi trasformismi. Anche Carducci, il grande poeta del Ri-

sorgimento, pure lui massone, autore dell'Inno a Satana (che non era contro Dio, ma solo a favore del progresso) fu "accusato" di essersi convertito, anche

se fu sepolto con la sciarpa massonica. Non lo poterono fare per Giuseppe Garibaldi, dato che il giorno della morte, fu pubblicato il suo testamento.

Se lei vorrà sarà un grande piacere per me incontrarla e offrirle un buon caffè.

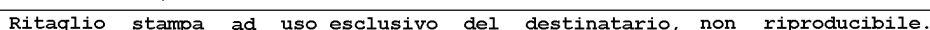
Aldo Chiarle



aver rimesso al centro del dibattito il tema del fisco è un grande merito di Cisl e Uil. Bonanni e Angeletti si sono fatti carico di una rivendicazione che va oltre anche il blocco sociale dei lavoratori dipendenti. I contestatori della solita sinistra radicale

Andrea Camaiora

La mossa di Bonanni e Angeletti – chiedere l'abbassamento delle tasse – va nella direzione giusta e impone al governo di proseguire nella politica del fare. La sfida di Cisl e Uil è coraggiosa. Una rivoluzione! E se noi siamo impegnati da anni nella rivoluzione liberale, beh, c'è da riconoscere a Bonanni e Angeletti la rivoluzione sindacale. Come ha scritto un osservatore attento come Dario Di Vico.



Il caso. Stracquadanio, fedelissimo del premier, chiede il commissariamento di «Famiglia Cristiana»

L'anatema del Pdl sui Paolini

di Marco Palombi

ROMA. Giorgio Clelio Stracquadanio, 51enne milanese deputato del Pdl, è talmente berlusconiano da far pensare che Berlusconi sia un campione di modestia. Il suo transfer nei confronti del Cavaliere è una forza misteriosa che lo agisce incolpevole, tanto che in estate lo stesso premier l'ha invitato riservatamente a prendersi «un paio di settimane di riposo». Macché. Il nostro non solo identifica se stesso nella più vera versione del capo, ma declina questo entusiasmo religioso in pantagrueliche abbuffate di dichiarazioni, interviste, comparsate tv e chiacchierate informali in Transatlantico, durante le quali allegramente distribuisce battute leggere come la sostanza di cui son fatti i sogni. Non c'è argomento su cui il nostro, che è pure consulente per l'immagine del ministro Gelmini, non dispensi a chi glielo chiede quel che un ottimista definirebbe il suo pensiero. L'ex portaborse di Tiziana Maiolo, già militante radicale negli anni 80, alla sua età si diverte ancora ad «épater le bourgeois», oggi notoriamente «de sinistra», ricevendo la

mercede di guadagnarsi qualche riga di celebrità. Non siamo ipocriti, è il ritornello di Stracquadanio: prostituirsi per entrare in Parlamento è normale, Saviano ha reso la camorra «glamour», L'Aquila era già morta «il terremoto ne ha solo certificato la morte civile», «noi siamo a favore delle leggi ad personam», «per Fini ci vuole il tratta-

◆ **Dal suo blog ("Il Predellino"), un articolo di Camaiera ha definito il periodico di don Sciortino un «sottoprodotto decadente del Vaticano II»**

mento Boffo», «i parlamentari andrebbero pagati di più».

Suvvia, non siamo ipocriti. L'attitudine strasbergiana con cui si identifica col personaggio lo porta a tenere la parte ben oltre le soglie della buona educazione: «Cazzate, lei dice cazzate! (urlando a una giornalista dell'Unità), «la colpa è vostra che

fate lavorazioni troppo care» (a un cassintegrato della Vylnis). Ieri, infine, sul blog animato dal nostro, *Il Predellino*, è apparso un articolo del giovane caporedattore della testata, Andrea Camaiera. Tema, il rapporto tra governo e stampa cattolica: Bene Avvenire, ridotto a più miti consigli col famoso «trattamento» del suo direttore, resta il problema di *Famiglia Cristiana* e di don Sciortino, «sottoprodotto decadente del Vaticano II». Ecco, fallito l'abbozzo di «trattamento» tentato da Gasparri («lo vedo a Marettimo che si diverte in dolce compagnia...»), la soluzione propugnata per Sciortino e il suo giornale è più radicale: «*Famiglia Cristiana* non cambierà il proprio indirizzo finché Oltretevere non si giungerà alla dolorosa ma necessaria decisione di commissariare i Paolini». Suvvia, Bertone e Ratzinger, non siate ipocriti: sotto col «trattamento», Stracquadanio lo vuole.



Il quotidiano comunista si scandalizza per la presenza del cardinal Bertone a Porta Pia

Anticlericalismo "Manifesto"

"Il Manifesto" ha imbracciato ancora una volta il corso anticlericale. Non che l'abbia mai abbandonato, per carità, ma la copertina di qualche giorno fa riferita a Benedetto XVI, dal titolo «Ha fatto breccia», è emblematica. E segna anche, se vogliamo, per la prima volta una sorta di senso di "inferiorità" dopo anni di superiorità morale e politica (presunta) della sinistra nel nostro Paese.

Per lo storico quotidiano comunista, infatti, «dopo 140 anni si chiude la breccia di Porta Pia. Il cardinale Bertone (ministro degli Esteri del Vaticano) partecipa alle celebrazioni per la liberazione della città dal potere temporale del papa. Ma oggi l'Italia berlusconiana non è laica, con la Chiesa padrona dell'etica nazionale (e dell'8 per mille). Nei festeggiamenti più che l'orgoglio delle radici contano il tesoretto dei finanziamenti per Roma Capitale e la sfida della Lega».

Dopo 140 anni, certifica "Il Manifesto", la sconfitta di massoni, radicali, comunisti, anticlericali in genere al di là del colore politico, è segnata dalla partecipazione del "terribile" cardinal Bertone a fianco del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. E pensare che erano stato proprio l'ex comunista migliorista Napolitano, da una parte, e Joseph Ratzinger, dall'altra, a volere fortemente questo gesto di rappacificazione nazionale che poco investe la fede e molto, invece, ha a che fare

con il rapporto sereno e "laico" - come qualcuno ama ripetere assai spesso - tra la Chiesa e lo Stato.

"Il Manifesto" vorrebbe raccontarci che oggi è il Papa tedesco ad aver fatto breccia nelle mura dello Stato italiano, concepito come distinto e distante dalla religione del suo popolo, quella cattolica appunto. "Il Manifesto" vorrebbe dirci che il potere spirituale e temporale del Papa è quello di Papa Borgia e che assume contorni sempre più soffocanti per la società moderna. Vorrebbe dirci che quella cattolica è una componente opprimente, quando invece i cattolici, anche in Italia, sono ormai da anni oggetto di limitazioni, recentemente motivate dalla necessità di non urtare la sensibilità di altre minoranze religiose, in primis i musulmani. Si vorrebbe anche far credere che alla Chiesa sono occorsi 140 anni per riconoscere l'Unità d'Italia e Roma capitale. Come se non fossero stati siglati due concordati, come se non fosse caduto il «non expedit» per la partecipazione dei cattolici alla vita politica del Paese. Dimenticano i colleghi-compagni de "Il Manifesto" che Paolo VI volle che il cardinale Angelo Dell'Acqua il 20 settembre 1970 celebrasse - con una messa proprio a Porta Pia e una lettura «provvidenzialistica» - il centenario dell'Unità d'Italia. L'universo cattolico, poi, da don Carlo Passaglia (teologo durante il pontificato di Pio IX) a Manzoni, D'Azeglio e Ro-

smi si pronunciavano a favore della conclusione del potere temporale. Il fatto che una fortissima - e minoritaria - componente abbia nel tempo voluto far passare l'evento di Porta Pia come una vittoria dell'anticlericalismo sul cattolicesimo romano, non significa che i cattolici, popolo e gerarchie vaticane, siano state costrette a bersi questa versione.

I colleghi-compagni de "Il Manifesto" vivono l'apertura del pontefice antimodernista come un'usurpazione clericale di ciò che considerano "cosa loro", così come si vorrebbe far passare la Resistenza al nazismo e al fascismo come patrimonio esclusivo del Partito comunista. Non è così, piaccia o non piaccia. Così come non è possibile sentire, in pieno recupero della memoria risorgimentale che Cavour - vero artefice dell'Unità d'Italia - morì scomunicato. Camillo Benso, conte di Cavour, morì il 6 giugno 1861 dopo aver ricevuto dal suo parroco, frate Giacomo da Poirino, l'assoluzione sacramentale con confessione, unzione degli infermi e comunione. Fu lo stesso Cavour a chiedere al proprio medico e futuro presidente del Consiglio, Luigi Carlo Farini, che il popolo fosse messo a conoscenza che aveva scelto di morire da cristiano, in pace con Dio. Vedere il rosso porpora cardinalizio alle celebrazioni unitarie non sconvolga più gli animi sensibili degli anticlericali. Tanto scandalo per nulla.

Andrea Camaiora



L'ELZEVIRO

Blair, Silvio e l'autogol di Fazio

Domenica sera l'ex premier britannico, Tony Blair, è stato ospite di Fabio Fazio alla trasmissione "Che tempo che fa?".

Fazio intervistava Blair a proposito della recentissima e voluminosa autobiografia dell'ex leader del Labour party, nonché amico degli Stati Uniti e di... Silvio Berlusconi! Inutile dire che qui è cascato l'asino. È bastato che Blair usasse un tono confidenziale, citando Berlusconi per nome, «Silvio», perché il conduttore apparisse turbato. Tanto più perché Blair ha rivelato come alcuni esponenti della sinistra italiana si siano rivolti a lui chiedendo consiglio su come batterlo questo stramaledetto «Silvio». Il fondatore del New Labour ha risposto quel che il centrodestra italiano e la stragrande maggioranza della società del Belpaese chiede da tempo all'opposizione: «Meno scandali e più politica».

La risposta del pubblico - di sinistra! - della trasmissione e lo sguardo compiaciuto del conduttore - di sinistra! - della trasmissione, lasciavano esterrefatti. Ma come?! In Italia non si fa altro che confondere il piano pubblico con quello privato, non si fa altro che condurre campagne d'odio, mescolate a certe iniziative giudiziarie e a cosiddette "inchieste" giornalistiche per colpire il leader del Popolo della libertà e i suoi più stretti collaboratori, e poi si plaude Blair che indica la strada opposta? Forse la classe dirigente del Partito democratico dovrebbe

farsi qualche domanda in più. Se non volete dare retta a noi, ascoltate almeno Blair. Ma andiamo avanti con l'intervista al buon Tony. L'ex primo ministro britannico ha ancora parlato di Berlusconi spiegando, in estrema sintesi, «che è uomo di parola, come ha dimostrato in occasione di ogni vertice internazionale, e che è un uomo simpatico,

divertente, mai noioso». Il comportamento di Fabio Fazio di fronte ai complimenti al presidente del Consiglio italiano è stato inqualificabile. Prima ha cercato di far passare Berlusconi per un pagliaccio, sostenendo la tesi che il nostro capo del governo fosse e sia impegnato a divertire i grandi della Terra in occasione dei summit del G8 o dei grandi consessi internazionali. Poi si è azzardato a dire che Blair può dire ciò che vuole, mentre è lui a non potersi permettere di dire niente. Uno spettacolo vergognoso, un siparietto sciocco che contraddistingue un piccolo conduttore da un grande uomo di televisione. Una conduzione che meriterebbe un approfondimento della Commissione di Vigilanza sulla Rai. Forse Fabio Fazio ha scelto da

tempo il proprio ruolo, forse gli basta fare da spalla alla decisamente più brava Luciana Littizzetto, ma noi pensiamo che la speranza sia sempre l'ultima a morire. Del resto siamo berlusconiani e dunque inguaribili ottimisti!

Andrea Camaiora



L'ELZEVIRO

Qualche consiglio ai finiani senza bussola

Dal giornale online dei finiani dello scorso 1° ottobre: "Rimpiattini politici a parte, di sicuro un problema di stile e di linguaggio in chi governa l'Italia c'è e non va sottaciuto. La politica non è soltanto far arrivare i treni in orario, raccogliere la monnezza o costruire strade e scuole. La politica è anche stile, linguaggio consono, rappresentazione dignitosa dell'intero Paese. Se si continua a scendere a simili livelli, però, questo lato per nulla marginale della vita politica va a farsi benedire e nessuno potrà più imputare a questo o quel ministro di aver detto qualcosa di sconcio od offensivo".

Volete farvi un partito? E fatevelo! Siete venuti nel Pdl pensando di poter dettare la linea a Berlusconi? Chi lo pensa o è sciocco, o è ingenuo, o è in malafede. A giudicare dalle facce che vanno in televisione non siete né sciocchi, né ingenui. Ma veniamo ai voti, il vostro vero problema.

L'operazione kamikaze contro Berlusconi ha un senso se avrete futuro politico. Ha senso uccidere Cesare se si può ragionevolmente ambire alla successione. Altrimenti l'atto sarà ricordato soltanto come un semplice gesto di viltà e voi, per storia personale, tutto vorreste - immaginiamo - tranne che essere ricordati come vili. Dovete racimolare qualche voto, altrimenti chi lo rivede più Bocchino a Montecitorio? L'antiberlusconismo non paga a sinistra, figuriamoci a destra.

Non vi lasciate incantare da Gomez che vi parla del bisogno di un'altra destra, non lasciatevi compiacere da Travaglio che vi lascia in odio a Berlusconi. Non gioite dello sdoganamento di qualche bollito pseudointellettuale di sinistra. A meno che voi non siate in malafede, naturalmente. A meno che, anche voi non abbiate deciso di fare carriera con l'antiberlusconismo perché

così vi invitano a "Omnibus", su Rai Tre, dalla Bignardi o da Corradino Mineo.

I treni in orario, Napoli ripulita, i conti dello Stato in ordine, strade e scuole, cioè tutto ciò che scrivete di ridimensionare è la realtà. È ciò che interessa agli italiani. Ma davvero credete che un cattolico in buona fede, pur giudicando inopportuna una bestemmia, non la contestualizzi nella barzelletta in cui è inserita? Davvero credete che un sacerdote o un fedele in buona fede non sia stato più colpito dalla battaglia per Eluana Englaro che dai toni da baciapile bacchettoni di cui hanno fatto sfoggia finiani e sinistrorsi?

Rivendicateli anche voi i vostri meriti! Dite che Adolfo Urso sta facendo bene al Commercio con l'Esterio! Dite che ogni tanto Ronchi combina qualcosa di buono in Europa e che quelle di Buonfiglio non sono braccia strappate all'Agricoltura! È un consiglio per

voi, per il vostro bene. Quando si critica troppo, quando si critica sempre, si finisce col perdere di credibilità, autorevolezza e obiettività. Riconoscetelo il lavoro eccellente di Alfano e Maroni, dite che Frattini è un buon ministro degli Esteri, che Stefania Craxi lavora bene su Mediterraneo e Asia, che il nostro è un grande premier e che il ministro della Cultura, il vituperato Bondi, ha già fatto cose grandi come la riforma della lirica. Sulla scuola non difendete gli errori della sinistra, sostenete con coraggio il lavoro del ministro Gelmini o quello di Brunetta nella pubblica amministrazione. Proponete qualcosa di innovativo per... il futuro dell'Italia. Altrimenti sarete solo la copia sbiadita - ancorché non più tacciata di "fascistella" - di una sinistra che non fa più politica, che insegue gli scandali e che è sempre più povera di voti.

Andrea Camaiera



Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XV n° 204 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Sabato 25 settembre 2010

Le accuse di Bocchino mi amareggiano: ho fatto solo il mio mestiere, cercando la verità sul caso politico del momento

La mia verità sul caso Montecarlo

VALTER LAVITOLA

■ Mettiamo subito le cose in chiaro: sono rimasto molto amareggiato dalle accuse che mi ha rivolto Italo Bocchino (che conosco fin da quando eravamo ragazzi), ma non per questo mi fermo o mi lascio intimorire.

Sono il direttore di un giornale storico, forse un po' bistrattato dalla caduta del Psi in poi, ma pur sempre di grande tradizione. Il mio lavoro, fin dall'inizio di questa avventura, nel 1996, è stato quello di riportarlo, non dico agli antichi splendori, ma almeno ad una stabilità che consenta all'Avanti! di resistere alle "intemperie". Per questo motivo mi sono buttato anima e corpo in un'inchiesta di cui tutti i quotidiani si sono occupati quest'estate. Non vedo perché io avrei dovuto rischiare la faccia (e non solo) del mio giornale e la mia dignità professionale per fabbricare una prova fasulla che poi, udite udite, non ho nemmeno pubblicato sul mio giornale. E allo stesso modo non mi spiego come Bocchino (ripreso e sostenuto da alcuni giornali di sinistra) possa dire certe falsità (quelle sì... d'autore) senza avere uno straccio di prova, mettendosi a rischio di prendere una querela.

Io, così come tanti altri colleghi di altre testate, ho provato a saperne di più, magari anche per ingolosire chi non è ancora un nostro aficionado (così come ha fatto "Il Fatto quotidiano", al quale vanno i miei personali complimenti per aver "bruciato" tutti noi sul tempo, intervistando in esclusiva il ministro della Giustizia di Santa Lucia). Ho semplicemente cercato la verità su una storia che ha fatto scoppiare un terremoto nel mondo politico italiano. Perché è questo il mestiere del giornalista, almeno come lo intendo io. Assolutamente non avrei pubblicato alcuna notizia o documento senza prima averne verificato di persona la autenticità o la veridicità. Infatti, non l'ho fatto e ancora oggi sono al lavoro per sistemare alcuni incartamenti che potrebbero portare interessanti novità ai nostri lettori. Ed è proprio a loro che mi rivolgo in chiusura di questo editoriale, per annunciare che non dovranno aspettare molto prima di essere informati dell'esito del mio lavoro sul caso Montecarlo. Già sull'edizione di domani, infatti, potrebbero trovare qualche "bella sorpresa" che, sono sicuro, sarà di loro gradimento. Parola di socialista!

**PRIMO PIANO**LA RAI MOSTRI IL CARTELLINO ROSSO A SANTORO
Pietro Mancini

PAGINA 3

ATTUALITÀKATYN, RUSSIA E POLONIA PIÙ VICINE
Andrea Camaiera

PAGINA 4

CULTURASALENTO, DOVE VINCE L'ECCELLENZA
Harry di Prisco

PAGINA 6

CULTURAROMA, SEDUZIONI OLTRE L'UMANO
Massimo Nebbia

PAGINA 7

**L'ALDOPARLANTE**

di Aldo Chiarle

Anita Garibaldi, pronipote dell'Eroe dei due mondi, lancia l'allarme: "A Caprera sta andando tutto in malora. I tre quarti degli arredi della casa che fu dimora di Giuseppe Garibaldi sono stati rubati. Ma vi è qualcosa di più grave, di eccezionalmente grave. Che fine ha fatto la sua salma? Temo che non riposi vicino ai suoi ulivi. Da anni chiedo al ministero dei Beni culturali di fare una verifica sulla presenza della salma. Basterebbe ben poco per sapere la verità. Forse qualche seguace del generale ha provveduto ad esaudire il suo desiderio ed ha cremato i resti mortali". E ancora: "La statua di Anita Garibaldi al Gianicolo sta cadendo a pezzi perché il cavallo ha una anima di ferro che è corrosa...". Esprimo la mia solidarietà più completa ad Anita Garibaldi e mi auguro che nel 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, chi ha il dovere di intervenire, intervenga.



Intervista col deputato del Pdl, Renato Farina: "Pretendono di giudicare il cuore delle persone"

"Famiglia cristiana? Sembrano protestanti"

"La critica avanzata da 'il Predellino' nei confronti della linea di 'Famiglia Cristiana' e del suo direttore responsabile, Andrea Camaiora, non solo è legittima e persino elegante nei toni, ma 'il Predellino' ha pure ragione. La teologia politica cui si ispira il glorioso periodico paolino è di tipo moralistico e di impostazione protestante. Questo è il mio parere".

Con determinazione Renato Farina, parlamentare cattolico del Pdl, commenta il botta risposta avvenuto nelle scorse settimane tra il giornale on line fondato da Giorgio Stracquadanio e il settimanale diretto da don Antonio Sciortino.

Onorevole Farina, che cosa intende per "impostazione protestante"?

"È una valutazione che come spiegato benissimo è stata già di don Gianni Baget Bozzo. Del resto quando si entra nell'arena politica le si dà e le si prende. Con me 'Famiglia Cristiana' a suo tempo ha praticato una sorta di killeraggio, sostenendo che il mio ingresso in politica era per sottrarmi alla giustizia. Un'infamia, un giudizio 'morale' non suffragato da alcun fatto. Chiesi io stesso di levare dal loro sito internet questi insulti, tanto più gravi perché venduti in chiesa, nella mia parrocchia. Sfruttando un privilegio per attaccare una persona. Il che non mi pare propriamente in coerenza con l'ortoprassi cristiana. Naturalmente non ritirarono un bel niente".

Con cadenza sempre più frequente si avanzano accuse pesanti e ingenerose al governo e al presidente Berlusconi. Su quali basi? Sembra di leggere "Il Fatto Quotidiano" o "l'Unità".

"Non sono critiche politiche, insinuano più profondamente l'immoralità intrinseca del centrodestra: una pretesa di giudicare il cuore delle persone e in par-

ticolare di Berlusconi che attiene agli anatemi da inquisizione. A me piace molto Savonarola: non era affatto un moralista, difendeva l'essenza del cristianesimo. 'Famiglia cristiana' usa una violenza espressiva che non ha in sé alcun contenuto positivo. Non vuole la conversione di nessuno, ma solo l'esclusione dal dialogo di chi non aggrada loro. Bisogna dire che non tutta 'Famiglia cristiana' è così. Spesso ci sono interviste e reportage interessanti e si dà voce a comunità cristiane operose nel volontariato. Si segue molto bene la presenza dei credenti in Asia e in America latina. Ma in Italia c'è un'ossessione antiberlusconiana da Grande Inquisitore. Brutta roba".

Che cosa si aspetta secondo lei il mondo cattolico da una voce nota come "Famiglia Cristiana"?

"Non sono certo portavoce del mondo cattolico. Il mondo cattolico è vasto. Invece 'Famiglia Cristiana' è piccolina, sempre più piccolina. Una famigliola cristiana che a volte diventa una famiglia allargata, come diceva Cossiga: ma allargata più agli islamici con cui dialogare che non ai cattolici che stanno antipatici ai paolini (o a una parte di loro). Sono uno qualsiasi, ma sento che come me la pensano in tanti. Finché questo giornale è venduto dentro le mura delle chiese, a me pare si dovrebbe tener più conto della sensibilità di tutti i cristiani. Benvenute le critiche, ma non va bene lo sbattere fuori di fatto dal contesto ecclesiastico chi è convinto delle buone ragioni di chi appoggia il centrodestra. Anche 'Avvenire' è venduto nelle edicole, vicino alle acquasantiere, ma c'è sempre molto più rispetto, anche quando formula critiche che personalmente non condivido".

Sabrina Trombetti



Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XV n° 194 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Martedì 14 settembre 2010

Veltroni tentato dal modello Fini



Creare gruppi autonomi in Parlamento, proprio come ha fatto il presidente della Camera con Fli: è questa l'ultima indiscrezione che agita gli animi nel Pd. L'ex leader, ormai in rotta con le strategie politiche di Bersani e D'Alema, smentisce l'ipotesi, ma al Nazareno c'è già chi scommette sull'addio di Uòlter

■ "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma", disse nel '700 il chimico francese Antoine Lavoisier, enunciando la legge della conservazione della massa. Mai formula risultò più azzeccata per descrivere il momento politico del Partito democratico, quasi rinnegato dal suo stesso ideatore, Walter Veltroni. Secondo un'indiscrezione pubblicata dal "Corriere della sera", infatti, i fedelissimi dell'ex sindaco di Roma starebbero ragionando sull'ipotesi di creare gruppi autonomi con la sigla della fondazione Democratica. Insomma, il modello Fini piace a sinistra, anche se il braccio destro di Veltroni, Walter Veltrini, si è affrettato a smentire con un comunicato ufficiale. Nella nota è scritto: "Per essere chiari, non se ne è mai parlato", che è ben diverso dall'affermare: "Non accadrà mai". Del resto i "veltroniani" da tempo si sentono lontani dalle politiche di Bersani e D'Alema, tanto è vero che a Torino, ad assistere al discorso del segretario, mancavano sia l'ex sindaco, sia buona parte della pattuglia di parlamentari che a lui fa riferimento. Inoltre, nel Pd c'è chi è pronto a scommettere che dopo la Direzione del partito (seconda metà di settembre) l'argomento troverà uno spazio ampio nell'agenda politica di Veltroni e dei "veltroniani".

SCUOLA**GELMINI: ECCO IL PIANO PER I PRECARI**

Carlo Pareto

PAGINA 2

LAVORO**DIMINUISCONO INFORTUNI E MORTI BIANCHE**

Andrea Camaïora

PAGINA 3

FISCO**MCL PRONTO A SCENDERE IN PIAZZA IL 9 OTTOBRE**

Servizio

PAGINA 4

CULTURA**NIETZSCHE E LA TRADIZIONE ROMANTICA**

Elio Matassi

PAGINA 6

**L'ALDOPARLANTE**

di Aldo Chiarle

Esattamente 160 anni fa, il 14 settembre 1850, sotto la statua di Pasquino a Roma, furono affisse due iscrizioni. Lette separatamente sembravano favorevoli a Pio IX, ma lette rigo per rigo avevano il significato opposto:

MORTE A

MAZZINI

LA REPUBBLICA È

IL PIÙ INFAME GOVERNO

ABBASSO

IL COMITATO DEL POPOLO

PIO IX

VIVA ETERNAMENTE

IL PIÙ DOLCE GOVERNO

È QUELLO DEI PRETI

IL POTERE TEMPORALE, IL PAPA

REGNI ETERNAMENTE

I lettori del Giornale incalzano: «Fini lasci, non ha più credibilità»

Puntata numero ventisette. Siamo partiti il 9 agosto con la campagna «Mandiamo a casa Fini», e la redazione del «Giornale» continua ad essere invasa da un'ondata di lettere, messaggi, e-mail e fax di lettori che chiedono le dimissioni del presidente della Camera, dopo lo scandalo della casa di Montecarlo, ereditata da An e poi finita nelle disponibilità del «cognato». Chi ci scrive ogni giorno lasciando la propria firma sono persone di ogni età ed estrazione sociale, professionisti e dipendenti pubblici, pensionati e studenti, italiani residenti all'estero che hanno deciso di far sentire la loro voce. Da subito alle adesioni della gente comune si sono aggiunte anche quelle dei tanti vip. Nelle puntate precedenti abbiamo ospitato le firme di intellettuali come Franco Zeffirelli, grande regista cinematografico e teatrale, Francesco Perfetti, professore di Storia presso la Luiss Guido Carli di Roma e Giorgio Israel, scrittore e professore presso il Dipartimento di matematica della «Sapienza» di Roma. Hanno dato la loro adesione anche i registi Pasquale Squitieri e Renzo Martinelli, la cantante Ornella Vanoni e

l'ex bomber Paolo Di Canio. La cantante e conduttrice televisiva e politica (eurodeputata del Pdl) Iva Zanicchi, lo scienziato Franco Battaglia, il giornalista Carlo Rossella, il maestro Marcello D'Orta e l'imprenditore del tessile Roberto Belloli. Hanno firmato per noi Angiola Tremonti, artista e sorella del ministro dell'Economia, Augusto Sinagra, avvocato e professore presso «La Sapienza», la stilista Marta Marzotto, Ombretta Colli, celebre cantante, attrice e senatrice del Pdl, Umberto Tirelli, oncologo di fama internazionale, Rino Siconolfi, consigliere nazionale Confindustria e vicepresidente Cna Turismo e lo scrittore e giornalista Romano Bracalini. Come sempre, vi ricordiamo che per aderire alla nostra campagna potete inviare una e-mail all'indirizzo viafini@ilgiornale.it, un messaggio ai numeri 335.1865721, 335.1900827, 335.754391 o mandare un fax allo 02.85427427. In alternativa, l'indirizzo di posta ordinaria a cui spedire il tagliando pubblicato qui sotto: via Gaetano Negri 4-20123 Milano. Intanto dalla A alla Z, ecco le firme di chi ha già aderito.

A Carlo, Avetta Massimo, Az-
Abbate Fiorella, Abramo
Beatrice, Accardo Giacomo,
Achillarre Gilda, Ac-
quadro Luigi, Acquistucci
Innocenza, Aghina Giuseppe,
Agnello Manuela, Ago-
sta Angela, Agostinelli
Marcello, Airoldi Tina, Al-
berio Paolo, Albizzati M.ri-
ta, Alessandra Amabile,
Alessi Lorenzo, Allavi Lu-
ciana, Allegrini Maurizio,
Allera Longo Ettore, Alo-
Liliana, Alois Saverio, Alpi-
no Fabrizio, Alterisio Lui-
gi, Altieri Pasquale, Ama-
dori Susanna, Amato Alfre-
do, Amboni Carlo, Ambro-
setto Paolo, Amerio Gian-
carlo, Amisano Roberto,
Andreello Gianfranco, An-
dreoni Caterina, Angiolini
Mario, Ani Salvo, Anthony
Fleming, Antognoni Pao-
lo, Antonini Benedetto, An-
tonucci Anna, Anversa Bi-
ce, Apparuti Giorgio, Ap-
pendini Giuseppe, Arioli
Rita, Armaroli Gianluigi,
Armeno Cosimo, Armento
Angela, Arrighi Tina, Arri-
goni Federico, Artegiani
Claudio, Asaro Pina, Asco-
li Anna, Assi Lisa, Astiglia-
no Agostino, Atripaldi An-
na Maria, Avancini Gian

zoli Nives, Azzoni Rosa

B Baccaro Giovanna, Bagat-
to Vittorio, Bagnariol Or-
lando, Baldrini Romolo, Ba-
lestra Anna, Baletti Elvira,
Ballini Antonio, Ballini
Maurizio, Baltaro France-
sca, Balzani Giovanni, Bal-
zarotti Fernanda, Bandini
Sara, Barago Emilia, Bara-
ni Filippo, Barbieri Emilio,
Barbina Sofia, Bardella
Gianfranco, Bargarello Te-
resa, Barsanofio Carone,
Barsi Luciana, Bartoli Fa-
bio, Barzacchini Maria, Ba-
seggio Luigi, Basili Sergio,
Battaglia Agnese, Battaglia
Franco, Battiston Sergio,
Bausola Alessandra, Bazzi
Anna, Bebi Maria, Becchi
Pietro, Bechis Anna Maria,
Bedogni Armando, Bedui-
ni Maria, Beghini Dante,
Bellagotti Roberto, Bellar-
di Ricci Ferdinando, Belli
Cristina, Bellini Stefano,
Bellocchi Giorgio, Benagli
Raffaellav, Benassi Mietta,
Benedetti Maurizio, Bene-
detto Veronique, Benedini
Lella, Beninati Mariano,
Berlese Antonietta, Berni-
ni Renato, Bertagnolli Sil-

via, Bertazzo Carmen, Ber-
telli Cesare, Bertolan Seba-
stiano, Bertoli Maria, Ber-
ton Francesco, Bianchi Ma-
ria, Biassoni Bruno, Biolca-
ti Franco, Biondi Filippo,
Bisaccioni Giuseppina, Bi-
sconti Vincenzo, Bittoni Gu-
stavo, Boccali Valentina,
Boccali Valter Eros, Boc-
chino Boris, Bocchino Sil-
vano, Bocchino Sonia, Boc-
chio Gianfranco, Boero
Franco, Bogge Elisabetta,
Bollani Pierluisa, Bologni-
ni Ernesto, Bonfanti Silvio,
Bongiorno Laura, Bonifazi
Andrea, Bonifazi Mario, Bo-
nin Tiziana, Bonzano Euge-
nio, Bordini Renzo, Bordo-
ni Arrigo, Borella Elisa, Bor-
ghini Roberto, Bortolazzo
Mirella, Bosco Domenico,
Boscolo Italo, Bossa Brun-
nella, Bossoni Giuseppina,
Botelli Ornella, Bottaro Lu-
ca, Bottazzi Guglielma, Bot-
tega Walter, Botto Alba
Gemma, Bove Civita Ma-
ria, Bozzo Mauro, Braganti-
ni Gaetano, Braghiroli Fa-
brizio, Braida Ida, Bramato
Ines, Brambati Pietro,
Brambilla Marzio, Branca-
to Maria Rosa, Brando Ma-
gda, Branni Bruna, Brassa-
nini Anna, Brembilla Mari-

sa, Brescia Fabiana, Bric-
chi Marisa, Brighenti Igi-
stiano, Brioschi Abramo, Broc-
ton Pierantonio, Broccar-
do Mirella, Broccoli Maria,
Broggi Lidia, Broggin Mar-
gherita, Brosolo Elena, Brus-
nelli Giampiero, Bruno
Giuliano, Bruschi Paolo,
Bruzze Antonio, Bucci
Domenico, Buffoli Silvio,
Bullo Angelo, Buresti Da-
niele, Burgio Calogero, Bu-
schetti Lida, Busetto Giulia-
no, Busi Antonio, Buso Elvi-
ra, Busà Tiziana, Buzzini
Silvia, Byrau Geky

C Cabiddu Leonello, Cacca-
mo Gianluca, Cadei Anto-
nello, Caglio Angelo, Cal-
ciano Marino, Calcullo Ca-
logero, Caldarelli Anto-
nio, Calvi Osvaldo, Calza-
to Maria Grazia, Camaiora
Emilio, Cambiaghi Danie-
le, Camera Anselmo, Ca-
meretti Federica, Cameri-
no Luca, Caminiti Paolo,
Camosella Pasquale, Ca-
mosi Verdiana, Campanel-
la Michela, Campani Bru-
na, Campello Dolores,
Campi Giuseppe, Campi-
on Maurizio, Campione
Walter, Campo Francesco,
Camporelli Claudio, Can-

carini Francesco, Candel-
rello Bruno, Canella Augu-
sta, Canellini Giovanna,
Canellissi Nella, Canepa
Giuseppe, Canio Paolino,
Cannavale Giuseppe, Ca-
nova Paolo, Cantacessi Ga-
etana, Cantalupo Mario,
Cantarale Caterina, Cantoni
Remo, Caovilla Lilliana,
Capocchi Nila, Cappelli
Roberto, Cappello Mario,
Cappuccio Santa, Caprini
Valentini, Carabetta Fran-
cesca, Caracciolo Giusep-
pe, Caragnini Angelo, Car-
bone Angelo, Carbone Da-
rio, Carbone Gianluca,
Carcano Luisella, Cardoso
Fernando, Caredio Costan-
za, Carenzo Andrea, Carlo-
ni Antonietta, Carloni Re-
nato, Carminati Patrizio,
Carolillo Alessio, Carolillo
Attilio, Carrera Maria, Car-
retta Anna Laura, Caruso
Carlo, Casadei Deniel, Ca-
salini Paola, Casati France-
sco, Casato Carlo, Caselli
Adalberto, Caselli Gian-
franco, Caselli Rosita, Ca-
sini Palmiro, Casini Veroni-
ca, Cassano Angelina, Cas-
sano Pietro, Cassetta Lu-
ciano, Cassutti Maria Ro-
sa, Castagnari Catia, Ca-
stellani Elvio, Castellani
Eugenio Maria, Castellani
Massimiliano, Casti Ser-
gio, Castiglioni Mauro, Ca-
stri Carolina, Castrignano
Francesca, Casula Luigi,
Casulini Grazia, Cattaneo
Moemi, Cau Antonangelo,
Caudarella Umberto, Ca-
vallari Christian, Cavallaz-
zi Raffaella, Cavani Gian-
franco, Cazzamali Anto-
nia, Cazzamalli Alberto,
Ceccacci Claudia, Cecca-
relli Adele, Cecchi Rosella,
Cefalà Roberto, Celentano
Carmela, Cellana Mauri-
zio, Cellura Antonino, Ce-
lona Maurizio, Cenesi Ger-
mana, Cenni Enzo, Centa
Anna Maria, Cernuschi Ro-
berto, Cesare Giorgio, Ce-
sareo Paolo, Cesaretti An-
na, Chessa Rita, Chiam-
bretti Laura, Chiappara
Antonietta, Chiappero
Ester, Chiaretti Patrizia,
Chiarioni Fabio, Chieffal-
lo Gianfranco, Chiesa Pie-
ro, Chiocci Mario, Chiossi
Angelo, Chiovino Pierlui-

gi, Chironi Italo, Cianchi
Francesca, Ciarabelli Ti-
na, Ciaschi Alvaro, Cicca-
relli Mauro, Ciccarelli Pa-
squale, Ciccone Carmelo,
Cigala Paolo, Cima Giusep-
pina, Cinelli Silvia, Cionfu-
li Michele, Ciotti Fiore, Ci-
polleschi Rinaldo, Citro-
Elia, Citti Candido, Ciuc-
chi Valter, Clavenna Enri-
co, Clivio Luigi, Coccia En-
rica, Coculo Gianni, Co-
gliandolo Maria Gabriella,
Cogrossi Erica, Colacresci
Alessandra, Colantuoni
Matilde, Colasani Giacin-
ta, Colli Carolina, Colom-
bara Marcella, Colombini
Franco, Colombo Cinzia,
Colombo Ines, Coltellacci
Roberto, Colvara Nicolet-
ta, Comaddù Francesco,
Comastri Mauri, Comolli
Marco, Conforti Colette
Carlotta, Congiu Chiara,
Consolini Maddalena,
Conte Giovanni, Conti Da-
vide, Conti Gian Maurizio,
Conti Vittoria, Corallo
Marco, Corbiano Mario,
Corduas Claudio, Corna
Samuele, Cornago Franco,
Cornelio Francesco, Cor-
renti Stefano, Corsi Carla,
Cortese Lia, Cortesini Ma-
nuel, Coruzzi Maura, Co-
senza Adriana, Costa Car-
la, Costa Isa, Costa Santo,
Costariol Loredana, Coste-
niero Massimo, Costen-
iero Sergio, Cozza Ottavia-
no, Cremonini Anna, Cre-
spi Enea, Cresta Egle, Crip-
pa Giuseppina, Cristallini
Giorgio, Croari Roberto,
Cumini Cristiano, Cuomo
Antonino, Cuomo Bruno,
Cuttica Maura

D D'Ambrosio Teresa, D'Am-
mando Roberto, D'Anolfo
Rosaria, D'Arcano Carme-
la, D'Arrigo Francesco,
D'Onofrio Sergio, D'Ovi-
dio Fabio, Dagaglia Maria-
pia, Dajelli Enrico, Dal
Dosso Maria Grazia, Dalla
Giacoma Diego, Dall'Agne-
se Gianluca, Damia Mario,
Dandolo Anna Maria, Da-
veti Simonetta, Davini En-
nio, De Agostini Roberto,
De Angeli Augusto, De An-
gelis Annamaria, De Biase
Francesco, De Chiara Ire-

ne, De Donno Luigi, De Fi-
lippo Maria, De Finis Anna
Maria, De Giovannini Re-
nato, De Grandis Gioia, De
Lorenzo Meo Graziella, De
Marchi Gabriella, De Nar-
di Laura, De Palma Loreta
Patrizia, De Palo Giaco-
mo, De Paoli Maria, De Pa-
squale Rosanna, De Poli
Emanuela, De Re Marina,
De Ruggeris Giovanna, De
Vecchi Lia, De Zorzi Miche-
le, Dearia Mario, Debrice-
an Mihaela, Defelici Silva-
na, Dei Giudici Moreno,
Del Gadi Mario, Del Rosso
Bianca, Delfino Spiga Lu-
ciano, Della Nave Isabella,
Dellepiane Francesco, Del-
li Paoli Pietro, Dell'Erba
Francesco, Dettori Giovan-
ni, Deutsch Gabriella, Di
Bartolomeo Angiolo, Di
Cesare Giovanni, Di Cle-
mente Edoardo, Di Cola
Alessandra, Di Corato An-
gela, Di Fazio Michele, Di
Giacomo Clementina, Di
Gialleonardo Antonio, Di
Giovanni Iolanda, Di Giu-
lio Vito, Di Marco Giusep-
pe, Di Marco Maria, Di
Martino Giovanni, Di Mi-
mica Ignazio, Di Monte
Oreste, Di Paolo Nando,
Di Pasqua Prathima, Di
Pietro Loreta, Di Rienzo
Maurizio, Di Rocco Giu-
seppe, Di Sora Enzo, Dina
Enrica, Dini Federico, Dol-
ci Rita, Dolla Silvio, Dome-
nici Enea, Donati Elisa, Do-
natiello Maria Rosa, Do-
nes Cesarina, Donnarum-
ma Giuseppe, Doretti Iva-
na, Dorizzi Roberto, Dozio
Giulio, Drago Leonardo,
Du Marteau Maurizio

E Eccher Carmen, Elmini Vil-
mo, Emidio Albani, Emilia-
ni Anna, Erasmi Giovan-
na, Esposito Gennaro

F Fabiani Fabio, Fabris Pia,
Facchini Stella, Faggiona-
to Omero, Failli Costanti-
no, Falco Franca, Falzone
Pier Giorgio, Fambrini An-
na, Fanfani Giuliana, Fan-
ti Augusto Italico, Fantini
Marcello, Faraoni Diego,
Farotti Milco, Fassari Giu-
seppe, Fattore Domenico,

Faviani Giuditta, Felli En-
zo, Felloni Giuditta, Fel-
trin Paolo, Fernando Gio-
ia, Ferrari Adele, Ferrari
Luigina, Ferrari Vanda,
Ferraris Roberto, Ferrato
Marco, Ferrero Rita C., Fet-
tucciari Barnardino, Fiani
Giuliana, Fieramonti Pao-
lo, Filice Luigina, Filippi
Sergio, Finato Angelo,
Fionda Antonia, Fioravan-
ti Antonio, Fioravanti Mar-
co, Fiorentini Grazia, Fiori-
ni Renata, Flamini Maria,
Flego Niccolò, Flisi Alber-
to, Foddai Giovanni, Fon-
tanili Ale, Forensi Giorgio,
Forni Franco, Forniz Gio-
vanni, Fornoni Stefania,
Fortini Paolo, Fortugno
Pietro, Fortunati Roberta,
Fozzato Enzo, Fragosi Lai-
la, Francesca Lulleri, Fran-
chini Igino, Francia Lucio,
Francini Elsa, Franco Pier-
luigi, Francone Davide,
Franzon Loredana, Freddi
Carlo, Frosini Francesca,
Fruddaiu Marcello, Frugo-
ni Mariagrazia, Fumagalli
Alessio, Fumagalli Angelo,
Fumagalli Eligio, Fumagal-
li Ida, Furlan Chiara, Fusa-
ro Luigi, Fusetti Mauro

G Gaetano Emanuele, Gaffa-
relli Alberico, Galassi Ales-
sandro, Galavotti Rino,
Galbiati Benedetto, Gal-
biati Manuela, Galbusera
Claudio, Galli Giuseppe,
Galli Vincenzo, Gandini
Ramaoli Rosalia, Gangale
Vittorio, Gannari Raffael-
la, Ganthaler Adolfo, Gara-
vaglia Maria Vittoria, Gar-
bagnati Patrizia, Garella
Susì, Gargioni Domenico,
Gaspari Adriana, Gastaldi
Dario, Gatti Giacomo, Gaz-
zardi Fausto, Gelsomini
Caterina, Genitore Anto-
nio, Genovese Salvatore,
Gerbino Ennio, Gerolimet-
to Peserico Emilia, Ghedi
Marianora, Ghelli Umber-
to, Ghibellini Sergio, Ghi-
dini Guido, Ghilardi Piera,
Ghislandi Francesca, Ghi-
solfi Gian Luca, Gianguido
Spigno Gianguido, Gian-
none Antonia, Gianola
Giorgio, Giazzi Valerio, Gi-
belli Anna, Gifuni Giusi, Gi-
nanni Maria Luisa, Gioia
Dionisio, Gionfrida Danie-

la, Gionta Ruggero, Giordano Linda, Giorgi Federico, Giorgioni Adriano, Giovannelli Vittorio, Girardi Anna, Girelli Gabriella, Girotti Maria, Gischia Gai, Giudici Severo Lorenzo, Giuffrè Carlo, Giulianelli Antonietta, Giuliani Carlo, Giunta Cesare, Giusti Vera, Giustini Adriana, Gnechi Patrizia, Gobbi Mario Luigi, Gonzi Silvia, Gozzoli Paolo, Graffini Osvaldo, Grande Maria Franca, Grandis Patrizia, Granelli Angiolina, Grassi Giorgio Maria, Grasso Giampaolo, Grazioli Pier Francesco, Grazzini Marco, Greggio Carla, Grego Giustino, Gregoris Graziella, Gridello Veglia, Grignani Marina, Grua Miriana, Gualtieri Vida, Guernieri Franco, Guerres Ernest, Guerriero Pietro, Guffanti Giulio, Gugliemone Vincenzo, Guidetti Bruna, Guidi Anna, Guieu Jean Marie, Guladi Vanni

H Helmut Ludwig, Host-Ivesich Andrea

I Iacocagni Fabio, Iaconello Renato, Iacono Luca, Iacuzzi Giancarlo, Ibba Angelino, Ibba Antonela, Ilari Domenica, Impastato Salvatore, Inessi Galeazzo Paolo, Invernizzi Marisa, Iodadio Antonietta, Isemi Alessio, Isipato Arianna, Iva Raimondo

K Kleffken Birgit, Koblicsek Ermanno

L Labadini Marcellina, Laguda Francesca, Lambert Diego, Lamperti Ornella, Lanari Paola, Landi Dino, Lanzoni Carlo, Lanzuolo Gabriella, Lapi Luciano, Lasala Antonio, Latassa Franco, Lazzari Massimo, Lazzari Silvana, Lazzarini Maria, Leali Giuseppe, Legramandi Ivo, Leo Adele, Leone Fausto, Leonetti Ivonne, Levi Minzi Gilda, Levi Sandro, Lezoche Raf-

faele, Liberati Adelaide, Ligi Claudio, Ligo Ruggiero, Lilla Mariaros, Lisi Nicola, Liturri Mario, Locatelli Arturo, Locatelli Cecilia, Lombardi Cesare, Lombardo Salvatore, Lomuscio Gabriele, Lonati Michele, Longa Franco, Lorentz Marianne, Lorenzatti Laura, Lorenzetti Mario, Lorenzi Daniela, Loria Alessandra, Lotti Alberto, Lualdi Maria Luisa, Lubatti Sara, Lucchetti Gianfranco, Lucchi Loretta, Luciani Concetta, Luffoli Claudio, Luglio Ennia, Luini Matteo, Lunardi Vanda, Lunardon Silvano, Lurani Flora, L'Ambrosia Liliana

M Macaluso Nino, Maccaferri Angela, Maccaferri Lorena, Maccagnani Raffaella, Maccalli Roberto, Maduli Giuseppe, Maffei Eugenio, Magagnoli Carlo, Maggi Giovan Maria, Maggi Giuseppe, Maggiore Daniele, Magliocchi Antonio, Magni Massimiliano, Magri Liliana, Maialetti Antonio, Maialetti Livia, Malafarina Carlo, Malagutti Silvia, Malandruccolo Raffaele, Malano Patrizia, Malavasi Giuseppe, Maltauro Margherita, Manarola Florinda, Manca Antonio, Manca Antonio Pietro, Mancinelli Armando, Mancini Dante, Mandato Giacomo, Mandi Adriano, Manenti Giovanna, Manfrini Sergio, Manini Graziella, Manni Modesta,

Manpin Maria, Manrengi Francesca, Mantovanello Elena, Mantovani Emilia, Manzini Giovanna, Mapelli Giancarla, Maran Marzia, Marazzi Giuseppina, Marcaccini Giorgio, Marcangelo Luciano, Marceddi Caterina, Marchetti Alberto, Marchi Luciano, Marchi Sergio, Marchini Rodolfo, Marconi Maddalena, Marcovich Matteo, Marelli Luciana, Mariani Salvatore, Mariani Sipro, Maroni Norma, Martignoni Isolina, Martinelli Vittorio, Martinozzi Giorgio, Marzotto Dora, Masì Daniele, Massai Rustici

Paola, Massara Elisabetta Rachele, Masseroni Rosangela, Massi Patrizia, Massini Giuseppe, Massolo Umberto, Mastore Raffaele, Mattavelli Loredana, Matteoli Lorenza, Matteoni Tino, Mauri Vigevani Laura, Mauro Giancarlo, Mazza Massimo, Mazza Pina, Mazzanti Vittorio, Mazzarini Luigi, Mazzetti Massimo, Mazzucato Filippo, Meda Eduard, Medagli Angelo, Medici Marco, Mele Michele, Mella Giuseppe, Mellerio Gisella, Melli Daniela, Meloni Antonia, Meloni Marco, Mennoia Michele, Mercati Franco, Merconi Orsini Attilio, Mercuri Gianni, Merli Simona, Merlini Simonetta, Merlo Aurelio, Mesce Donato, Messina Giovanna, Messina Lucia, Mian Giuseppe, Michelini Carlo, Michieli Paola, Mignone Gallina Arcantina, Militello Maria Grazia, Milli Maria Luisa, Minei Angelo, Minutolo Capace, Miotto Andrea, Miranda Fabio, Missiroli Giovanna, Mistura Gino, Molina Luisa, Molinari Renata, Molteni Anna Maria, Monaco Giuseppe, Monaco Massimo, Monani Grazia, Moncini Cesare, Monetti Salvatore, Mongiorgi Claudio, Monteforte Romeo, Montemurro Giuseppe, Montemurro Vittorio, Montesu Francesca, Montin Amighini Sandro, Enrico, Montorsi Carmen, Montrasio Alberto, Montrasio Anna Maria, Mora Maurizio, Morandi Michela, Morea Vincenzo, Moretti Mariuccia, Moretti Mattiola, Moretti Sergio, Morgillo Beatrice, Morini Renato, Morlè Paolo, Moro Carla, Moschetti Gabriele, Mosetti Glauco, Motta Renata, Motta Raffaella, Mugnai Renato, Murzi Elisabetta, Musi Angela, Mutti Rosa

N Nardone Derrico Anna Maria, Nardone Luca, Narglio Giorgia, Nassitti Jean Pierre, Natale Carlo, Navarrini Milena, Negri Elisa, Negri Virginio, Nenzi Carlo, Neri Luigi, Neri Neri-

na, Neri Patrizia, Nerici Neph, Neroni Alessandro, Nesti Giacomo, Niccolis Giuseppe, Nicolaci Corrado, Nicoletti Guido, Nigro Giuseppe, Nimivaggi Domenico, Nobile Alberto, Nocella Mauro, Nocera Cosimo, Nodari Maria Rosa, Norville Eliana, Nossa Luca, Nosè Dea, Noè Anna Maria, Nurchi Antonio, Nuzzo Raffaele

O Oddo Salvatore, Olivero Riccardo, Olivieri Fabio, Omati Paolo, Omini Giuseppe, Onorina Spelta Giancarlo, Orioli Paolo, Orrù Anita, Orsini Filippo Luigi, Ottaviani Anna Maria, Ovi Roberto

P Pacciarini Cecilia, Pacifico Andrea, Pagani Ermano, Pagliarulo Filomena, Pagnoni Lorenzo, Palaia Vittorio, Palazzo Ugo, Palma Luisa, Palmia Andrea, Palmisano Anna Lavinia, Panaccione Annabella, Panara Arianna, Panatta Maurizio, Pandale Piero, Panicali Sabrina, Panizza Chiara, Panzeri Luciano, Papini Giosuè, Pappalettera Nicola, Parente Anna, Parise Davide, Parodi Vio-

la, Pasca Tiziano, Pasinato Mauro, Passantino G. Battista, Passeri Roberta, Passerini Ermanno, Pastore Sabina, Patrizi Maria, Patrone Angela, Pattarini Gian Paola, Pavan Aldo, Pavanello Annabella, Pazini Antonio, Pedrini Flavia, Pedrotti Claudio, Pellizzari Luca, Pellizzon Fabio, Pennacchiotti Giorgio, Pepino Luisa, Peragine Simone, Peregrini Paola, Perella Vittorio, Pernisa Filippo, Peroni Maria Rosa, Peruffo Primo, Petrioli Andrea, Petrone Olga, Petrucci Irene, Pettenà Antonio, Peverelli Diego, Pezzotta Maria Luisa, Pia Lella, Piacentini Maurizio, Piana Maria, Piantanida Giuliana, Piantzola Antonella, Piazza Nicoletta, Piccinini Renzo, Piccirillo

Giosuè, Picco Gilberto, Piccoli Emanuele, Pierassa Orietta, Pietrini Gianna, Pietrogrande Adelaide, Pimazzoni Domenico, Pinto Angela, Pisa Carlo, Pisani Luisa, Pisano Pasquale, Pischedda Raffaella, Pisciella Barbara, Pistella Ottavio, Pitassi Rosalia, Pittella Vito, Pivec Rosanna, Pizzato Marco, Pizzolato Andrea, Plescia Maria, Plez Tiziana, Podestà Antonio, Polastri Paola, Poli Gabriella, Politi Andrea, Pollini Delio, Polo Rosanna, Pompili Sisto, Pontiero Giuseppe, Pontil Renzi, Poppa Carmelo, Poppi Mauro, Portaluppi Luisa, Potthoff Elisabetta, Pozzi Graziella, Pozzi Matteo, Prada Anna, Pratelli Lucia, Presicce Chiara Parisi, Presicce Parisi Marcello, Presler Helma, Previtali Graziella, Primoselli Emilio, Proietti Sette Valerio, Proserpio Roberto, Pugi Leonardo, Puglisi Cristian

Quadrelli Ilaria, Quattrini Denis, Quattrone Francesco, Quiñones Adela

Radaelli Fiorenzo, Radice Luigi, Raffaghello Vittorio, Rafone Oscar, Raggio Massimo, Rametta Corradino, Rao Arnaldo, Rasa Antonietta, Ratti Stefano, Ravanini Carolina, Raza Umberto, Re Mirka, Reali Rofoldo, Redivo Sergio, Reggi Luciana, Regosa Caterina, Renzo Silvia, Ricca Giacomo, Ricca Stefano, Ricci Domenico, Ricci Luisa, Ricci Paola, Ricci Simona, Ricciu Sebastiano, Ricevuto Pierluigi, Rigamonti Carla, Rigo Rinaldo, Rigolone Gianfranco, Rigoni Fran-

co, Rigucci Valeria, Rimas-Orietta, Rinaldi Filippo, Rinaldini Carla, Rinaldo Alberto, Riva Franca, Rivala Maria Grazia, Rizzi Remo, Rocco Mina, Roccoli Mario, Rodina Lorenzo, Rolla Rosa Ilaria, Romagnoli Enno, Romanelli Da-

miano, Romano Alessandro, Romano Renato, Ronchini Alessandro, Ronco Antonella, Rosa Arnaldo, Rosa Bove, Roselli Paolina, Rossato Federica, Rossato Marco, Rosselli Roberto, Rosset Nadia, Rossetti Danilo, Rossetti Franca, Rossetto Pierluigi, Rossi Dina, Rossi Elsa, Rossi Fabiana, Rostoni Franca, Rosu Giovanni, Roversi Mauro, Rozzi Enzo, Rubes Flaminio, Rubini Roberto, Ruechetto Luciana, Rugero Biagina, Ruggeri Fabrizio, Ruggiato Bernardo, Rugi Roberta, Russo Assunta, Russo Clela, Russo Luigi, Russo Modesto

Sabatini Giuliana, Sacchi Giovanni, Sacchi Luigi, Sala Cristina, Sala Gianfranco, Saletta Francesco, Salino Enzo, Salvadori Gabriele, Sancassani Giacomo, Sandri Alberto, Sanesi Giacomo, Sannelli Nicola, Santamaria Pina, Santambrogio Irene, Santangelo Federico, Santarcangelo Beniamino, Santarelli Maria, Santia Alberto, Santilli Giovanni, Santini Giuseppina, Santo Vito, Santoro Marcelino, Santoro Rita, Santucci Antonio, Santuccione Carlo, Saporita Paolo, Sartorello Alberto, Sarvà Marisa, Sarzano Valentina, Satta Rossella, Savini Loredana, Savoia Giancarlo, Scacchi Rita, Scandellari Roberta, Scarpa Laura, Scarpa Roberta, Scarpetta Giordano, Scarpone Ludovica, Scasso Paola, Scattolin Camillo, Schiavoni Aldo, Schirò Antonio, Schwarzkopf Marieluise, Sciacalupa Roberto, Sciubba Veronica, Scognamiglio Francesco, Scognamiglio Luciano, Scriva Giuseppe, Seclì Luigi, Segnalini Rossana, Selleri M. Luisa, Seloni Lino, Serafino Elio Gino, Sergio Volessi Sergio, Serra Marco, Serra Santino, Servetti Pierfranco, Siepi Paolo, Silenzi Maria, Simonato Gianni, Simonetti Silvana, Sinisgallo Augusto, Sironi Franca, Sivolella France-

sco Maria, Soffientini Wanda, Solinas Giampietro, Sottotetti Franco, Sozzè Franco, Spaccini Daniele, Spaggiari Enrico, Spanedda Giulia, Speroni Germana, Spinelli Cesare, Spinetti Gabriella, Spizzuoco Ciro, Spreafico Patrizia, Squartini Massimo, Staiano Raffaele, Stefanetti Franco, Stefano Giovanna, Stefanon Gualtiero, Stefanone Rita, Stella Battistina, Stella Vincenzo, Stoppino Clara, Storchi Roberto, Stradoni Stefano, Stramaccioni Nunziata, Straniero Michele, Strona Daniela, Suagher Maurizio, Subelli Sergio

Tacchino Giovanni, Taddei Renzo, Tagliareni Nino, Tagliavini Ilaria, Tamagnini Graziella, Tamburro Elvio, Tanzella Margherita, Taramella Tommaso, Tarantino Maria, Targetti Alessandro, Taroni Alessandro, Tatoni Franco, Tatti Annika, Tavano Giancamillo, Tavano Graziano, Tavella Michele, Tellarini Silvia, Tentoni Fabrizio, Terenghi Enrico, Terlizzi Donato, Tessitore Caterina, Testi Francesco Paolo, Tiberio Giorgio, Tinelli Emanuela, Tinti Annalisa, Tiozzo Stefania, Tironi Luca, Toffoli Michele, Togno Pavese Elvia, Tognoli Marzia, Tognoni Emo, Toldo Livio, Tolla Luciano, Tomaselli Federico, Tomaselli Sebastiano, Tomassi Roberto, Tonati Mara, Tonelli Giovanni, Tonello Michele, Toninelli Manfredo, Tonzig Stefano, Torchia Francesco, Tornassone Armanda, Torregiani Marisa, Tosadori Gianfranco, Tosetto Giampietro, Tribucchi Mauro, Train Maria Teresa, Trequattrini Paola, Trezzi Angelo Luigi, Tripepi Cesare, Troian Andrea, Trombini Ornella, Tronci Alberto, Tunis Ovidio, Turchetti Alessandro, Turio Consuelo, Turotti Giorgio

Ubiali Paolo, Ugolini Daniele, Ursini Renato, Urso Gaia

Vaccari Davide, Vaccari Giuseppe, Vaccari Paolo, Vada Umberto, Vailanti Gianfranco, Valdiserri Patrizia, Valente Arianna, Valente Sergio, Valente Umberto, Valentini Katia, Valentino Pietro, Valeri Fabio, Vallerani Riccardo, Vanda Carrera, Vandelli Marcello, Vangelisti Annita, Vanin Alia, Vanini Anna, Varesi Pasqualina, Variante Pasquale, Vecchi Gabriella, Vecchio Erminia, Vedelago Giovanni, Vellano Patrizia, Vendicatore Giuseppe, Venzaghi Gigi, Verbnaz Flavia, Vercella Marchese Domenico, Vergami Paolo, Vergni Brunello, Veronesi Giuseppina, Vezzil Alberto, Vicari Alessandro, Vidi Walter, Vigilanti Silvia, Villani Teresa, Vinciguerra Aldo, Viola Andrea, Violani Tiziana, Viriglio Claudio, Visca Giuseppina, Vischi Michele, Vismara Virginia, Visone Beniamino, Vitale Stefania, Viviani Ferdinando, Volpe Vittorio, Volpi Matteo Gabriele, Volta Bruno, Vujo-
vic Danilo

Wally Brian, Weber Hermann, Wegmuller Monika

Zaccagni Leonardo, Zaccarelli Giuseppe, Zaccaria Isabella, Zagni Irma, Zambelli Bruno, Zambelli Eugenio, Zambelli Renata, Zampatti Antonio, Zampieri Giorgio, Zampieri Paolo, Zanaboni Franca, Zanarini Roberta, Zanello Luigi, Zanetti Bruna, Zauli Giovanni, Zavattaro Vittorio, Zerbo Daniele, Zimmer Daniele, Zitelli Patrizio, Zitti Pozzi Laura, Zoppas Francesco, Zucchetti Maria Elena, Zucchi Virginio, Zucchini Gian Luigi, Zulia-ri Renata, Zumofen Franco, Zurlo Antonio

(27. Continua)

ADESSO IL PREDELLINO CHIEDE LA SCOMUNICA DI FAMIGLIA CRISTIANA

Forse domani scopriremo che era una «provocazione» anche questa, che il *Predellino* ha chiesto il commissariamento di *Famiglia cristiana* per avere un'adeguata «eco mediatica». Che ritratterà offrendo questa spiegazione, proprio come ha fatto Giorgio Stracquadanio dopo aver invocato per Gianfranco Fini un «trattamento Boffo» ovvero «una martellante campagna di menzogne gabbellate per verità», per dirla con *Avvenire* (che a sua volta citava l'ordine lombardo dei giornalisti). Intanto, però, l'editoriale di ieri del quotidiano online di cui Stracquadanio è direttore editoriale va preso così com'è: come una richiesta di epurazione rivolta direttamente alla Santa Sede. E magari anche di scomunica, visto

che si accusa: «*Famiglia cristiana* celebra la religione dell'antiberlusconismo». L'articolo, firmato dal direttore responsabile Andrea Camaiora, prende le mosse dalle dure critiche che don Mario Sciortino ha rivolto al governo. «Non c'è da stupirsi, tantomeno – scrive Camaiora – da indignarsi. Che ci vogliamo aspettare di diverso da don Sciortino?». Per il *Predellino*, infatti, «don Sciortino è mirabile interprete di una dottrina diversa da quella cattolica. Egli, nella buona compagnia di don Andrea Gallo, don Vitaliano Della Sala e altri, celebra la religione dell'antiberlusconismo». Il giornale diretto da Stracquadanio prosegue citando il Vangelo di Luca e ricordando che «don Baget Bozzo ci aveva messi in guardia da certi sottoprodotti scadenti del Concilio Vaticano

II», poi intima: «È il caso che al di là del Tevere ripetano la decisione di Giovanni Paolo II che, l'11 febbraio 1997, commissariò il settimanale e la stessa Congregazione Paolina inviando un delegato pontificio dopo che *Famiglia Cristiana* aveva preso sistematicamente posizioni radicalmente divergenti dalla dottrina cattolica».

E dire che le reazioni a caldo erano state già abbastanza dure: il ministro Sandro Bondi si era detto sorpreso per «la mancanza di una riflessione critica»; il sottosegretario Carlo Giovanardi, al settimanale che parlava di «ministri e politici ridotti in "servitori"», aveva risposto che «servitore dei disegni politici altrui sarà don Sciortino». Al *Predellino* però non dev'essere parso abbastanza.

(val. gel.)



GLI ELETTORI DEL CENTRODESTRA

Sui siti scoppia la bagarre

«Siete dei falliti». «E voi dei ladri». Internet annuncia il divorzio

ANDREA CASTANINI

ROMA. La faida interna al Pdl approda anche sui siti e sui giornali di corrente. E ormai non c'è più bisogno di nascondere sotto una patina di ipocrisia i rancori che da mesi si accumulano tra i "fratelli coltelli" del partito.

Prendi il Secolo d'Italia, ad esempio. Da tempo il quotidiano della destra, organo ufficiale dei finiani, rappresenta una spina nel fianco dei berluscones, sia sulla questione morale sia sulla posizione (ritenuta troppo accondiscendente) nei confronti dell'alleato leghista. Ieri, di fronte alla notizia che Berlusconi pensava all'espulsione dei finiani ribelli, il giornale del direttore Flavia Perina ha scelto la strada del sarcasmo. «Insomma, arriverebbe la resa dei conti e noi non abbiamo niente da metterci...».

Solo un antipasto, di quello che si sarebbe letto durante la giornata sui siti internet. Su Generazione Italia, fondato dal finiano Italo Bocchino, il forum dei lettori ha assunto da subi-

to le proporzioni di una sanguinosa guerra civile tra sostenitori del premier e del presidente della Camera. A commento dell'articolo intitolato "Le differenze tra Fini e Berlusconi", ieri a mezzogiorno c'erano già più di 260 commenti, che sono arrivati a 944 in tarda serata, quando si è concluso l'ufficio di presidenza del Pdl. Qualche esempio? Scrive Marco, berlusconiano: «State a libro paga di uno psicopatico fascista-postfascista-antifascista...Falliti!». Risponde Riccardo, finiano: «Se si caccia Fini il Pdl diventa, ufficialmente, il partito dei ladri». E giù insulti e battute sulle feste allegre di villa Certosa (da una parte) e le case lasciate in eredità ad An e poi date in affitto al cognato (dall'altra parte).

Intanto sul Predellino, quotidiano online del Pdl vicino al presidente del consiglio, faceva la sua comparsa un articolo velenoso firmato da Andrea Camaiora in cui si consigliava a Fini, se voleva davvero "resettare" le polemiche, di sciogliere Generazione Italia.

Se dopo il divorzio politico da Berlusconi Gianfranco Fini rischia di

percorrere una via parlamentare lastricata di cocci di bottiglia, può però contare sul buon retiro di Mirabello, nel Ferrarese, dove si svolge da 28 anni la "Festa Tricolore", prima dell'Msi, poi di An e infine del Pdl. Il capo dell'organizzazione della festa, Vittorio Lodi, non ha avuto dubbi e si è schierato dalla parte del presidente della Camera. Facendo già partire un invito per la festa del prossimo 5 settembre. Dopo una lunghissima serie di trattative e confronti sulle date e gli ospiti da invitare, con la mediazione di Ignazio La Russa (altro habitué della festa) sembrava ci fosse un accordo, con un programma che prevedeva la partecipazione di molti esponenti del governo e del centrodestra. Poi ieri la "rottura" di Alberto Balboni, senatore e responsabile ferrarese del partito: «Non esistono le condizioni politiche per una festa unitaria di tutto il Pdl», ha detto. Vittorio Lodi non ha battuto ciglio: «La festa si farà, l'abbiamo fatta in anni ben più difficili, figuriamoci se ci facciamo scoraggiare da queste cose. L'organizzazione è collaudata: sono attivi circa cinquanta volontari e tutti sono pronti a seguire Fini».

IRONIA DI CORRENTE

**Il Secolo d'Italia
sceglie il sarcasmo:
«Arriva la resa dei
conti e non abbiamo
niente da metterci»**



La "berlusconiana di ferro" Michaela Biancofiore a tutto campo sulla crisi del Popolo della libertà

"Prepariamoci al Predellino 2"

L'onorevole Michaela Biancofiore, leader del Pdl in Trentino-Alto Adige con una caratteristica che lei stessa ama frequentemente ricordare: «Sono una berlusconiana di ferro».

Onorevole Biancofiore, ha letto l'intervista al capogruppo pidiellino alla Camera, Fabrizio Cicchitto, circa l'attuale situazione interna al Popolo della libertà?

«Sì e ho apprezzato l'intento moderatore di Fabrizio. Ho però avuto la netta impressione che egli non abbia perfettamente compreso in che direzione muova 'Liberamente', la stessa di Cicchitto. Insomma, Fabrizio dovrebbe stare con noi, come del resto sta la stragrande maggioranza dei parlamentari e dei coordinamenti territoriali che sentono autenticamente il valore della politica di Berlusconi».

Il presidente Cicchitto parla anche della necessità di regolare la convivenza tra tre aree: aennini lealisti, finiani e berlusconiani. Che ne pensa?

«Cicchitto riconosce macroaree, riconoscendo due fette su tre ad esponenti provenienti da Alleanza nazionale. Mi pare una visione un po' riduttiva la visione che viene proposta del Pdl. E anche un po' antiquata. Nella visione berlusconiana non ci sono le correnti, ma tutti concorrono - mi sia permesso il gioco di parole - liberamente alla crescita del movimento politico e all'azione del governo. Fabrizio vorrebbe un partito più strutturato. Voglio essere chiara: anche io! Ho iniziato la gavetta nel 1994 e so che significa far politica in un movimento improvvisato e poi man mano organizzarlo. Per questo desidero un Pdl strutturato, ma secondo il Berlusconi-pensiero, ovvero ciò che generazioni di italiani hanno ormai imparato dal loro leader.

Berlusconi ci ha insegnato davvero un nuovo modo di fare politica, mentre se il Pdl è oggi in queste condizioni è perché abbiamo ereditato da Alleanza nazionale i difetti dei vecchi partiti novecenteschi e il primo difetto, terribile, è proprio il correntismo. Nel Pdl sopravvivono tutte le correnti che c'erano in An e altre nuove sono nate. Per questo dico che Cicchitto deve comprendere appieno la finalità di 'Liberamente' che si pone come luogo di confronto e dibattito politico culturale, promotore di proposte e non di occasioni per dividerci. Rivendico, assieme a Gelmini, Frattini, Stracquadanio e Valducci l'iscrizione al partito di Berlusconi e del berlusconismo. Siamo stati cresciuti da Berlusconi, allevati secondo il suo modo di vedere la rivoluzione liberale. Questo è anche il motivo per il quale non saremo mai corrente, non dobbiamo distinguerci in alcun modo perché noi crediamo all'essenza del Popolo della libertà così come credevamo nell'essenza di Forza Italia».

Invece la componente proveniente da Alleanza nazionale ha importato qualche virus?

«Virus forse no, ma certamente eredi-

tiamo la guerra fratricida tra le correnti di An e questo è sinceramente inaccettabile, perché non è mai esistita uno scontro analogo tra le anime di Forza Italia che pure era un partito più grande e complesso, con esponenti provenienti da tradizioni diverse. C'è da augurarsi che la frattura tra Fini e Berlusconi si ricomponga, ma è evidente, a questo proposito, che qualcuno ha paura di essere stritolato dalla pace tra i due. È vero che oggi siamo giunti a una situazione difficile, ma c'è chi versa benzina sul fuoco lavo-

rando a una tensione permanente».

E del ruolo di Tremonti, rispetto al suo rapporto con il Pdl e con la Lega?

«Che lui sia vicino alla Lega non c'è dubbio. Ma è il vice presidente 'de facto' del Pdl, perché lo era di Forza Italia. Gli elettori lo percepiscono ancora così. Certo, potrebbe evitare confusione se non andasse dietro ai leghisti su posizioni sbagliate come quella sulle quote latte. Comunque con Tremonti siamo uniti dal desiderio di fare le riforme, di migliorare l'Italia. Il suo partito, il nostro partito, il Pdl, lo ha reso un superministro accorpando diversi dicasteri sotto la sua responsabilità. Certamente l'asse privilegiato con la Lega lo mette in un'alea di sospetto, ma è parte integrante del Pdl. Certo che ad allontanare un po' Tremonti da noi è stato l'esserci appiattiti, come partito, sulle storiche posizioni dell'ex An. Va dunque recuperata la spinta ideale del 1994, che voleva liberalizzare il Paese come del resto stiamo cercando di fare con tutte le difficoltà del caso. Ma occorre che il Pdl torni ad essere percepito come il movimento di riferimento del popolo delle partite Iva, dell'Italia che produce, eccetera, eccetera».

Come si supera l'attuale situazione di difficoltà del Pdl?

«Lo farà ancora una volta Berlusconi. Ormai sono totalmente convinta che ci sarà un 'Predellino 2', mediante il quale il nostro leader si rivolgerà ancora una volta - senza intermediazioni di sorta da parte di apparati o nomenclature - agli italiani. L'obiettivo sarà un partito autenticamente presidenziale, ovvero la forma moderna dei soggetti politici in Europa e nel mondo».

Andrea Camaiora

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XV n° 168 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Sabato 17 luglio 2010

“La manovra è necessaria”



Il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, parla di ripresa e “benedice” la legge finanziaria: “Lo scenario tendenziale non era più sostenibile”

■ Secondo il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, la manovra economica preparata dal governo “era inevitabile agire al più presto” visto che “lo scenario tendenziale non era sostenibile”. “Scontiamo - prosegue il governatore - la lentezza con cui l'incidenza del debito pubblico sul Pil è stata ridotta nel decennio successivo all'avvio dell'unione monetaria”. Solo nei prossimi mesi, ha aggiunto il numero uno di Palazzo Koch, “potrà essere valutato se la correzione possa effettivamente consentire di raggiungere gli obiettivi di indebitamento netto”. Neppure ci sono, secondo Draghi, “alternative alla ripresa della crescita: senza di essa quegli stessi obiettivi divengono irraggiungibili. Una crescita che non sia spinta dal debito, né dalla politica monetaria, ma che, soprattutto in Italia, trovi nelle riforme, nel cambiamento tecnologico delle imprese il suo motore”. Intanto la ripresa dell'economia mondiale è “diseguale, dalla tenuta incerta, ma prosegue”. Per quanto riguarda l'Italia, “l'economia beneficia della ritrovata vivacità degli scambi internazionali”. Il bollettino di Palazzo Koch presenta uno scenario per il biennio 2010-2011 in cui il volume dell'export fa segnare un +9% quest'anno e +5% il prossimo.

ATTUALITÀ

ISTAT: SOMMERSO, UNA PIAGA DA SANARE
Servizio

PAGINA 2

POLITICA

D'ALEMA E QUELLE PARZIALI AUTOCRITICHE
Emiddio Novi

PAGINA 3

POLITICA

S'INGROSSANO LE FILE DEI FINIANI DELUSI
Andrea Camaiera

PAGINA 3

APPROFONDIMENTI

QUANDO VOLERE È POTERE
Alessandro Longo

PAGINA 5



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Conosco Rino Formica dal 1945, e anche se mi sono trovato più di una volta in disaccordo, non ho mai potuto dire che era lui a sbagliare. Ora glielo posso dire. Quando finalmente è stato assolto, gli ho scritto congratulandomi e criticando la sua dichiarazione: “Perdonare molto, dimenticare mai”, perché, se uno mi fa del male, io lo perdono solo dopo 777 generazioni moltiplicate per 777 generazioni. Formica mi ha risposto con la solita sua arguzia, dicendo che io sarei anche in disaccordo con il Padreterno, perché per perdonare dovrei attendere 603.729 anni. Caro Rino, hai errato perché 777 generazioni per 777, e considerando una generazione 25 anni, il tempo per me di perdonare è 15.093.225 anni. E poi perché, caro Rino, dovrei essere in disaccordo con il Padreterno, quando lui - e solo per una disobbedienza riguardante una mela - ha condannato il genere umano per l'eternità.



L'ex leader di An è sempre più solo

Il finiano deluso

Ieri ho incontrato un uomo. Uno dei tanti che fino a qualche annetto fa sosteneva che Berlusconi non fosse tagliato per la politica. Che non fosse il suo mestiere e che, invece, "Gianfranco... lui sì che è un politico". Un politico vero. Un politico pieno. Uno che parla da politico e da leader.

Poi c'è stato il fallimento dell'Elefantino, della Bicamerale, degli inciucetti reciprocamente legittimanti con i post-comunisti; quindi è stata la volta del governo, del braccio di ferro per alzare la spesa pubblica con gli aumenti agli statali (che hanno portato, per intenderci, alla manovra correttiva che stanno discutendo in Parlamento), della guerra a Tremonti per sostituirlo con... Siniscalco (!) e dell'asse con Casini per indebolire il governo nel 2005, contribuendo a creare le premesse per una sconfitta alle Regionali e una liquidazione - fallita - di Berlusconi alle Politiche del 2006. Infine è stata la volta delle "comiche finali", l'espressione spregiativa con cui Fini ha bollato il genio del Predellino che ha condotto alla nascita dal basso non del Partito, ma del Popolo della libertà.

Dopo tutto ciò e dopo il controcanto quotidiano che dura dal congresso fondativo del Pdl - partito non "cofondato" ma subito - quell'uomo si è iscritto al partito dei delusi da Fini. Un partito largo e trasversale che va dai socialisti che, sia pure sparuti, stanno ancora a sinistra e arriva agli ex missini che con Gianfranco hanno condiviso un lungo percorso di militanza politica. Gente che ci credeva. Gente che parlava di "Dio, Patria e Famiglia" anche prima che Giulio Tremonti le recuperasse, attualizzandole, e rendendole commestibili anche per una certa parte della sinistra. Gente che quotidianamente, con nome e cognome, scrive al sito "Il Predellino" per dichiararsi esterrefatta dal comportamento del leader di "Fare Futuro". Gente che pensa che la maggioranza e il governo potrebbero fare di più se si lavorasse tutti uniti, che al Nord il Pdl potrebbe reagire meglio all'irruenza leghista se un suo esponente di peso non rilasciasse dichiarazioni "fuggi-voti" alla vigilia di elezioni europee o regionali. Gente tradita da un politico ridotto a fare polemucce e distinguo a ogni costo per rubare un po' di spazio sui giornali.

Scrivono dalle parti di "FFWebMagazine" che il "berlusconiano deluso è un tipo umano e politico che sta crescendo di giorno in giorno". Che strano, pensavamo che Berlusconi avesse vinto le elezioni re-

gionali solo tre mesi fa. Che nel Lazio avesse fatto vincere Polverini con quattro comizi e quattro interviste, convincendo ancora una volta gli elettori. Che i sondaggi commissionati da "Generazione Italia" a un importante istituto rivelassero dati così miseri da risultare imbarazzanti per una eventuale formazione capeggiata dall'attuale presidente della Camera. E stanti così le cose è difficile pensare che - come ha scritto nei giorni scorsi quella brava penna di Filippo Rossi - la sensazione di delusione nei confronti del leader del Pdl "non riesce più a rimanere dentro, bloccata dalla forza dell'appartenenza, dall'obbligo dello schieramento". Una cosa sono gli applausi, anche scroscianti, che si levano opportunisticamente dagli avversari di Berlusconi e dell'idea - oggi maggioritaria - che la sovranità appartenga al Popolo (articolo 1 per gli amanti della Costituzione). Un'altra sono i voti. E Fini ne raccoglierebbe pochissimi tra gli ex An, ancor meno tra gli ex Forza Italia, e nessuno a sinistra. Altro che "forza rivoluzionaria"...

Andrea Camaiora



POLITICA

S'INGROSSANO LE FILE DEI FINIANI DELUSI



Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Anno XV n° 167 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Venerdì 16 luglio 2010

Il partito così non può reggere: o Berlusconi e Fini trovano un modus vivendi, o è meglio andare alla rottura

Pdl, è l'ora di fare chiarezza

PIETRO MANCINI

Forse, dopo le dimissioni dei ministri Scajola, Brancher e del sottosegretario Cosen-
tino, i lettori, i dirigenti e gli elettori del Pdl,
si auguravano che la bufera che si sta abbat-
tendo in questa torrida estate su diversi espo-
nenti della maggioranza, non mietesse altre
vittime.

Io non mi ero illuso. I giustizialisti, dell'op-
posizione e interni al Pdl, e le "tricotuses"
- tipo la Finocchiaro, la De Gregorio e Trava-
glio - chiedono che vengano mozzate altre
teste. E, ieri, hanno puntato al bersaglio
grosso. Non accontentandosi di Verdini e
Formigoni, hanno sparato su Silvio Berlu-
sconi, che sarebbe il "Cesare" di cui parla-
vano nelle telefonate intercettate gli attempati
membri della "cricchetta", attualmente dete-
nuti. Sul "Corriere della sera", Bianconi ha
nitragliato Silvio, ma non ha risparmiato ne-
anche Verdini, coordinatore nazionale del
Pdl, parlando di presunte somme, "bonificate
dall'anziano faccendiere, Flavio Carboni,
alla moglie del deputato fiorentino". "Certe
cose - ha replicato Verdini, alludendo a una
'ingrata' deputata, la Bergamini, ex mega-di-
rigente Rai, nominata proprio da Denis - le
metto in conto. Chi mi attacca, ha avuto
tanto, ma non ha dato nulla!".

Per l'addio di Cosenentino, oltre all'Italia dei
valori e ai settori giustizialisti del Pd, hanno
esultato anche i finiani, capeggiati da Italo
Bocchino, deputato non di Asti o Belluno, ma
eletto nel collegio di Casal di Principe,
"regno" dello spietato clan dei Casalesi. Lo
stesso Bocchino che, quando era un giovane
missino, propugnava sul giornale del Fuan la
difesa della razza e del fascismo... Alla ri-
chiesta dello statista di Pasillipo, si è asso-
ciata, martedì, la ministra salernitana, Mara
Carfagna, pronta a scaricare l'ormai ex sot-
tosegretario all'Economia. Evidentemente,
così come a Fini, anche alla bella e ambiziosa
ministra salernitana, gli elogi de "la Repub-
blica" e delle varie Turco e Finocchiaro non
dispiacciono affatto.

L'addio di Cosenentino indebolisce, e non
poco, l'Esecutivo e soprattutto i garantisti del
Pdl, le cui voci, in questa come anche nella vi-
cenda delle dimissioni da ministro di Aldo
Brancher, sono state eccessivamente flebili.
Eppure, Bondi, Frattini e i parlamentari più
vicini al premier avrebbero dovuto far notare
che l'intransigenza dei finiani era strumen-
tale e si inseriva nell'evidente tentativo, in
corso da tempo, e non contrastato con fer-
mezza, di indebolire la leadership del Cava-
liere. Il passo indietro del sottosegretario
all'Economia ha fatto rialzare la testa all'op-
posizione, che lo ha rivendicato come una sua
vittoria. Interpretazione errata e faziosa, in
quanto a dare disco verde all'addio di Sca-
jola, Cosenentino e Brancher è stato, prima
degli altri, il Cavaliere. E poi la moralità e la
correttezza non sono monopolio di questo o
quello schieramento politico, ma esigenze bi-
partisan, che stanno a cuore agli elettori one-
sti, di tutti i partiti. Questo concetto va
evidenziato anche a D'Alema che, nel com-
piacersi per l'uscita di tre membri del go-
verno a causa della "questione morale",
dimostra di aver già dimenticato il pesante
coinvolgimento di un ex assessore del Pd a
lui molto vicino, Frisullo, nell'inchiesta di
Bari su "Sanitopoli".

SEGUE A PAGINA 2



ATTUALITÀ

È BOLZANO LA CITTÀ PIÙ CARA D'ITALIA

Carlo Pareto

PAGINA 2

INTERVISTA CON LUIGI MARINO (CONFCOOPERATIVE)

"IL GOVERNO È SULLA BUONA STRADA: VADA AVANTI"

Andrea Camaiera

PAGINA 3

ESTERI

USA, OBAMA E I DEMOCRATICI A PICCO NEI SONDAGGI

Anthony M. Quattrone

PAGINA 4

CULTURA

UNA DONNA CHE AMA SCRIVERE "NATURALE"

Manuela Cipri

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

L'Italia è caduta proprio in basso. Sino a qualche anno
fa, quando camminavi per la strada dovevi stare attento
alla borsa che ti poteva venire strappata di mano da
due motociclisti. Una microcriminalità assai diffusa. Ora è peggio,
ma non possiamo chiamarla criminalità, forse solo miseria,
perché anche la spesa di cibo
effettuata in un supermercato
può essere preda di persone
che te la strappano di mano e
velocemente scompaiono. Ri-
cordo un fatto di molti anni fa:
quando una donna sorpresa a rubare una
bambola in un cimitero, ha ammesso piangendo che la
sua bambina malata invocava una bambola e lei non
aveva i soldi per acquistarla. Onorevole Berlusconi,
onorevole Bersani, non dimenticate queste mie parole.



Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Anno XV n° 160 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Giovedì 8 luglio 2010

Aquilani assediano Palazzo Grazioli perché non vogliono pagare le tasse



Scontri tra dimostranti e polizia a Roma per una manifestazione che doveva essere pacifica: alla fine, per fortuna, solo qualche ferito lieve

■ Momenti di tensione, scontri con le forze dell'ordine e qualche ferito lieve alla manifestazione degli aquilani. Poche centinaia di manifestanti, probabilmente meno di mille, da Piazza Venezia volevano arrivare in corteo (non autorizzato) sotto Palazzo Montecitorio, dove però la piazza antistante era occupata da un'altra manifestazione. Ma sono stati bloccati dalle forze dell'ordine a Piazza Colonna, dove si sono verificati gli incidenti più gravi. Tornati indietro lungo Via del Corso, i manifestanti sono riusciti anche a forzare il blocco di Via del Plebiscito e ad assediare Palazzo Grazioli. Poi si sono diretti verso il Senato. "L'Aquila non dimentica. Merde e servil", è una scritta lasciata sulla fiancata di una camionetta dei carabinieri, alla quale sono state bucate due gomme, mentre anche la Protezione civile si era mobilitata con forniture di bottigliette d'acqua per assistere la manifestazione. I manifestanti chiedono la proroga della sospensione del pagamento delle tasse (peraltro già prevista nella manovra), il congelamento dei mutui, finanziamenti certi per la ricostruzione, oltre a una serie di misure di sostegno all'occupazione e all'economia locale. Con i manifestanti anche il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, che ha incontrato il presidente del Senato, Renato Schifani, e che ha parlato di un "blocco inaspettato" da parte delle forze dell'ordine.

LAVORO

SE IL PD NON COLLABORA NEANCHE SULLA SICUREZZA
Giuliano Cazzola

PAGINA 2

INTERVISTA A GIORGIO JANNONE (PDL)

"LE REGIONI DEVONO IMPARARE A UTILIZZARE I FONDI UE"
Sabrina Trombetti

PAGINA 3

ESTERI

LE PRESIDENZIALI POLACCHE E LA "GRANDE" STAMPA
Andrea Camaiera

PAGINA 5

CULTURA

IN VIAGGIO FRA ESTETICA E GASTRONOMIA
Maurizio Vitiello

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Fra i collaboratori del nostro "Avanti!" ci sono molti giovani. Ho avuto la fortuna di avere rapporti telefonici ed epistolari con due di questi, ammirando i loro scritti, la loro stupenda tendenza a dichiararsi socialisti e a riconoscersi nella nostra storia. E quindi li ho conosciuti: sono Giuseppe Ferone di Roma e Filippo Ferri di Milano; il primo ancora studente di Giurisprudenza, il secondo già giovanissimo avvocato. Ci siamo incontrati una domenica mattina in un bar di Roma ed il nostro tempo è passato così velocemente che avrei voluto ripetere le parole famose: "Fermati, tempo, sei bello!". Due giovani socialisti, figli di socialisti, che non hanno smesso di credere nei nostri ideali di libertà e di giustizia sociale. Ritornando a casa ho bagnato i fiori di un magnifico giardino che ho sui due miei balconi di casa: in un vaso ho visto due boccioli di garofani rossi che stavano esplodendo. Grazie, caro Giuseppe; grazie, caro Filippo, l'avvenire è nostro.

È scattato il piano per far cadere il governo: occorre intervenire

Pdl, è l'ora del contrattacco

Sarà che, in quanto berlusconiani duri e puri, vediamo complotti ovunque... Sarà che ultimamente non è che gli avvenimenti ci offrano motivi per cambiare opinione. Sarà che in giro per l'Italia fioccano ordini del giorno del Pd contro "l'iniqua manovra" varata da quel cattivone del Silvio e quel nordista impenitente e anche un po' maleducato di Tremonti. Sarà anche che nei giorni scorsi Italo Bocchino si è incontrato con il segretario generale dell'Anci, Angelo Rughetti, per un summit che tutto aveva meno che del "parliamo del più e del meno". Sarà anche che per oggi è convocato il Consiglio nazionale dell'Associazione comuni. Sarà che la manovra non mette le mani nelle tasche di nessuno, ma tutti sono capaci di fare demagogia quando si tratta di finanzia-

ria. Ecco, sarà per tutto questo ma secondo noi il ministro dell'Economia e i dirigenti del Pdl, se vogliono evitare l'ennesima offensiva, farebbero bene a prendere provvedimenti, a correre ai ripari, o più semplicemente a studiare una contromossa efficace - che so? - una linea da seguire. Perché altrimenti potrebbe andare a finire che sinistra compatta, Udc tiepida, finiani municipali bollenti e leghisti a briglia sciolta, finiscano col coalizzarsi per opportunismo e darci qualche dispiacere. Siccome poi gli strumenti per reagire ci sono e di ragioni ne

abbiamo da vendere, tutto ciò sarà sufficiente per evitare di dover correre ai ripari a danno compiuto. Casomai mancassero segnali o decodificazioni dei messaggi, nei giorni scorsi l'ex vice di Berlusconi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole Marco Follini, ha spiegato cosa sta accadendo: «Di fronte a una rottura prima o poi inesorabile, per Gianfranco Fini e i suoi rischia di schiudersi il mare aperto e tempestoso, mentre il Pd si troverà davanti a un bivio: se recitare la liturgia del bipolarismo o aprirsi a un ragionamento più fantasioso». «Se il Pdl si rompe, si sgretola lo schema del bipolarismo e c'è un'accelerazione di tutti i processi politici. Non possiamo illuderci che si formi un arco politico che inizia da Fini e finisce con Vendola: dobbiamo arrivare preparati e con le idee chiare, il Pd deve dire qualcosa sul progetto che ha in mente». L'ex segretario dell'Udc apre quindi al presidente della Camera. «Se in questo Paese dobbiamo celebrare un rito di unificazione, non si può pensare di escludere tutto il centrodestra», spiega. «Dobbiamo prendere atto della situazione nuova e ragionare su come dare al Paese un architrave politico. Il limite di questo ragionamento però è uno: è appeso a un gigantesco 'se'. Se Fini rompe con Berlusconi».

Poteva, il povero Follini, dire più di così?

Andrea Camaiora



La vittoria di Komorowski era scontata, ma anche con Kaczynski il Paese avrebbe continuato a crescere

Polonia: la sconfitta della "grande" stampa

Bronislaw Komorowski è il nuovo presidente della Repubblica polacca. L'esito del voto era scontato. Paradossalmente ancora più scontato dopo il primo turno.

Ma la "grande" stampa italiana non l'ha spiegato. Si è anzi affannata a raccontare che la vittoria di Jaroslaw Kaczynski era a portata di mano e che con lui, gemello sopravvissuto, sarebbe tornata la Polonia cattiva e macartista, che vede i comunisti dappertutto, che odia i russi, che odia i tedeschi, che è euroscettica, che è retrograda e baciapile. Tutte balle. Che avrebbe vinto Komorowski era chiaro a chiunque abbia seguito minimamente la politica interna polacca negli ultimi mesi, figuriamoci a quei giornalisti che invece hanno firmato improbabili scenari della corsa presidenziale. Che i polacchi non amino alla follia russi e tedeschi è cosa nota e difficilmente si può dare loro torto. Che invece la Chiesa cattolica

abbia giocato parte attiva nelle elezioni è semplicemente un'invenzione, per giunta banale e terribilmente italiana.

Primo: Kaczynski non avrebbe mai potuto vincere, lo dicevano tutte le rilevazioni e l'andamento elettorale degli ultimi anni che assegnano a Piattaforma Civica (il partito del capo dello Stato e del capo del governo) un ampio margine rispetto a Legge e Giustizia (la formazione dei Kaczynski). Per giunta i voti della sinistra, finiti al primo turno al candidato di bandiera, il giovane e brillante Gregor Napieralski, al ballottaggio non potevano in alcun modo andare al candidato della destra estrema, così come accadde in Francia nel 2002, quando i socialisti - esclusi dal secondo turno delle presidenziali - votarono Chirac pur di scongiurare il rischio di trovarsi presidente l'ultradestrosso Jean Marie Le Pen.

Chiarito questo e sottolineato il fatto che l'elezione di Komorowski, indubbiamente, proietta la Polonia verso un nuovo futuro, più liberale e aperto, occorre anche spiegare che l'eventuale (improbabile) presidenza Kaczynski non avrebbe rappresentato alcun problema. E sarebbe ora di finirla con la retorica di certi giornalisti radical-chic, male informati e perennemente scontati, che hanno rappresentato il gemello superstite come una sciagura per il proprio Paese, una minaccia per le relazioni internazionali e la certezza di una deriva retrograda per la società polacca. La verità è un'altra. La Polonia è un Paese molto moderno, molto solido e molto vivace. Ha una buona classe dirigente e ciò nonostante la tragedia di Smolensk. Avrebbe proseguito sulla strada dello sviluppo anche con presidente Jaroslaw, anche se con Komorowski, indubbiamente, i polacchi hanno scelto di non farsi condizionare dal proprio passato. Ma, con Komorowski, sapevano anche di

avere la certezza di non poterlo dimenticare.

L'attuale presidente - nessun "grande" giornale italiano ha naturalmente ritenuto di doverlo ricordare - è legato da vincoli familiari al celebre Tadeusz "Bor" Komorowski, il generale che nel 1944 guidò la rivolta di Varsavia contro l'esercito tedesco, rivolta che i nazisti poterono soffocare nel sangue, grazie alla scellerata e spregiudicata decisione di Stalin di fermare l'Armata Rossa alle porte della Capitale e di abbandonare gli insorti al loro destino. Una volta stroncata la resistenza polacca, furono i sovietici a occupare la città - abbandonata rapidamente dalle truppe tedesche - entrandovi da vincitori e, si fa per dire, da liberatori. Di tutto ciò i polacchi hanno memoria. Per questo hanno scelto Komorowski. Per questo la Polonia del futuro, come sempre nella Storia, ha consapevolezza del proprio passato.

Andrea Camaiora



IL SITO DI GENERAZIONE ITALIA DA UNA PARTE E IL PREDELLINO DALL'ALTRA COMMENTANO LA DISCUSSIONE

Lite Bondi-Fini a colpi di click

di AFRA FANIZZI

La discussione tra Fini e Bondi segna un nuovo punto a favore delle tesi che cerchiamo di esprimere sin dall'indomani della famosa Direzione nazionale del Pdl. Le questioni politiche che invano Fini ha cercato di far capire a uno dei coordinatori nazionali del Pdl, non sono più ascrivibili al mero dissenso, ma sono piuttosto da far rientrare nel più ampio ambito del buon senso, di quell'idem sentire che unisce la stragrande maggioranza degli italiani. Non è un caso se la credibilità e il consenso di Gianfranco Fini sono da sempre a livelli altissimi. Lo scrive il direttore di Generazione Italia, Gianmario Mariniello, sul sito dell'associazione "finiana" interna al Pdl. In risposta l'editoriale a firma di Andrea Camaiora dal titolo "Da Generazione Italia contro Bondi solo volgarità" in merito a quanto scritto dal direttore dell'associazione finiana sulla discussione fra il ministro Sandro Bondi e Gianfranco Fini. Ma cos'era successo? "Rivendico il diritto al dissenso d'opinione. Se è reale e non strumentale non può venir meno neanche quando si arriva al momento catartico del voto a maggioranza". Così il presidente della Camera, Gianfranco Fini, nel corso di un dibattito piuttosto serrato con Sandro Bondi a Palazzo Marini, a Roma appena due giorni fa. Parlando della vita interna al partito, Fini spiega: "Non vorrei che con la scusa della conta si arrivi a una specie di pensiero unico". E il tema del dissenso nel partito si intreccia con quello delle intercettazioni, tanto che il presidente della Camera sottolinea: "Io non ho interesse a fare il controcanto, né a dare dispiaceri, ma su alcune questioni non voglio fare finta di non vedere. Dopo le parole del procuratore Grasso, che ha detto ha detto che il ddl archivia il concetto di criminalità organizzata, non possiamo - avverte - fare finta di non sentire, non si può ribattere solo che quello che dice non è vero". Fini aggiunge che al ddl sono contrari anche i sindacati di polizia, poi chiede a Bondi: "Se è sacrosanto che una conversazione privata non

debba essere pubblicata, mi spieghi che senso ha il divieto di mettere una cimice nella macchina della moglie di un mafioso? Su questo o la pensiamo diversamente o c'è stato un fraintendimento". Pronta la replica del ministro, e coordinatore del Pdl, Sandro Bondi: "Evocare e sottolineare con insistenza la questione delle eresie e dell'abiura credo sia sbagliato. Nel Pdl non credo sia necessario sottolineare questo tipo di problemi. Credo che quelle di Fini siano a volte delle inutili provocazioni e dei perenni distinguo". Il ruolo di Fini, secondo Bondi, "non può essere quello di rimarcare sempre continui distinguo. Sarebbe una posizione sterile".

Il presidente della Camera torna poi rilevare che "il Pdl ha nei confronti della Lega una sudditanza e una soggezione elevate ai massimi livelli". E a proposito di federalismo fiscale, ricorda che "da tre mesi" chiede una commissione "per discutere dei costi nel mio partito, ma ancora non ricevo nessuna risposta. Né se ne può discutere in Consiglio dei ministri. E dire questo non è fare solo il controcanto". La legge elettorale è un altro tema affrontato durante l'incontro da Fini, che confessa di avere "nostalgia dei colleghi uninominali". "Oggi - spiega - si è rotto il legame tra l'eletto e l'elettore. E di questo faccio ammenda anche io, mica è solo colpa di Berlusconi. Ma dire che i partiti devono essere il tramite tra i cittadini e lo Stato e tenere in vita una legge elettorale in cui si è nominati, rischia di creare un vulnus e apre un fossato tra la politica e la gente forse maggiore del passato. Voi mi direte: nostalgia delle preferenze? No, erano a rischio anche quelle e facevano lievitare i costi della politica. Per questo ho nostalgia dei colleghi uninominali, in cui un candidato cercava il consenso nel proprio territorio". Il presidente della Camera si esprime anche sul caso Brancher: "Non voglio che nel mio partito e nel governo che sostengo e che voglio continuare a sostenere ci sia nemmeno il sospetto che qualcuno si fa nominare ministro perché non vuole andare in tribunale". E a suo avviso, "quando c'è un'accusa infamante ci si difende privandosi della propria posizione di potere".

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

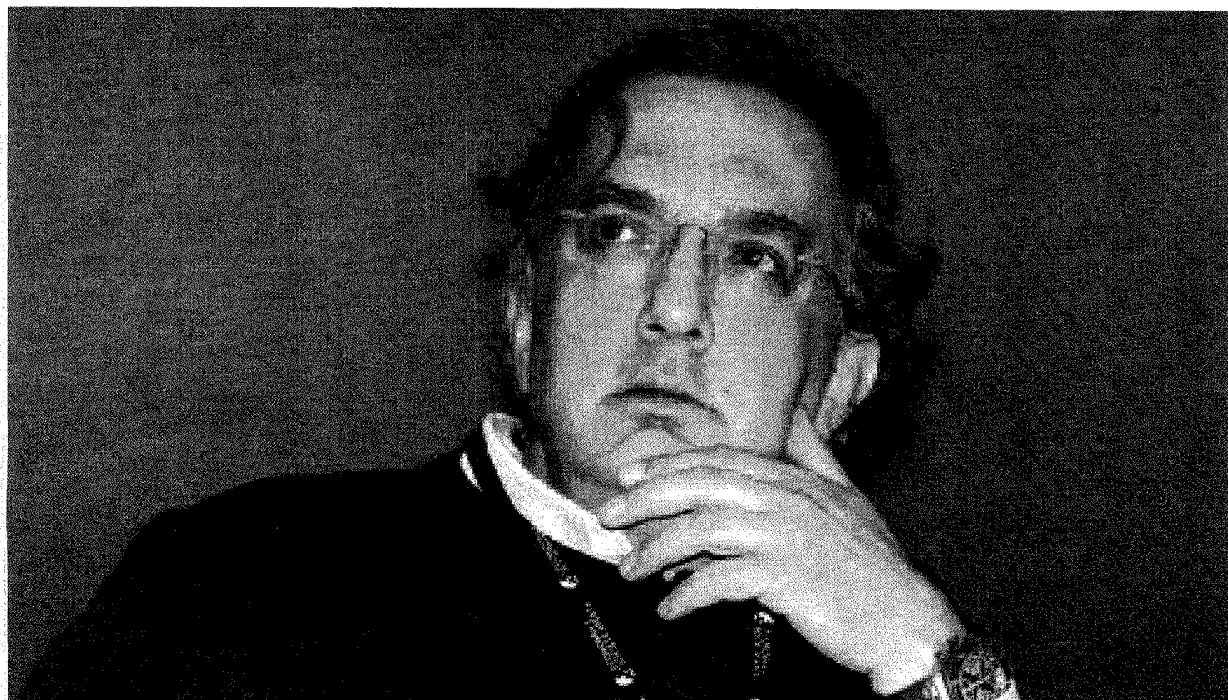
Anno XV n° 148 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Giovedì 24 giugno 2010

Pomigliano, il referendum non risolve



Nonostante la netta vittoria dei "Sì" (62%), la Fiat non garantisce il trasferimento della Panda nello stabilimento campano. Sacconi: "Non voglio nemmeno prendere in considerazione l'ipotesi". E la Fiom rema contro

■ L'azienda ha preso atto della impossibilità di trovare condivisione da parte di chi sta ostacolando, con argomentazioni dal nostro punto di vista pretestuose, il piano per il rilancio di Pomigliano. La Fiat prende tempo dopo l'esito non esaltante del referendum nello stabilimento di Pomigliano sull'accordo separato con i sindacati. Nel voto dei lavoratori non c'è stato l'ampio consenso atteso dall'azienda (almeno il 70-80%) e per il momento il Lingotto fa sapere che "apprezza il comportamento delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che hanno compreso e condiviso l'impegno e il significato dell'iniziativa di Fiat Group Automobiles per dare prospettive allo stabilimento di Pomigliano". "Non voglio nemmeno ipotizzare che Fiat cambi idea, ho fiducia nella nota determinazione di un manager come Marchionne che saprà certamente rispettare il patto siglato con le organizzazioni che hanno avuto il coraggio di decidere", ha commentato il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Il mancato trasferimento della produzione della Panda, metterebbe a rischio il futuro stesso dello stabilimento campano. Intanto la Fiom-Cgil, unica sigla che non ha firmato l'accordo con la Fiat oggetto del referendum, si prepara a chiedere la riapertura delle trattative.

SERVIZIO DI CARLO PARETO
A PAGINA 2

INTERVISTA A FRANZ TURCHI

"NEL PDL SI PUÒ ESSERE LIBERAMENTE DI DESTRA"
Andrea Camaiera

PAGINA 4

MEDIO ORIENTE NEL CAOS

BISOGNA EVITARE UNA NUOVA MONACO
Franco Martia

PAGINA 5

CULTURA

LA RIPRESA FRA INNOVAZIONE E RICERCA
Pasquale Rotunno

PAGINA 6

CULTURA

"FIESTA", NEL CUORE DELL'ESTATE ROMANA
Servizio

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Gli italiani sono di poca memoria e hanno dimenticato il 1922. Il 1922 è l'anno della "marcia su Roma" e di Mussolini presidente del Consiglio dei ministri. Le colpe sono molte, il re fellone, il massimalismo sterile e paroloso di un Partito socialista che aveva espulso dalle sue file, uomini come Turati e Matteotti, i comunisti con gli scioperi, le violenze fasciste. La situazione era esplosiva: il Psi non dette retta a Turati e i cattolici non dettero retta a Don Sturzo e il re non dette retta a un appello accorato di Turati per un governo formato dalla destra storica, dai socialisti e dai cattolici di don Sturzo. Quello che capitò, furono venti anni di dittatura, una guerra disastrosa. Ora l'Italia, come l'Europa, è in una grave crisi finanziaria. E le crisi si superano con l'unità di tutte le persone che hanno a cuore la nostra Italia. Gli scioperi, le violenze verbali di Di Pietro e della sinistra sono contro l'Italia e per battere Berlusconi tutto è lecito. Anche il disastro economico. In Italia bisogna cambiare il proverbio: in Italia le bugie hanno le gambe lunghe, purtroppo.

Magistratura indipendente ha un nuovo ufficio stampa

In vista delle elezioni del Consiglio superiore della magistratura, previste per il 4 e 5 luglio, Magistratura indipendente ha deciso di affidare la cura della propria comunicazione a due giovani giornalisti, Ylenia Berardi e Andrea Camaiora.

Secondo gruppo associativo dei magistrati italiani, dopo Unicost e prima di Magistratura democratica, Magistratura indipendente è la corrente dei magistrati modera-

ti, meno ideologizzati rispetto a Md ma non per questo meno critici nei confronti del governo, tanto è vero che si sono espressi assai duramente sia sulla manovra economica sia sulle intercettazioni. Finora godevano però di una minore visibilità sui mezzi di informazione. Di qui la decisione di dotarsi di un ufficio stampa e di affidarlo a Berardi e Camaiora.

Ylenia Berardi, 27 anni, pugliese della provincia di Bari, laureata in scienze della comunicazione all'università la Sapienza, ha lavorato

per alcuni anni alla redazione romana di Telenorba e, poi, in Rai come autrice testi per la trasmissione di Radio 1 'Con parole mie', ideata e condotta da Umberto Broccoli. Negli ultimi tre anni è stata coordinatrice della redazione del mensile di economia, politica e cultura *Formiche*, fondata da Paolo Messa.

Andrea Camaiora, 28 anni, ligure della provincia della Spezia, ha iniziato la propria esperienza professionale con l'emittente locale TeleApuana e con la redazione ligure del *Giornale*. Ha svolto diverse attività di ufficio stampa,

curando ad esempio il progetto nazionale Informagiovani promosso dall'Anci e dal ministero delle Politiche giovanili. È stato redattore politico al quotidiano *Il Clandestino* e collabora con *L'Avanti!*, *Il Punto* settimanale, *Formiche* e *Il Domenicale*.

Per Mi Berardi e Camaiora curano il sito www.magistraturaindipendente.it e organizzano i rapporti con la stampa e la televisione in tutti i posti dove l'associazione organizza incontri ed eventi in vista delle elezioni del Consiglio superiore.

Avanti!Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

Avanti!**Avanti!**Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTILIT

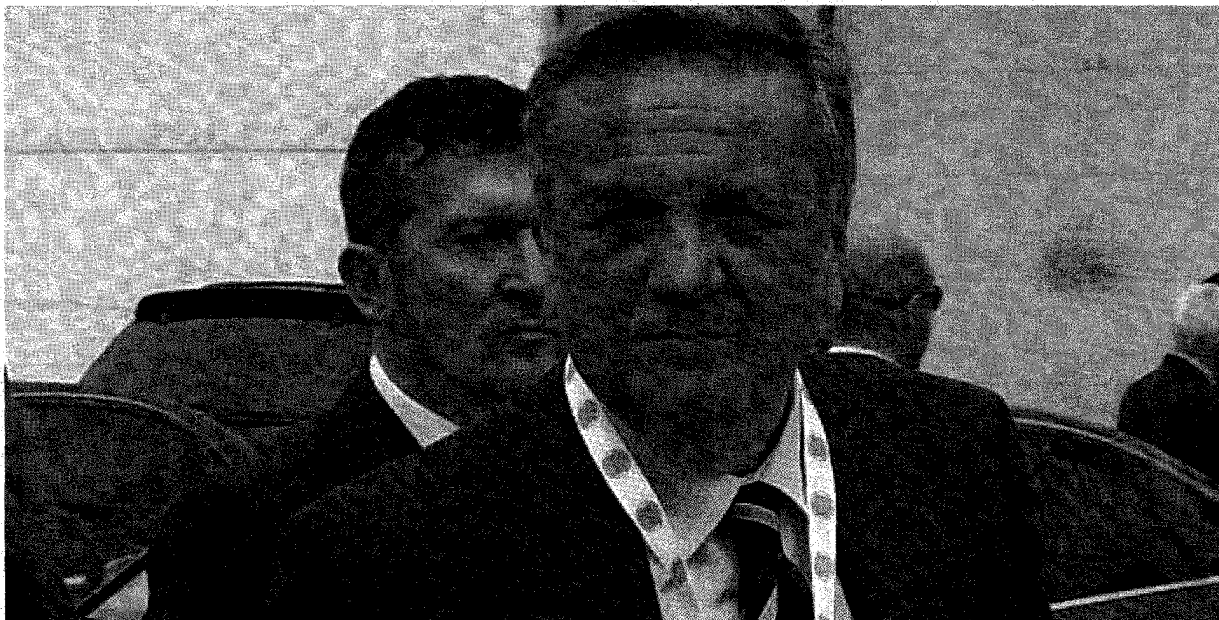
Anno XV n° 137 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Venerdì 11 giugno 2010

Pensioni, dal 2012 le statali al lavoro fino a 65 anni



Il Consiglio dei ministri dà il via libera alla misura sollecitata dalla Ue. Sacconi: "Impatto molto contenuto, riguarderà 25mila donne circa"

■ Via libera del Consiglio dei ministri all'innalzamento dell'età pensionabile per le donne del pubblico impiego da 61 a 65 anni, come chiesto dall'Ue. Lo "scalone" partirà dal 2012. I risparmi derivanti dall'aumento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego dovrebbero confluire nel fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale della presidenza del Consiglio. Le risorse dovrebbero essere destinate a interventi per la famiglia e il sociale. "L'impatto di questa norma è molto modesto, si parla di una platea stimata in circa 25mila donne nell'arco temporale da qui al 2012". Così il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. L'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego dovrebbe garantire risparmi aggiuntivi per circa 1,45 miliardi di euro dal 2012 al 2019. Secondo quanto si apprende, sarebbe questa la cifra contenuta nello schema dell'emendamento alla manovra economica in cui sarà inserita la misura. I risparmi generati andranno a sommarsi a quelli già prodotti dalle norme in vigore che prevedevano l'adeguamento al 2018. Nel dettaglio, la misura garantirà risparmi per 50 milioni nel 2012, 150 milioni nel 2013, 250 milioni nel 2014, 350 milioni nel 2015, 300 milioni nel 2016, 200 milioni nel 2017, 100 milioni nel 2018 e 50 milioni nel 2019.

POLITICA**INTERCETTAZIONI, IL DDL PASSA AL SENATO**

Servizio

PAGINA 3

POLITICA**SBAI: "CITTADINANZA SOLO A CHI SI INTEGRA"**

Andrea Camaiera

PAGINA 4

ESTERI**PYONGYANG, CAMBIA TUTTO PER NON CAMBIARE NULLA**

Veronica Trovato

PAGINA 5

CULTURA**IL MONDO ORFANO DI UNO STILE PERDUTO**

Cristina Bardella

PAGINA 6

**L'ALDOPARLANTE**

di Aldo Chiarle

Alla "Fiera del libro" di Torino recentemente conclusa, il libro si è preso la rivincita. Le vendite aumentano, ed è vero, perché vedo le librerie, nonostante la crisi economica, sempre piene. Anche tanti giovani. Ma allora perché la crisi dell'editoria? Il motivo è chiaro: in Italia, secondo le statistiche, escono ogni giorno ben 180 titoli, per un totale di 65mila libri ogni anno. Moltissimi libri (la media è del 40 per cento) non vende neppure dieci copie e la verità è che il mercato è sempre più invaso da dilettanti scrittori e poeti, le cui opere nessuno legge perché quasi sempre illeggibili. Quando un libro è buono, vende. Ma troppi sono quelli che scrivono, senza saper scrivere. In una tipografia che conosco, tutte le settimane vi è almeno una persona che si presenta per fare biglietti da visita, sul quale figura il nome e il cognome e come professione "scrittore". Poi vengo a sapere che i libri sono stampati in un centinaio di copie e a proprie spese. E di solito regalati agli amici.



EMERGENZA IMMIGRAZIONE / Intervista alla parlamentare del Popolo della libertà, Souad Sbai

“La cittadinanza? Solo dopo una vera integrazione”

Presidente dell'associazione delle donne marocchine in Italia, Souad Sbai è cittadina italiana dal 1981. Laureata in Lettere e Filosofia a Roma con una tesi sul diritto islamico, è da sempre sulle barricate in difesa dei diritti delle donne musulmane in Italia contro ogni forma di integralismo. Nel 2008 è stata eletta deputata per il Popolo della libertà.

Onorevole Sbai, come giudica il regolamento per il permesso di soggiorno a punti realizzato dal ministro Sacconi?

“Sono convinta che la meritocrazia debba essere un caposaldo per istituzioni e cittadini. Far parte integrante di una comunità, di una società, come quella italiana, significa rispetto dei doveri e garanzia di diritti in egual misura. Il principio che sta alla base del permesso di soggiorno a punti nasce dall'esigenza di non considerare automatico il soggiorno prolungato dell'immigrato. E si iscrive in un disegno che mira a tutelare l'immigrazione sana verso il nostro Paese, scoraggiando chi non è disposto ad assumersi precise responsabilità. Si tratta di una proposta che avevo avanzato per prima due anni fa e io stessa oggi avanzo un'obiezione”.

Quale?

“La mia esperienza di questi anni mi porta ad approfondire un punto che credo il regolamento del governo non risolva adeguatamente: il rischio che intravedo è che la disciplina risulti eccessivamente restrittiva e involontariamente discriminatoria nei confronti degli immigrati di lunga data, ben integrati, ma non ancora naturalizzati”.

Lei è prima firmataria di una proposta di legge in materia di acquisto della cittadinanza italiana. Grandi nazioni con un passato coloniale - Francia, Gran Bretagna, Olanda e altri - hanno innovato restrittivamente le loro politiche di immigrazione e cittadinanza. A suo parere, la cittadinanza può essere un mezzo efficace per un'effettiva integrazione?

“Chiedere e ottenere la cittadinanza significa condividere i valori fondanti della nazione che ti accoglie, quei valori alla base del patto di convivenza tra i cittadini e lo Stato. La cittadinanza, quindi, rappresenta il coronamento del percorso di integrazione che deve essere consapevolmente intrapreso come unica via per vivere al meglio nel Paese in cui si è scelto di risiedere, nel nostro caso l'Italia. Gli stranieri sono tenuti a rispettare le regole di convivenza, i diritti costituzionalmente garantiti e i doveri richiesti. L'acquisizione della cittadinanza non può certo costituire il percorso stesso di integrazione o il suo avvio”.

E allora cosa c'è di diverso nella sua proposta rispetto alla legislazione attuale?

“Il punto centrale che io voglio sia sancito dalla legge è che non via sia alcun diritto a cui non corrisponda un dovere. Ecco perché la cittadinanza non rappresenta in sé il mezzo efficace per un'effettiva integrazione, quanto piuttosto il passo finale a coronamento di tale percorso. Ci possono essere però eccezioni”.

E quali sarebbero?

“La cittadinanza potrebbe essere uno strumento

giuridico molto utile per limitare, vorrei dire ridurre a zero, i casi di minori vittime di genitori che non intendono rispettare le libertà che l'Occidente assicura anche ai bambini; quei genitori che considerano i figli proprietà e non persone e vogliono assoggettarli alle loro volontà anche quando queste cozzano con gli insegnamenti e i costumi che i figli di immigrati, anche se non sono nati in Italia, hanno acquisito nella loro vita sociale, a scuola, tra i loro amici. Questi minori sono di fatto italiani a pieno titolo perché istruiti nelle nostre scuole, hanno vissuto nel nostro Paese, sono immersi 24 ore su 24 nella nostra cultura e quindi sono italiani tanto quanto i nostri figli. Tanto che, a volte, non parlano la lingua dei loro Paesi d'origine”.

L'Italia, secondo il rapporto 2009 sull'immigrazione Caritas/Migrantes, si colloca tra i primi Paesi dell'Ue per numero di immigrati. Per la prima volta dal 2008, anno in cui gli immigrati sono cresciuti del 13,4% (+458.644), l'Italia ha superato la media europea (6,2%) per presenza di immigrati rispetto ai residenti. Esiste dunque un'emergenza vera, legata al processo di integrazione. Che ruolo può avere a questo fine la scuola?

“Un ruolo importantissimo e delicato. Rappresenta una prima, grande, palestra di convivenza sociale, e lì si apprendono i valori su cui si fonda la nostra società: pace, rispetto, tolleranza, dignità umana, uguaglianza, fratellanza, le pari opportunità tra uomo e donna. Essa ha il ruolo di fornire gli strumenti interpretativi della realtà in cui viviamo, di insegnare e dettare i valori su cui si fonda la nostra società. La scuola è la pietra miliare sulla quale devono poggiare i percorsi di integrazione, perché è il primo luogo di incontro e confronto”.

Lei si batte, non da oggi, contro l'uso del burqa e del niqab nel nostro Paese ed è a tal proposito prima firmataria di una proposta di legge che ne vieti esplicitamente l'uso in luoghi pubblici o aperti al pubblico, nel rispetto della legge 152/75. Ci può spiegare le ragioni della sua contrarietà all'uso di questi indumenti?

“In occasione della discussione della mia proposta di legge, sono state indette indagini conoscitive da cui è emerso che il velo integrale non è, e ripeto non è, un precetto religioso. Teologi di grande peso si sono espressi nella stessa direzione: mi riferisco a quanto pronunciato dal grande imam Tantaoui dell'Università di Al Azhar in Egitto. Proprio ieri l'Alta Corte egiziana ha emesso la sentenza definitiva che impedisce alle studentesse di sostenere gli esami con in dosso il velo integrale. Nonostante, purtroppo, alcuni esponenti politici cerchino di invocare la difesa del diritto a professare il proprio credo religioso, è oramai chiaro a tutti che il burqa e il niqab non c'entrano nulla con la religione e con il Corano”.

Davvero? Ma se in Italia, ogni volta che si parla di burqa e niqab, si invoca la libertà religiosa!

“Sono imposizioni di una tradizione tribale afgana che viene spacciata come precetto islamico e che in-

vece rientrano in una strategia tesa a fare politica - è il caso di dirlo - sulla e con la testa delle donne! Molti Paesi arabi, e mi riferisco particolarmente a quelli del Maghreb che si sono accorti di questo subdolo gioco, stanno mettendo in atto riforme orientate ad abolire il niqab. Non a caso il giornale marocchino 'Al Ahdath al Maghrebiya', ha recentemente pubblicato un eloquente articolo dal titolo 'È tempo di abolire il niqab', spiegando come esso rappresenti la bandiera di un islam retrogrado e integralista e che relega la donna in una condizione di inferiorità, di sudditanza e di completa dipendenza. Affermare che portare il velo integrale rappresenti una libera scelta delle donne è miope e non rispondente al vero. Potranno anche esserci casi in cui qualcuna compie consapevolmente questa scelta, ma per la stragrande maggioranza esso rappresenta il simbolo e la catena di un'odiosa schiavitù. E noi non possiamo permettere che violazioni del principio di parità, che ledono e umiliano la dignità delle donne, innanzitutto come esseri umani, trovino spazio in Italia”.

Che dovremmo fare quindi noi italiani?

“Il velo integrale deve essere bandito dai luoghi pubblici o aperti al pubblico, senza se e senza ma! Le istituzioni devono intervenire immediatamente!”.

Tristemente noto è il caso della pakistana Hina Saleem che, a soli 21 anni, è stata uccisa dalla famiglia per non essersi voluta adeguare agli usi tradizionali della “cultura d'origine”. Stupisce in proposito che il difensore del padre di Hina, durante il processo, abbia - sia pure inutilmente - invocato “attenuanti culturali”, sostenendo che l'esasperazione assoluta in questo omicidio terribile era sorretta da una forte identità religiosa. Sulla base di questo stesso principio un cittadino algerino, Abdelmalek Bayout, processato per aver ucciso a coltellate a Udine, durante una rissa, il cittadino colombiano Felipe Navoa Perez, si è visto scontare la pena di un anno in secondo grado perché “ritenuto vulnerabile geneticamente”. Secondo lei tale attenuante è ammissibile dal nostro sistema giuridico? Perché procedendo su questa china si potrebbe un domani applicare anche agli autori di attentati terroristici...

“Attenuanti culturali? Ma non scherziamo! Abbiamo visto i danni compiuti dalla giurisprudenza europea in quest'ambito. Paesi come la Francia, il Regno Unito, la Danimarca, la Germania e l'Olanda, indicata come modello virtuoso per la costruzione di una società multiculturale, fanno i conti con i nodi venuti al pettine, problemi legati a un multiculturalismo clamorosamente fallito perché orientato a una pericolosa forma di laissez faire”.

Un lassismo che secondo alcuni è tolleranza e aiuto all'integrazione...

“Il risultato non è un'integrazione ma una marginalizzazione che mina la coesione e la tenuta delle società. L'errore di fondo sta nell'ideologia nichilista che dimentica che la dignità umana, la sacralità della vita, la solidarietà e il rispetto dell'altro sono valori universalmente riconosciuti e al tempo stesso afferma che ogni cultura, anche quella più odiosa e

brutale, debba essere compresa e rispettata, nonostante, sul piano etico, le culture non siano ugualmente valide. Tristi testimoni di questa tendenza giustificazionista sono le decine di vittime dovute, anche tra le donne occidentali sposate a certi estremisti, ad alcune correnti intransigenti che cercano di diffondere un Islam di matrice radicale”.

Storie di cui ha dato ampia testimonianza nel suo libro “L’inganno - Vittime del Multiculturalismo”, edito da Cantagalli e già in libreria...

“Precisamente. Ho presentato una proposta di legge che intende modificare l’articolo 61 del Codice penale per istituire l’aggravante culturale per crimini o delitti commessi in nome di una vera o magari presunta tradizione culturale. La prassi giudiziaria del riconoscimento della cosiddetta ‘attenuante culturale’ rischierebbe di dare vita a un perverso meccanismo di legittimazione di atti contrari alle regole che governano lo Stato italiano, in quanto in qualche modo ‘coperti’ dall’origine culturale. Nel caso di Hina, il gip non ha accolto la richiesta della ‘attenuante culturale’, non codificata nel nostro ordinamento, perché non ne ha riconosciuto i presupposti. Nel caso dei delitti d’onore, essa non può certamente coesistere con il sistema giuridico occidentale, poiché è legata al vissuto etnico, religioso e culturale del reo in relazione al Paese d’origine e a leggi, talvolta applicate in senso estremo per manipolazioni psicologiche, barbare e disumane, di matrice estremista”.

Anche da noi vigeva il “delitto d’onore”...

“In Italia il delitto d’onore è stato abrogato nel 1981 e rappresenta ormai una pratica in totale contrasto con la Costituzione e con l’ordinamento vigenti nel nostro Paese; non può essere rimessa esclusivamente alla discrezione del magistrato giudicante. Vogliamo forse arrivare ai limiti del giudice di Hannover che qualche tempo fa ha concesso l’at-

tenuante per il crimine di stupro commesso da un uomo di origini sarde ai danni della propria compagna, con la motivazione che le sue origini costituivano motivo di attenuante? Questo non deve accadere: tali condotte criminose devono essere soggette a pene più pesanti e non devono essere edulcorate, come segno di civiltà e di dignità, di rispetto della persona umana e, ancora di più, della Costituzione e delle leggi del nostro Paese, nonché in attuazione del principio del giusto processo”.

È necessario, secondo lei, prendere in considerazione l’ipotesi di revoca della cittadinanza?

“La concessione della cittadinanza italiana a cittadini stranieri deve comportare il rispetto sia della Costituzione, sia dei principi fondamentali del nostro ordinamento e, quindi, delle regole della convivenza civile e del rispetto della personalità dello Stato. Spesso, però, si verificano casi limite in cui è sacrosanto dover attuare la revoca di una cittadinanza acquisita: dichiarazioni mendaci, atti pubblici falsi, di crimini legati all’associazione sovversiva a finalità di terrorismo, anche internazionale, o atti che fomentano l’eversione dell’ordine democratico, l’arruolamento o l’addestramento con finalità di terrorismo, anche in relazione a crimini commessi contro la personalità di uno Stato, l’Italia, di cui si è scelto di acquisire la cittadinanza. Se, circa il terrorismo, la motivazione può apparire chiara, per quanto riguarda le dichiarazioni false il problema è più profondo: si sono verificati diversi casi in cui i cittadini stranieri hanno omesso, in caso di richiesta della cittadinanza italiana, di dichiarare precedenti matrimoni contratti nel Paese di origine ovvero in altri Paesi. Ciò spesso ha condotto a clamorosi casi di bigamia a seguito del matrimonio tra questi stranieri e le cittadine italiane”.

Bigamia? Ma in Italia la bigamia è vietata per

legge...

“Ad Acmid Donna (l’associazione delle donne marocchine in Italia, ndr) spesso raccogliamo storie di questo tipo: donne che di punto in bianco si ritrovano sullo stato di famiglia la prima moglie del marito e i relativi figli. O, ancora, casi di sottrazione internazionale di minore, non appena l’uomo abbia acquisito la cittadinanza. La mia proposta di legge intende perciò assicurare maggiore rispetto dei diritti fondamentali nei confronti dei componenti di nuclei familiari di origine extracomunitaria, abolendo le discriminazioni per cause etniche, ideologiche o religiose. È necessaria una disciplina con alla base il rispetto del patto etico tra il cittadino e lo Stato e tra l’uomo e la donna e capace di garantire il rispetto dei diritti fondamentali, ivi compresa la libertà di contrarre matrimonio”.

Per la sua esperienza di presidente dell’associazione delle donne marocchine in Italia, esistono nel nostro Paese casi di violazione della legislazione sul ricongiungimento familiare?

“Non parlerei di violazione, ma di abuso. Casi come quello di cui ho parlato poco sopra sono all’ordine del giorno e contro di essi mi batto perché i ricongiungimenti familiari non diventino un cavallo di Troia per fare entrare in Italia chiunque, per poi ritrovarsi senza alcun diritto in famiglie bigame o poligamiche; affinché i figli nati dai matrimoni misti non siano sfruttati come veicolo utilizzato agli stessi fini. Si tratta di pratiche altamente lesive dei diritti dell’uomo e della loro dignità nonché del valore della famiglia. Ciò su cui si deve lavorare è la seconda generazione: bisogna salvaguardare questi ragazzi, facendoli sentire pienamente italiani per non creare malessere ed evitare pericolose crisi identitarie che all’estero hanno fatto gravi danni. Altrimenti si spalancano le porte all’estremismo”.

Andrea Camaïora



Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTLIT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTLIT

Anno XV n° 125 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Venerdì 28 maggio 2010

“Pieno sostegno a Tremonti”



La presidente Emma Marcegaglia, davanti all'Assemblea di Confindustria, esprime apprezzamento per la linea di rigore che il governo ha intrapreso con la manovra economica, ma poi avverte: “Mancano interventi strutturali”

■ “La manovra varata dal governo contiene misure che Confindustria chiede da tempo. Perciò diamo pieno sostegno alla linea di rigore del ministro dell'Economia” Giulio Tremonti “è approvata martedì dall'esecutivo. Mancano però interventi strutturali per incidere sui meccanismi di formazione della spesa pubblica. Servono riforme per rilanciare lo sviluppo”. Lo ha detto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, all'Assemblea annuale, che ha ribadito un concetto che sta cuore agli industriali: “La via al risanamento deve essere il taglio delle spese. Non si cresce con la spesa e il debito pubblico”. Serve una riforma fiscale “che abbia l'obiettivo di ridurre le tasse su imprese e lavoratori, i due pilastri che sostengono questo Paese”. La Marcegaglia precisa che “la riforma fiscale rimane per noi importantissima. Siamo disponibili a una iniziativa condivisa con le altre parti sociali”, dice la leader degli industriali. “Confindustria darà tutto il sostegno politico alla lotta all'evasione anche avanzando proposte concrete” ma “il tema essenziale per noi - aggiunge - rimane la riduzione delle tasse sull'impresa e sul lavoro”. Il primo passo deve essere togliere “la componente del costo lavoro dalla base imponibile dell'Irap”.

POLITICA

MANOVRA, CGIL SUL PIEDE DI GUERRA

Carlo Pareto

PAGINA 2

CRISI

BERLUSCONI, L'EUROPA E LA QUADRATURA DEL CERCHIO

Gianstefano Frigerio

PAGINA 3

INTERVISTA A ISABELLA BERTOLINI

“SULL'IMMIGRAZIONE LA SINISTRA E FINI SONO INDIETRO”

Andrea Camaia

PAGINA 4

CULTURA

UNA RASSEGNA LIRICA DA NON PERDERE

Renato Ribaud

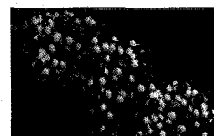
PAGINA 6



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Condivido completamente il titolo che il quotidiano “Il Giornale” ha dato nei giorni scorsi alla scoperta della vita artificiale. È un titolo a piena prima pagina che dice: “Le nuove frontiere della scienza. La vita artificiale salverà il mondo. Sia benedetto questo batterio creato in laboratorio perché sarà in grado di inghiottire l'inquinamento e difendere l'ambiente; aggiusterà gli errori umani e le imperfezioni della natura. I rischi? L'uso che l'uomo ne farà”. La scoperta è dello scienziato Craig Venter, che ha annunciato al mondo di avere realizzato una cellula con il dna artificiale, un passo per potere “creare” parti di vita in laboratorio. È uno degli scienziati più noti del mondo, americano, nato a Salt Lake City, negli Stati Uniti d'America, nel 1946.



L'INTERVISTA / *Isabella Bertolini (Pdl): "Le ricette in materia della sinistra (e di FareFuturo) sono un po' datate"*

“È l’immigrazione la sfida, altro che cittadinanza...”

Isabella Bertolini, deputato Pdl, una storia liberale confluita in Forza Italia, annuncia l'avvio di una iniziativa parlamentare da parte di un gruppo di deputati e senatori del Pdl sul tema dell'immigrazione e della cittadinanza allo straniero: una vera e propria sfida alla sinistra e a certi settori del centrodestra.

Onorevole Bertolini, le piace il regolamento sull'immigrazione a punti realizzato dal ministro Sacconi?

“Certo! Meno male che, secondo l'opposizione, il nostro è un governo che non fa nulla. Ma si rende conto? In appena due anni abbiamo approvato prima il pacchetto sicurezza e adesso facciamo un ulteriore salto di qualità con questo provvedimento”.

Non esageriamo. È pur sempre un regolamento attuativo.

“Sì, ma porta in sé una rivoluzione culturale perfettamente coerente con lo spirito della legge Bossi-Fini. È il coronamento politico di quel percorso. Stiamo lavorando a un sistema nel quale l'immigrato non solo sia regolare, ma anche integrato e lo facciamo in linea con le legislazioni più avanzate al mondo, penso all'Australia e al Canada. Il cambio di approccio impresso dal governo su sollecitazione, mi piace sottolinearlo, di un eccellente ministro Pdl come Maurizio Sacconi, ha provocato una reazione indispettita della sinistra e dei parlamentari che dicono di fare riferimento alle posizioni di Gianfranco Fini”.

E secondo lei perché ciò accade?

“Se c'è qualcuno in maggioranza che contesta un simile approccio, che è perfettamente in linea con la legislazione del 2001-2006 e con ciò che abbiamo sempre detto, deve probabilmente chiedersi cosa sta a fare nel Pdl e in maggioranza. Se si governa assieme, se si condivide un cammino politico, occorre prima di tutto andare d'accordo. Anche perché questo è un ulteriore passo di una strada ancora lunga da percorrere”.

Scusi Bertolini, in che senso?

“Il primo passo di questo percorso legislativo è stata la legge Bossi-Fini, la prima svolta politica dopo decenni di ideologia della 'accoglienza', una ideologia secondo la quale la porta di casa tua deve stare per forza aperta per lasciare entrare chi gli pare. Peccato che la porta di casa degli 'accoglienti' fosse ben sprangata e quella aperta fosse la porta degli italiani che hanno meno. Con la Bossi-Fini abbiamo iniziato a mettere ordine e in questa legislatura, con l'introduzione del reato di immigrazione clandestina abbiamo fatto nostro un principio giuridico su cui si fonda la Repubblica: la sovranità sul proprio territorio”.

Eppure davanti alla Consulta pende un giudizio di Costituzionalità...

“Per rispondere faccio mie le tesi esposte sul 'Corriere della sera' da Angelo Panebianco. Cito testualmente. 'Che cosa è il reato di clandestinità? Nient'altro che la rivendicazione da parte di uno Stato del suo diritto sovrano al pieno controllo del territorio e dei suoi confini, della sua prerogativa a decidere chi può starci legalmente sopra e chi no. Se risultasse che una legge, regolarmente votata dal Parlamento, che stabilisce il reato di clandestinità, è incostituzionale, ne conseguirebbe che la Costituzione repubblicana nega allo Stato italiano il tratto fondante della statualità: la prerogativa del controllo territoriale'. E aggiungo da parte mia che questa tesi sottende una verità apparentemente paradossale...”.

Quale sarebbe?

“Chi si è battuto più di ogni altro per introdurre il reato di immigrazione clandestina? La Lega Nord e la grandissima maggioranza del Popolo della libertà. Il che vuole dire che questi due partiti sono quelli che difendono la Repubblica italiana come entità statale, quindi come nazione unitaria. Altro che la retorica delle

celebrazioni dei centocinquanta anni dell'unità di Italia. Uno Stato è tale se difende i suoi confini e oggi a difendere i confini dello Stato dall'attacco criminale dei trafficanti di uomini sono le navi che pattugliano le coste meridionali. Ha capito: me-ri-dio-na-li. Altro che partiti del Nord ricco contro il Sud povero...”.

C'è chi dice che i respingimenti violano il diritto internazionale e la Costituzione perché impediscono il diritto d'asilo.

“È Le cito cosa ha scritto il professor Alessandro Pace, presidente dell'Associazione dei costituzionalisti italiani e professore di diritto costituzionale all'Università 'La Sapienza' di Roma: 'Non tutti quelli che vorrebbero entrare nel nostro Paese godono del diritto di asilo e non è nemmeno possibile che i migranti, una volta trasferiti sulle navi militari italiane per essere riportati in Libia, possano fare a bordo domanda di asilo. Le navi da guerra godono dell'immunità diplomatica ma non sono territorio italiano. Per la Costituzione italiana non è possibile invocare dall'estero il diritto d'asilo'. E se lo dice il Professor Pace - che non può essere certo considerato vicino alle posizioni del governo Berlusconi - anche a sinistra potrebbero convincersene”.

Eppure vi accusano di volere negare i diritti degli stranieri. Anche il presidente della Camera disse addirittura una parolaccia in una visita ad una scuola parlando a giovani studenti di colore, figli di immigrati...

“Le opposizioni e una parte del Pdl sembrano interessarsi esclusivamente ai 'diritti' degli stranieri come se fossimo all'anno zero

dell'immigrazione. Secondo lei agli stranieri l'Italia non riconosce diritti e opportunità? Chi viene da Stati tirannici trova in Italia innanzitutto la libertà, il più importante diritto della persona. Tutti gli immigrati, anche se non sono in regola con la legge, godono di una completa assistenza sanitaria nelle stesse identiche forme che la Costituzione assicura ai cittadini italiani. Ha mai avuto notizia di cure non prestate a qualche cittadino straniero da parte del Servizio sanitario nazionale? Provi ad andare di notte nel pronto soccorso degli ospedali delle grandi città e vedrà. Così come all'immigrato regolare sono riconosciuti tutti i diritti sindacali e del lavoro e, ancora i Comuni riconoscono agli immigrati tutte le forme di assistenza previste per gli italiani tanto da aver prodotto una 'guerra tra poveri' nell'assegnazione delle case popolari, visto che gli immigrati di regola hanno famiglie numerose e quindi sono avvantaggiati rispetto ai nostri anziani che vivono da soli o al massimo in coppia. Dunque l'Italia è tra le nazioni più ospitali verso gli stranieri”.

E allora perché tanto parlare di integrazione e cittadinanza?

“La cittadinanza è un'altra cosa, non è uno strumento di integrazione. È piuttosto la conclusione di un percorso di integrazione che avviene prima. È per questo motivo che il governo ha introdotto un regolamento che premia chi vuole integrarsi in Italia e penalizza chi l'integrazione rifiuta. È dunque il primo passo per scegliere e non subire l'immigrazione”.

Cosa intende?

“Ogni nazione degna di questo nome sceglie i propri immigrati, non li subisce. Non aspetta che entrino irregolarmente per poi renderli 'regolari' attraverso le sanatorie, ma seleziona i propri immigrati. Noi possiamo, anzi dobbiamo, farlo determinando attraverso le quote e i flussi - che si decidono annualmente secondo la legge Bossi-Fini - per portare in Italia immigrati che possano più facilmente integrarsi e che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro. È più facile integrare persone con qualche titolo di studio, che abbiano già un qualche mestiere. E che provengano da nazioni

di civilizzazione più vicina alla nostra. Gli immigrati, checché ne dica la cattiva propaganda egualitaria, non sono mica tutti uguali”.

Ma la Costituzione non dice che siamo tutti uguali?

“La Costituzione prescrive giustamente l’uguaglianza di tutti di fronte alla legge. Ma non c’è Costituzione al mondo che faccia diventare uguale ciò che è diverso. Provi a pensare cosa accade con gli immigrati di fede islamica. Non ha letto di padri che uccidono le figlie perché queste hanno assimilato i costumi e gli stili di vita europei? Ed è solo la punta dell’iceberg che emerge. Noi non sappiamo quante siano le donne provenienti dal mondo musulmano che in Italia sono prigioniere nelle loro case perché i loro mariti le considerano proprietà, non persone”.

In effetti, a dirlo non è solo lei...

“Le cito ancora cosa ha scritto sul ‘Corriere della sera’, Angelo Panebianco: ‘In tutti i Paesi europei, quale che sia la politica verso i musulmani, si constata sempre la stessa situazione: ci sono, da un lato, i musulmani integrati, che vivono quietamente la loro fede, e non rappresentano per noi alcun pericolo ma ci sono anche, dall’altro, i tradizionalisti militanti, rumorosi e assai numerosi, più interessati a occupare spazi territoriali per l’Islam nella versione chiusa e oscurantista che a una qualsiasi forma di integrazione. E lascio qui deliberatamente da parte i jihadisti e i loro simpatizzanti. Salvo osservare che i confini che separano i tradizionalisti militanti contrari all’uso della violenza e i simpatizzanti del jihadismo sono fluidi, incerti e, probabilmente, attraversati spesso nei due sensi. Negare il problema è, francamente, da irresponsabili’. Chi studia seriamente il problema giunge alla stessa identica conclusione. Perché si tratta di un dato oggettivo. Che deriva da abitudini di vita quotidiana radicalmente differenti, che si tramandano di genera-

zione in generazione. Tanto è vero che le più recenti esperienze europee dimostrano, numeri alla mano, che gli integralismi più violenti hanno trovato terreno di coltura proprio in quelle comunità di seconda o terza generazione, nati e vissuti in Occidente, che hanno frequentato le nostre scuole, che hanno letto i nostri libri, guardato i nostri programmi televisivi, quelli che dovrebbero essere più che integrati e invece reagiscono contro l’Occidente perché la loro religiosità integralista viene messa in discussione dalla nostra libertà”.

E allora?

“Allora è indispensabile favorire gli immigrati che abbiano una cultura più vicina alla nostra: un indiano di civilizzazione britannica e un filippino di cultura cattolica si integrano meglio di un iraniano e di un siriano. L’Australia, ad esempio, si è già mossa in questa direzione: le loro leggi prevedono addirittura incentivi economici per chi provenga da nazioni occidentali, come ad esempio l’Italia, e voglia stabilirsi là. Evidentemente noi italiani siamo considerati buoni immigrati, non crede?”.

Vuole dire che la cittadinanza non è il mezzo con cui realizzare l’integrazione degli stranieri? Cosa risponde ai firmatari della legge Granata-Sarubbi?

“È evidente che la cittadinanza non è strumento di integrazione, ma - lo ripeto - è il coronamento di un percorso. E per noi ciò significa che uno straniero per ottenere la cittadinanza deve essere talmente integrato da aderire a una nuova comunità nazionale, accettandone quindi anche i doveri conseguenti. Penso, ad esempio, alla difesa della patria. E le aggiungo che, per quanto riguarda noi che veniamo da una cultura liberale che è vissuta in Forza Italia e

che vorrei prevalesse anche nel Pdl, la cittadinanza è una opportunità per lo straniero, non un obbligo. Sarebbe liberale quello Stato che imponesse in modo automatico al figlio dello straniero una cittadinanza diversa da quella dei suoi genitori? Avremmo mai accettato negli anni Cinquanta dello scorso secolo - quando non esisteva ancora l’Europa senza frontiere e gli italiani andavano a cercare lavoro in Germania, in Belgio e in Svizzera - che i loro figli nascessero tedeschi, svizzeri o belgi e non italiani? Ci saremmo ribellati a questa imposizione, rifiutando di essere considerati uomini di seconda serie. Ecco cosa non comprendono quelli che condividono la legge Granata-Sarubbi, a partire dal presidente della Camera: per loro la cittadinanza non è integrazione, ma assimilazione. Noi siamo liberali, non condividiamo il nazionalismo annessionista degli anni Trenta. Quella filosofia, per giunta, si scontra con la Costituzione vigente e con norme volute proprio dalla destra di Fini”.

Quali sarebbero?

“Pensi al voto degli italiani all’estero, garantito per jus sanguinis. Tutto il nostro ordinamento si regge su questo. Non è allora questione di ‘diritti’ come recita la solita cantilena sinistrorsa: non ci sono diversi diritti civili, economici e sociali tra un cittadino italiano e un immigrato regolare. La sola cosa che li distingue sono i diritti politici, diritti che, peraltro, non sono riconosciuti nemmeno agli italiani che non hanno raggiunto la maggiore età. E che, invece, alcuni vorrebbero garantire allo straniero sin dal momento della nascita, come se così si diventasse più ‘uguali’ di ora: è francamente un principio insostenibile. In ogni caso al governo italiano non manca la visione d’insieme, prova ne sia che il ministro Gelmini ha affrontato bene la questione dei tetti per regolare la convivenza scolastica. E a un governo che opera bene è opportuno che la maggioranza parlamentare offra nuove idee, nuove proposte. Come ad esempio l’immigrazione a rotazione”.

Di che si tratta?

“Non tutti gli stranieri che vengono a lavorare in Italia vogliono trascorrere tutta la loro vita qui. Anzi, molti ambiscono a ritornare nei loro Paesi d’origine dopo aver accumulato una somma che là vale molto di più. Le faccio un esempio che conosco: in India una casa a tre piani costa 30mila euro. Molti indiani riescono, con il loro lavoro in Italia, ad accumulare anche di più, perché sono specializzati in alcune attività. Conosco un imprenditore che fa selciati stradali in porfido che ha solo operai indiani, perché sono i migliori al mondo. La sua azienda ha una rotazione naturale con un ciclo quinquennale. L’indiano sta in Italia cinque anni e poi torna in India, magari facendosi sostituire da un parente o da un amico. È necessario, allora, costruire un sistema di welfare che accompagni questi immigrati nella loro permanenza in Italia, senza che ne risulti un gravame eccessivo sul nostro sistema di servizi sociali e sanitari. Dobbiamo anzi prevedere aiuti e incentivi che favoriscano i rientri volontari”.

Anche lei vuole Fare Futuro...

“Per carità. L’Italia ha l’opportunità di fare tesoro degli errori commessi in mezza Europa, quelli che gli amici di FareFuturo ci propongono di fare a nostra volta. E mentre Gran Bretagna, Olanda, Spagna, Germania hanno capito che certe soluzioni politicamente corrette sono state fallimentari, i FareFuturisti sono rimasti un po’ indietro con le loro letture”.

Andrea Camaiora

SPIN DOCTOR

Baget Bozzo ai "raggi X" per il Cenacolo

Il Cenacolo, tradizionale appuntamento organizzato dal giornalista Marco Antonellis, ha ospitato martedì sera un incontro affollato da due categorie, super berlusconiani e giornalisti nella sede della società di sondaggi di Nicola Piepoli. Al centro dell'incontro la figura di don Gianni Baget Bozzo, attraverso la presentazione del libro di Andrea Camaiora dal titolo "Don Gianni Baget Bozzo. Vita, morte e profezie di un uomo contro". Ospite anche il parlamentare Pdl Giorgio Stracquadanio, considerato tra i "falchi" del Popolo della Libertà oltre che spin doctor da anni di Silvio Berlusconi. L'incontro, introdotto dal direttore del Tempo Giuseppe Sanzotta, è stato un vero e proprio bagno nella recente storia d'Italia, con Stracquadanio che non ha mancato di fare esplicito riferimento alle vicende più attuali e in particolare all'attacco di Gianfranco Fini contro Silvio Berlusconi e alla detenzione in carcere dell'ex amministratore di Fastweb Silvio Scaglia. «A me», ha spiegato ai presenti Stracquadanio, «sembra siano tornati i tempi dell'uso strumentale della custodia cautelare».



Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

Avanti!

Avanti!

Un quotidiano moderno
nel segno della tradizione

WWW.AVANTI.IT

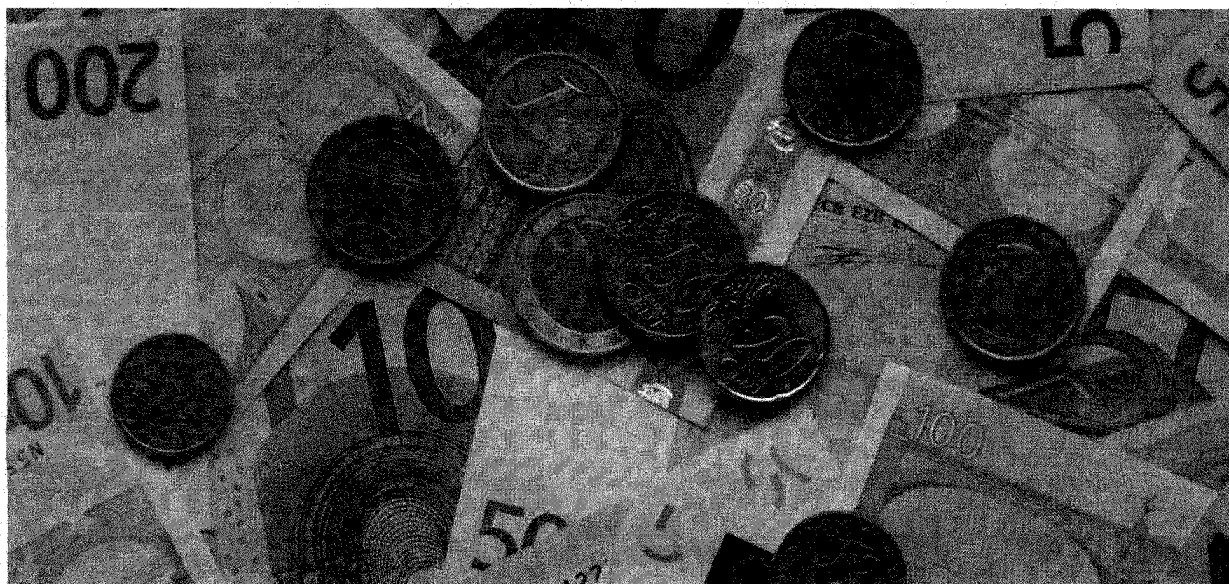
Anno XV n° 110 - € 1,00

QUOTIDIANO SOCIALISTA DAL 1896



Martedì 11 maggio 2010

Salvare la moneta unica costerà 750 miliardi



L'Unione europea attiva un maxi-piano di salvataggio che non ha precedenti per difendersi dalla speculazione. A Spagna e Portogallo saranno chiesti nuovi e pesanti sacrifici. I mercati rispondono bene

■ Salvare l'euro dai fortissimi attacchi speculativi di queste ultime settimane. E, in particolare, salvare i Paesi più a rischio: la Spagna e il Portogallo, dopo la Grecia. L'Europa attiva un maxi-piano di 750 miliardi, con la partecipazione dell'Fmi. Si cerca, così, di blindare la zona euro dagli attacchi della speculazione ed evitare il rischio default di altri Paesi dopo quello corso con la Grecia. A vararlo, dopo dieci ore di negoziati, sono stati i ministri finanziari della Ue riuniti a Bruxelles. Chiesti anche nuovi sacrifici a Spagna e Portogallo, i due Paesi considerati maggiormente a rischio in questa fase. E annunciate "misure significative" da parte della Bce. Si tratta di un piano di salvataggio senza precedenti, a cui si è arrivati dopo una giornata, quella di domenica scorsa, in cui si sono susseguiti i contatti tra le varie capitali europee, con decine di bilaterali e due conference call a livello dei Paesi del G7. Anche il presidente Usa, Barack Obama, ha telefonato sia al presidente francese, Nicolas Sarkozy, sia alla cancelliera tedesca, Angela Merkel, sottolineando la necessità di una "risposta forte" da parte dell'Europa per ridare fiducia ai mercati.

POLITICA

PARTITO DEMOCRATICO A RISCHIO SCISSIONE

Giulio Scarrone

PAGINA 3

UN ANNO SENZA DON GIANNI

TUTTE LE PROFEZIE DI BAGET BOZZO

Andrea Camaïora

PAGINA 4

CULTURA

NEI MEANDRI DELL'ARTE DEL TERRORE COMUNISTA

Fausto Orzès

PAGINA 6

CULTURA

QUANDO LA SINDONE ERA DI PROPRIETÀ DEI SAVOIA

Cristina Bardella

PAGINA 7



L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

Anche il leader libico, il colonnello Muammar Gheddafi, non vuole essere di meno del presidente dell'Iran e ha dichiarato che "Israele scomparirà come un granello di sabbia". Nel corso di una lunga intervista al settimanale tedesco "Der Spiegel" ha "suggerito" al presidente degli Stati Uniti d'America, Barack Obama, di "iniziare con il controllo nucleare su Israele e con la soppressione delle sue armi di distruzione", aggiungendo che "se questo non avverrà e se non nascerà uno Stato democratico, allora continueranno guerre e battaglie e Israele risulterà perdente e scomparirà". Inutile ogni commento. Anche alle Nazioni Unite, in uno show di cattivo gusto, Ahmadinejad ha accusato gli Stati Uniti di essere "il Satana" e di minacciare il suo Iran con l'arsenale nucleare ospitato dagli alleati europei, e anche dall'Italia.



A un anno dalla morte di Baget Bozzo il suo pensiero politico resta attualissimo

Le profezie di don Gianni

Firmando un intervento sul numero zero del settimanale diretto da Sandro Bondi, "Il Domenicale", Silvio Berlusconi ha scritto: "In questi giorni mi sono spesso domandato cosa avrebbe pensato don Gianni di certi 'passaggi' politici sui quali la sua riflessione era sempre attenta e acuta".

A un anno dalla scomparsa di don Gianni Baget Bozzo, il suo pensiero si dimostra più che mai attuale: il dibattito interno al centrodestra, il rapporto tra giustizia e politica e il futuro della Chiesa ne rivelano la lucida lungimiranza. Ma andiamo per ordine.

Fini e la legittimazione a sinistra. Di fronte a un Popolo della libertà oggi incerto e confuso, la parola di don Gianni si conferma capace di andare al cuore dei problemi. A proposito di quell'anticomunismo che oggi appare così antiquato, ma che è sopravvissuto fino a ieri in città importanti come Mantova, il 5 settembre 2006 don Gianni scriveva: "Berlusconi è il solo che parli di anticomunismo, di regime soffice, che dice cioè ciò che gli italiani vivono sulla loro pelle. (...) Casini e Fini non hanno avuto la sua stessa lucidità. Si sono associati nel delegittimare l'anticomunismo, Fini ha persino cercato una mutua legittimazione tra postfascisti e postcomunisti: come se gli eredi dei totalitarismi avessero la capacità di dare patenti di merito in nome della democrazia". E rispetto al difficile rapporto di convivenza tra Berlusconi e Fini, cosa diceva nel 2007 don Gianni? "Se era facile per il popolo di An accettare Berlusconi come leader del Polo e della Casa delle libertà, era impossibile per il popolo di Berlusconi accettare Fini come leader di un partito unico". "Fini - annotava don Gianni - sperava quel che Berlusconi non poteva concedere. E da questo è dipesa la scelta del leader di Forza Italia di accettare il proporzionale negoziato col Partito democratico e di far nascere il nuovo partito del Popolo della libertà». «La scelta di Silvio Berlusconi - sottolineava il politologo - ha sorpreso Gianfranco Fini. Durante la lunga collaborazione nella Casa delle libertà quest'ultimo aveva cercato di ottenere una legittimazione a sinistra, sia sul piano dell'intesa laica che, soprattutto, sulla questione ebraica".

Baget Bozzo a proposito del governo Prodi e dell'inaspettata svolta del predellino pronunciava parole così chiare da sturare le orecchie anche al politico più sordo: "All'indomani delle elezioni del 2006 le larghe intese furono rifiutate, la maggioranza pensò di aver vinto con il mandato di annullare tutta l'opera di Berlusconi. (...) E allora egli decise di seguire il sentimento del suo popolo, praticando quello che Fini superbamente ha chiamato come la preferenza della fellowship alla lea-

dership. Ma Berlusconi ebbe politicamente ragione (...)".

È golpe giudiziario? Del difficile, tormentato rapporto tra magistratura e politica, Baget Bozzo ha parlato quando non c'era un presidente come Giorgio Napolitano a riprendere pubblicamente e ripetutamente l'associazione magistrati. Il 18 gennaio 2002 dalle colonne di "Panorama" scriveva: "In nessun Paese la contrapposizione tra i giudici e le istituzioni democratiche ha raggiunto il livello che ha raggiunto in Italia. L'inaugurazione dell'anno giudiziario ha assunto la forma di una protesta sindacale, ma era fondata sulla difesa di un privilegio istituzionale. La protesta era contro il ministro Castelli, ma non per la legittimità dei suoi atti, bensì per il fatto che erano intervenuti". Basterebbe sostituire il nome del Guardasigilli Castelli con quello di Alfano perché il ragionamento di Baget non necessiti di ulteriori aggiornamenti.

Il politologo proseguiva affermando che "il principio della manifestazione era che la giustizia non è una funzione dello Stato, ma una pertinenza delle corporazioni dei giudici. Come se la gestione del corpo giudiziario non dipendesse dalla democrazia, dal Parlamento, dal governo". Ma se la gestione del corpo giudiziario non dipende dalla democrazia, ma da un apparato dello Stato, se un corpo dello Stato si costituisce autonoma-

mente quale garante della legittimità delle istituzioni è in atto un golpe, un attentato alla democrazia? Per don Gianni "è improprio, ma non del tutto, parlare di golpe, ma occorre pur dire che i golpe militari avvengono quando un atteggiamento simile è assunto dai corpi militari. E la dimensione del golpe appare anche chiara quando infine il corpo istituzionale cerca alleanze politiche sulla base del fatto evidente che la condanna del capo di governo gioverebbe all'opposizione».

Il Pastorale sicuro di Benedetto XVI. Don Baget Bozzo è stato anche un raffinato teologo e un profondo conoscitore della Chiesa. La capacità del sacerdote genovese di vivere da dentro i fatti interni al Vaticano gli fece invocare, con due anni di anticipo rispetto all'elezione di Giovanni Paolo II, un Papa che fosse straniero e che viaggiasse molto. In modo non molto dissimile, il 5 novembre 1989 "la Repubblica" pubblicava un suo articolo dal titolo "Andreotti ha scoperto chi comanda in Vaticano": sedici anni prima che salga al soglio di Pietro, è il cardinale Ratzinger "l'uomo più potente oggi in Vaticano". E questo

perché “se l’immagine della Santa Sede è alla sua età slava, il potere curiale è alla sua ora tedesca”. Il valore dell’uomo che diverrà Benedetto XVI è riconosciuto da don Gianni prima che da chiunque altro. Scriveva nel 1992: “Nella Chiesa cattolica un fuoco cova sotto la cenere e basterebbe leggere il mensile ‘Trenta giorni’, vicino a Comunione e Liberazione, per ascoltare il crepitio delle fiamme. Ma anche il Catechismo della Chiesa cattolica è un segno della tensione. L’opera non è un catechismo, ma un manuale di teologia di ottima qualità: migliore di quelli in corso nei seminari. (...) Quest’opera è il maggior segno della

presenza del cardinale Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede”.

È “Il Giornale” a pubblicare, il primo giugno 2000, l’articolo in cui il teologo illustra il carattere profetico del futuro Pontefice: «Il ruolo del cardinale Ratzinger è divenuto singola nella storia del Santo Uffizio: egli è indotto ad assumere un ruolo profetico e a svolgere quindi il ruolo classico dei profeti, quello di critica delle istituzioni. E a compiere questo ruolo come appello al popolo, come ultimo custode della ortodossia della Chiesa”.

Arrivederci, don Gianni!

Andrea Camaiora



Da Fini alle toghe rosse così don Gianni aveva anticipato tutto

A un anno dalla morte di Baget Bozzo una biografia racconta l'attualità del sacerdote, ispiratore del Cav

di **Andrea Camaiora***

■ Firmando un intervento sul numero zero del settimanale diretto da Sandro Bondi, *Il Domenicale*, Silvio Berlusconi ha scritto: «In questi giorni mi sono spesso domandato cosa avrebbe pensato don Gianni di certi "passaggi" politici sui quali la sua riflessione era sempre attenta e acuta». Ad un anno dalla scomparsa di don Gianni Baget Bozzo, il suo pensiero si dimostra più che mai attuale: il dibattito interno al centrodestra, il rapporto tra giustizia e politica e il futuro della Chiesa ne rivelano la lucida lungimiranza.

Di fronte ad un Popolo della libertà oggi incerto e confuso, la parola di don Gianni si conferma capace di andare al cuore dei problemi. A proposito di quell'anticomunismo che oggi appare così antiquato, ma che è sopravvissuto fino a ieri in città importanti come Mantova, il 5 settembre 2006 don Gianni scriveva: «Berlusconi è il solo che parli di anticomunismo, di regime soffice, che dice cioè ciò che gli italiani vivono sulla loro pelle. [...] Casini e Fini non hanno avuto la sua stessa lucidità». [...] E rispetto al difficile rapporto di convivenza tra Berlusconi e Fini, cosa diceva nel 2007 don Gianni?

«Se era facile per il popolo di An accettare Berlusconi come leader del Polo e della Casa della libertà, era impossibile per il popolo di Berlusconi accettare Fini come leader di un partito unico».

«Fini - annotava don Gianni - sperava quel che Berlusconi non poteva concedere. E da questo è dipesa la scelta del leader di Forza Italia di accettare il proporzionale negoziato col Partito democratico e di far nascere il nuovo partito del Popolo della libertà. La scelta di Silvio Berlusconi ha sorpreso Gianfranco Fini». [...]

Baget Bozzo a proposito del governo Prodi e dell'inaspettata svolta del predellino pronunciava parole così chiare da stupire le orecchie anche al politico più sordo: «All'indomani delle elezioni del 2006 le larghe intese furono rifiutate, la maggioranza pensò di aver vinto con il mandato di annullare tutta l'opera di Berlusconi». [...]

Del difficile, tormentato rapporto tra magistratura e politica, Baget Bozzo ha parlato quando non c'era un presidente come Giorgio Napolitano a riprendere pubblicamente e ripetutamente l'associazione magistrati. Il 18 gennaio 2002 dalle colonne di *Panorama* scriveva: «In nessun Paese la contrapposizione tra i giudici

e le istituzioni democratiche ha raggiunto il livello che ha raggiunto in Italia. L'inaugurazione dell'anno giudiziario ha assunto la forma di una protesta sindacale, ma era fondata sulla difesa di un privilegio istituzionale. La protesta era contro il ministro Castelli, ma non per la legittimità dei suoi atti, bensì per il fatto che erano intervenuti». Basterebbe sostituire il nome del Guardasigilli Castelli con quello di Alfano perché il ragionamento di Baget non necessita di ulteriori aggiornamenti. Il politologo proseguiva affermando che «il principio della manifestazione era che la giustizia non è una funzione dello Stato, ma una pertinenza delle corporazioni dei giudici». [...] Ma se la gestione del corpo giudiziario non dipende dalla democrazia, ma da un apparato dello Stato, se un corpo dello Stato si costituisce autonomamente quale garante della legittimità delle istituzioni, è in atto un golpe, un attentato alla democrazia? Per don Gianni «è improprio, ma non del tutto, parlare di golpe». [...]

Don Baget Bozzo è stato anche un raffinato teologo e un profondo conoscitore della Chiesa. La capacità del sacerdote genovese di vivere da dentro i fatti interni al Vaticano gli fece invocare, con due anni di

**VATICANO Il politologo
aveva azzeccato anche
le previsioni su due papi:
Wojtyla e Ratzinger**

anticipo rispetto all'elezione di Giovanni Paolo II, un Papa che fosse straniero e che viaggiasse molto. In modo non molto dissimile, il 5 novembre 1989 *la Repubblica* pubblicava un suo articolo dal titolo «Andreotti ha scoperto chi comanda in Vaticano»: sedici anni prima che salga al soglio di Pietro, è il cardinale Ratzinger «l'uomo più potente oggi in Vaticano». E questo perché «se l'immagine della Santa Sede è alla sua età slava, il potere curiale è alla sua ora tedesca». [...]

Il valore dell'uomo che diverrà Benedetto XVI è riconosciuto da don Gianni prima che da chiunque altro. Scriveva nel 1992: «Nella Chiesa cattolica un fuoco cova sotto la cenere e basterebbe leggere il mensile *Trenta giorni*, vicino a Comunione e Liberazione, per ascoltare il crepitio delle fiamme. Ma anche il Catechismo della Chiesa cattolica è un segno della tensione. L'opera non è un catechismo, ma un manuale di teologia di ottima qualità: migliore di quelli in corso nei seminari. [...] Quest'opera è il maggior segno della presenza del cardinale Ratzinger alla Congregazione per la dottrina della fede». [...] Arrivederci, don Gianni!

*Autore di «*Don Gianni Baget Bozzo. Vita, morte e profezie di un uomo-contro*» (Marsilio)

INTERVISTA Colombo (Pd): «Scontro fuori controllo, Camere ridotte a consulenti per la soluzione dei problemi del premier»

«Governo contro resto del mondo»

di **ANDREA CAMAIORA**

L «Le sembra possibile che il Parlamento italiano, anziché fare come quello degli altri Paesi, lavori non a risolvere i problemi della Nazione ma quelli del capo del governo?». Furio Colombo è uno dei più tenaci avversari di Silvio Berlusconi. È stato un indomito direttore dell'Unità e proprio in quella veste ha più volte suonato la carica ad un'opposizione priva di bussola. Intervistato sull'attualità politica coglie l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe.

Cosa sta accadendo onorevole Colombo?

Quello che accade sempre quando il premier finisce sotto inchiesta: il presidente del Consiglio attacca violentemente la magistratura, grida al complotto e all'assedio. Parla di golpe, ma la verità è che lui e tutti i protagonisti di questa inchiesta, anziché difendersi normalmente ricorrendo agli strumenti ordinari del diritto che sono a disposizione di qualunque cittadino, reagiscono in modo rabbiosa e violenta. Ma, dico, ha sentito Berlusconi? Ormai siamo alla sfida tra il governo e il resto del mondo. Lo scontro istituzionale è evidente...

Ma Napolitano non ha richiamato chiaramente sia il Csm che la procura di Trani?

È inevitabile che il Capo dello Stato parli così. Si esprime in modo cauto e controllato per non incendiare ulteriormente la situazione. Del resto è difficile anche la sua situazione: se tace disorienta, se parla è costretto a farlo per non esasperare. Interpreterei le sue parole piuttosto come un richiamo dopo il deliberato attacco dell'esecutivo al Csm.

C'è chi dice che l'inchiesta di Trani favorisca Berlusconi...

Ma lo dicevano an-

che a me quando ero direttore dell'Unità e qualche volta gli ho pure dato retta. La verità è che dovevamo dare ret-

ta alle menti più illuminate che allora ci richiamavano alla doverosa denuncia di ciò che fa Berlusconi. Aveva ragione Sylos Labini. Stiamo andando verso il ventennio di potere berlusconiano, reso possibile dal suo potere incontrastato nel mondo dell'informazione. La prego di non sottovalutare che questo signore controlla l'informazione privata e decide ciò che accade anche nella tv pubblica!

D'accordo ma ad attaccare il premier sono i magistrati di Trani non l'opposizione...

Anche al tempo del conflitto di interessi erano i magistrati. Anche ai tempi del falso in bilancio erano i magistrati. Purtroppo devo rilevare che di tutte le istituzioni, solo i magistrati si sono sempre

battuti contro lo strapotere berlusconiano.

E del Corriere della Sera che dice?

Mah, direi che tutto il mondo dell'informazione italiana è deludente: troppo tiepida, troppo poco coraggiosa. Non ha mai brillato nel dire le cose come stanno. Basta vedere come ieri il Corsera ha trattato il caso tra Libia e Svizzera, che vedeva l'Italia chiamata in causa dagli elvetici. Era una notizia molto importante ed invece è stata derubricata, trattata in fondo al giornale. I miei colleghi non ignorano le notizie, ci sono sempre tutte solo che non sono affrontate come dovrebbero. Diciamo che non siamo nella stagione migliore del giornalismo italiano.

Dal Corriere al Tg1. Che ne pensa di Minzolini? Per Lucia Annunziata più che un giornalista è un militante...

Ma che vuole che le dica! Fin dai tempi della Dc il Tg1 era un giornale allineato. Si trattà però di una questione di decenza. Non credo ci sia memoria del modo scocciato e provocatorio di Minzolini che ha ritenuto di avere ragione comunque e che non si pone mai il problema di esasperare i toni: il punto di vista si sostiene anche senza roteare lo spadone! Sembra che l'attuale direttore del Tg1 sia invece animato da una ricerca

dello scandalo che lo accomuna molto a Berlusconi. È noto

come un buon giornalista. Quando lo mandarono negli Usa per un anno per fargli fare esperienza internazionale e migliorarlo lo conobbi come un bravo professionista. Rientrato in Italia è diventato un imitatore

di Berlusconi, capace persino di superare Bondi. Oggi svolge attività politica a pieno ritmo ed è un esponente di primo piano della maggioranza.

a.camaiora@ilclandestino.net

La denuncia

Il mondo dell'informazione italiana è deludente: troppo tiepida, troppo poco coraggiosa. Non ha mai brillato nel dire le cose come stanno

L'affondo

Fin dai tempi della Dc il Tg1 era un giornale allineato. Ma è questione di decenza: a memoria non ricordo altri provocatori alla Minzolini



il CLANDESTINO

INTERVISTA
STORACE: «TRANI?
MA LAGGIÙ I
MAGISTRATI, NON
HANNO NIENTE ALTRO
DA FARE.»

di GIULIO CONSOLE



QUINTO POTERE
PAOLO BELDI: «ORA LA
DOMENICA POSSO
DEDICARMI SOLO
ALLA MIA ADORATA
FIORENTINA»

di GIANNI ZAMBITO



WEB
SPOPOLA IN RETE
LA SERENATA
PER SIMONA
BRANCHETTI
DEL TG5

di LUCA COLANTONI



Che noia

di ANTONIO GRETI

Volete le ultime news? Berlusconi è indagato a Trani, per minacce e concussione, e ovviamente grida alla persecuzione. La Rai per nulla tramortita dal calo degli audience, conferma la soppressione del talk show, nonostante il parere del Tar del Lazio, rinunciando a introiti pubblicitari non indifferenti (questione non di poco conto visto che il canone continua ad aumentare!).

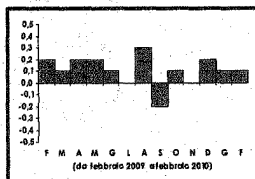
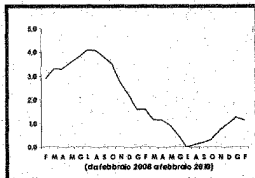
segue a pagina 3

Altro ciak, stesso film: Berlusconi di nuovo indagato, polemiche sulle trasmissioni televisive, scontro sulla par condicio, tensioni tra politica e magistratura. Vigilia di una tornata elettorale dannatamente uguale alle precedenti

Frenata dei prezzi al consumo

A bloccare i prezzi dei prodotti alimentari ha certamente contribuito il boom degli acquisti diretti dai produttori in azienda o nei mercati degli agricoltori di Campagna Amica presenti ormai in tutte le province italiane. Lo afferma Coldiretti commentando i dati sull'inflazione del mese di febbraio divulgati dall'Istat. Secondo lo studio presentato dall'Istituto di Statistica i prezzi dei prodotti alimentari non hanno avuto alcun aumento congiunturale a febbraio. Una realtà importante: oltre 500 i mercati degli agricoltori di Campagna Amica, i cosiddetti "farmer market", aperti in tutte...

a pagina 2



INTERVISTA



Morri (Pd): «Rai, il Pdl ha gettato la maschera»

Nessuna marcia indietro in commissione di Vigilanza sul regolamento sulla par condicio: è l'orientamento...

Andrea Camaiora
pagina 5

LA PAGELLA



I voti all'Infedele di Lerner tra vip e escort

Puntata Vip all'Infedele che, in assenza di politici cancellati dalla par condicio, presenta un parterre di grandi firme. Emerge una...

pagina 11

CULTURE



Fiorella Mannoia parla del suo primo tour acustico

Parte il 27 marzo 2010 dal Teatro Regio di Parma il nuovo tour di Fiorella Mannoia che per la prima volta...

Gianni Zambito
pagina 14

ISSN 28322820



comunicazione politica costume

Domani: Vaporidis e Morariu

il CLANDESTINO

IL CASO AGCOM-GATE, ORA È UFFICIALE: IL PREMIER BERLUSCONI INDAGATO A TRANI
di ANTONELLO STIFANI



QUINTO POTERE PANARIELLO, LA RIPETITIVITÀ DI ESPRESSIONE E DI CONTENUTI NON GIOVA ALL'ARTISTA
di HELENE PACITTO



MISS CLANDESTINO CARLA DURATURO, LA 18ENNE NAPOLETANA, DALLA PASSERELLA DI MISS ITALIA A QUELLE DELLA MODA

In collaborazione con



Povero Giulio

di ANTONIO PITONI

Non fa tanto notizia che il reddito di Silvio Berlusconi sia schizzato in aria di altri 10 milioni di euro l'anno scorso. Ma che l'imponibile lordo per il 2008 del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sia sceso a 39.672 euro fa certamente più impressione. Insomma, di fronte al 740 del neo "poverello" d'Assisi della politica italiana, d'altra parte, ci sarebbe quasi da promuovere una mozione per destinar-gli il 5 per mille dell'Irpef. Se non fosse che c'è un però.

segue a pagina 3



Talk show, il Cda conferma lo stop

di LUCA COLANTONI

Un bel tira e molla. Chi, dopo il via libera per le tv private, aveva fatto la bocca a un ritorno in onda dei talk show politici anche sulla Rai, è rimasto deluso. Il Consiglio di amministrazione di viale Mazzini, infatti, non ha sdoganato quel tipo di trasmissioni che, quindi, restano oscure in questo periodo elettorale. A maggioranza, l'organo di governo della tv pubblica ha approvato una delibera che va a confermare quella del 1 marzo che sospendeva la messa in onda di Annozero, Porta a Porta, Ballarò e Ultima parola, ma dall'altra parte il cda dà mandato...

a pagina 2



ATTUALITÀ



Nel mondo è esplosa la cristianofobia

I cristiani nel mondo sono due miliardi, un abitante della Terra su tre, ma non tutti godono della libertà...

Andrea Camaiera
a pagina 6

POLITICA



Nel Pdl inizia il requiem della libertà

«Questo è un gruppo che non funziona, mi auguro che a metà legislatura la prima cosa che cambi...

Francesco Sales
a pagina 4

EVENTI



La tigre di Cremona festeggia i settant'anni

Dire di Mina, la cantante italiana per antonomasia, qualcosa che non sia stato detto non è semplice...

Gianni Zambito
a pagina 7

comunicazione politica costume

Domani: Fiorella Mannoia

INTERVISTA Pietro Vento (Demopolis): cambio di strategia di Berlusconi. Incerte Piemonte, Lazio, Puglia e Liguria

Il caos liste polarizzerà il voto

di **ANDREA CAMAIORA**

A quindici giorni dal voto intervistiamo il direttore di Demopolis, Pietro Vento, per fare il punto sulla situazione politica.

Dottore, entriamo nel vivo dell'attualità: secondo lei ha sortito effetti la conferenza stampa di Berlusconi di mercoledì?

È prematuro per dirlo. Di certo c'è che il caos-liste ha polarizzato l'elettorato e altrettanto certo è che Berlusconi, come peraltro fa sistematicamente in campagna elettorale, ha inteso galvanizzare i suoi e motivarli. Una sorta di chiamata alle armi, un metodo che in passato è risultato vincente. In ogni caso la conferenza stampa di Berlusconi è troppo recente perché si sia consolidata un'opinione.

Secondo lei il Pdl perderà molti consensi a vantaggio della Lega?

Diversamente dalle elezioni europee alle Regionali il problema astensionismo, che caratterizza i partiti moderati, viene meno o comunque si ridimensiona fortemente. Io credo che sacche di elettori Pdl prendano in considerazione più il non votare che il votare Lega. C'è comunque tra centrodestra e centrosinistra un'area di insoddisfazione abbastanza significativa.

Casini può ambire a "pescare" voti in quest'area?

Mah, l'Udc è un partito d'opinione ben piazzato ma non mi sembra che

abbia fino ad oggi goduto molto di fatti esterni che abbiano caratterizzato gli altri partiti. Credo comunque che gli elettori a queste elezioni prenderanno in considerazione anzitutto due opzioni: l'astensione o la polarizzazione. C'è poi l'elemento del voto disgiunto...

Lo avete riscontrato?

È un fenomeno in aumento. E si è messo in luce soprattutto in Piemonte, Puglia e Lazio.

Questo significa vittoria del centro-

sinistra? Lì ha ottimi candidati...

Diciamo che il voto disgiunto in quelle ragioni può favorire il centrosinistra ma tenga anche presente che, se saranno confermate le sentenze fin qui emesse, votare solo Polverini sarà una scelta pressoché obbligata per larghissime fette di elettorato.

Secondo lei Polverini perderà?

Un mese fa – ma non c'era ancora stato tutto il caos cui tutti abbiamo assistito – avrei detto di sì. L'avevamo

rilevata due punti sopra Bonino. Ora è decisamente più difficile per lei...

Ma adesso la strategia di Berlusconi è cambiata?

Negli ultimi giorni c'era stata una perdita di credibilità del centrodestra, a mio avviso contenuta. La conferenza stampa di ieri segna uno spartiacque: Berlusconi ha deciso il cambio di strategia e passa all'attacco. Resta da vedere come la gente percepirà il nuovo messaggio.



RICERCHE Resistono ancora le anime dei Ds e della Margherita come di Forza Italia e Alleanza Nazionale

Pd e Pdl, tentazioni divorziste

a cura di **ANDREA CAMAIORA**

Un elettore su quattro del Pdl vorrebbe che il partito si dividesse, ricostituendo le formazioni di Forza Italia e Alleanza Nazionale. Se i seguaci di Berlusconi e Fini passassero dai litigi al divorzio, più o meno consensuale, però, ben il 78% sceglierebbe Forza Italia contro il 19% degli elettori Pdl che preferirebbe An. Solo sei elettori su cento del Pd vorrebbero tornare a vedere i Democratici di Sinistra e la Margherita ma, se accadesse, il 63% di essi sceglierebbe gli eredi del Pci contro solo il 14,3% di "fan" degli ex dc. Il 21% sarebbe spiazzato dal divorzio del più grande partito d'opposizione e si orienterebbe verso l'area degli indecisi

o del non voto. L'istituto di ricerca diretto dal professor Arnaldo Ferrari Nasi ha condotto uno studio davvero interessante.

«Al di là – spiega Ferrari Nasi – dei campioni "spostati a sinistra", delle non risposte, delle sempre meno famiglie che hanno un telefono fisso in casa, insomma, al di là dei problemi di campionamento ed in generale della realizzazione di un buon sondaggio e del dato che ne consegue, esiste una certezza:

il trend, cioè la tendenza nel tempo. Se intervisto su un determinato fenomeno i cento avventori della pausa pranzo al bar sotto casa, non avrò certo una fotografia rappresentativa di cosa pensa la popolazione in proposito.

Ma se eseguo ripetute rilevazioni, alla stessa ora, nello stesso bar e con lo

stesso formulario d'intervista, sono certo, che, quando dovessi apprezzare una sensibile variazione nella percezione dello stesso fenomeno, questa esiste realmente.

E' per questo – prosegue il professore, docente all'ateneo genovese – che i migliori istituti, sia pubblici che privati, cercano di non modificare mai il wording dei questionari cercando di avere trend più lunghi possibili. Per ogni singolo progetto di ricerca, utilizzo sempre lo stesso call center per le interviste, la stessa metodologia di campionamento, lo stesso assistente di ricerca. Figuriamoci per AnalisiPolitica, il fiore all'occhiello del mio piccolo istituto. Quindi, nel momento in cui ho visto il dato del Pdl relativo alla domanda: "lei preferirebbe che si separassero o che

restassero uniti?", ho avuto un sussulto. Era inequivocabile. Quando eseguii la rilevazione di Marzo 2009, nei giorni dell'atto di nascita ufficiale del partito, visti i risultati, pensai che forse, proprio in quei giorni potesse esserci stato non un ripensamento, ma un qualcosa dettato dall'emotività. Le percentuali sarebbero tornate circa quelle del PD.

Dopo un anno, anche solo per gli evidenti grandi problemi interni tra laici e cattolici del Partito democratico – pen-

siamo all'uscita di Rutelli e della Binetti – e per i comunque concreti risultati che il governo di centrodestra ha ottenuto, mi aspettavo un risultato esattamente contrario. Invece il dato ci dice questo. Ed io ci credo, è troppo chiaro».

a.camaiora@ilclandestino.net

Se il Pdl si dovesse separare, lei voterebbe...

(agli elettori PDL)

	DICEMBRE 2008	MARZO 2009	GENNAIO 2010
Forza Italia	54,5	48,5	78,0
Alleanza Nazionale	34,2	37,8	19,1
Altri partiti	4,6	0,7	1,4
Non so non voterei	6,7	13,0	1,5

FNIA
RICERCHE**E lei preferirebbe che si separassero o che restassero uniti?**FNIA
RICERCHE

(agli elettori PDL)

	DICEMBRE 2008	MARZO 2009	GENNAIO 2010
Che si separassero	6,4	17,1	25,7
Che restassero uniti	84,2	76,8	65,8
Non so	9,4	6,1	8,5

Se il Pd si dovesse separare, lei voterebbe...

(agli elettori PD)

	DICEMBRE 2008	MARZO 2009	GENNAIO 2010
La Margherita	33,8	23,8	14,3
Democratici di Sinistra	55,8	49,6	63,9
Altri partiti	0,8	1,2	0,8
Non so non voterei	9,6	25,4	21,0

FNIA
RICERCHE**E lei preferirebbe che si separassero o che restassero uniti?**FNIA
RICERCHE

(agli elettori PD)

	DICEMBRE 2008	MARZO 2009	GENNAIO 2010
Che si separassero	8,4	4,3	5,9
Che restassero uniti	84,5	85,5	86,2
Non so	7,1	10,2	7,9

INTERVISTA Mario Valducci fa il punto sul partito dopo il caos-liste e rilancia il modello americano

«Dopo le elezioni parliamo di Pdl»

di **ANDREA CAMAIORA**

Leader dei Club della Libertà, falange berlusconiana e vero gruppo di pressione interno al Pdl, Mario Valducci è rimasto non soltanto uno degli uomini più ascoltati da Berlusconi, ma anche uno dei suoi più fidati e cari amici. Questa volta però sulla gestione del Pdl in vista delle elezioni ha più di una riserva.

Presidente Valducci, che succede, si è stufato del suo partito?

Mi sembra di stare in un partito vecchio, ancorato al modello novecentesco anziché alla moderna forma richiesta da una società in perenne cambiamento come la nostra.

Ma chiederà a Berlusconi di tagliare un po' di teste dopo le elezioni?

Ma no! Il problema non sono le persone. Il problema è il progetto politico, che oggi si è offuscato, e il modello di partito che va rinnovato. Se rimetteremo mano allo statuto e all'organizzazione, il resto verrà da sé.

Domanda da un milione di dollari: nel Lazio la situazione si risolve?

Berlusconi ha tracciato la linea oggi. Si scende in piena campagna elettorale, si fanno le elezioni. Parallelamente vanno avanti i ricorsi e gli accertamenti della magistratura. Certo è che c'è un vulnus per la nostra democrazia. Nella circoscrizione

che rappresenta il 72% degli elettori del Lazio, il primo partito italiano non sarà assai probabilmente presente. La competizione è stata azzeppata su formalismi.

Non sarebbe stato meglio il rinvio? Certo!

Perché non è stato fatto?

La proposta di Pannella si è scontrata con il nìet di Bersani. In più il rinvio doveva essere firmato da un esponente del Pd, il vice presidente della giunta Esterino Montino.

Avete compiuto degli errori?

Errori non so, leggerezza senz'altro. Presentare le liste mezz'ora prima del termine è stato un azzardo.

Il legittimo impedimento è stato approvato. Un bene o un male?

Assolutamente un bene. È da diciassette anni che certa magistratura condiziona la politica. Penso alla caduta del governo Berlusconi, provocata anche dall'avviso di garanzia in occasione del G7 di Napoli nel

1994, ma penso anche all'inchiesta che ha travolto il Guardasigilli Mastella e che ha portato alla caduta del governo Prodi. Io penso che sia ora di dire basta e di sancire l'autonomia e l'indipendenza della politica dalla magistratura.

Che fa, Valducci, mi ribalta il principio costituzionale?

No, lo adatto alla realtà politica degli ultimi anni. D'altra parte non è una mia invenzione che l'opposizione è guidata da due ex pm.

E chi sarebbero?

Di Pietro e De Magistris. Chi

se no?! Loro gridano e il Pd segue...

E il rapporto con l'Udc?

Sono con noi nel Ppe. Dobbiamo ricostruire un rapporto migliore con loro. D'altra parte anch'essi peccano un po' in ambiguità...

E come recuperare i consensi persi a favore della Lega?

Di questo parleremo all'indomani delle elezioni regionali. Torno a dire che occorrerà modernizzare il partito, renderlo più agile e meno ingessato. D'altra parte quando c'era Forza Italia, il modello vincente cui io guardo ancora, competeva alla grande con la Lega. Anzi, a dirla tutta quando c'era Forza Italia al Nord non avevamo un problema Lega. Un esempio su tutti? Nel 2006 Forza Italia e An presero più consensi divisi, di quanto non abbia raccolto il Pdl nel 2008.

La critica

Mi sembra di stare in un partito vecchio, ancora ancorato al modello novecentesco anziché alle forme della modernità

La Giustizia

Il legittimo impedimento? Un bene. È ormai da diciassette anni che certa magistratura condiziona la politica



INTERVISTA Il deputato Pdl Giorgio Stracquadanio: «Berlusconi non c'entra nulla con il caos che si è creato»

«Nuova legge e rinvio del voto»

di **ANDREA CAMAIORA**

«**B**erlusconi? Si sta esponendo anche troppo. Il caos nella presentazione delle liste mica è causa sua». A parlare di Berlusconi è Giorgio Stracquadanio, parlamentare Pdl e consigliere del premier.

Onorevole, secondo lei come va a finire nel Lazio?

Mah, speriamo bene. Dubito però che la Corte d'Appello si discosti dal Tar. E anche il Consiglio di Stato ha poco margine di manovra. Non va dimenticato che il problema consiste nel fatto che la lista, sabato 27 febbraio, non fu presentata. Questo però è quanto sta accadendo sul piano giuridico. Poi c'è una valutazione politica da fare...

Vediamola assieme la soluzione politica, allora.

I radicali hanno proposto uno slittamento del voto di un mese per tutte le regioni. Un'ipotesi che, fino ad ora, aveva visto la maggioranza contraria. Bersani ha detto no, ma si è scontrato con la caparbia di Pannella. Ebbene, il Pdl potrebbe rilanciare sulla proposta dei radicali, proponendo il rinvio del voto nella sola regione Lazio. Ma accompagnando la proposta ad una nuova legge elettorale, concordata con l'opposizione, che faccia giustizia di tutte gli inutili aggravii e delle storture della normativa attuale. In questo modo potremo riaprire la partita, anche perché eventuali divisioni nell'opposizione di fronte a questa proposta di buon senso ci offrirebbero nuovi margini di azione. Possiamo infatti essere d'accordo sul fatto che la legge elettorale vigente è sbagliata, così come

si deve convenire che la rappresenta-

tività del Pdl è innegabile.

Le sembra che ci sia stata una manovra preordinata per escludervi dalle elezioni?

Stiamo assistendo a un'iniziativa politico-giudiziaria, a un uso politico della giustizia da parte del PD. Esempi concreti? Penso a quel magistrato romano che, come ha documentato Il Giornale, ha nel suo ufficio un ritratto di Che Guevara. Mi preoccuperei se un magistrato avesse qualunque ritratto di uomo politico nel suo ufficio. Figuriamoci se un magistrato ha un ritratto di Che Guevara. Non credo che possa essere equilibrato nel svolgere il suo compito. E, guarda caso, quel magistrato ha chiuso la porta in faccia agli esponenti del Pdl invece di registrare se la consegna era avvenuta in ritardo o meno. In Lombardia è stato concesso ai radicali di spulciare nelle liste altrui.

Il Pd sta giocando a sbattere fuori gli avversari dalla competizione elettorale.

I pronunciamenti della giunta rossa del Piemonte, della giunta rossa uscente del Lazio, la presenza dell'avvocato PD nel Tar del Lazio... sono elementi che preoccupano. È in atto una iniziativa politico-giudiziaria contro il Pdl, c'è un uso politico della giustizia.

Capito onorevole, come sempre ci va leggero...

C'è poco da smorzare i toni. Sono stati fatti errori a monte, anche nella selezione di candidature e alleanze. Al Nord c'è una visione strategica nell'alleanza con la Lega, ma al Centro Sud? Abbiamo siglato accordi con l'Udc dove non serviva, nel Lazio e in Calabria, e non dove era necessario, in Puglia. Per non parlare della Campania.

Cos'ha da dire della Campania?

Come cosa ho da dire? Le sembra che l'Udc con cui abbiamo fatto alleanza assomigli di più a quella di Casini o a quella di De Mita?! Non c'è stata visione strategica e questo ha favorito le manovre di alcuni maggiorenti che nelle regioni ha pensato di costituirsi postazioni locali.

Come andranno le elezioni?

Meno bene delle aspettative. Rischiamo di perdere la conta delle regioni. Poi, certo, è probabile che vinceremo nel numero di cittadini che sono amministrati dall'uno o dall'altro schieramento, mica si possono paragonare Basilicata e Lombardia. Certo però abbiamo offerto al Pd l'occasione di tornare ad essere partito nazionale, dal Piemonte alla Puglia.

a.camaiora@ilclandestino.net

Opportunità

abbiamo offerto al Pd l'occasione di tornare ad essere partito nazionale, dal Piemonte alla Puglia

Udc

Abbiamo siglato accordi dove non serviva, nel Lazio e in Calabria, e non dove era necessario, in Puglia



FERRARI NASI «L'elettorato di Casini valuta come alternativa il Pdl (61%), ma non la Lega (0%)»

Ecco a chi guardano gli elettori Udc

di **ANDREA CAMAIORA**

Il Clandestino intervista il sociologo Arnaldo Ferrari Nasi, docente di Analisi della pubblica opinione all'Università di Genova, sullo studio che il nostro quotidiano pubblica oggi in esclusiva.

Professore, il suo studio ha effettuato un'interessante analisi sull'elettorato dell'Udc. Prima di entrare nel merito dell'indagine può dirci secondo lei quale strategia sta conducendo il partito di Casini?

Tra i più importanti fenomeni di dinamica politica di quest'ultima legislatura, è il progressivo tentativo di avvicinamento tra Udc e Partito Democratico. Parallelamente però Casini sta operando una campagna acquisti senza precedenti, rivolta verso entrambi gli schieramenti. Come previsto, sta cooptando intere aree ex-PD, ma anche reclutando puntualmente, ad uno ad uno, i diversi fuoriusciti PdL, sia sul fronte più moderato che su quello proveniente da An.

Ma il comportamento "terzista" paga in termini di consenso?

Che l'Udc stia andando bene nei sondaggi, è un dato stabile da tempo; per queste elezioni è previsto un aumento di performance. Risulta a me ed a tutti i colleghi con cui mi sono confrontato. Per le amministrative Casini ha potuto scegliere gli alleati in ragione della singola opportunità ma, a livello nazionale, gli sforzi sono tutti per un'intesa col Partito Democratico.

Dalla vostra indagine cosa emerge?

Abbiamo chiesto ad un ampio campione di elettori quali partiti intendessero votare alle prossime elezioni e se comunque stessero considerando anche altre liste, oltre quella "sicura". Il risultato, per gli elettori dell'Udc, è stato il seguente: il 61% ha citato il Popolo della Libertà, il 19% l'Italia dei Valori, il 18% il Partito Democra-

tico, nessuno la Lega Nord e poi qualche voto sparso. Il 30% ha mostrato una preferenza assolutamente esclusiva per lo Scudocrociato, rispondendo che non

avrebbe considerato nessuno tra i partiti principali dello schieramento politico. Il dato sembra indicativo. Praticamente due terzi dell'elettorato di Casini, vede il PdL come valida alternativa al proprio partito. Il PD non raggiunge che un terzo di questa quota. Non è inatteso. L'Unione di Centro è conseguenza diretta del Centro Cristiano Democratico, cioè di quella formazione con a capo un giovane Casini, nata allo scioglimento della DC, che raccoglieva proprio quegli ex-democristiani che non volevano allearsi con la sinistra. I valori di riferimento, erano e sono quelli del centrodestra. Gli stessi istituti di ricerca politica, compreso il nostro, lo hanno nel tempo evidenziato.

Quindi?

Quindi restano da porre due domande: la prima è scontata, quanto ancora reggerà la base Udc, in quella che appare un'innaturale alleanza con gli ex Ds? Gli scollamenti tra base e dirigenza ci sono sempre stati, ma, e questo è un dato certo, hanno prima o poi portato a rotture e scissioni. La seconda è più interessante, perché il PdL non è ancora riuscito a intercettare i molti voti moderati evidentemente disponibili dal partito di Casini?

Ce lo dica lei!

Posso solo osservare che, come molti prevedono, sembra che il flusso potrà essere in direzione opposta. In ogni caso, lo dicono molti sondaggi, al centro il partito non riesce ad allargarsi. Inoltre, nel centro destra il fronte non è neanche più presidiato; i dirigenti del PdL dovrebbero essere preoccupati almeno quanto quelli del PD.

a.camaiora@ilclandestino.net

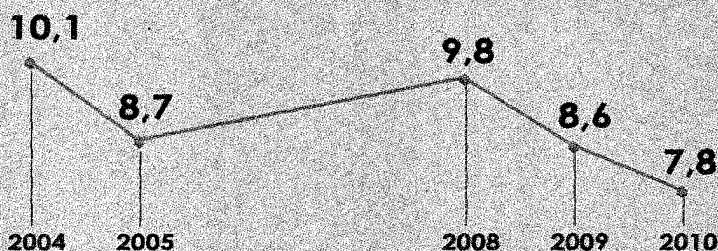
Le opzioni degli elettori di Casini

Rifondazione/Com. Italiani	1%
Sinistra e Libertà	1%
Italia dei Valori	19%
Partito Democratico	18%
Unione di Centro	-
Popolo della Libertà	61%
Lega Nord	0%
nessuno di questi	30%

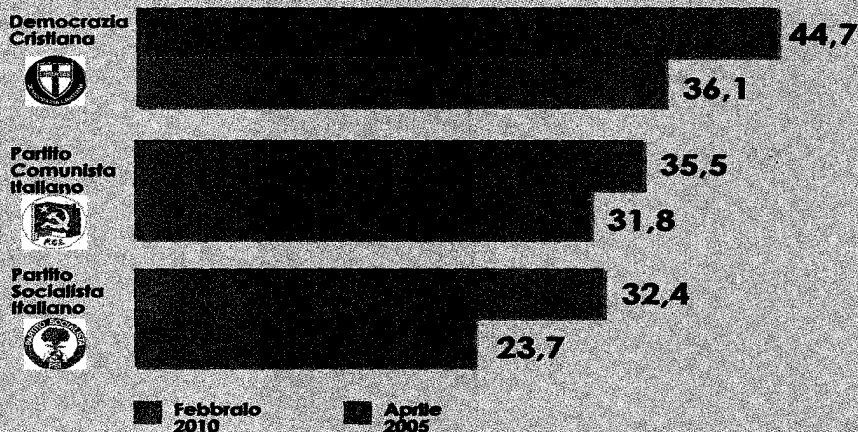
Ferrari Nasi & Associati
ANALISI POLITICA

Universo popolazione italiana adulta Campione rappresentativo 800 casi
Committente Analisispolitica.it - Realizzazione Ferrari Nasi & Associati, Milano
Rilevazione 11-12 febbraio 2010

FIDUCIA NEI PARTITI DELLA SECONDA REPUBBLICA



FIDUCIA NEI PARTITI DELLA PRIMA REPUBBLICA



demos
2010

Metodologia

L'atlante politico è realizzato da Demos & Pi. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 23-26 febbraio 2010 da Demetra (metodo Cati). Il campione, di 1010 persone, è rappresentativo per caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore a 18 anni.

2 POLITICA

Ecco a chi guardano gli elettori Udc

Repubblica nostalgica: partiti, si stava meglio quando si stava peggio

Sabato 13 marzo SPEDIZIONE REGIONALE
I ConSIGLIERI di tutta la Regione Toscana sono stati eletti

CAMPANILE

il CLANDESTINO

INTERVISTA
FRANCO GRILLINI
«I RELIGIOSI NON
SEGUONO
LE DIRETTIVE NELLA
VITA SESSUALE»

di ANTONELLO STEFANI



QUINTO POTERE
AMADEUS
«PER CONDURRE
IL FESTIVAL DI
SANREMO DONEREI
LA MIA PAGA»

di SIMONE RIMUN



REALITY
GIUNTO ALLA FINE
IL GRANDE FRATELLO 10
L'EDIZIONE PIÙ
LUNGA E PIÙ
CONTESTATA

di FRANCESCA PANICONI



CASSA INTEGRAZIONE

+123%

Un'escalation lunga un anno per la straordinaria: richieste cresciute del 14,4% in un mese. Raggiunto un monte di 95 milioni di ore. Cala, invece, la cassa ordinaria. Ma è il lavoro la vera emergenza

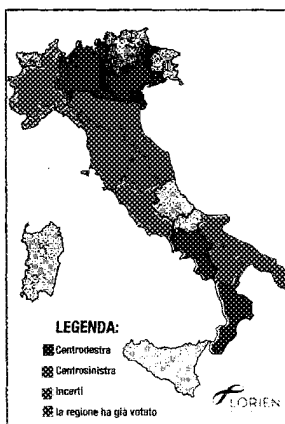
Effimero l'effetto caos liste?

di ANDREA CAMAIORA

«L'effetto caos-liste c'è e sta provocando danni al centro destra. Ma si traduce per lo più in uno spostamento dell'elettorato nell'area del non voto, non in una crescita di consenso per l'opposizione. Inoltre non è detto che, tra tre settimane, produca ancora». Antonio Valente, amministratore delegato di Lorien consulting, analizza con il Clandestino le forze in campo a tre settimane esatte dal voto. **Quale forza politica gode lo stato di salute migliore?**

C'è da distinguere tra un prima e dopo caos liste.

a pagina 2



MEDIA



Boom di accessi per "Linea Amica", il sito della PA

Gentilezza, trasparenza e valutabilità. Cambia pelle il rapporto tra il cittadino e la pubblica amministrazione...

Marcello Righi
a pagina 12

ATTUALITÀ

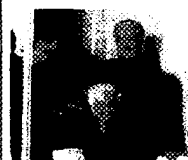


L'Isola dei Famosi continua tra infortuni e litigi

Potremmo pure cominciare a chiamarlo il "lazzaretto dei famosi". Sì, perché l'isola più contestata...

Federico Vespa
a pagina 6

INTERVISTA



«Le mie foto battute all'asta in favore dei bimbi di Haiti»

Parla il fotografo Roberto Granata (nella foto insieme a Rita Levi Montalcini e Roberto Capucci).

Anna Martina Leogrande
a pagina 14

ISSN 20372920



comunicazione politica costume

Torniamo in edicola martedì 9

INTERVISTA Antonio Valente, ad di Lorien consulting, analizza la situazione politica a 21 giorni dal voto

«L'effetto caos-liste? Effimero»

di ANDREA CAMAJORA

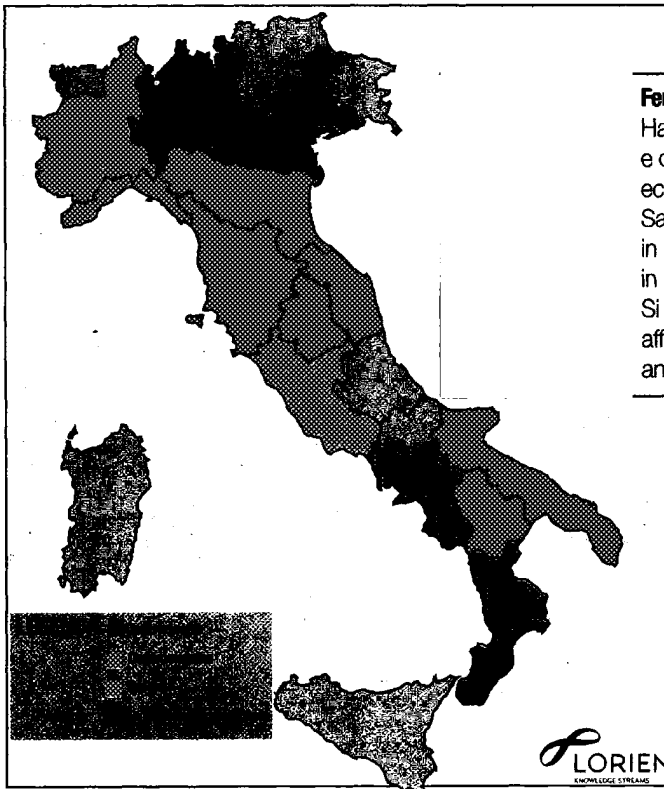
«L'effetto caos-liste c'è e sta provocando danni al centro destra. Ma si traduce per lo più in uno spostamento dell'elettorato nell'area del non voto, non in una crescita di consenso per l'opposizione. Inoltre non è detto che, tra tre settimane, produca ancora». Antonio Valente, amministratore delegato di Lorien consulting, analizza con il Clandestino le forze in campo a tre settimane esatte dal voto.

Quale forza politica gode lo stato di salute migliore?

C'è da distinguere tra un prima e dopo caos liste. Prima il centro destra nel suo complesso godeva di buona salute. Il Pdl teneva abbastanza bene e la Lega cresceva. Ora, comprensibilmente, il partito di Berlusconi è in difficoltà. Ma il vero fenomeno politico è la Lega, che ha tracimato il Po. I dati dell'Emilia Romagna sono emblematici di un consenso che non è solo legato all'orientamento dell'opinione pubblica, ma che vedono un progressivo radicamento di questa forza politica. Paradossalmente però man mano che la Lega si allarga, perde il core business, tanto è vero che a Milano perde forza.

Arnaldo Ferrari Nasi ha detto ieri sul Clandestino che a Cota preme più far crescere la Lega che vincere in Piemonte.

Credo che abbia ragione. Sicuramente Cota gioca da leghista che ricorre agli slogan propri del suo partito e preme molto sull'appartenenza alla propria forza politica. Tra l'altro con successo: la Lega può vantare oggi un bacino di simpatia di molto superiore rispetto al passato e intorno al 34%. Ma di Cota possiamo parlare come di un candidato in via di formazione sia per notorietà che per credibilità. Da uno studio che abbiamo recentemente condotto emerge che per notorietà e credibilità è inferiore a Bresso. Bresso è conosciuta dall'89% degli intervistati, mentre



Cota solo dal 69%. Nella credibilità invece la governatrice uscente è al 57% e lo sfidante al 40%. Ma sta facendosi conoscere. Diciamo che per la Lega si tratta di un bell'investimento. E la partita in questa regione è aperta anche in ragione del fatto che il centro destra può contare su un bacino elettorale superiore a quello del centro sinistra.

E nelle altre?

In Veneto il sorpasso della Lega è certo. In Lombardia invece no. Nonostante i problemi tecnici, la candidatura di Roberto Formigoni assicura il primato al Pdl, collocato intorno al 36% con la Lega al 20%. Ma il partito di Bossi potrebbe affermarsi come se-

condo partito della regione.

E il Pd?

In generale il partito di Bersani sta meglio rispetto alle Europee. È intorno al 27%.

Beh, non è un grande risultato...

È in linea con le sue possibilità attuali. Diciamo che con Bersani si è recuperato un poco dall'area del non voto e dalle altre forze di sinistra, Idv compresa, anche se il partito di Antonio Di Pietro ha retto benino ed è oggi intorno al 7%.

Al centro l'Udc.

Scelta non facile quella di Casini di ri-

manere autonomo dai due poli. Eppure è al 6,1%, una buona performance.

Fenomeno Lega

Ha tracimato il Po e consegue risultati eccezionali in Emilia. Sarà primo partito in Veneto e secondo in Lombardia. Si annuncia una buona affermazione anche in Piemonte

Tenga presente che si rivelerà determinante in quasi tutte le regioni in cui ha avuto un ruolo attivo.

Ritornando alle regioni una delle sfide più interessanti è rappresentata dalla Puglia. Palese o Vendola?

Oggi vincerebbe Vendola. Ma il bacino degli elettori di centro destra è più ampio e quindi, teoricamente, Palese può farcela. Secondo le nostre rilevazioni Vendola oggi è al 44% contro il 40% di Palese e il 12% di Poli Bortone. È stato un grave errore perdere l'Udc. Il centro destra con Casini avrebbe chiuso la partita definitivamente.

Veniamo al Lazio. Polverini o Bonino?

Polverini è indietro rispetto a Bonino, ma la partita è in bilico.

C'è però chi dice che, anche con la riammissione della lista Pdl, ormai il centro destra nel Lazio abbia perso la faccia e che, conseguentemente perderà per questo le elezioni.

Indubbiamente l'effetto caos liste si farà sentire più forte nel Lazio, mentre in Lombardia è una partita scontata: vincerà il centrodestra. Tenga comunque presente che una notizia si brucia in fretta, le vicende passano. Indubbiamente oggi gli elettori hanno un'opinione di incompetenza del Pdl, ma se passa nel centro destra il concetto "siamo sotto attacco", allora potrebbe esserci una forte mobilitazione dell'elettorato. Insomma, l'effetto contingente è forte, ma nelle prossime tre settimane potrebbe annullarsi. Sicuramente si affievolirà.

a.camajora@ilclandestino.net



CAMPANILE

il CLANDESTINO

INTERVISTA
BOBO CRAXI:
«LE REGIONALI SONO
ELEZIONI NAZIONALI
UNA TAPPA CRUCIALE
PER IL CAMBIAMENTO»

di ANTONIO PITONI



QUINTO POTERE
CARLO CONTI,
DA "L'EREDITÀ"
AL PREMIO REGIA TV:
«IO UOMO IDEALE?
I GUSTI SON GUSTI»

di GIANNI ZAMBITO

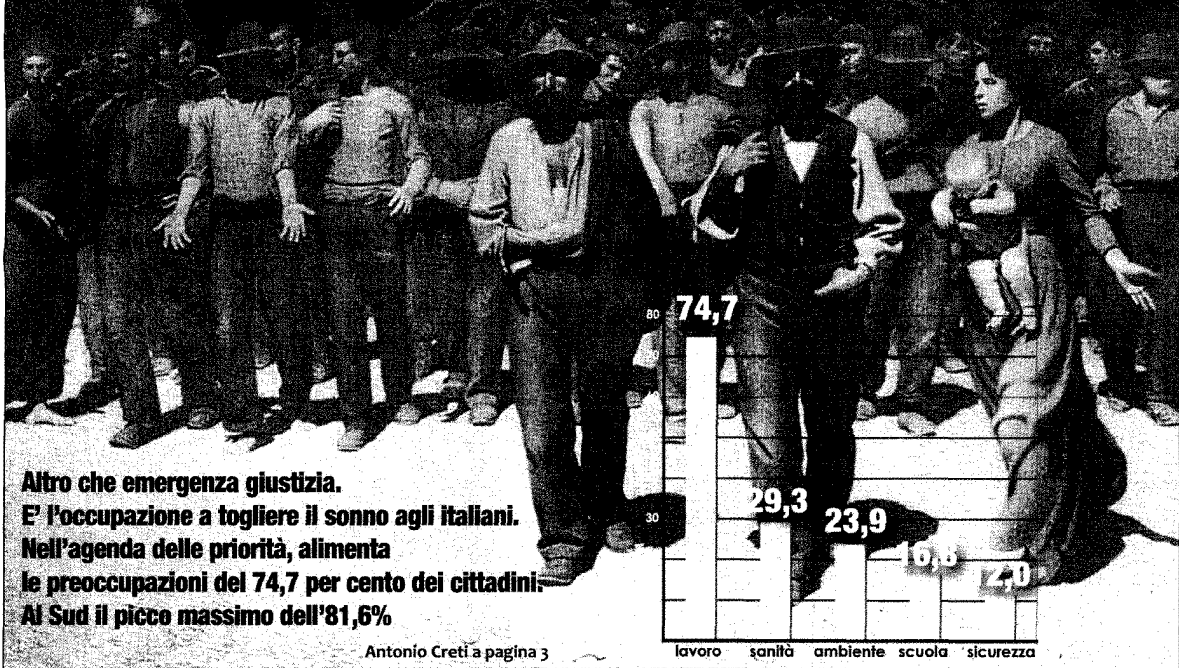


CINEMA
AL KODAK THEATRE
DI LOS ANGELES
È TUTTO PRONTO
PER AGGIUDICARSI
L'OSCAR 2010

di LUCA COLANTONI



Lavoro, lavoro, lavoro

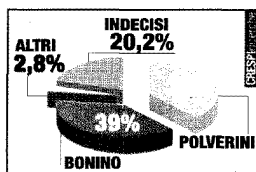


Riammesso il listino della Polverini

di FRANCESCO SALES

I leader si vedono nei momenti di difficoltà, deve aver pensato Berlusconi che si è recato all'ufficio di presidenza del Pdl motivando tutti a riprendersi dal momento di difficoltà, a reagire, a rilanciare la campagna elettorale del Pdl nelle regioni. «Nessun colpevole, non è il momento di parlarne», pare abbia detto il numero uno del partito, impegnato a ricompattare la prima forza politica italiana intorno ad un voto che ora per ora si annuncia più difficile. L'operazione sembra riuscita e il "Parlamentino" di palazzo Grazioli ha dato mandato...

a pagina 6



ATTUALITÀ



**In Olanda boom
elettorale della
destra xenofoba**

Il partito xenofobo d'opposizione Pvd di Geert Wilders esplose in Olanda, calano i consensi per...

Giulio Console
a pagina 6

INTERVISTA



Cirino Pomicino:
**«Il Pdl? Un partito
socialista...»**

Hanno voluto la seconda Repubblica, la società civile, la cancellazione dei partiti che selezionavano...

Andrea Camaiera
a pagina 4

WEB



**Gli americani
giocano troppe
ore online**

Sempre più ore vengono trascorse online per giocare con altri internauti collegati oppure da soli.

Cesare Gasparri Zezza
a pagina 13

ISSN 20372920



comunicazione politica costume

Domani: speciale paralimpiadi

INTERVISTA Ferrari Nasi analizza la crisi del primo partito: «perde voti a destra e non intercetta al centro»

«Pdl in calo, Bossi balla da solo»

di **ANDREA CAMAIORA**

Arnaldo Ferrari Nasi, docente all'università di Genova e direttore della Ferrari Nasi & Associati, non ha dubbi: «il caos delle liste in Lazio e Lombardia avrà effetti negativi per il Pdl, ma non sarà la sola causa di perdita di consensi per il partito di Berlusconi».

Professore, che succede al primo partito italiano?

Ne parlavo con Riccardo Ruvello, esperto di campagne elettorali, pochi minuti fa. È la Lega ad erodere voti e questo per il fenomeno che da mesi caratterizza il partito: perde voti a destra ma non ne intercetta uno al centro. L'acquisizione di Storace e Santanchè, che dovevano rafforzare l'ala destra del Pdl, è inefficace perché il problema di perdita di consensi è concentrata nel Nord. D'altra parte è chiaro che Fini sta tentando una ricollocazione sua e di parte del partito verso posizioni più moderate. Ma ciò non dà risultati. E questo nonostante ci sia contiguità tra i bacini degli elettori di Udc e Pdl. Basti pensare che, secondo uno studio elaborato da noi, il 61% degli elettori di Casini, due su tre, considera il Pdl l'offerta politica alternativa al proprio partito. I margini di sfondamento, insomma, ci sono.

Ma il caos delle liste ha avuto conseguenze irrimediabili?

Irrimediabili no. Diciamo che, paradossalmente, da quando è stato escluso Formigoni è aumentata notevolmente la quota di cittadini che si chiede come è possibile una doppia "squalifica" giunta alla più grande forza politica, in due grandi regioni, in poche ore. Mentre a Roma la vicenda ricorda le comiche di Totò e Peppino, per Formigoni la situazione appare diversa e finirà per legittimare il "decretino" di proroga dei tempi del voto.

E sulle regione che dice? In Calabria cosa accadrà? Sembra che Loiero stia risalendo nelle quotazioni...

Per la Calabria mi avvalgo della facoltà di non rispondere!

Bene! Ritorniamo al Nord. Qual è la situazione in Piemonte e Liguria?

Sono due regioni, con leggera prevalenza di Bresso nell'una e di Biasotti nell'altra. Ma le statistiche in questi casi contano fino ad un certo punto...

Ma come! Così finisce che perde clienti...

No, non li perdo stia tranquillo. C'è un margine di errore del 3% e in entrambi i casi lo scarto è dell'1-2%. Valuti lei.

Ma Cota può farcela? Stando alle previsioni in Veneto, potrebbe essere il

secondo governatore di regione espresso dalla Lega.

Le faccio una domanda io: Cota vuole davvero vincere? A me sembra o che abbia sbagliato la propria campagna oppure che gli interessi massi missare il risultato del suo partito piuttosto che far vincere la coalizione. Prendiamo

il tema dell'immigrazione, particolarmente sentito nelle regioni settentrionali, c'è modo e modo di affrontarla. E se lo si approccia nel modo giusto si può intercettare la sensibilità e il consenso dell'elettorato di Pdl, Lega ma anche Udc. Invece pare proprio che Cota si spinga forzatamente su politiche che dividono, settoriali.

Sembra che il Partito democratico

Anche in Puglia? Ma non è in bilico?

a.camaiora@ilclandestino.net

secondo uno studio
elaborato da noi,
il 61% degli elettori
di Casini, due su tre,
considera
il Pdl l'offerta politica
alternativa
al proprio partito



CAMPANILE

il CLANDESTINO

**INTERVISTA
MARGHERITA
BONIVER: «C'E'
UNA STRATEGIA
CONTRO LE LISTE
DEL PDL»**

di ANDREA CAMAIORA



**QUINTO POTERE
LUCA ZINGARETTI,
UN ROMANO
PRESTATO
ALLA SICILIA
DI CAMILLERI**

di HELENE PACITTO



**MISS CLANDESTINA
AGATA REALE,
UNA VITA PER LA
DANZA, DA CATANIA
AL SECONDO POSTO
AD AMICI 6**

In collaborazione con



Fine delle Trasmissioni

T

di AMBROGIO CRESPI

La stragrande maggioranza degli italiani non digerisce lo stop agli approfondimenti televisivi, meno che mai alla vigilia delle elezioni regionali. Che Berlusconi non ami particolarmente temi, toni e linguaggi usati da Santoro, Floris e Annunziata, specializzati nel tiro al silvio, sia che si trovi al governo, sia che stia all'opposizione, è fatto noto e, dal suo punto di vista, diciamoci la verità, comprensibile.

segue a pagina 4

La Rai, in vista delle prossime elezioni regionali di fine marzo, ha deciso di sospendere i talk show. Lei condivide questa decisione?

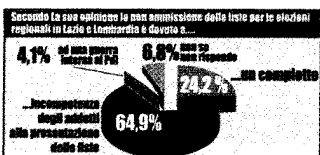
SI	NO	non so
34,6	60,8	4,6

ra i - radiotelevisione italiana

«Pdl in mano agli incompetenti»

di FRANCESCO SALES

«La mancata ammissione delle liste di centro destra per le elezioni regionali in Lazio e Lombardia è dovuto all'incompetenza degli addetti alla presentazione della liste» per il 64,9%, mentre il 24,2% si tratta di un «complotto» e solo il 4,1% considera il problema il frutto avvelenato della guerra intestina al primo partito italiano. È quanto emerge da un sondaggio effettuato in esclusiva per il nostro quotidiano da Ekma ricerche su un campione...



a pagina 6

INTERVISTA



Turco: «Nel Pdl sono alla guerra dei satrapi»

Sarà pure un «diesel», come dice Livia Turco, ma il «motore di Bersani ha cominciato ad ingranare»...

Antonio Pitoni
a pagina 7

INTERCETTAZIONI



Gossip e fango serviti all'ora del caffè

All'ora del caffè, un'altra puntata di gossip e fango. Come alla fine dell'Ottocento, quando i...

Antonio Creti
a pagina 3

MEDIA



Via al restyling del Romanista di Camillo Ricci

Dire che il calcio è solamente il gioco più amato dagli italiani, è semplicemente una cosa riduttiva...

Luca Colantoni
a pagina 11

comunicazione politica costume

Domani: Quinto Potere con Carlo Conti

CAMPANILE

il CLANDESTINO

INTERVISTA
GIANFRANCO ROTONDI
 «SERVE UNA LEGGE
 PER USCIRE
 DALL'IMPICCIO
 DELLE LISTE»

di ANDREA CAMAIORA



QUINTO POTERE
SABRINA FERILLI,
QUANDO
L'INTELLIGENZA
ACCOMPAGNA
LE BELLE FORME

di GIANNI ZAMBITO



LA TARTARUGA
NON SA
BALLARE NE'
GLI E' MAI
INTERESSATA
MOLTO QUELLA
ATTIVITA'...



TUTTI contro TUTTI

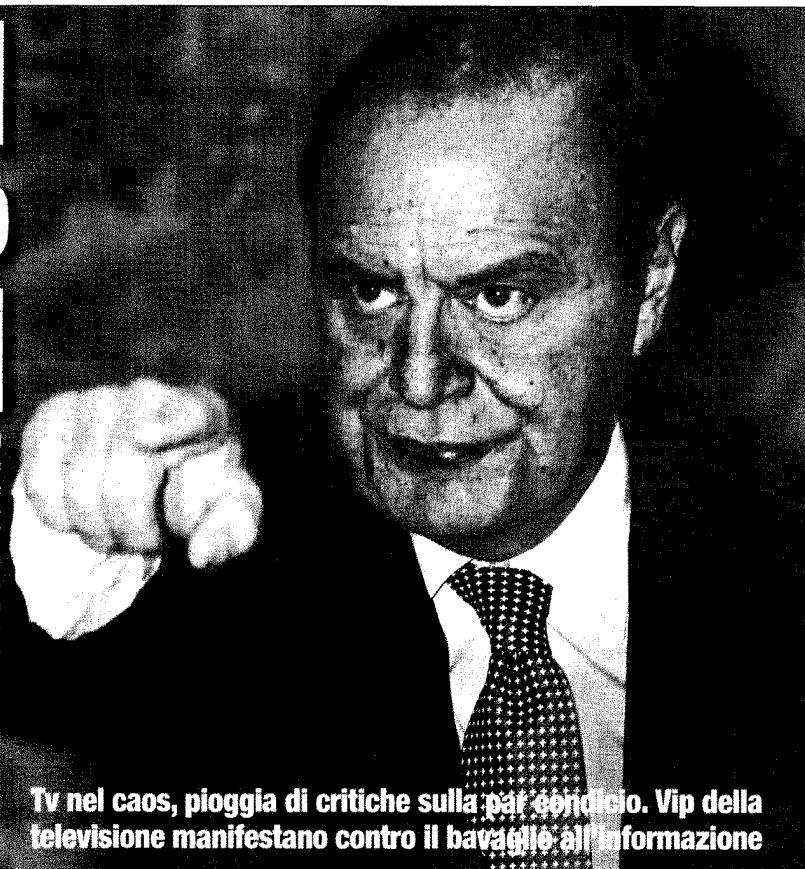
Caro Direttore, come ho detto ieri al 'Corriere della Sera' trovo grave e ingiusta la decisione di sospendere i talk show politici presa dalla Rai in osservanza di una decisione del Parlamento. E' una cosa mai avvenuta nella storia italiana e costituisce un precedente pericoloso. Con la stessa franchezza debbo tuttavia osservare che tutto questo è accaduto perché da anni Michele Santoro, pur essendo un eccellente professionista, calpesta con assoluta regolarità le regole della par condicio. Mi pare pertanto ingiusto che per le violazioni di un programma debbano chiudersi tutti gli altri.

Cordialità,

Bruno Vespa

a pagina 3

Tv nel caos, pioggia di critiche sulla par condicio. Vip della televisione manifestano contro il bavaglio all'informazione

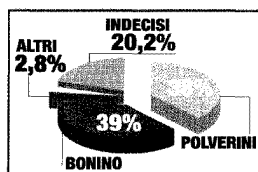


Lazio, Bonino sorpassa nel caos

di MARCELLO RIGHI

Non si potrà certo dire che le elezioni regionali del Lazio passeranno alla storia per lo scarso interesse. Del resto, dallo scandalo del caso Mazarro al colpo di teatro dell'esclusione delle liste del Pdl prima, e della Polverini con listino allegato poi, ultimamente dalle parti di Roma non ci si annoia mai. Aspettando le decisioni dei vertici del Popolo della libertà e, per adesso, l'eventuale ma solo ipotetica possibilità che almeno il listino della candidata governatrice del Pdl possa essere riammesso, l'ultimo sondaggio di Crespi Ricerche annuncia il...

a pagina 6



INTERVISTA



Felice Belisario
«Le regole ci sono,
vanno rispettate»

Prima di tutto bisogna distinguere i casi. Il capogruppo dell'Italia dei Valori al Senato, Felice Belisario...

Antonio Pitoni
a pagina 6

IL CASO



Scontro europeo
sulla patata
«transgenica»

La Commissione Europea dà il via libera alla coltura della patata geneticamente modificata prodotta...
 Cesare Gasparri Zezza
 a pagina 12

CULTURE



«Questo sono io»
Gigi D'Alessio,
due serate su Rai1

«È un percorso musicale con i miei miti di sempre», afferma il cantautore partenopeo. «Però non ci...»

a pagina 14

ISSN 20372920



comunicazione politica costume

Domani: Quinto Potere con Luca Zingaretti

INTERVISTA Il ministro Rotondi attacca gli «incapaci» del Pdl, difende Cosentino ed elogia Daniela Santanchè

«Una legge per superare l'impiccio»

di ANDREA CAMAIORA

«**C**he vuole che le dica: è una situazione surreale. Sembra di vivere in un incubo. Francamente di fronte ad una vicenda simile cadono le braccia». Gianfranco Rotondi, ministro democristiano del Pdl 'prestato' a Berlusconi rilancia le sue critiche alla gestione del partito nel giorno in cui giunge la notizia che, ad essere a rischio, non sarebbe più la sola lista del Pdl ma l'intera coalizione che candida Polverini a presidente della Regione Lazio.

Che è successo ministro, i laziali voteranno senza centro destra?

Dopo 16 anni di bipolarismo se uno dei due non c'è le elezioni sono falsate. Io sono il primo a criticare i dirigenti del Pdl che hanno presentato le liste a poche ore della chiusura. Ho riciclato una frase di Montanelli:

«Non vi offendete, perché io non vi ho insultato. Vi ho descritto», sottolineando la loro «incapacità». Nel partito saranno presi provvedimenti in merito ma è sempre più necessario, come già detto in questi mesi, una regolamentazione giuridica dei partiti.

D'accordo, ma secondo lei come mai Milioni è uscito? Davvero doveva «ritoccare» la lista

Io sono un democristiano buono. E, quindi, opto per la versione più benevola. Resta il fatto che sono stati persi giorni e giorni per cancellare candidati sgraditi e aggiungere candidati amici.

E non le sembra grave questo?

Non sono ipocrita e non amo chi lo fa. Questo accade ovunque, ma chi ha fatto politica sa che nelle prime pagine di ogni manuale politico al primo punto si parla dei metodi per presentare le liste. Occorre tuttavia lasciar fuori da questa vicenda il Quirinale, mentre sarebbe più logico appellarsi all'opposizione perché convenga con noi verso una soluzione bipartisan che, beninteso, bisogna anche inventare perché non è facile da trovare.

Anche Berlusconi sembra convergere su quest'idea...

Sia la maggioranza che l'opposizione hanno interesse che le elezioni non siano falsate. Ma con la legge che c'è non è facile immaginare vie d'uscita. Dispiace per la Polverini che è un'ottima candidata.

Ma secondo lei Polverini può ancora vincere?

Se la situazione ad un punto di vista normativo dovesse regolarizzarsi credo proprio che la Polverini guiderà la Regione. Ma parliamo di ipotesi, perché la situazione è molto articolata.

Lei ha annunciato al Clandestino la costituzione di una fondazione Dc, avete già registrato adesioni di persone note? Come intendete muovervi?

La Fondazione Democrazia Cristiana non sarà una corrente: fallirebbe se la collocassimo nella ridotta della dialettica interna. Il suo obiettivo è rendere visibile la cultura democristiana nel Pdl e, dunque, ha bisogno del contributo di tutti. Del resto Berlusconi era già presidente d'onore della Dc per le Autonomie e penso che a maggior ragione parteciperà con lo stesso spirito a una fondazione culturale. Come lui, spero che diano il loro apporto di idee tutti gli esponenti e i parlamentari del Pdl, anche quelli meno vicini alla nostra tradizione. Vi hanno già aderito notai, giuristi, docenti universitari, avvocati, imprenditori. Il primo convegno annuale si terrà a settembre, a Saint Vincent, dove prima a riunirsi era la DcA. Insomma, chi pensava di rottamare la Dc dovrà ricredersi perché questa Fondazione potrà rilanciare la nostra cultura e, nello stesso tempo, dare al Pdl lo scatto culturale che gli manca per essere numericamente e politicamente l'erede della Dc. Io ne sarò il presidente, il senatore Mauro Cutrufo il vice, con il coinvolgimento anche dell'on. Franco De Luca. Alla guida del board editoriale ci sarà Alfredo Tarullo, mio portavoce.

E della nomina del suo nuovo sottosegretario che dice?

Avevo chiesto da tempo al premier un sottosegretario e, in particolare, Daniela Santanchè. E' una leader nel settore comunicativo che nel mio ministero è strategico. E' una risorsa preziosa e la sua professionalità è ciò che serviva per fare del ministero per l'Attuazione del Programma il volano del rapporto del governo con l'opinione pubblica.

In Campania da che parte rema Cosentino? È vero che sta disimpegnandosi? È vero che ci sono rischi di infiltrazioni camorristiche nel Pdl?

Cosentino è persona perbene e il processo gli renderà giustizia. Stefano Caldoro sarà un grande presidente della Regione, e saremo tutti impegnati in campagna elettorale per trasformare una vittoria annunciata in un vero trionfo, il cui merito principale è e resta di Nicola Cosentino che ne ha costruito tutte le condizioni. Altro che disimpegno...

a.camaiora@ilclandestino.net

SONDAGGI A CONFRONTO - Pdl

	Crespi Ricerca 1 marzo	Digis 8 feb	Euromedia 8 feb	Ipsos 28 gen	Spincom 7 feb	Ipr 29 gen
	36,5	38,6	39,3	38,5	38,1	38,1

CAMPANILE

il CLANDESTINO

INTERVISTA
MARCO PANNELLA:
«L'ESERCITO DEI
PARTIGIANI RADICALI
HA SMASCHERATO
L'ILLEGALITÀ»

di AMBROGIO CRESPI



QUINTO POTERE
CRISTIANA
CAPOTONDI,
ATTRICE DI RAZZA.
È LEI LA "JODIE
FOSTER DE' NOANTRI"

di CESARE GASPARRI ZEZZA



MISS CLANDESTINO
È LA BRASILIANA
LARISSE CAVALCANTE
PSICOLOGA, MODELLO
E CON IL VIZIO DEL
GIORNALISMO

In collaborazione con



CHIUSO per caos

Rai imbavagliata, fine delle trasmissioni. Bloccati i talk show politici, salvata la Annunziata che si autosospinge per solidarietà. Da Milano a Roma fino a Foggia, mannala su liste e candidati. E a pagare sono sempre i cittadini

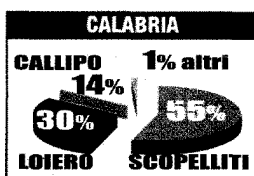
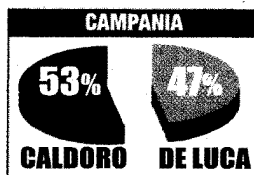


Scopelliti in fuga, Caldoro avanti

di ANTONIO PITONI

Mentre impazza la bagarre per la mancata presentazione delle liste del Pdl nel Lazio, il count down per le elezioni di fine mese procede inesorabile verso il d-day. E per il centrodestra, il colpo di scena che, salvo ricorsi accolti dell'ultima ora, priverà candidati ed elettori della possibilità di essere eletti e di votarli, suona quasi come una resa anticipata nella regione del dopo-Marrazzo. Viaggia, per ora, sulle ali dei sondaggi Stefano Caldoro, candidato governatore del centrodestra in Campania, che pur perdendo un punto di vantaggio rispetto alla...

alle pagine 4 e 5



INTERVISTA



Beatrice Lorenzin:
«In piazza per la democrazia»

«È incredibile che Emma Bonino e Marco Pannella, che sempre hanno difeso i principi della...»

Andrea Camaiera a pagina 6

WEB



OK al ddl Romani, blog liberi ma registrati

Il decreto legislativo sui media televisivi ha avuto il via libera dal Consiglio dei ministri. «Il provvedimento...»

Francesco Sales a pagina 12

TARTARUGA



Prima criticati e poi rivalutati: ecco gli Anni '80

Non c'erano i cellulari e solo una cabina telefonica ti avrebbe aiutato, dopo aver inserito il gettone...

Emanuela Pesci a pagina 15



comunicazione politica costume

Domani: Regionali Lazio

INTERVISTA Beatrice Lorenzin, portavoce del comitato per la Polverini, lancia l'evento di piazza del Popolo

«Ora in piazza per la democrazia»

di **ANDREA CAMAIORA**

«È incredibile che Emma Bonino e Marco Pannella, che sempre hanno difeso i principi della democrazia e hanno praticato la non violenza, adesso cercano di impedire il corretto svolgimento della competizione elettorale con l'esclusione del maggior partito nazionale e del Lazio, ricorrendo al più gretto burocratismo e facendo finta di non vedere quegli atteggiamenti violenti che hanno impedito ai rappresentanti del Pdl di depositare la lista per Roma. La paura di perdere, ed evidentemente anche il contagio dell'Idv e del Pd, li porta a calpestare i principi di democrazia e non violenza che fino a ieri avevano caratterizzato i radicali». Sembra che non siano trascorsi due anni e che lei, Beatrice Lorenzin, sia ancora la combattiva coordinatrice nazionale del movimento giovanile di Forza Italia. Arriva per prima a piazza San Lorenzo in Lucina, dove il Pdl romano ha previsto un sit in di protesta per chiedere la riammissione della lista alla competizione elettorale, e inizia a gridare «chi è che comanda qui? Non c'è ancora lo striscione! Non c'è ancora il microfono! Avete sistemato il palco e le transenne?». Guida gli operai con piglio deciso e contemporaneamente risponde alle nostre domande.

Onorevole, ma cosa è successo? Non siete riusciti a presentare la lista nella provincia di Roma. Roba da dilettanti...

Non è così semplice, i due stavano in

fila. Prima è uscito uno dei due e a quel punto il delegato rimasto è stato provocato ed è uscito anch'egli dall'ufficio. Ma ha lasciato lì le firme. Firme di cittadini italiani che hanno sottoscritto una lista di cui conoscevano la composizione. Firme raccolte documenti alla mano. Firme autentiche che meritano rispetto.

Resta il fatto che potevate presentarle prima.

Sì, potevamo presentarle prima. Ma era legittimo farlo sabato, l'hanno fatto molte liste. Perché noi no?

Gli altri sono riusciti a presentarle. Voi no.

Se è per questo altre liste, curiosamente collegate a Renata, da Sgarbi ai Pensionati, sono state escluse dalla competizione.

Intanto però si è vestita tutta di viola, scaramantica o ha fiutato che le cose finiranno male?

Ah già, questa mattina non ci ho pensato. Comunque sono tranquilla e Renata lo è più di me. Sono fiduciosa.

Bonino si diverte...

Emma Bonino continua a mostrarsi irrispettosa nei confronti di tutti quegli elettori che si riconoscono nel centro-destra. Di questo passo si corre il rischio che tutta la sinistra manifesti una deriva giustizialista e forcaiola che non fa bene né al Paese né ai cittadini laziali e romani. Noi saremo in piazza per chiedere il sacrosanto diritto di misurarci alle elezioni, di fronte agli elettori, perché sia il popolo a giudicare chi debba governare la regione e, ne stia certo, i laziali sceglieranno Renata Polverini.

Intanto però nel Pdl regnano confusione e incertezza.

Aspettiamo che le autorità preposte affrontino il problema, anche dal punto di vista del favor voti. La Corte d'Appello di Roma deciderà nelle prossime ore se accogliere o meno la nostra istanza. Se l'ufficio centrale regionale della Corte d'Appello accoglierà

l'istanza del Pdl Lazio, non sarà necessario presentare istanza davanti al tribunale amministrativo regionale. Nel ricorso si sottolinea che tutta la documentazione relativa ai candidati di lista era già stata presentata alle 11.30 presso gli uffici preposti e si mette l'accento sul fatto che questa documentazione è sempre rimasta a disposizione dei suddetti uffici.

È possibile che i delegati siano usciti per manomettere la lista?

Lo escludo categoricamente. Ai nostri delegati è stato impedito oggettivamente di presentare la lista. Trovo sconcertante il fatto che si cerchi di alterare il voto ricorrendo a mezzucci. Tanto è vero che, anziché confrontarci sui problemi degli abitanti del Lazio, perdiamo tempo a perdere di carte bollate nel perfetto stile radicale. Noi continueremo ad oltranza questa manifestazione. Saremo nuovamente qui martedì (oggi, ndr) e mercoledì, mentre per giovedì 4 marzo pensiamo ad un grande evento in piazza del Popolo. Siamo e saremo in piazza per chiedere il ripristino della democrazia.

a.camaiora@ilclandestino.net

SONDAGGI A CONFRONTO - PdL

	Crespi Ricerche 1 marzo	Digis 8 feb	Euromedia 8 feb	Ipsos 28 gen	Spincom 7 feb	Ipr 29 gen
	36,5	38,6	39,3	38,5	38,1	38,1

La polemica

Emma Bonino

continua a mostrarsi

irrispettosa

nei confronti di tutti

quegli elettori

che si riconoscono

nel centrodestra



CAMPANILE

il CLANDESTINO

**INTERVISTA
ANTONIO NOTO (IPR):
«A CONTARE ALLE
ELEZIONI SARANNO
CANDIDATO E
STATUS POLITICO»**

di ANDREA CAMAIORA



**QUINTO POTERE
ROBERTO CENCI,
UNA CARRIERA
COSTRUITA TUTTA
DENTRO LA
CABINA DI REGIA**

di GIANNI ZAMBITO



**SUL SET
TIZIANA BULDINI
DALLA FASCIA DI
MISS CLANDESTINO
AL CINEMA
E PLAYBOY**

di FRANCESCA PANICONI



Caccia grossa



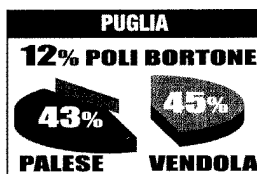
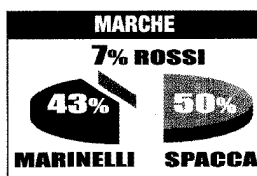
Due miliardi di euro spariti tra il 2007 e il 2008. Il dato confermato dall'Agenzia delle entrate. Spariti nei paradisi fiscali i capitali sottratti alla mano del fisco. Lettera agli evasori: chi "ruba" alla collettività rischia sanzioni pesantissime

Spacca e Vendola prenotano il bis

di ANTONIO PITONI

La sfida all'ultimo voto per adesso ha un vincitore. Si chiama Nichi Vendola, reduce dalla battaglia modello "uno contro tutti" alle primarie del centro-sinistra, sbaragliando l'uomo del partito democratico Francesco Boccia e assicurandosi il primo round. Quello che metteva in palio, appunto, la ricandidatura. Ma ora la posta in palio è diventata altissima. E ad un mese esatto dal voto di marzo, il governatore uscente c'ha già messo una mano sopra. Secondo l'ultimo sondaggio di Crespi Ricerche, Vendola conduce la corsa verso le urne con il 45% dei...

a pagina 6



MEDIA



**Par condicio,
i Radicali
denunciano il Tg1**

Giornate frenetiche per quanto riguarda la par condicio. Emma Bonino continua lo sciopero della sete...

Luca Colantoni
a pagina 12

CINEMA



**Premio alla
carriera per
Enzo G. Castellari**

Cordiale, disponibile, spiritoso, Enzo G. Castellari è uno dei padri del nostro cinema che ha dato il via a...

Gianni Zambito
a pagina 14

WEB



**La settimana
di Milano Moda
va in streaming**

Tra le prime Burberry con una sfilata in 2 e 3D in live streaming sul proprio sito e nei maggiori siti...

Cesare Gasparri Zezza
a pagina 13

comunicazione politica costume

Torniamo in edicola martedì 2 marzo

INTERVISTA Antonio Noto (lpr): «A decidere saranno la figura del candidato e l'appartenenza politica»

«Nessun effetto corruzione sul voto»

di **ANDREA CAMAIORA**

Regioni già attribuite, altre incerte. Come si comporterà l'elettorato cattolico e come influiranno sulle scelte dei cittadini, nel segreto dell'urna, le recenti vicende di cos suzione che hanno spinto molti commentatori a parlare di Tangentopoli-bis. Ad un mese dal voto di primavera per il rinnovo dei Consigli regionali, Antonio Noto prova a dare una risposta ai tanti interrogativi ancora irrisolti.

Ad oggi quali sono le sfide in cui è avvantaggiato il centrodestra e in quali il centrosinistra?

«In questo momento il centrodestra è più avanti nel veneto, in Lombardia e in Campania. Il centrosinistra sembra invece avvantaggiato in Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Basilicata».

Quali regioni sono incerte?

«Liguria, Lazio e Calabria rappresentano, ad oggi, le incognite di questa tornata elettorale».

In che misura influiranno il voto cattolico e il tema della corruzione?

«Per nulla, direi che nessuna delle due tematiche eserciterà un'influenza significativa. Occorre tenere sempre presente la specificità del voto. I cittadini saranno chiamati alle urne per eleggere gli amministratori regionali, non il governo nazionale. A contare saranno dunque soprattutto la figura del candidato e l'appartenenza politica. Le tematiche nazionali avranno un peso molto minore rispetto a quanto si pensa nella formazione del consenso».

Quasi tutti gli istituti

rilevano il Pdl in difficoltà, che cosa può fare Berlusconi per invertire la tendenza?

«Per la verità io individuo una difficoltà contenuta. Inoltre non reputo statisticamente corretto utilizzare le prossime elezioni come parametro di misurazione della salute del partito, magari confrontando il risultato che otterrà con quello delle europee. Questo per due ordini di ragioni. Innanzitutto perché alle elezioni amministrative il Pdl viaggia sempre su valori più bassi rispetto alle politiche, esattamente l'opposto di ciò che accade alla lega. E' probabile quindi che si verifichi – limitatamente al Nord – un flusso di voti verso la seconda, cosa che, ripeto, accade puntualmente. In secondo luogo diverse regioni vedranno la partecipazione di liste civiche, o comunque gravitanti nella galassia del centrodestra, che inevitabilmente sottrarranno voti al Pdl. Pensiamo alla lista di fitto in Puglia, o a quella di Biasotti in Liguria. Si tratta di un problema condiviso tra l'altro nel centrosinistra dal partito democratico e che mi induce a considerare questa tornata nella sua specificità. Volendo proprio fare un confronto, meglio allora misurare il peso delle due coalizioni».

Quali forze politiche si avvicinano alle elezioni regionali come vincenti?

«Lega ed Idv. Le prossime elezioni potrebbero premiare i punti estremi delle rispettive coalizioni».

a.camaiora@ilclandestino.net

L'analisi

«Le tematiche nazionali avranno un peso molto minore rispetto a quanto si pensa nella formazione del consenso»

CAMPANILE

il CLANDESTINO

**INTERVISTA
STRACQUADANIO
ATTACCA
MONTEZEMOLO
«PRETORIANI?»
NO, BERLUSCONIANI»**
di ANDREA CAMAIORA



**QUINTO POTERE
CLAUDIO AMENDOLA
UN "CESARONE" EROE
DELLA NOSTRA
QUOTIDIANITÀ**

di GIANNI ZAMBITO



**REALITY
TRACY FRADDOSIO
DALLA FASCIA
DI MISS CLANDESTINO
AL NAUFRAGIO
SULL'ISOLA DEI FAMOSI**

di HELENE PACITTO



Che disastro!

di BIANCA TOI

Riporta al Laffadio di Gide e nei suoi "Sotterranei del Vaticano", all'atto criminale gratuito senza motivazione, la follia del disastro ambientale partito dal Lambro e che sta avanzando minacciosamente lungo il Po.

segue a pagina 3



I veleni del Lambro in marcia verso il Po. Il ministro Stefania Prestigiacomo al Clandestino: «Crimine gravissimo, è un disastro ambientale. Spero che i responsabili vengano identificati presto, ci costituiamo parte civile. Per fronteggiare l'emergenza impiegati tutti i mezzi a disposizione»

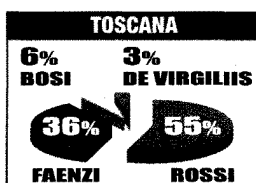
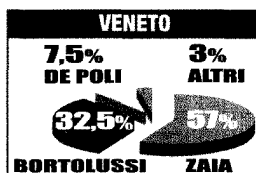
Zaia in fuga, Toscana rossa

di MARCELLO RIGHI

Nella roccaforte per definizione del Carroccio, nel cuore del Nord-Est, difficilmente, a meno di terremoti imprevedibili, la sfida per la conquista del Veneto potrà avere epilogo diverso da quello già immortalato dai sondaggi. Nell'ultimo di Crespi Ricerche, il candidato del centrodestra Luca Zaia ha già costruito un vantaggio vicino al doppiaggio sul primo degli sfidanti, Giuseppe Bortolussi del centrosinistra.

Per ora il risultato dice 57 a 32,5%. Con Antonio De Poli staccato ma ad un onorevole 7,5 per cento. E nemmeno il...

alle pagine 4 e 5



POLITICA



**Se lo Stato
latita, governa
la criminalità**

Sta nel costume della Conferenza episcopale intervenire sui problemi italiani, è il caso di dire, a ogni...

Biagio Marzo
alle pagine 6 e 7

MEDIA



**Par Condicio,
stretta anche
sulle private**

L'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni ha deciso di estendere alle tv private le stesse...

Luca Colantoni
a pagina 12

CINEMA



**Giovanni Veronesi
parla del suo
«Genitori&Figli»**

Il film prodotto da Aurelio e Luigi De Laurentiis ha tutte le carte in regola per sbancare al box...

Cesare Gasparri Zezza
a pagina 13



comunicazione politica costume

Domani: Regionali, Puglia e Marche

INTERVISTA Giorgio Stracquadanio (Pdl), consigliere del premier, spiega l'iniziativa e attacca Montezemolo

«Pretoriani? No, Berlusconi»

di **ANDREA CAMAIORA**

«**S**e la Cassazione chiuderà il processo Mills, i processi in cui è coinvolto Berlusconi finiranno nel cestino. Del resto, l'avvisaglia di un cambio di strategia da parte di certa magistratura politicizzata c'era già stato. Dal '94 avevamo assistito all'assalto al fortino, a Berlusconi. Fallito questo assalto ora si attacca intorno al fortino, basti pensare al caso di Guido Bertolaso». Come sempre Giorgio Stracquadanio, fondatore del combattivo quotidiano online del Pdl il Predellino e spin doctor del premier, ci va giù pesante.

Anche per Di Girolamo vale l'ipotesi dell'assalto che prospetta per Bertolaso?

No, sono due cose diverse. Anzitutto perché Di Girolamo non è un uomo del premier ma viene dall'area di destra del Pdl. Certo però è innegabile la stranezza di una convergenza mediatico giudiziaria sul Pdl e gli ambienti vicini a Berlusconi che punta a rappresentare il primo partito italiano come un ambiente di corrotti e corruttori. Sa che effetto ha tutto questo? La disaffezione dell'elettorato. Ecco, il piano è quello di allontanare la gente dal voto perché è lì che il centro destra fa giustizia delle manovre e dei colpi di mano dal 1994 ad oggi.

Lei è uno dei promotori dell'iniziativa dei pretoriani...

Se dice pretoriani un'altra volta perdo la pazienza e butto giù il telefono!

Si calmi, ho detto pretoriani. Mica l'ho offesa!

Sì, invece! I pretoriani erano un corpo di difesa dell'imperatore. E qui il leader non ha alcun bisogno di essere difeso. Noi siamo berlusconiani, berluscones se preferisce. E pensiamo che Berlusconi abbia innovato e migliorato il modo di fare politica in Italia negli ultimi sedici anni. Perché dovremmo

tornare indietro? Qui tutti pensano al dopo-Berlusconi e non realizzano il presente. Sono tutti affaccendati ad aprire fondazioni...

L'ultima è di Matteoli!

Sì, ma lasciamo stare Matteoli e per favore non facciamo fantapolitica sulla presenza di Fini e Tremonti. Quello che voglio dire è che a forza di voler costruire il dopo si finisce, anche involontariamente, per attualizzare un problema che oggi non c'è. Ma dico, l'ha visto Berlusconi? Le sembra che possiamo porci il problema della sua successione a febbraio 2010?!

Ma insomma, se non siete pretoriani e siete berlusconiani vorrete comunque fare qualcosa. Si dice che lei sia stato convocato a palazzo Grazioli ed encomiato per il lavoro che ha svolto fino ad oggi. È vero che le ha detto «Giorgio vai avanti così»?

Macché! Berlusconi pensa a governare e lo sta facendo alla grande. E noi berlusconiani – per favore, lo scriva – non siamo l'ennesima formazione o pezzo della galassia pidiellina. Siamo piuttosto – per definizione – la maggioranza nel partito. E stiamo organizzandoci su tre livelli: un pensatoio, una rete di parlamentari che lavora in modo coordinato e infine i club aperti sul territorio da Mario Valducci, i Club della Libertà. Finora di risultati ne abbiamo raggiunti, i club di Mario crescono come fiori di campo e abbiamo lanciato un segnale forte sul pessimo testo dell'incandidabilità. Un distinguo marcato da 115 deputati è un bell'avvertimento. Non è che glielo lasciamo a loro il Pdl.

Scusi Stracquadanio, "loro" chi? Gli ex An?

Gli altri in genere. Noi ragioniamo al di là del vecchio schema degli ex An ed ex Fi. E poniamo un'alternativa secca: al partito di apparato, opponiamo il partito di programma.

Intanto però si avvicinano le elezioni. Come andranno?

Le elezioni regionali stanno nelle mani dei responsabili delle liste e dei candidati. Poi speriamo che Berlusconi riesca a metterci mano perché ce n'è bisogno. Sicuramente dopo la sentenza della Cassazione, Berlusconi avrà maggior possibilità di movimento. E gli effetti si vedranno!

E di Montezemolo che ha messo in relazione la corruzione con l'assenza di riforme, che ne pensa?

“Nella seconda metà degli anni Ottanta, l'allora amministratore delegato, un Cesarone della finanza, il gladiatore

Cesare Romiti, disse a proposito di poco edificanti avventure in Fiat: abbiamo pescato un paio di persone che pretendevano denaro per presentare qualcuno all'Avvocato. Uno dei due l'abbiamo mandato in galera, l'altro alla Cinzano”. Queste dichiarazioni erano in prima pagina su un quotidiano non del tutto clandestino, la Repubblica. Montezemolo, già dirottato alla Cinzano, ammise: “E' vero, ho sbagliato, per favorire il contatto con Gianni Agnelli mi sono fatto dare 80 milioni nel cofanetto di un libro vuoto di Enzo Biagi”. Penso di essere stato abbastanza chiaro.



CAMPANILE

il CLANDESTIN

**INTERVISTA
DACIA MARAINI
E I RACCONTI
DEL SUO LIBRO
"LA RAGAZZA
DI VIA MAQUEDA"**

di GIANNI ZAMBITO



**QUINTO POTERE
RENATO ZERO:
"DIFFIDO DELLE
VETRINE E DEI
TALENT-SHOW.
SI FA POCA GAVETTA"**

di SIMONE MIMUN



**MISS CLANDESTINA
È VALENTINA LEONI
MODELLA ROMANA
CON IL ROCK
NEL SANGUE CHE
AMA LA TV**

In collaborazione con



Rischio Libertà?

di AMBROGIO CRESPI

Passerà alla storia come il primo procedimento penale, anche a livello internazionale, che vede imputati alcuni responsabili di Google. Tre dirigenti del motore di ricerca non impedirono la

segue a pagina 3

**BEPPE GRILLO**

Ma stiamo scherzando? Questa sentenza è una stronzata megagalattica

**ANGELO PERRINO**

Internet va regolamentata, vanno definite le responsabilità

**PAOLO LIGUORI**

Non è un Far West, le regole ci sono ma vanno fatte rispettare

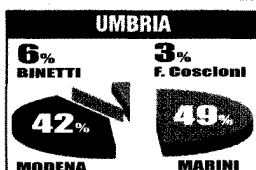
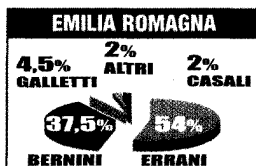
**MARCO PANCINI**

È un attacco ai principi fondamentali di libertà su cui si fonda internet

Feudo Emilia, l'Umbria è rosa

Quattro donne sono in corsa per una regione. Strana terra l'Umbria. Verde, perché piena di boschi ma rossa nelle urne vede ora una corsa tutta rosa dove la candidata accreditata della probabile vittoria, Catiuscia Marini (Pd), è anche la meno conosciuta. Su di lei grava il difficile compito di raccogliere l'eredità della zarina Rita Lorenzetti, sbalestrata a poche settimane dal voto e sostituita con Primarie lampo. Dietro la donna del centro sinistra c'è la candidata del centro destra, Fiammetta Modena (Pdl). Tra loro 7 punti percentuali che rendono difficile ma non impossibile un'eventuale rimonta. Anche perché, come mostra...

alle pagine 4 e 5



IL CASO



**Aggressione a
Fragalà, Palermo
diventa noir**

Era una fredda sera di fine febbraio e la sottile pioggerella, che scendeva giù dai plumbei cieli...

Eusebio Dali
a pagina 6

INCHIESTA



**Vittorio Cino:
"A Brindisi piace
il rigassificatore"**

«Il rigassificatore di Brindisi è sicuro, ad impatto ambientale vicino allo zero ed è stato regolarmente...

Andrea Camaïora
a pagina 7

MEDIA



**Sette anni fa
ci lasciava
Alberto Sordi**

«Ad Albertone re dei nostri tempi come re saresti stato nell'Antica Roma. L'amore, il piacere di...

Helene Pacitto
a pagina 11

comunicazione politica costume

Domani: Quinto Potere con Claudio Amendola

INTERVISTA Il responsabile comunicazione British Gas Italia illustra la surreale vicenda dell'impianto

«Il rigassificatore piace a Brindisi»

di **ANDREA CAMAIORA**

«**I** rigassificatore di Brindisi è sicuro, ad impatto ambientale vicino allo zero ed è stato regolarmente autorizzato, sulla base della previsione del PRG del '75, nell'area industriale del porto di Brindisi». Vittorio Cino, responsabile di British Gas Italia, la società che dal 2001 tenta (inutilmente) di realizzare un rigassificatore a Brindisi, spiega al Clandestino, le ragioni di un'azienda da troppi anni attende di poter realizzare un'importante infrastruttura utile al Paese.

Maggioranza e opposizione a Brindisi, sono unite nel dire che il rigassificatore si può fare ma fuori del porto perché è in netto contrasto con lo sviluppo turistico. Che ne dice?

Che vuole che le dica? A Capo Bianco c'è il carbonile, il petrolchimico, siamo a tre chilometri e mezzo dal centro città. Il nostro insediamento – con l'ingresso nel porto di due navi – impegnerebbe il 2% del tempo utile per l'attività portuale. Per di più il nostro non è nemmeno un insediamento industriale ma di stoccaggio. E poi che cosa vuole dire fuori dal porto? A parte il caso di Rovigo, tutti i rigassificatori sono ospitati da porti che sono dotati delle strutture ad esso compatibili. Tra l'altro il Piano regolatore individua lì proprio un polo energetico. E voglio sottolinearlo, il progetto venne autorizzato nel 2003 con l'unanimità dei soggetti, nazionali e locali, coinvolti nel processo decisionale. Poi in molti hanno cambiato opinione e ora, a nove anni di distanza, siamo ancora fermi. Un pessimo segnale per le grandi aziende che intendono aprire attività nel nostro Paese. Comunque l'ostilità delle amministrazioni locali non corrisponde all'opinione della società brindisina che nel tempo ha modificato di molto il punto di vista.

Davvero? I brindisini vogliono il rigassificatore?

Un sondaggio del marzo scorso diceva chiaramente come essi non fossero contrari all'impianto. All'inizio abbiamo peccato su un fronte, l'informazione. Avremmo dovuto spiegare di più e meglio alla gente in cosa consista l'impianto. Firmeremo un protocollo di intesa "sul freddo" con le associazioni di categoria e i sindacati, cioè con la società produttiva di Brindisi, per fornire gratuitamente energia fredda a quelle aziende, ittiche o agroalimentari, che assumano. Per le imprese significherà un risparmio del 70% e saremo così volano dello sviluppo del territorio. Il protocollo sarà sottoscritto da Confindustria, LegaCoop associazioni degli artigiani e dei commercianti, Cisl, Uil e Ugl. Solo la Cgil non firma. La società vuole realizzare l'impianto d'accordo con la comunità locale, ma ciò non significa essere d'accordo necessariamente con i politici locali.

Che però dicono, siamo d'accordo al rigassificatore purché lo facciano fuori dal porto...

È un'ipotesi impraticabile, valutato anche dalla commissione sulla valutazione di impatto ambientale che recentemente ha dato il via libera all'insediamento a Capo Bianco e che ha preso in considerazione altri siti, compreso quello avanzato dall'amministrazione comunale che propone Cerano. Va detto che lì c'è già una centrale elettrica, la Federico II, tra le più importanti d'Europa, ma non c'è un porto capace di supportare l'impianto. Ammesso che la nostra azienda fosse interessata ad accettare il cambio di destinazione, ciò significherebbe enormi spese per lo Stato oltretutto per noi e danni ambientali, questa volta sì, di enormi proporzioni. Basti pensare che siamo in zona parco (regionale, ndr) e che per costruire il porto occorrerebbe dragare milioni di metri cubi di fondale.

In che tempi pensate di realizzare l'intervento?

In tre anni e mezzo dall'inizio dei lavori. Il ministero dello Sviluppo economico dovrà convalidare l'autoriz-

zazione, dopo il parere positivo seguito alla Via, e parallelamente chiederemo il dissequestro dell'area avvenuto, lo

ricordo a tutti, su motivazioni cautelative.

a.camaiora@ilclandestino.net



CAMPANILE

il CLANDESTINO

INTERVISTA
MARA CARFAGNA:
«SPREGEVOLE QUELLA
PAGINA FACEBOOK
CONTRO I BAMBINI
DOWN»

di AMBROGIO CRESPI



QUINTO POTERE
PAOLO BASSETTI,
L'AD DELLA ENDEMOL,
FABBRICA DEI FORMAT
E DEI PROGRAMMI
TELEVISIVI

di ANNA MARTINA LEOGRANDE



MISS CLANDESTINA
È MARIA DIGLIO,
BALLERINA MILANESE
CON LA PASSIONE
PER LO SPORT

In collaborazione con



il MisFatto

di LUIGI CRESPI

Marco Travaglio non è il "Fatto Quotidiano", ma di fatto ne rappresenta lo spirito e l'intima essenza. Ho compreso la partecipazione con la quale ha scritto al suo amico Michele Santoro, al quale ha chiesto di tutelarne il buon nome, l'immagine e la reputazione.

La reputazione di un uomo va oltre la percezione comune. Va oltre la sua semplice rappresentazione. Non è solamente un gioco di specchi. Va oltre le maschere di Majakowskj.

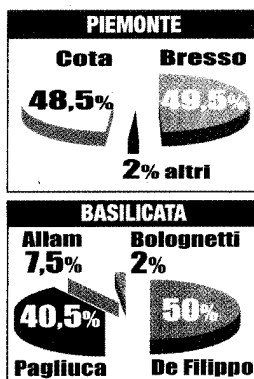
segue a pagina 3



Basilicata rossa, Piemonte in bilico

Il governatore uscente, Vito De Filippo (Pd), sarà chiamato a difendere quel 68,83% di consensi conquistati cinque anni fa. Secondo il sondaggio di Crespi ricerca l'impresa è persa in partenza. Il consenso bulgaro di 5 anni fa non è ripetibile. La Basilicata, pur caratterizzata da un voto che la assimila alle regioni rosse, vede un crollo nel consenso al centro sinistra che passa dallo sfiorare il 70% ad un 50% tondo tondo. Circa dieci punti sotto si colloca il capogruppo uscente del Pdl, Nicola Pagliuca. Da rilevare, quindi, la capacità del candidato del centro destra di andare oltre il voto delle liste a suo sostegno, l'esatto contrario di ciò che accade a De Filippo, apprezzato...

alle pagine 6 e 7



POLITICA

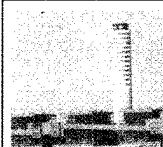


Bonino: «Strage di legalità senza precedenti»

Quando il gioco si fa duro, non sono certo tipi da passare la mano i Radicali. Che anzi rilanciano...

Antonio Pitoni
a pagina 4

INCHIESTA



Tempi lunghi e polemiche per i rigassificatori

Quanto tempo occorre nel nostro Paese, poverissimo di materie prime, che ha rifiutato la scelta...

Andrea Camaia
a pagina 5

SANREMO



Aragozzini: «Il Festival? una vergogna»

Appena calato il sipario sulla 60esima edizione del Festival di Sanremo, Adriano Aragozzini...

Cesare Gasparri Zezza
a pagina 14



comunicazione politica costume

Domani: Regionali, Lazio e Umbria

CAMPANILE

il CLANDESTINO

**IL CASO
SCONTRO A MEZZO
BLOG TRA MICCICHE'
E LA REPUBBLICA:
UN ARTICOLO E
PARTE LA POLEMICA**

di EUSEBIO DALI'

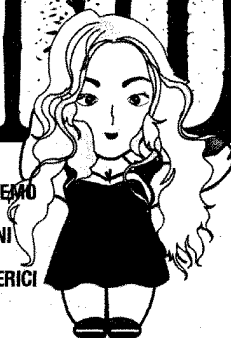


**QUINTO POTERE
GIORGIO GORI
IL RE MIDA
DELLA TELEVISIONE
CHE TRASFORMA
LE IDEE IN ORO**

di CESARE GASPARRI ZEZZI



**MANGA A SANREMO
ECCO COME
ORKIDA MANCINI
MESI VEDE
ANTONELLA CLERICI**

I love Japan
KOTOKIDA

Fuori di seno

di ANNA MARTINA LEOGRANDE

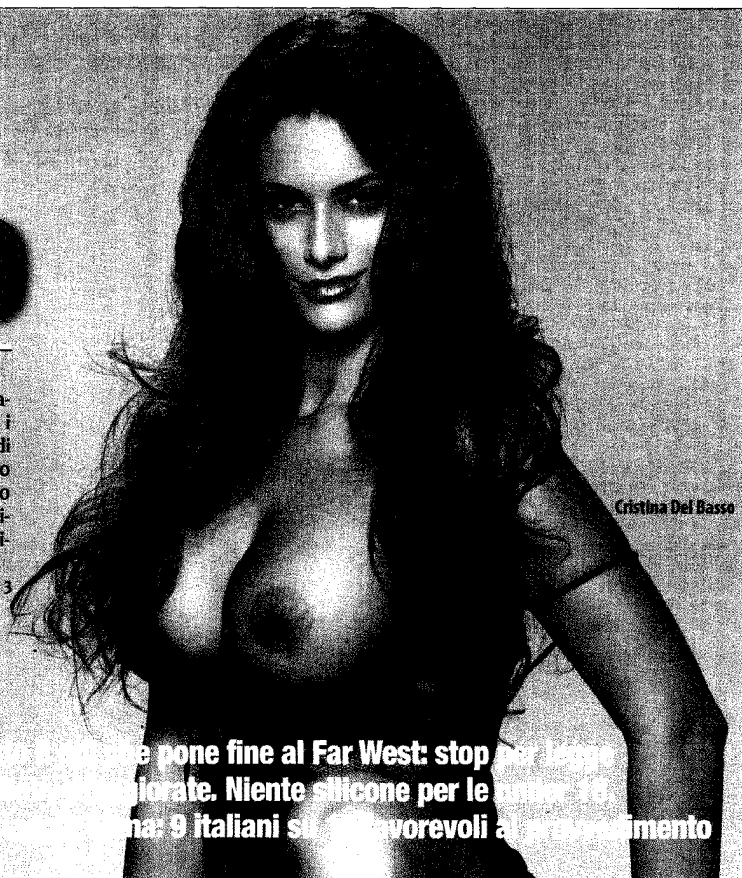
Non ha destato alcuno scalpore, tra gli italiani, l'approvazione (ieri) del Ddl contro i baby seni rifatti. Secondo un sondaggio di Ekma Ricerche, effettuato su un campione di 600 italiani tra i 18 e i 65 anni, circa 9 italiani su 10 (l'89,6%) pensano che il decreto sia giusto e condivisibile e solo il 3,2% è del parere che sia, invece, limitativo della libertà personale.

continua a pagina 3

**UN PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO VIETA ALLE UNDER 18
DI RIFARSI IL SENO. LEI È D'ACCORDO?**

**Non sa
non risponde
7,2%**

Sì 89,6%



Cristina Del Basso

**La legge pone fine al Far West: stop per legge
alle rifacimenti. Niente silicone per le under 18
e per le over 18: 9 italiani su 10 favorevoli al provvedimento**

Vola la gondola di Brunetta

di ANDREA CAMAIORA

«Abbiamo la stessa storia, io figlia di ferrovieri, lui figlio di ambulanti. Eppoi siamo due cani sciolti che dicono quello che pensano. Sì, credo che Renato Brunetta sia l'uomo giusto per governare Venezia. E mi impegnerò al suo fianco». Mara Venier, veneziana doc, per la prima volta parla di politica. «Per Brunetta e per tutto l'amore che nutro verso la mia città. Faccio un gran tifo perché lui davvero può cambiarla e Venezia ha bisogno di essere aiutata». Mara Venier non si candida nella lista civica a sostegno di Brunetta ma si schiera apertamente...

a pagina 6



COMUNALI VENEZIA - I CANDIDATI			
RENATO BRUNETTA	52,4%	54,0%	
GIORGIO GORI	42,0%	44,0%	
ALTRI	4,0%	2,0%	
INDECISI		25,2%	

INTERVISTA



**Nucara: «Subito
immunità
e via al nucleare»**

Il tono è subito familiare. «Sarà perché i repubblicani hanno vissuto a lungo da clandestini...

Antonio Pitoni
a pagina 4

SANREMO



**Nino D'Angelo: «Il
Principe? Assurdo
il ripescaggio»**

A Nino D'Angelo non è ancora passata: nonostante la bella esibizione di giovedì sera...

Gianni Zambito
a pagina 12

SPORT



**Clericus Cup
Via al campionato
dei sacerdoti**

Tutto è pronto per il calcio d'inizio di uno che, a tutti gli effetti, è un autentico campionato del mondo...

Luca Colantoni
a pagina 11



comunicazione politica costume

Torniamo in edicola martedì 23

INTERVISTA Dieci punti su Orsoni (centrosinistra), ma il Pd è il primo partito della Serenissima

Venezia, corre la gondola di Brunetta

di **ANDREA CAMAIORA**

«Abbiamo la stessa storia, io figlia di ferrovieri, lui figlio di ambulanti. Eppoi siamo due cani sciolti che dicono quello che pensano. Sì, credo che Renato Brunetta sia l'uomo giusto per governare Venezia. E mi impegnerò al suo fianco». Mara Venier, veneziana doc, per la prima volta parla di politica. «Per Brunetta e per tutto l'amore che nutro verso la mia città. Faccio un gran tifo perché lui davvero può cambiarla e Venezia ha bisogno di essere aiutata». Mara Venier non si candida nella lista civica a sostegno di Brunetta ma si schiera apertamente al suo fianco. Per la celebre conduttrice della domenica pomeriggio di Rai Uno è il ministro veneziano l'uomo giu-

sto per governare la città. Secondo il sondaggio di Crespi ricerche, Mara Venier la pensa come il 52-54% dei veneziani, che preferiscono il Renato nazionale al candidato del centro sinistra, lo sconosciuto Giorgio Orsoni.

La rilevazione dell'istituto Crespi mostra un altro dato di particolare interesse: nel corso degli ultimi 15 giorni si consolida, tra i cittadini di Venezia, la previsione di una vittoria del centro sinistra: a credere "sicuramente" nella vittoria del centro sinistra sono meno di 5 persone su 100 e in generale solo 1 cittadino su tre se la sente di scommettere su Orsoni. In crescita ulteriore, invece, coloro che pensano che Venezia si colorerà per la prima volta nella storia di azzurro. D'altra parte il blocco guidato dal Pdl e dalla Lega, ha superato il centro sinistra anche nel voto di lista:

un altro record, per una città che dal 1993 da diciassette anni è retta da un'alleanza che ha nel Pci-Pds-Ds il suo bari-centro. A sinistra possono ancora gioire per il voto di lista, il Pd è primo partito con ben 6 punti sul Pdl, decisamente sotto la media nazionale, ma la lista civica del candidato sindaco Brunetta è accreditata di un significativo 5%. Quanto alla Lega, pur lontana dalle percentuali stellari di altre aree del veneto, con il 16,5% è il terzo partito della Serenissima, ad appena 8 punti dal Pdl. Molto modesti i risultati dell'Udc, collegata ad Orsoni, al 4,5% e dell'Idv al 5,5%. Decisamente sopra la media nazionale, invece, i comunisti che toccano il 4% e sempre sopra la media nazionale sono i Verdi, al 2%. Non rilevabile la lista Pannella-Bonino.

COMUNALI VENEZIA - TREND COALIZIONI

	POLITICHE 2009	GIUGNO 2009	SONDAGGIO 4/17/2010	SONDAGGIO 18/2/2011
TOTALE COALIZIONE BRUNETTA	42,3%	42,4%	42,5%	49,0%
TOTALE COALIZIONE ORSONI	53,9%	55,8%	51,0%	48,0%
ALTRE LISTE	-	-	6,5%	3,0%

COMUNALI VENEZIA - I CANDIDATI

RENATO BRUNETTA	52,4%	54,0%
GIORGIO ORSONI	42,0%	44,0%
ALTRI	4,0%	2,0%
INDECISI		25,2%

COMUNALI VENEZIA - I PARTITI

	POLITICHE 2008	EUROPEE 2009	SONDAGGIO 18/2/2010
 Popolo della Libertà	26,7	26,3	25,0
 Lega Nord	13,8	15,5	16,5
 Pensionati	-	-	1,5
 Amici Popolari	-	-	0,5
 ADC - Alleanza di Centro	-	-	0,5
 Lista Brunetta	-	-	5,0
 Altri di centrodestra	1,8	0,6	-
 Totale coalizione Brunetta	42,3	42,4	49,0
 PD	38,1	30,4	31,0
 UDC	4,4	5,2	4,5
 Italia dei Valori	6,2	9,9	5,5
 PRC+PdCI	4,4*	4,0	4,0
 Sinistra Ecologia e Libertà	-	2,7	0,5
 Verdi	-	-	2,0
 Socialisti	0,8	-	0,5
 Lista Bonino-Pannella	-	3,6	-
 Totale coalizione Orsoni	53,9	55,8	48,0
 Altre liste	-	6,5	3,0

CRESPI RICERCHE Sondaggio Crespi Ricerche: realizzato con interviste telefoniche con metodologia CATI su un campione regionale di 800 individui maggiorenni, stratificato per sesso, età, province ed ampiezze centri, tra il 17 e il 18 Febbraio 2010. *Il dato si riferisce a Sinistra Arcobaleno



CAMPANILE

il CLANDESTINO

**INTERVISTA
CAPEZZONE: «VELENI
SUL GOVERNO?
INIZIATI IL 25 APRILE,
CON IL PREMIER AL
TOP DEI CONSENSI»**

di ANTONIO PITONI



**QUINTO POTERE
SANREMO,
IN PRINCIPIO ERA
LA CAPANNINA.
ORA È UN SUCCESSO
INTERNAZIONALE**

di HELENE PACITTO



**LA TARTARUGA
SA DI NON
ESSERE
CAPACE A
FARE LE
IMITAZIONI,
RAGION PER...**



Chi lotta contro Letta?

di AMBROGIO CRESPI

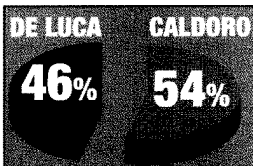
Se c'è un uomo che è sempre stato estraneo alle chiacchiere ed ai pettegolezzi di questa Italia delle polemiche al calor bianco, degli insulti e delle infamie, questi è Gianni Letta. Personaggio apprezzato in ogni ambiente, dal Quirinale al Vaticano, dalla Casa Bianca, ai salotti buoni della finanza italiana ed internazionale, Letta si è sempre distinto per la sua diplomazia, l'innato garbo, la moderazione, una infinita pazienza e quel suo tenersi caparbiamente alla larga dai salotti come dalle bagarre. Eppure Gianni Letta, da tre lustri a questa parte, è forse il personaggio più influente del nostro paese.



Caldoro al 54%, Cosentino lascia

di FRANCESCO SALES

In Campania il Pdl sta vivendo un dramma simile a quello vissuto in Puglia dal Pd. E al centro c'è - ironia del destino - sempre l'Udc. E per incassare l'appoggio dell'Udc a Caldoro, appoggio importante ma forse non determinante, che il Pdl perde uno dei suoi uomini chiave, Nicola Cosentino. Il contestatissimo coordinatore del Pdl campano, sottosegretario all'Economia, ha annunciato ieri le proprie dimissioni. Travolto prima da un'inchiesta giudiziaria che gli ha sbarrato la strada per la corsa alle elezioni regionali, per Cosentino è arrivato...



a pagina 6

INCHIESTA



Mantovani: «La sicurezza nelle scuole è prioritaria»

A distanza di oltre un anno dal crollo del liceo "Darwin" di Rivoli (Torino), che causò la morte di...

Andrea Camalora a pagina 7

SANREMO



Malika Ayane, sua la canzone più "on air" nelle radio

In attesa della finale di domani sera, si possono tracciare i primi bilanci della 60.ma edizione del Festival...

Gianni Zambito a pagina 13

WEB



Hacker attaccano 75.000 pc in 196 Paesi. È record

Un cyberattacco in piena regola, ma di quelli che lasciano il segno e soprattutto considerato il più...

Luca Colantoni a pagina 14



comunicazione politica costume

Domani: Sondaggi regionali

RETROSCENA Dopo il caso Bertolaso, sarebbe Letta il prossimo obiettivo nell'accerchiamento a Berlusconi

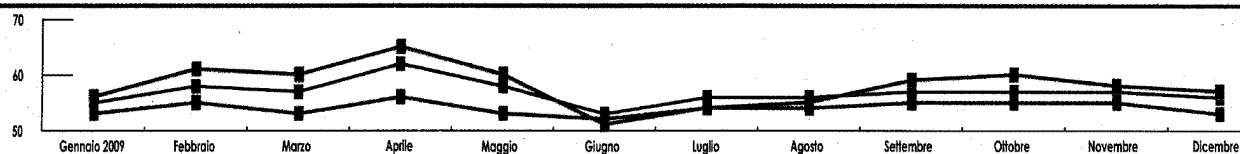
Letta: «Sono turbato e preoccupato»

di **ANDREA CAMAIORA**

Chi lotta contro Letta? Apertamente, contro il Gianni nazionale non lotta nessuno. Lui "è" la presidenza del consiglio dei ministri, lui "è" il governo. Lui "è" lo Stato. Governa i Servizi segreti e i rapporti con l'opposizione, è il mediatore delle tensioni della maggioranza. Ma è al tempo stesso pilastro dell'esecutivo e anello debole della catena: la magistratura politicizzata, fallito l'assalto a Berlusconi, proverebbe dunque l'accerchiamento al leader del centro destra, mettendo alle corde gli uomini a lui più vicini. La dirigenza del Pdl lombardo vicina a Roberto Formigoni frigge da mesi, dopo l'arresto della moglie di Giancarlo Abelli, uomo chiave negli equilibri degli azzurri in quella regione. E a Milano sono in molti a temere che l'arresto del consigliere comunale Camillo Pennisi sia solo l'antipasto. Nel frattempo è scoppiato il caso Bertolaso, che ha visto il coinvolgimento di Denis Verdini e Altero Matteoli nelle ventimila pagine di intercettazioni. Se – come ha scritto polemicamente più volte il finiano Alessandro Campi – Bertolaso rappresenta "la politica dell'emergenza", Gianni Letta rappresenta "la politica della convergenza". Logico dunque che indebolire il potente sottosegretario farebbe gioco a molti. Con l'eccezione di Sandro Bondi e Claudio Scajola, infatti, la stragrande maggioranza degli uomini di governo provenienti da Forza Italia si raccorda poco con palazzo Chigi ed è oggi impegnata, come l'intera classe dirigente ex aennnina, in una battaglia di posizionamento che si gioca alle Regionali. «Peccato – annota una parlamentare molto vicina al premier – che c o n -

centrandosi sul "dopo Silvio" non si accorgano di ciò che sta accadendo». E chi gioverebbe allora dell'indebolimento di Letta? Gli altri uomini forti del centro destra naturalmente, in primis il ministro dell'Economia Tremonti che l'ha spuntata sul decreto legge sulla Protezione civile solo dopo l'inchiesta che ha coinvolto Bertolaso e che ancora tiene duro su 15 milioni che il governo dovrebbe stanziare a favore delle zone alluvionate tra Natale e Capodanno. «Una bazzecola – prosegue la berluscones – che però denota con chiarezza come Tremonti si senta ancora più forte». E poi c'è Fini. Il presidente della Camera sarà nei prossimi giorni a Milano – città fino ad oggi per lui

politicamente inavvicinabile – per un incontro organizzato dall'ex radicale pi-diellino Benedetto Della Vedova. Non è la prima volta che le richieste finiane, giunte sulla scrivania di Letta, vengono rispediti, con cortesia, al mittente. L'uomo del dialogo con il Capo dello Stato è infatti pur sempre amico e fiduciario di Silvio Berlusconi e come tale agisce. Ma se un'inchiesta lo coinvolgesse cosa accadrebbe? A palazzo Grazioli sono in molti ad ipotizzare l'attacco di una procura, magari quella di Firenze, al cuore di Berlusconi. Sì, proprio a Letta. Che però, va detto, ha una lista di amici molto lunga: dal Vaticano al Colle, da Berlusconi alla maggior parte dei ministri, in primis Brunetta e Frattini, fino a uomini chiave in Parlamento come il presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, Donato Bruno, l'elenco dei lettiani pronti a difenderlo è capace di intimorire qualunque male intenzionato. Intanto, rispondendo ad una lettera rivoltagli dalla presidente della Provincia dell'Aquila, Letta si è detto «turbato e preoccupato» a proposito dell'inchiesta sugli appalti per i cantieri post sisma.



■ Berlusconi	56,0	61,0	60,0	65,0	60,0	51,0	54,0	55,0	59,0	60,0	58,0	57,0
■ Governo	53,0	55,0	53,0	56,0	53,0	52,0	54,0	54,0	55,0	55,0	55,0	53,0
■ Letta	55,0	58,0	57,0	62,0	58,0	53,0	56,0	56,0	57,0	57,0	57,0	56,0

CRESPI

La fiducia 2009



INTERVISTA «Dopo il crollo di Rivoli e il monitoraggio, pronti per i lavori». Parla il sottosegretario Mantovani

Sicurezza scolastica, Piemonte in ritardo

di **ANDREA CAMAIORA**

A distanza di oltre un anno dal crollo del liceo "Darwin" di Rivoli (Torino), che causò la morte di un ragazzo di 17 anni, Vito Scafidi, e la sedia a rotelle a vita per un altro giovane, il Clandestino pubblica in esclusiva i dati relativi allo stato di avanzamento dell'opera di monitoraggio che fu avviata dai ministri dell'Istruzione e delle Infrastrutture all'indomani del drammatico incidente. La faticosa opera di controllo sta finalmente giungendo a conclusione, anche se con alcune regioni più indietro rispetto ad altre. La verifica dello stato delle strutture, infatti, non può essere svolto direttamente ed esclusivamente dallo Stato, perché gli enti proprietari dei plessi scolastici sono nella maggior parte dei casi comuni (elementari e materne) e province (medie e superiori). Si è dunque proceduto avviando un tavolo tecnico con gli enti locali (Regioni, Province e Comuni). Il governo ha anche provveduto a dotare il progetto per la messa in sicurezza degli istituti di un ricco portafoglio: 1 miliardo di euro, stanziato a febbraio 2009. Poi, quando ad aprile l'Abruzzo è stato straziato dal terribile sisma che ha raso al suolo l'Aquila, il governo ha prontamente destinato 280 milioni di euro alle scuole abruzzesi, permettendo così l'apertura quasi regolare delle scuole in quella regione.

Come spendere però i rimanenti 720 milioni di euro? Ad agosto dell'anno scorso si è deciso di accelerare un super censimento, operazione finora mai realizzata su così largo raggio. Lo screening interessa più di 45 mila edifici dove ogni mattina entrano 10 milioni di studenti e serve a stabilire quanti e quali necessitano di interventi di ristrutturazione. Il primo stralcio sulle emergenze ha permesso di individuare ben 1500 interventi prioritari, per un totale di 350 milioni di euro, dunque circa la metà dell'importo

stanziato nella delibera del Cipe. Non tutte le regioni, però, hanno completato nel corso del 2009 il controllo dei propri istituti. A distanza di un anno e tre mesi dalla tragedia di Rivoli ci sono regioni ancora indietro nei sopralluoghi e tra queste, sorprendentemente, c'è proprio il Piemonte, teatro del terribile e inaspettato incidente, ancora fermo ad uno scarso 39%. Nello stesso periodo, per esempio, regioni come la Basilicata e la Valle D'Aosta hanno completato il 100% delle strutture. Ottime performance per la Lombardia (100%), la Puglia (96%), la Liguria (90%) e l'Emilia Romagna (92%). Deludente la Calabria, inchiodata al 40% e l'Umbria (41%), nonostante questa regione sia da sempre caratterizzata da un'ingente attività sismica.

Il Clandestino ha intervistato il responsabile della task force che segue il progetto del governo, **Mario Mantovani**. Sessant'anni, sindaco di Arconate (Milano), il sottosegretario indicato dai ministri Gelmini e Matteoli è un berlusconiano di ferro, tra i leader lombardi prima di Forza Italia e oggi del Pdl. Ma è soprattutto riconosciuto da tutti come un eccezionale lavoratore, inchiodato al ministero delle Infrastrutture tutti i giorni fino a mezzanotte. «Alcune regole del federalismo pasticciato introdotto dal centrosinistra nel 2001 hanno convinto anche un anti-statalista come me che, soprattutto dopo una tragedia come Rivoli, lo Stato doveva attivarsi e che su questioni di questo livello dove interviene lo Stato ci sono più garanzie», spiega Mantovani. Che commenta così il paradossale dato del Piemonte: «c'è scarsa collaborazione. Un peccato, perché dove c'è piena concordia le cose si fanno. Certo, sulla lentezza con cui procede il Piemonte incide però anche la preoccupazione dei tecnici preposti ai controlli, dopo il caso di Rivoli, di valutare appieno caso per caso».

Ma sono già pronti i fondi per il primo stralcio di interventi, quelli per gli edifici su cui intervenire prioritariamente.

Esattamente, si tratta per la precisione di 1564 progetti che prevedono la riparazione

di tetti, la sostituzione di controsoffitti, cornicioni e serramenti...

Alcune regioni hanno già completato il monitoraggio o stanno per farlo, altre non hanno neppure superato il 50%. Come lo spiega?

Su questo tema, così come accaduto sul piano casa, sul nucleare e su altre questioni rischiano di far prevalere sterili reclami di competenza tra enti rispetto all'efficienza che è interesse di tutti. Mi spiace doverlo rilevare, ma ad essere più indietro delle altre sono prevalentemente le regioni amministrate dal centro sinistra. Non solo il Piemonte, ma anche la Calabria, l'Umbria, il Lazio. Il problema, naturalmente, riguarda anche altre regioni. Ma appunto la messa in sicurezza degli edifici scolastici non ha colore politico. C'è anche da dire che molti edifici sono di proprietà di comuni piccoli,

inadeguati, per carenza di personale e strumenti, ad effettuare repentinamente i controlli previsti. Anche per questo il governo è intervenuto con fondi straordinari per il pieno recupero di plessi di proprietà degli enti locali. Dobbiamo fare presto, se vogliamo fare l'intervento nel periodo estivo.

Perché nel periodo estivo?

I tempi tecnici previsti per l'approvazione del Cipe e dei bandi, comporteranno come minimo 60 giorni. Vogliamo aprire i cantieri appena chiuse le scuole, così saremo in

grado a settembre di farle riaprire in un quadro di maggiore tranquillità per tutti. Almeno questo è l'imperativo lanciato dai ministri Gelmini e Matteoli, grazie ai quali è decollato questo importantissimo progetto e che, giorno per giorno, ne seguono gli avanzamenti.

È soddisfatto del lavoro svolto?

Siamo il primo governo dal dopoguerra ad oggi ad essersi posto il grande problema dell'effettiva sicurezza delle nostre strutture educative. E questo sempre grazie alla sensibilità e alla determinazione di Maria

Stella Gelmini e Altero Matteoli. Prima c'è stata l'emergenza abruzzese, in estate apriremo 1564 cantieri per il primo stralcio e, infine, con gli oltre 300 milioni di euro rimanenti, seguirà il secondo stralcio rivolto alle strutture che, pur non meritando interventi d'emergenza, abbisognano di ammodernamenti. Anche il secondo stralcio sarà concordato con gli enti locali.

È vero che ha preteso di visitare molti istituti scolastici di persona?

Sì, mi sono recato in numerose scuole, riscontrando l'indispensabilità dei lavori. Anche il presidente Berlusconi ha a cuore questo problema, che segue da vicino. Anzi, posso dirle che mi ha più volte manifestato il desiderio di andare personalmente in alcuni istituti per seguire personalmente gli le ristrutturazioni.

a.camaiora@ilclandestino.net

Governo in campo

«Grazie all'impulso di Gelmini e Matteoli è il primo esecutivo dal dopoguerra ad essersi posto il problema della sicurezza degli istituti»

Regione	Numero edifici ubicati	Numero edifici per i quali è avvenuto il sopralluogo	Numero edifici visitati dichiarati inagibili	Percentuale di avanzamento lavori
ABRUZZO *	1315	0	0	0%
BASILICATA	693	693	0	100%
CALABRIA	2756	1106	7	40%
CAMPANIA	4249	2342	0	60%
EMILIA ROMAGNA	2350	2151	0	92%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1022	271	0	27%
LAZIO	3283	1475	6	49%
LIGURIA	867	780	4	90%
LOMBARDIA	8660	8660	0	100%
MARCHE	1336	1040	15	78%
MOLISE	332	126	0	70%
PIEMONTE	3200	1125	9	39%
PUGLIA	2812	2703	18	96%
SARDEGNA	1929	1133	4	61%
SICILIA	4241	2707	30	69%
TOSCANA	2612	1913	4	73%
TRENTINO **	888	0	0	0%
UMBRIA	795	329	0	41%
VAL D'AOSTA	149	149	0	100%
VENETO	3716	3048	2	82%
TOTALE	47205	31751	99	77%

* La rilevazione non è stata effettuata - ** Le province autonome non hanno comunicato dati al Ministero



CAMPANILE

il CLANDESTINO

INTERVISTA
LEOLUCA ORLANDO:
«ITALIA A RISCHIO
EVERSIONE, LA
QUESTIONE MORALE
E' UNA COSA SERIA»

di ANTONIO PITONI



QUINTO POTERE
CARLO ROSSELLA
SI RACCONTA
AL CLANDESTINO:
«PER ME GLI ESAMI
NON FINISCONO MAI»



COSTUMI
LA TENDENZA,
LA STILISTA ORKIDA
MANCINI MESI
TRASFORMA
I POLITICI IN MANGA

di HELENE PACITTO



Ma il mondo piange ...e non capisco il perché

di AMBROGIO CRESPI

Non capisco perché un uomo, Guido Bertolaso che ha saputo salvare decine di vite umane tra le macerie, che ha avuto il coraggio di affrontare disastri, tragedie, assumendosi senza paura, responsabilità che altri hanno rifuggito. Un uomo che è stato orgoglio del nostro paese la cui cifra sta nelle cose che ha fatto. In un Paese di disertori che forse non si merita un Bertolaso sempre pronto a partire.

segue a pagina 2



Liguria, Biasotti in recupero

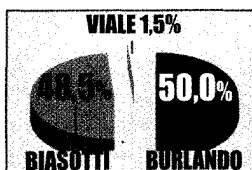
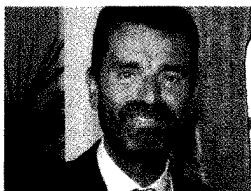
di ANDREA CAMAIORA

Sandro Biasotti, 61 anni, governatore della Liguria dal 2000 al 2005, è stato nuovamente candidato dal centro destra nella sfida per il governo di questa piccola ma importante regione, che nel 2000 - passando per la prima volta al centro destra - causò le dimissioni dell'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.

Presidente, ci riprova e il sondaggio di Crespi ricerca, a distanza di due settimane, la dà in forte recupero. Come giudica questi dati?

Giudico che l'andamento sia...

a pagina 7



CANDIDATI



Sgarbi lancia
la Rete liberal
alla Poverini

Si chiama "Rete Liberal" e sostiene la Poverini alle prossime regionali. Vittorio Sgarbi ha scelto...
Marcello Righi
a pagina 4

SANREMO



Gianluca Nicoletti:
«Dose di Viagra
per il pubblico»

Alla fine Antonella Clerici, direttori e tutto il circo messo in piedi hanno tirato un sospiro di sollievo...
Gianni Zambito
a pagina 14

LA TARTARUGA



Black Sabbath,
brutti,
sporchi e cattivi

"Non me la sento di essere definito il padre del metal, semmai il fratello maggiore". Queste le...
Marzia Vellucci
a pagina 15



comunicazione politica costume

Domani: Sanremo

INTERVISTA Sandro Biasotti, candidato del centro destra in Liguria, dice: «priorità all'occupazione»

«E ora mi riprendo la mia regione»

di **ANDREA CAMAIORA**

Sandro Biasotti, 61 anni, governatore della Liguria dal 2000 al 2005, è stato nuovamente candidato dal centro destra nella sfida per il governo di questa piccola ma importante regione, che nel 2000 – passando per la prima volta al centro destra – causò le dimissioni dell'allora presidente del Consiglio, Massimo D'Alema.

Presidente, ci riprova e il sondaggio di Crespi ricerche, a distanza di due settimane, la dà in forte recupero. Come giudica questi dati?

Giudico che l'andamento sia fortemente significativo e dimostri che, se fino a qualche mese fa tutti mi davano per spacciato, adesso sono in molti a scommettere sulla nostra vittoria. In più tenga presente che non sono rilevate liste che sono schierate con me ma che prenderanno voti: il polo di centro di Pli-Dc e la lista Gente d'Italia. In Liguria, comunque, c'è molta voglia di cambiamento.

E lei, dopo cinque anni di governo regionale, una sconfitta e cinque anni di Parlamento ha ancora voglia di fare il governatore?

Sì, ne ho molta. Perché sento di aver lasciato qualcosa di incompiuto, sento che la mia regione in questi cinque anni è andata indietro e poi sento il forte affetto della gente. Sono pronto a riprendermi la mia regione!

E la campagna elettorale come sta andando?

Ho deciso di stare in strada, batto i mercati rionali e le strade più frequentate per conoscere la gente, presentarmi e far conoscere il mio programma. Ai convegni finiamo per parlarci addosso tra fan del centro destra e non va bene, occorre sentire cosa dice la gente.

Scajola la sta aiutando?

Sì, mi sta aiutando. Mi sta aiutando molto di più di cinque anni fa ed è un aiuto importante visto che è uno dei ministri più autorevoli del governo.

La partita si gioca su Genova?

E perché su Genova! Da Genova ci aspettiamo grandi risultati e da sola conta metà di tutta la regione. Ma sta andando alla grande un po' dappertutto: da Imperia, dove si vota per la provincia, a Savona, dove la provincia l'abbiamo conquistata l'anno scorso, fino alla Spezia, la rossa la Spezia, dove oggi siamo dietro al centro sinistra di soli 4-5 punti percentuali.

Come vede il suo avversario?

Burlando lo vedo malissimo perché povero di idee. Ha fatto propaganda politica spacciandola per comunicazione istituzionale ma tra poche ore non potrà più e allora si vedrà che il re è nudo. Ha già sparato tutte le cartucce e adesso tocca a me.

Può anticiparci su cosa intende puntare per l'ultimo mese di campagna?

Mi sembra prematuro.

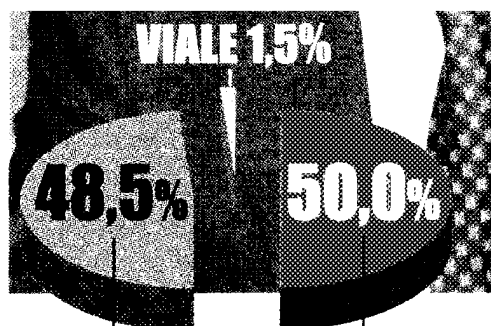
Prematuro? Vabbè, e le sue priorità?

Il lavoro, in Liguria abbiamo la disoccupazione più alta di tutto il nord Italia. Abbiamo una proposta concreta per promuovere sviluppo economico e lavoro. Nella mia regione ci sono molte aree non utilizzate, direttamente nella disponibilità della Regione o acquisibili con accordi con Camere di Commercio e associazioni. Proponiamo di darle in concessione a prezzo simbolico, a un euro a metro quadro per cinque anni, a quelle aziende che si impegnano a trasferire qui l'attività,

investendo e dando occupazione.

E poi alla Liguria cosa manca?

Un'efficace politica di marketing territoriale. Lo sa che l'aeroporto di Genova è uno tra i pochi a non presentare un'offerta di alberghi? Lo sa che nelle migliori agenzie europee la Liguria non c'è? Il turismo è fondamentale per il futuro dell'Italia e la Liguria è una regione fatta per il turismo.



BIASIOTTI BURLANDO

INTENZIONI DI VOTO

FEBBRAIO
2010

	Popolo della Libertà	34,0
	Lega Nord	8,5
	La Destra	1,0
	Lista Biasiotti	5,0
	TOTALE CENTRODESTRA	48,5
	Partito Democratico	28,0
	Italia dei Valori	8,0
	UDC	5,0
	PRC+PDCI	3,0
	Sinistra e Libertà	1,0
	Partito Socialista	0,5
	Verdi	1,0
	Lista Burlando	2,5
	TOTALE CENTROSINISTRA	49,0
	Lista Pannella-Bonino	1,5
	Altri	1,0

Sondaggio Crespi Ricerche: realizzato con interviste telefoniche con metodologia CATI su un campione regionale di 800 individui maggiorenni, stratificato per sesso, età, province ed ampiezze centri, tra l'11 e il 15 febbraio 2010

LA MOSSA Il leader si prepara a "imporre" ai candidati del centro destra, leghisti inclusi, il programma del Pdl

Giuramento a Silvio Berlusconi

di **ANDREA CAMAIORA**

Un giuramento. Un patto con gli elettori siglato dai candidati governatori del centro destra, indipendenti e leghisti inclusi, direttamente con Berlusconi. Un impegno dei candidati alla presidenza delle regioni a rispettare alcuni precisi impegni del Pdl. È questo l'evento con il quale il leader del centro destra punta a rafforzare il proprio ruolo di king maker dei vari Formigoni, Polverini, Zaia e al tempo stesso a recuperare per il proprio partito un consenso che – come mostrano i sondaggi pubblicati in questi giorni – abbandona il Popolo della Libertà a scapito della Lega Nord. Un pronunciamento solenne, dunque, di fronte a Berlusconi e agli elettori, per mostrare che gli alfieri del centro destra nelle regioni sono legati ad un programma elettorale dettato dal Pdl. Anche a Cota, anche a Caldoro. E in cosa consiste questo programma irrinunciabile del Pdl? Berlusconi lo ha annunciato ieri presentando le candidate donne alla carica di governatore: Anna Maria Bernini in Emilia Romagna, Fiammetta Modena in Umbria, Renata Polverini nel Lazio e Monica Faenzi in Toscana. Anzitutto, ha detto Berlusconi, «il Piano casa che è importantissimo ma nelle Regioni rosse è stato messo da parte; più verde, perché c'è stata una diminuzione del verde in Italia e chiediamo alle Regioni di mettere a dimora milioni di nuove piante; meno burocrazia, con scorciatoie per chi vuole aprire nuove imprese; meno tasse e più servizi. Questo è l'impegno cui vi chiameremo». Un patto di quattro punti, dunque, per

recuperare quella funzione di cerniera e di collante del Paese di cui parlava Baget Bozzo quando definiva il Pdl una forza «popolare, nazionale, tradizionale». Ma anche un modo per polarizzare nuovamente lo scontro tra centro destra

e centro sinistra con un ritorno alla scelta di campo: gli italiani secondo il Cavaliere sono chiamati a scegliere tra «un governo che risolve le emergenze e un'opposizione che sa dire solo di no, tra un Governo delle riforme e

un'opposizione che sparge solo pessimismo e autolesionismo». E ancora: «i nostri avversari vogliono ritornare all'Ici. Noi l'abbiamo abolita e non vogliamo che torni in auge». La sinistra, sottolinea poi il premier, «vuole reintrodurre l'Ici, vuole mettere la patrimoniale, raddoppiare la tassazione sulle rendite» e instaurare «un regime di polizia tributaria». Il giuramento di Silvio sarebbe da qualche settimana non solo nella testa ma anche sulla scrivania del numero uno del Pdl, che è soltanto indeciso su quale palcoscenico scegliere per l'iniziativa che dovrebbe porre fine alle speranze di crescita da una parte di Bersani e Casini e dall'altra di Bossi. Il giuramento, comunque, andrebbe in scena al Nord e negli ultimi dieci giorni prima del voto. Il Popolo della Libertà è un'offerta politica nuova, passata al vaglio di due sole campagne elettorali, basata su due organizzazioni radicate, Forza Italia e An, che in assenza di un'adeguata campagna di comunicazione, difficilmente riuscirebbero a riconoscersi pienamente nel nuovo soggetto politico da cui oggi, basti pensare a Micciché, Rotondi, Pisanu e Fini, sono in molti a prendere le distanze. Di un piano di comunicazione convincente si sente bisogno anche per vincere le sfide nelle singole regioni: Piemonte, Puglia, Liguria sono in bilico e rischiano di scivolare inesorabilmente nelle mani del Pd. Quindi un'idea forte, capace di trasmettere un segnale di unità e di "senso" politico al primo partito italiano. Non è possibile dire oggi se questa mossa sarà sufficiente. Senza altro una cosa è certa: Berlusconi ne inventa sempre una nuova.

a.camaiora@ilclandestino.net

La kermesse rosa del Popolo della Libertà

“V’han fra queste contadine,/ Cameriere, cittadine,/ V’han contesse, baronesse,/ Marchesane, principesse./ E v’han donne d’ogni grado,/ D’ogni forma, d’ogni età (...).” Il voto si avvicina, si annusa nell’aria. E con le urne si materializzano anche gli aspiranti candidati. Ieri a via dell’Umiltà, quartier generale del Pdl, è stato il turno delle donne. Giovani e meno giovani, belle e brutte, alte e basse accorrono attorno al Don Giovanni mozartiano del centro destra, Berlusconi. Ad arringarle è lì da mezz’ora Ignazio La Russa che scherza: «avete visto, c’è Mussolini con la Loren» e la deputata Paola Pelino, una neppure troppo vaga somiglianza con la celebre Sofia, indossa un paio di occhiali da sole da vamp per offrirsì ai fotografi. Poi il ministro della Difesa si accorge dell’imminente arrivo di Berlusconi e ordina con tono militare: «le candidate in prima linea!». Loro, belle e disciplinate, obbediscono come Garibaldi. E sono tutte brave e preparate. Una compita Barbara Saltamartini e una efficace e decisa Beatrice Lorenzin hanno preparato il terreno a Mara Carfagna che ha colpito al cuore l’opposizione: «Le Pari Opportunità c’è chi le predica e chi le pratica». La ministra ha elencato il lavoro del governo su questo settore e poi è stato il turno delle quattro donne, agguerrite, grintose, ma sempre femminili. E soprattutto concrete. Tranne Renata Polverini, vaga e poco incisiva. «Parla ancora come una sindacalista», sentenzia una signora attempata che si è imbucata tra deputate, candidate e giornalisti.



IMMIGRAZIONE La presidente del Comitato Schengen, parla della decisione libica e dei fatti di Milano

Boniver: «Gheddafi ha fatto autogol!»

di **ANDREA CAMAIORA**

Gli italiani non ci capiscono più niente: a Milano scoppia l'ennesima rivolta tra immigrati, in molti invocano misure emergenziali contro i clandestini per ripristinare sicurezza e ordine pubblico, l'opposizione spara ad alzo zero con il governo e... la Libia chiude le frontiere agli europei! Il colonnello Gheddafi ha assunto una decisione drastica: non saranno più rilasciati visti a cittadini provenienti dai Paesi dell'area Schengen, ma non saranno neppure ammessi sul territorio libico coloro che nel frattempo arrivano con un visto Schengen. Il Clandestino ha contattato Margherita Boniver, presidente del comitato bicamerale per il Controllo del Trattato di Schengen, autorevole esponendo Pdl esperta di immigrazione, sicurezza e politica estera.

Onorevole, della decisione di Gheddafi che mi dice?

Le autorità libiche si sono rese protagoniste di un clamoroso autogol, il buonsenso direbbe che una volta resisi conto della portata del provvedimento intervengano per correggerlo. Ma si sa, l'imprevedibilità del colonnello Gheddafi è proverbiale!

Intanto però sono stati rispediti a casa tre italiani...

L'Italia protesterà vivamente, si tratta di un atto arbitrario che va in direzione opposta anche rispetto al patto di amicizia italo libica siglato l'anno scorso, che ha permesso di ridurre dell'80% lo sbarco di clandestini provenienti dalle

coste libiche. Escludo comunque che ci sia un problema con il nostro Paese.

Veniamo agli scontri di Milano di via Padova, che ne pensa?

Che non hanno nulla a che vedere con la decisione libica, ovviamente.

Però ammetterà che è paradossale che

il nostro Paese si interroghi ancora una volta sul tema dell'immigrazione e dell'integrazione degli stranieri, prevalentemente africani, e poi uno stato africano chiuda le frontiere agli europei!

È sicuramente bizzarra, sono d'accordo. Ma è destinato tutto a chiarirsi, ho visto che il governo si è mosso molto bene.

D'accordo ma non le sembra che a Milano ci sia un problema di immigrazione fuori controllo?

In via Padova sono entrate in azione bande di facinorosi, violenti e armati che hanno fatto quel che hanno fatto non in quanto immigrati.

Lei è stato a n c h e l'unico ministro italiano per l'Immigrazione nella storia della Repubblica. Come affronterebbe la situazione?

Maroni sta facendo bene, anzi-

tutto evitando il ricorso a provvedimenti emergenziali. Devono essere applicate le norme che ci sono. C'è da debellare l'odioso e diffuso fenomeno degli affittacamere che lucrano con elevatissimi affitti in nero sulla condizione di clandestinità degli immigrati.

Ma quale risposta deve dare il governo?

La risposta che è stata già annunciata e che dà soddisfazione alle richieste del sindaco Moratti: più agenti, più fondi e maggiore controllo per riportare sotto il controllo dello Stato le aree della città oggi più a rischio tensione.

Vede possibile calmierare la presenza degli immigrati quartiere per quartiere?

Per carità! Il nostro non è uno Stato totalitario. Ognuno va ad abitare dove vuole. Il provvedimento – presumibilmente da attuarsi tramite ordinanza – è del tutto impraticabile. Conosco perfettamente via Padova, ci abitavano miei familiari. Lì la situazione è andata progressivamente degenerando e come accade anche

da altre parti – penso a San Salvario a Torino – la zona è stata abitata dagli immigrati per ragioni economiche. Mi sembra però che i fatti di via Padova siano una lezione per i soloni della sinistra che ci fanno lezioni sulle porte aperte, sulla fratellanza. C'è invece da mettersi nei panni degli italiani meno abbienti, costretti a difficili convivenze.

Vede l'episodio di via Padova come un'avvisaglia di possibili rivolte da banlieu francesi?

Assolutamente no. Quella francese fu la rivolta dei giovani islamici senza lavoro. Non c'è alcuna analogia tra i due casi. Ma non ha a che fare neppure con Rosarno, dove mi sono recata due settimane fa. Gli scontri furono generati da un degrado assoluto: economico, sociale, politico. E tutte le persone che abbiamo incontrato – rosarnesi o immigrati – hanno escluso la matrice xenofoba. Il 7 gennaio andò in scena una giornata di ordinaria follia tra poveri e poverissimi.

Quale ricetta si può applicare, allora, per evitare che la situazione degeneri nuovamente.

L'immigrazione è un fenomeno molto complesso. Sono in partenza per Parigi, dove incontrerò il ministro dell'Immigrazione, Eric Besson. Anche in Francia stanno prevedendo dei restringimenti, a causa di un allarme crescente. Dobbiamo essere capaci di coniugare al tempo stesso il massimo della severità e dell'umanità.

a.camaiora@ilclandestino.net



CAMPANILE

CLANDESTINO

INTERVISTA
KLAUS DAVI,
CONSIGLIERE PER
LE REGIONALI:
«BASTA FAIR PLAY,
GIOCARRE DURO»
di LUCA COLANTONI



QUINTO POTERE
GERRY SCOTTI,
IN TV E' DI CASA
«IO A SANREMO?
SE ME LO
PROPONESSERO...»
di ANNA MARTINA LEOGR



CULTURE
LA CROCE ROSSA
NON ABBANDONA
HAITI E I SUOI BIMBI.
OLTRE 100 A ROMA
PER LE PRIME CURE
di HELENE PACITTO



Dicci chi sei!

Il 71,3% degli italiani è informato della vicenda, per la maggioranza (il 41,6%) bene ha fatto Berlusconi a respingere le dimissioni di Bertolaso. Ma il 26,6% ha sospeso il giudizio.

Giornata convulsa tra ipotesi di manette, frenate e veleni sul capo della Protezione civile.

Il Pd insiste: «Se ne va da solo»

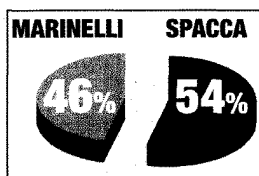


Marche, Pd Spacca-tutto

di ANTONIO PITONI

Se la candidatura in realtà è una "ri"-candidatura, allora in ballo non c'è solo un giudizio sulla persona, ma soprattutto su quanto quella stessa persona ha fatto nei cinque anni precedenti. E il 54% certificato da Crespi Ricerche sul nome di Mario Spacca, contro il 46 di Erminio Martinelli, è in un certo senso una promozione, per ora solo nei sondaggi, di 5 anni di governo delle Marche. «Un dato molto positivo sul presidente in carica, anche oltre le intenzioni di voto sulle liste», sottolinea Massimo Vannucci, deputato Pd alla seconda Legislatura...

a pagina 6



SCOMPARI



Si apre il dibattito dopo il servizio del Clandestino

Uno schiaffo. Di orrore e sgomento. Una vera ondata emozionale che ha sorpreso chi, ieri, vedendo...

Antonio Creti
a pagina 7

INTERVISTA



Beltrandi: «Mio il regolamento sulla par condicio»

«Il Pd strepita perché non conoscono il regolamento approvato dalla commissione e perché una parte...

Andrea Camaïora
a pagina 6

LA TARTARUGA



Siamo tutti un po' "broadcast"

In principio c'era solo lui, il suo fondatore. Justin Kan, un ragazzo californiano di 23 anni, che decise...

Emanuela Pesci
a pagina 15

Beltrandi (Radicale Pd): «Sulla par condicio il Pdl mi ha seguito»

di ANDREA CAMAIORA

È l'autore di tutto il pandemonio scoppiato negli ultimi due giorni e tiene a precisare che la responsabilità del nuovo regolamento attuativo della legge sulla par condicio è sua. Marco Beltrandi è il deputato radicale del Pd specializzato in televisione (i radicali ne hanno uno per ogni settore).

Onorevole, il relatore del regolamento era lei. Ma è lei ad aver seguito la linea dei berluscones?

Ma che dice! Sono loro ad aver seguito me.

E secondo lei, per quale ragione?

Da liberale non mi pongo mai questo genere domande. Mi hanno insegnato a convergere sulle battaglie concrete con chi ci sta.

E Pannella e Bonino non si sono arrabbiati con lei? Al Pd erano furiosi. Dovreste esservi anche incontrati in riunione con gli altri dirigenti del partito radicale.

Guardi, il partito è compatto. Come ha detto Gentiloni, è frutto di una posizione assunta sempre da noi radicali. E poi con Bonino e Pannella avevamo concordato molti punti.

D'accordo ma al Partito democratico chi glielo spiega?

Il Pd strepita perché non conoscono il regolamento approvato dalla commissione e perché una parte dell'opposizione è condizionata da una sinistra

di regime legata ai conduttori delle trasmissioni televisive. Ma adesso

a n c h e dentro al Pd iniziano a capire che la riforma sarà un vantaggio anche per loro. Lo ha capito senz'altro Bersani, che sa che non si occulta nulla.

Ma veramente ha dichiarato che il centro destra vuole oscurare la realtà sociale del Paese...

Mi scusi, ma mi sembra che non abbia interpretato correttamente le parole di Bersani.

Va bene, veniamo allora al regolamento. Ballarò si fa lo stesso?

Certo! Si fa Ballarò come tutto il resto. La parte innovativa del regolamento consiste nel fatto che negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale le trasmissioni dovranno conformarsi alla par condicio.

Ma l'articolo due della legge non dice che la par condicio non si applica alle trasmissioni di approfondimento?

Absolutamente no. Dice che non si applica alla diffusione di notizie nei programmi di informazione. Cioè non si applica ai tg e alle rubriche ad essi correlate.

Quindi non è una legge liberticida quella votata da lei e dal centro destra?

Ma neanche per sogno. Abbiamo semplicemente per la prima volta dato piena attuazione alla legge sulla par condicio, come del resto ci chiedeva da tempo il presidente dell'Agcom. L'Autorità aveva posto un problema: le trasmissioni televisive erano fino a ieri sottratte ad ogni regola e certi conduttori erano abituati a fare come volevano. Ciò non è ammissibile nel

servizio pubblico. Anzi, vuole che le dica una cosa? Secondo me hanno reagito male alla nostra importante innovazione forse perché pensano di

non essere in grado di condurre tribune politiche equilibrate come accade all'estero.

C'è qualche altra innovazione di cui va orgoglioso onorevole?

Sì, abbiamo deciso di riservare il 50% del tempo ai confronti all'americana tra i candidati alla poltrona di governatore regionale. Così facendo gli italiani vedranno parlare in tv di argomenti concreti, reali.

È una norma contestata. Qualcuno ha detto che ad un campano non interessa il confronto tra Bresso e Cota per il Piemonte e che un veneto non si appassiona alla sfida tra Caldoro e De Luca in Campania.

Sono gli ascoltatori a decidere cosa gli interessa. Secondo me interesserà a molti seguire un confronto concreto e diretto. E poi non potevamo fare diversamente. Quello approvato è un regolamento attuativo della legge 28 del 2000. Non potevamo contravvenire alla legge come è stato fatto in tutti questi anni.

Proteste

Il Pd strepita perché non conosce il regolamento approvato dalla commissione

Confronti all'americana

Abbiamo deciso di riservare il 50% del tempo ai confronti all'americana tra i candidati alla poltrona di governatore

ANALISI Tempistica sospetta all'indomani dell'ok al decreto legge sulla Protezione Civile Spa

Una manovra per colpire il premier

di **ANDREA CAMAIORA**

«**Q**uella risata lo seppellirà», sibila in un ristorante vicino Montecitorio un deputato molto in vista del Partito democratico, seduto a tavola a confabulare con altri parlamentari dell'opposizione. Argomento della discussione è lui, Guido Bertolaso, il potente Capo della Protezione Civile, simbolo dell'Emergenza e dell'Efficienza del governo Berlusconi, colpito dall'indagine della procura di Firenze che ha già condotto all'arresto del presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci e di altre quattro persone: l'imprenditore romano Diego Anemone, il coordinatore per le opere del 150° anniversario dell'Unità d'Italia Mauro Della Giovanpaola e il provveditore alle opere pubbliche della Toscana, già soggetto attuatore all'isola della Maddalena, Fabio De Santis.

La risata in questione non vede coinvolto in alcun modo Bertolaso né membri del suo staff ma persone in contatto con Balducci, ma risalirebbe alla notte del 6 aprile 2009, quando il terremoto rase al suolo la città dell'Aquila e mezzo Abruzzo. E getta discredito sull'operato – fino ad oggi giudicato ineccepibile – dei vertici della Protezione civile nella soluzione delle grandi emergenze del Paese, dai soccorsi all'Aquila appunto fino ai rifiuti campani. Agli italiani non interessa con chi vada a letto il sottosegretario e forse neppure che, per realizzare in tempi rapidi le opere giudicate necessarie e prioritarie, si ricorra a strumenti straordinari, che evitano le tradizionali procedure delle gare d'appalto e i tempi eccessivamente dilatati dei lavori pubblici italiani. Ciò che può

far indignare gli italiani è sapere che

qualcuno speculi e gioisca della sciagura della povera gente. È forse l'accusa più dura che sia mai stata mossa all'esecutivo, di fronte alla quale le storielle di Ciancimino jr. sui rapporti tra la mafia e Forza Italia fanno sorridere.

Colpendo Bertolaso si colpisce al cuore il premier, perché si getta fango sui maggiori successi dell'esecutivo. La portata del colpo prodotto dall'inchiesta della procura del capoluogo toscano è avvertita chiaramente anche dal centro destra. E allo stesso ristorante un manipolo di parlamentari pidellini riflette su un'altra ipotesi, decisamente 'di scuola': «la procura che indaga è quella di Firenze, quella di Spatuzza. E che ti vuoi aspettare? C'è

pure di mezzo un magistrato, ma di Roma». Il magistrato in questione è Achille Toro, accusato a proposito di una presunta fuga di notizie, ma sono in molti a pensare che Toro sia totalmente estraneo alla vicenda. «Ma sì – risponde di rimando un senatore Pdl (ex An) – c'è la solita tempistica sospetta. Lo sai che ieri abbiamo approvato il decreto sulla Protezione civile Spa?». Il decreto sulla Protezione civile, votato in prima lettura al Senato, doveva essere la vittoria di Bertolaso su Tremonti. Prevede tra l'altro che dalla sua entrata in vigore e fino al 31 dicembre 2011 non possano essere intraprese azioni giudiziarie a carico delle strutture commissariali. Insomma, una sorta di piccolo scudo per Bertolaso che, va ricordato, non è parlamentare e non gode quindi di alcuna immunità. E allora – come ha sostenuto tutta la giornata di ieri Dario Franceschini – «in un Paese non anomalo una persona in quella situazione, anche per difendersi meglio, rassegna le dimissioni». Anche perché il rischio è che, restando in carica, Bertolaso possa incappare in reiterazione e inquinamento. L'ex segretario del Pd si è poi scagliato contro il decreto di

trasformazione della Protezione civile per la prossima settimana; riusciranno in Spa. È qui che si gioca ora la partita: Berlusconi e la maggioranza a farlo il decreto è calendarizzato alla Camera approvare?

a.camaiora@ilclandestino.net

Il caso

E qualcuno disse:

“Quella risata
lo seppellirà”.

Pioggia di fango sui
successi dell'esecutivo
a partire dall'emergenza
in Abruzzo



IL CASO Votato il regolamento proposto dal relatore Pd Beltrandi. Parlano Lainati (Pdl) e Carra (Udc)

Vigilanza, stop a Floris e Santoro

di **ANDREA CAMAIORA**

Michele Santoro parla di «abuso di potere che non ha alcun fondamento legale». Giovanni Floris si scaglia contro «l'ingordigia della politica che si mangia l'editore, l'azienda, i conduttori, i giornalisti, gli ospiti e i telespettatori che pagano il canone». Anche Bruno Vespa, pur sottolineando di aver sempre rispettato la par condicio, definisce «molto grave» l'azzeramento dei programmi informativi prima delle elezioni e si augura che ci possano essere spazi di mediazione. Ma Berlusconi, proprio durante la presentazione del libro di Vespa, afferma che la decisione del Parlamento sui talk-show è da rispettare: «Non è una decisione scandalosa di cui doversi preoccupare», anche perché alcune sono «trasmissioni-pollaio. Per una questione di decoro credo sia un bene che le trasmissioni siano diverse, non parlo di quella di Bruno Vespa ma di altre». Per il premier comunque la par condicio è una legge «liberticida e assurda». «Continuo a ritenere - è l'opinione del Cavaliere - che si deve abolire la par condicio reintroducendo quella norma che stabilisce presenze televisive proporzionali ai voti». Un mare di polemiche dunque ha sommerso il regolamento sulla par condicio approvato martedì dalla commissione parlamentare di Vigilanza Rai, che stabilisce la sospensione delle trasmissioni di approfondimento nel mese precedente le elezioni regionali, dal 28 febbraio al 28 marzo. Dai palazzi della politica l'opposizione chiede una rapida inversione di rotta. «La decisione della commissione va rapidamente riconsiderata» è l'auspicio del leader del Pd Pier Luigi Bersani. Resta da capire cosa diavolo accada nel Pd, visto che il relatore della disposizione era il parlamentare Pd (ma radicale) Marco Beltrandi. Con chi se la prende Bersani? «Non chiedetelo a me» risponde con

un sorriso Enzo Carra, componente della Vigilanza per l'Udc e fino a qualche settimana fa deputato del Partito democratico. «Sono uscito dal Pd - prosegue Carra - perché è in preda ad anarchia illimitata. Anche nelle formazioni anarchiche ottocentesche esisteva un minimo di ordine, lì invece sono andati oltre: basti pensare che hanno scelto di abbandonare l'aula della commissione per manifestare sdegno, im-

magino soprattutto nei confronti del loro relatore! Comunque - aggiunge Carra - la decisione della maggioranza, che noi abbiamo contrastato, è sbagliata. Si stabilisce anche che non abbiano rappresentanza quelle forze politiche che non abbiano raggiunto il 2% alle ultime elezioni. Così si privano della rappresentanza i quattro milioni di italiani che hanno scelto i piccoli partiti. Non è che la rappresentanza politica debba essere lottizzata, ma non si può togliere agli italiani il filetto dell'informazione garantito dalle trasmissioni e sostituirlo

con una carne di seconda scelta. Ora, rispettando il legittimo voto da parte della maggioranza, occorre cercare nuove soluzioni come ad esempio quella di inserire le tribune elettorali all'interno delle trasmissioni di approfondimenti. Un modo per salvare capra e cavoli. Sulla linea indicata da Carra sembrano essersi mossi i consiglieri d'amministrazione Rai in quota all'opposizione - Rodolfo De Laurentiis (Udc), Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten (Pd) - hanno rivolto un appello al presidente Zavoli e all'intera commissione di Vigilanza perché il regolamento venga riformulato in modo da garantire «l'autonomia del servizio pubblico anche in occasione di importanti consultazioni elettorali». La maggioranza affida la replica ad uno dei suoi esponenti più autorevoli, il vice presidente della Vigilanza Giorgio Lainati. Per Lainati: «Da parte del Popolo della Libertà e della Lega c'è indisponibilità a rivedere il regolamento approvato». Il deputato, consigliere del premier Berlusconi per l'in-

formazione, si è espresso così al termine dell'ufficio di presidenza della commissione in cui ieri si è discusso delle nuove norme sulla par condicio approvate la sera precedente dalla stessa Commissione. «Adesso – spiega Lainati – il problema è come attuarlo: si cercherà di capire come venire incontro alle esigenze del servizio pubblico rispetto alla decisione assunta ieri».

«Approvare il regolamento con questa innovazione non significa cancellare i programmi di approfondimento – ha osservato poi Lainati, cercando di ammorbidire i toni dello scontro – ma è una richiesta ai programmi di approfondimento a muoversi nel rispetto della cornice legislativa che si chiama par condicio che fu voluta dal centrosinistra e dal governo Amato».

a.camaiora@ilclandestino.net



INTERVISTA Carlucci: «Negli Usa c'è da anni, serve una grande banca dati, alimentata da segnalazioni e Dna»

L'infanzia negata dei bimbi scomparsi

di **ANDREA CAMAIORA**

«**I** minori scomparsi in Italia, alla fine del 2009, erano 1040. Di questi 684 sono stranieri e 366 italiani». A parlare è la vice presidente della Commissione bicamerale per l'Infanzia e l'Adolescenza, Gabriella Carlucci. La deputata berlusconiana, intervistata dal Clandestino, conferma la gravità del fenomeno delle sparizioni dei bambini nel nostro Paese: «è un fenomeno reale, che purtroppo è da considerare in relazione anche con la tratta dei bambini per l'aberrante commercio degli organi».

Onorevole Carlucci, il rapimento di bambini per il traffico di organi coinvolge anche il nostro Paese?

Esiste un fondato sospetto che le grandi organizzazioni criminali internazionali abbiano contatti anche in Italia. In ogni caso quella dei minori scomparsi è una questione di estrema delicatezza. Come commissione abbiamo intrapreso un'indagine conoscitiva convocando anche il prefetto Gennaro Monaco, il commissario straordinario del governo che assieme al ministro Maroni, sta lavorando con impegno su questo fronte. Dal primo gennaio 1974 al 31 marzo 2009 si è accertato che le persone scomparse ancora da rintracciare nel nostro Paese sono 24.804, di cui 10.121 italiani e 14.683 stranieri. Le regioni in cui questo fenomeno è più ricorrente – per restare ai numeri della relazione semestrale del

Commissario straordinario per le persone scomparse – sono il Lazio, la Campania, la Sicilia e il Piemonte.

E dall'indagine della Commissione cosa emerge?

Che con la sparizione dei minori si va incontro ad ulteriori problemi, perché nel corso del tempo cambia la fisionomia dei bambini, cosa che non accade con gli adulti.

Ecco perché è prioritario istituire un'anagrafe degli scomparsi da mettere in rete con gli altri Paesi. Negli Usa già c'è da anni. Una grande banca dati, alimentata da segnalazioni, avvistamenti e corredata da ulteriori informazioni come il Dna, renderanno più facili indagini e ritrovamenti. Naturalmente mi riferisco in particolar modo agli italiani.

E gli stranieri?

Dei minori stranieri che arrivano in Italia da soli nei modi più diversi, non sappiamo neppure il nome vero. Capita purtroppo che sfuggano dalle comunità di affido dove vengono ospitati o finiscano nelle mani della criminalità organizzata. È chiaro che una volta che avremo attivato l'anagrafe degli scomparsi, potremo mettere in Rete le Questure anche in questo campo e accelerare ulteriormente le segnalazioni. Tenga presente che Parlamento e governo stanno lavorando con appositi disegni di legge – il tema è condiviso da maggioranza ed opposizione – attualmente allo studio del Senato.

a.camaiora@ilclandestino.net

CAMPANILE

il CLANDESTINO

INTERVISTA
ROCCO BUTTIGLIONE:
«NO AL CENTRO
PRODIANO. IDV O UDC,
IL PD DECIDA DA
CHE PARTE STARE»



QUINTO POTERE
FRANCO LAURO
UNA CARRIERA
DAI PALASPORT
A 90° MINUTO

di HELENE PACITTO



LA TARTARUGA
PENSA CON
SIMPATIA A
QUELL'OTTAN-
TASETTENNE
CHE A ROMA
SI È CHIUSO...



Fatwa all'Italia

di BOBO CRAXI

L'assalto alle ambasciate occidentali a colpi di pietre che ha coinvolto a Teheran anche l'ambasciata italiana è un segnale inquietante che evidenzia il clima di tensione che sta nuovamente scuotendo l'Iran a pochi giorni dal 31° anniversario della Rivoluzione Islamica dell'11 febbraio prossimo.

segue a pagina 3

Lazio, Renata Polverini in rimonta

di ANDREA CAMAIORA

Bonino in frenata, Polverini in rimonta. E' il dato fotografato nel Lazio da Crespi Ricerche con un sondaggio del 9 febbraio: Emma Bonino scende dal 40,5 al 39,5%, Renata Polverini sale dal 37 al 38% rispetto alla precedente rilevazione del 25 gennaio. Nelle intenzioni di voto, Pdl al 43%, Pd al 26, Udc al 6,9, Italia dei Valori al 6,5, Lista Pannella-Bonino al 5,5, La Destra al 3. All'interno le interviste al candidato governatore Michele Baldi (Movimento per Roma e per il Lazio) e a Beatrice Lorenzin...

alle pagine 6 e 7

	25/01/2010	09/02/2010
Emma BONINO	40,5%	39,5%
Renata POLVERINI	37,0%	38,0%
Roberto FIORE	0,8%	0,5%
Luca ROMAGNOLI	-	0,4%
Michele BALDI	1,0%	1,0%
INDECISI	20,7%	20,6%

CRESPI

REGIONALI



In Campania
il Pdl non
tiene famiglia

Tengo famiglia, anzi no: i parenti dei politici fuori dalle liste del Pdl in Campania. Nei giorni scorsi l'ufficio...
Massimiliano Lenzi
a pagina 6

MEDIA



Carolina Kostner
l'italiana più nota
alle Olimpiadi

Tempo di Olimpiadi invernali a Vancouver e quindi anche tempo di verificare la notorietà dei nostri...

Luca Colantoni
a pagina 11

CULTURE



La panchina:
quando anche
sedersi è un'arte

Dall'antico sassone bench, "panchina" è il diminutivo di panca. Solitamente è un elemento dell'arredo...

Cesare Gasparri Zezza
a pagina 14

COLLOQUIO Beatrice Lorenzin (Pdl) commenta il sondaggio di Crespi ricerche e lancia la sfida al centro sinistra

Lazio, recupero della Polverini

di **ANDREA CAMAIORA**

«Il sondaggio dell'istituto Crespi dimostra che più facciamo conoscere Renata Polverini e più il suo consenso cresce». A parlare è la portavoce del comitato elettorale del centro destra nel Lazio, Beatrice Lorenzin, bella, giovane e pugnace parlamentare romana del Pdl, chiamata a commentare il sondaggio che vede la candidata governatore del Pdl accorciare di due punti il distacco dalla nota e roduta Emma Bonino. Chi conosce "Bea" – come la chiamano gli amici – sanno che è un vero e proprio tornado azzurro, capace anche di travolgere Berlusconi, come accadde un paio di anni quando resuscitò il comatoso movimento giovanile di Forza Italia e presentò all'allora leader dell'opposizione un patto con i giovani siglato nel "Palafiljk" di Ostia, assiepato da oltre tremila ragazze e ragazzi. Decisa, determinata, convincente e preparata, Lorenzin quando fa politica non le manda a dire: «Tra le 'originali' e 'brillanti' idee avanzate in questi giorni da Emma Bonino, alcune copiate da Polverini e altre riciclate dalla sinistra, la candidata radicale ci ha fatto sapere qual è la sua ricetta per rilanciare il Lazio: "Bisogna rimettersi in marcia con i progetti già decisi da Regione e Comune". Riassumendo: Emma Bonino in questi giorni non ha fatto altro che banalizzare e criticare la proposta di Alemanno sulla creazione di 100 mila posti di lavoro in due anni, idea incentrata proprio sullo sblocco dei progetti già finanziati. Oggi, invece, l'esponente radicale si rende conto che snellire la burocrazia e i vari iter procedurali è una buona idea».

Come se non bastasse, Lorenzin rincara la dose: «A noi fa piacere che Emma Bonino copi le nostre proposte, non si capisce però perché prima le critichi

e poi le faccia proprie».

Sui risultati del sondaggio Lorenzin spiega al Clandestino che «anzitutto il vostro sondaggio mostra un dato fino a ieri impensabile per il Lazio. Le forze del centro destra sono finalmente diventate maggioranza assoluta nella regione. Tra Pdl e Pd ci sono 17 punti e tra le due coalizioni ce ne sono 9; è il risultato di cinque anni di malgoverno del Lazio. Molto presto Renata sarà conosciuta dalla platea degli elettori del centro destra e potrà spingersi a raccogliere il consenso degli elettori dell'altro schieramento. Bonino sta cercando di confondere le acque, ho visto il suo slogan: "Con Bonino è tutta un'altra storia". La verità è un'altra: per parafrasare uno slogan bersaniano, per il centro sinistra si tratta di una storia che un senso non ce l'ha. La candidata radicale – prosegue Lo-

renzini – cerca di far dimenticare i tanti troppi errori, l'eredità del marrazzismo, lo scandalo della sanità laziale, ma non può riuscirci. Lei non è un'altra cosa rispetto a chi ancora oggi governa il Lazio. Sono sempre gli stessi, e i laziali l'hanno capito molto bene». La giovane parlamentare pidiellina è un fiume in piena e aggiunge sale

sulle ferite del centro sinistra: «quando Bonino dice che le piace il modello Polverini fa sorridere. Lei ha un altro modello, quello Bettini-Veltroni che inventò Marrazzo. Dietro al presidente-immagine c'era, come oggi c'è dietro Bonino, quel sistema di potere che, dal modello Roma al modello Lazio, passando per l'Ulivo di Prodi di cui Emma Bonino è stata ministro, ha già fallito».

a.camaiora@ilclandestino.net

REGIONALI LAZIO INTENZIONI DI VOTO 09/02

	Popolo della Libertà	43,0
	La Destra	3,0
	MPA	0,5
	Partito Democratico	26,0
	Italia dei Valori	6,5
	PRC+PDCI	2,5
	Sinistra, Ecologia e Libertà	1,5
	Lista Pannella-Bonino	5,5
	Verdi	1,0
	Partito Socialista	0,5
	Alleanza per l'Italia	1,0
	UDC	6,9
	Forza Nuova	0,8
	Fiamma Tricolore-Destra Sociale	0,5
	Movimento per Roma di M.Baldi	0,8
	Indecisi	24,7

Omnioroma

Fonte: Crespi Ricerche

CRESPI ricerche



CAMPANILE

il CLANDESTINO

**INTERVISTA
MICCICHÈ: «BASTA
INCENTIVI A FIAT,
SE NE VADANO MA
NON TOCCHINO
TERMINI IMERESE»**

di FRANCESCO BUGIO



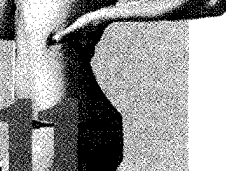
**QUINTO POTERE
FIORELLO VERSO
I 50 ANNI: «MA MI
DICONO CHE NE
DIMOSTRO 15.
L'AMORE? LA RADIO»**

di SIMONE MIMUN



**MISS CLANDESTINA
È FLORINA MARINCEA
DAL CONCORSO
DI MISS ROMANIA
ALLE PASSERELLE
ITALIANE**

in collaborazione con



Doccia fredda

**Dai termometri
alle lampadine,
dalla fiorentina
alla mozzarella,
una lunga serie
di Direttive
comunitarie al limite
del ridicolo. Ora
tocca alle "spie"
nelle docce.
E il Parlamento
europeo che
dovrebbe occuparsi
di cose serie sempre
più spesso sembra
il palco di Zelig**

Colantoni a pagina 3



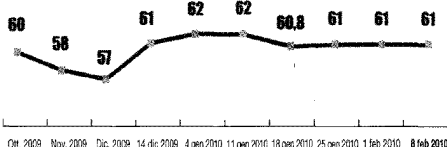
Bene Berlusconi e il governo

di FRANCESCO SALES

Governerà anche male questo governo, come dice di Pietro. E sarà anche guidato da un signore colluso con la mafia, come dice Ciancimino. Ma con buona pace di oppositori e denigratori l'esecutivo sembra ormai sta-

bilizzato al 54% di fiducia e il premier appare, dopo tre rilevazioni al 61%, immarcescibile. Mentre nelle aule di tribunale vanno in scena deposizioni al calor bianco, il Capo del governo inaugura la sede dell'Università...

alle pagina 4 e 5



ATTUALITÀ



**L'opposizione:
un "No B day"
contro Bertolaso**

Un nuovo "No B day" è in arrivo per il 18 febbraio prossimo ma la B, stavolta, sta per Bertolaso Guido...
Massimiliano Lenzi
a pagina 7

SONDAGGIO



**Per 8 italiani su 10
le tasse non sono
aumentate**

«Abbiamo abbassato le tasse togliendo l'Ici e facendo risparmiare due miliardi alle imprese»...
Andrea Camaiora
a pagina 2

MILANIA



**Parte da oggi
una nuova rubrica
clandestina**

Milania è la Milano che passa nel terzo millennio. Milania c'è, anche se pochi se ne rendono conto...
Alessandro Aleottia
pagina 2

il CLANDESTINO

INTERVISTA
LUIGI DE MAGISTRIS:
 «PUNTIAMO AL 10%
 DOBBIAMO APRIRCI
 A SOCIETÀ CIVILE
 E MOVIMENTI»

di ANTONIO CRETÌ



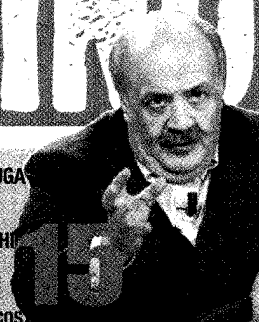
QUINTO POTERE
MICHELE PLACIDO
 DA ATTORE AD
 ATTORE-REGISTA
 PER RACCONTARE
 MEGLIO LA REALTÀ

di GIANNI ZAMBITO



LA TARTARUGA
RIDACCHIA
 PENSANDO
 AI CHIRURGHI
 ESTETICI...

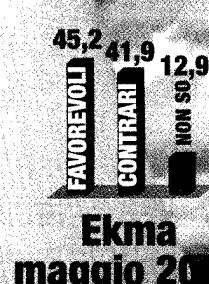
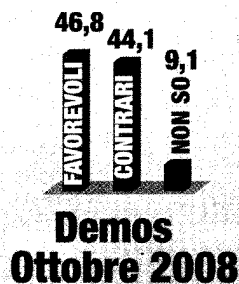
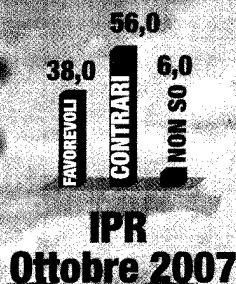
di MAURIZIO COSA



Guerra al nucleare

Il governo ricorre alla Consulta per bloccare le leggi regionali anti-nucleare. Scambio di accuse-boomerang: autogol dell'esecutivo che regala al centrosinistra un'arma per la campagna elettorale, ma il no dell'opposizione sembra sempre più demagogico e strumentale

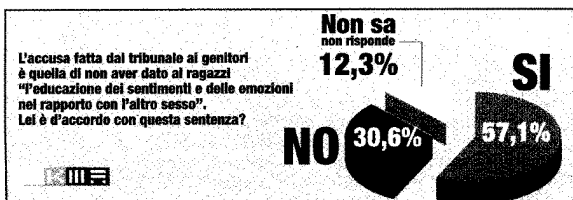
alle pagine 2 e 3



Figli violenti, pagano i padri

di ANTONIO PITONI

Le colpe dei figli ricadranno sui padri. Detta al futuro sembrerebbe quasi una novità, ma in realtà la legge parlava chiaro già prima della sentenza del Tribunale civile di Milano che ha condannato i genitori di alcuni minori a risarcire con 450mila euro la violenza sessuale da loro perpetrata ai danni di una...
 a pagina 5



INTERVISTA



Vasco Errani,
 riconferma
 a furor di popolo

“Vado al massimo”
 vado a gonfie vele,
 senza rischiare di in-
 contrare quel tale che
 scrive...

Andrea Camaiera
 a pagina 7

LA PAGELLA



Bruno Vespa
 stravince
 nel “suo” salotto

Ecco i giudizi del Clau-
 destino sugli ospiti
 della puntata di Porta
 a Porta di mercoledì
 sera.

Ambrogio Crespi
 a pagina 2

IL CRASH



Allarme Toyota,
 azienda in panne
 senza freni

Brutto momento per
 Toyota che dopo aver
 perso il primato delle
 vendite al livello mon-
 diale...

Cesare Gasparri Zezza
 a pagina 14

INTERVISTA Il governatore uscente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani (Pd), è stimato da Crespi ricerche al 58%

«Pronti ad altri 5 anni di duro lavoro»

di **ANDREA CAMAIORA**

“Vado al massimo, vado a gonfie vele, senza rischiare di incontrare quel tale che scrive sul giornale” canta Vasco, omonimo modenese del candidato governatore del centro sinistra in Emilia Romagna. Intervistare il ravennate Vasco Errani è un'impresa. Otteniamo dopo cortese ma estenuante trattativa solo otto, nove minuti a margine dei lavori dell'aula.

Presidente Errani, il sondaggio di Crespi ricerche la vede vincente su Anna Maria Bernini (Pdl) con il 58%. Cinque anni fa aveva raccolto il 62%. Come spiega questo calo?

Non commento mai i sondaggi, perché li considero indicativi di una tendenza. E la tendenza che conferma il vostro sondaggio è che emiliani e romagnoli sono soddisfatti del tanto lavoro svolto in questi cinque anni. Proprio in questi giorni abbiamo approvato il Piano territoriale regionale, a distanza di venti anni dal precedente. È un piano condiviso con la società che segnerà il futuro della nostra regione. Intendiamo puntare sulla green economy, sul welfare di comunità, ma è un investimento che è reso possibile dai passi avanti fatti in questi anni. E poi c'è l'innovazione tecnologica, l'Emilia Romagna resta locomotiva d'Italia, mica vogliamo sederci sugli allori.

Quanto entusiasmo! Dopo dieci anni ha ancora voglia di fare il governatore? Non si sente afflitto dalla sindrome Formigoni?

La sindrome Formigoni?

Sì, siete entrambi bravi, competenti e popolari. Governate la più importante regione per il vostro partito, ma restate confinati nelle prigione dorata di Milano e Bologna...

Lei parla così perché non mi conosce.

Io sono felice di fare l'amministratore,

è l'esperienza più bella. Ciò che ho fatto e sto facendo è frutto della mia convinzione. Ci credo!

Il sondaggio di Crespi ricerche rileva l'Idv al 6,3%, secondo partito della coalizione. Il suo vice sarà un dipietrista?

Non parlo di queste cose prima delle elezioni. Le deciderò dopo.

Guardi che non è un bel segnale per gli elettori. Sembra che voglia dire, prima votatemi e poi vedrò cosa fare...

Ho sempre scelto in autonomia e continuerò a farlo. Ho il compito di costruire la coalizione e di scegliere le persone migliori sulla base delle mie preferenze e del rispetto di tutti.

Lei è una delle persone più spendibili del Partito democratico. Che consigli dà al suo partito?

Dobbiamo contare nel contesto politico e per farlo dobbiamo dialogare con tutti quei settori con cui questo governo è sordo. Dobbiamo, ad esempio, dare risposte alla piccola e media impresa per rimanere il secondo Paese manifatturiero d'Europa. È una fase difficilissima quella che stiamo attraversando. Non credo che dire che la

crisi non è ancora superata e che abbiamo un grandissimo problema dal punto di vista sociale, che è il lavoro, sia fare del disfattismo. Dobbiamo prendere atto che occorre una riforma degli ammortizzatori sociali: ciò che abbiamo fatto, l'accordo Regioni-Governo, per gli ammortizzatori sociali in deroga, non è sufficiente.



Ha finito? Non le va proprio bene niente di questo governo? Non ho finito affatto: la critica più seria che rivolgo al Governo è che non c'è una politica industriale. Occorrono politiche industriali di innovazione e ricerca che siano in grado di dare una prospettiva nuova; su questo punto non ci siamo.

Se Atene piange, Sparta non ride. Il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci e autorevole esponente del suo partito, è critico verso l'attuale segreteria e le scelte fatte per individuare i candidati alle Regionali. È ancora del parere che Bersani persegua la strada giusta?

Il progetto del Pd non è fallito, ha un'autostrada di fronte. Certo, non si può dire che non ci siano stati problemi ma stiamo lavorando ad un progetto di lungo periodo. E, lo ripeto, questo progetto passa per i problemi concreti degli italiani: le condizioni di vita delle persone, dei lavoratori.

a.camaiora@ilclandestino.net

INTENZIONI DI VOTO

FEBBRAIO 2010

	Popolo della Libertà	26,0
	Lega Nord	13,0
	La Destra	0,5
	Partito Democratico	39,5
	Italia dei Valori	6,3
	PRC+PDCI	3,5
	Sinistra e Libertà	2,0
	Lista Pannella-Bonino	2,0
	Verdi	1,0
	Partito Socialista	0,5
	UDC	4,5
	Alleanza per l'Italia	0,2
	Altri	1,0
	INDECISI	29,4

Sondaggio Crespi Ricerche: realizzato con interviste telefoniche con metodologia CATI su un campione regionale di 800 individui maggiorenni, stratificato per sesso, età, province ed ampiezze centri, tra il 1 e il 3 febbraio 2010



il CLANDESTINO

INTERVISTA
ROBERTO COTA
LANCIA LA SFIDA
IN PIEMONTE:
"LA GENTE È STANCA,
VUOLE CAMBIARE"
di ANDREA CAMAIORA



QUINTO POTERE
ENRICO VAIME,
LA CULTURA
AL SERVIZIO
DI UNA TV
DI IDEE
di GIANNI ZAMBITO



MISS CLANDESTINA
È ANTONELLA SALVUCCI
HA RECITATO
NELLA FICTION DI SKY
SULLA VITA
DI MOANA

In collaborazione con



IL BUONO, IL CATTIVO IL BRUTTO,

Un braccio di ferro degno della peggior guerra fredda. Questa volta non ci sono missili da dispiegare a Cuba, bensì i diritti civili e l'autonomia da riconoscere al Tibet. Barack Obama conferma che incontrerà il Dalai Lama nel suo prossimo viaggio negli Usa. Prona la replica cinese: "Se il presidente Obama incontrasse il Dalai Lama, andrebbe incontro alla nostra ferma opposizione e finirebbe per minacciare la fiducia e la collaborazione tra Usa e Cina"...

di Antonio Creti
segue a pagina 3



Morgan: "Ho toccato il fondo"

di GIORGIA MELONI e PIERLUIGI DIACO
Tratta da Radio Gioventù

Dopo le dichiarazioni di Morgan a Max sull'uso della cocaina, la Rai ha deciso di estromettere il cantante dal Festival di Sanremo. Questo nonostante l'artista avesse smentito definendo l'intervista "carpita" e sottolineando il suo no alle droghe. Ma il direttore di "Max" Andrea Rossi aveva ribattuto che l'intervista era concordata ed esistono due ore di registrazione. "Sono preoccupato e profondamente amareggiato per le cose che hanno scritto sui giornali"...

a pagina 14



LA PAGELLA



Promossi
e bocciati nel
salotto di Floris

Ecco i giudizi del Clandestino sugli ospiti che hanno partecipato martedì sera alla puntata di Ballarò.

Ambrogio Crespi
a pagina 2

MEDIA



Omnibus, in onda
le "prime pagine"
firmate La7

Per la propria rassegna stampa, La7 schiererà una autentica task force di giornalisti che si alternano...

Luca Colantoni
a pagina 11

LA TARTARUGA



I libri non hanno
più connotazioni
elitarie

Si allungano le code alle casse delle grandi catene nate dalle ceneri delle piccole librerie...

Ilaria Fuccellara
a pagina 15

comunicazione politica costume

Domani: Quinto Potere con Michele Placido

IL DIBATTITO Scandroglio risponde a Stracquadanio: «In Liguria sdoppiamo il Pdl e puntiamo a vincere»

«Altroché Cdu-Csu, modello Riviera»

di **ANDREA CAMAIORA**

L'intervista clandestina all'iperberlusconiano Giorgio Stracquadanio ha aperto un dibattito sul ruolo e l'identità del Popolo della Libertà che occuperà uno spazio del nostro giornale nei prossimi giorni. Lo spin doctor di Silvio Berlusconi aveva lanciato un'ipotesi di fusione tra Pdl e Lega sul modello tedesco della Cdu-Csu. L'idea non convince il deputato Michele Scandroglio, coordinatore ligure del Pdl.

Onorevole, che c'è che non va nel ragionamento di Stracquadanio?

Giorgio confonde i due contesti. Quando Franz Joseph Strauss lanciò il patto con la Csu la situazione era diversa. All'indomani della Seconda guerra mondiale i due partiti cristiano democratici scelsero di siglare un patto di alleanza, sulla base di un patrimonio di valori culturali, religiosi e politici condivisi. Insomma, il paragone non regge. Il modello pensato da Stracquadanio sarebbe accomunabile a quello tedesco se il Pdl del Nord si federasse con quello del centro sud.

Resta il fatto che al Nord macina consensi. E che se non si fa il matrimonio con gli uomini di Bossi, i leghisti continueranno a crescere a scapito del Pdl. Da coordinatore del partito in una delle regioni settentrionali, la Liguria, qual è la ricetta per contenere il Carroccio?

Non è facile. La Lega è un partito di lotta e di governo che riesce a cavalcare il malcontento grazie ad un linguaggio forte. Ma agli slogan leghisti non seguono atti concreti. È e resterà il partito di un pezzo del Nord. Quanto a noi, stiamo sperimentando nel Ponente ligure – dove disponiamo di consensi forti e classe dirigente di alto livello – uno sdoppiamento del Pdl.

Che fa Scandroglio, mi spacca il Pdl?

No, ripeto, lo sdoppio. Facciamo correre tutti i nostri migliori candidati, nella lista

ufficiale del Pdl ma anche in un'altra lista civica collegata a Biasotti. Lo abbiamo già fatto con successo a Savona, l'anno scorso, con "Savona vince" e abbiamo strappato la provincia alla Sinistra. Ora ripetiamo l'esempio per le Regionali.

A proposito di Regionali.

La rilevazione di Crespi ricerche pubblicata dal nostro quotidiano dà Burlando quattro punti avanti a Biasotti. Partita chiusa?

È apertissima. Biasotti è un eccellente candidato, un uomo di popolo.

Cosa pensa del Pdl?

Che deve superare la fase di transizione. Recuperare collegialità e capacità di inclusione. Ma al tempo stesso dobbiamo sempre ricordare il nostro amato don Gianni (Baget Bozzo, ndr) che definiva il nostro un partito carismatico. Non so se sia giusto chiamarlo così, ma è certo che ogni progetto di evoluzione che tentiamo di portare avanti deve rispettare il rapporto tra popolo e leader che è la nostra principale forza. Anche perché il nostro è un leader vero. Per tornare a Stracquadanio, fu Berlusconi a lanciare un primo modello federativo vincente con la doppia alleanza a Nord con la Lega e a Sud con An.

Lei è anche considerato uno scajoliano di ferro. Perché dentro al Pdl tutti si fanno una fondazione, tranne Scajola?

Semplice, Claudio è un uomo radicato nel partito e sul territorio. Mica ha bisogno di una fondazione come altri per organizzarsi.

E poi Claudio non ha messo in piedi la fondazione neppure dentro a Forza Italia, perché si è sempre sentito a casa, protagonista nella costruzione del partito e del progetto politico. Per di più a cosa servono queste fondazioni?

Me lo dica lei!

Mah, Fare Futuro ad esempio serve soprattutto a fare polemica.

In questo va molto d'accordo con Strac-

quadanio.

E poi queste fondazioni sono piene di ex: ex An, ex Socialisti, ex Non-so-cosa... cerchiamo di guardare avanti! Scajola non fa la 'sua' fondazione perché si sente vicino alla maggioranza degli uomini e delle donne del Pdl che semplicemente stanno con Berlusconi e il progetto di un nuovo grande partito dei moderati italiani. Anch'io la penso così.

a.camaiora@ilclandestino.net

L'escamotage

Facciamo correre tutti i nostri migliori candidati, nella lista ufficiale del Pdl ma anche in un'altra lista civica collegata a Biasotti



INTERVISTA Il candidato del Pdl: «C'è stanchezza nei confronti della sinistra e voglia di cambiamento»

Cota: «Così riparte il Piemonte»

di ANDREA CAMAIORA

Raggiunto al telefono per commentare l'esito del sondaggio di Crespi ricerche, Roberto Cota è appena uscito dall'aula di Montecitorio dove è intervenuto sul legittimo impedimento, approvato ieri dalla Camera.

Onorevole Cota, un risultato più equilibrato di così non poteva riuscire, 50% lei e 50% Bresso.

Già, mi ha molto stupito perché girando il Piemonte ho una percezione diversa. Sento molta stanchezza nei confronti della sinistra e molta voglia di cambiamento. Ed è il cambiamento che voglio offrire ai piemontesi.

Sì, ma concretamente cambiamento che vuol dire?

In questi anni la mia regione è andata indietro. La macchina regionale è vecchia, c'è bisogno di svecchiare e sburocratizzare. Le faccio l'esempio della sanità: in 5 anni la spesa è aumentata da 5 a 9 miliardi di euro e i miei esperti dicono che senza colpo ferire è possibile risparmiare 100 milioni di euro di sprechi che intendo utilizzare in incentivi alle imprese e nel miglioramento della qualità del servizio sanitario regionale.

Una partita così aperta si gioca su Torino, il capoluogo di regione.

Precisamente. È su Torino che puntiamo con proposte concrete sul lavoro e l'economia. La mia città deve tornare all'antico splendore. Ma lo sa che non si fa più il salone dell'auto?

No, veramente non lo sapevo.

Bene, glielo dico io. Ho intenzione di rilanciarlo, puntando sull'hi-tech. Vogliamo un evento mondiale per rilanciare la città e la regione. La crisi economica ha intaccato il tessuto economico torinese ma possiamo farlo ripartire.

E poi la Tav inciderà molto positivamente su Torino...

In sostanza voglio fare in modo che la città recuperi l'identità perduta a causa della Bresso che in questi anni ha gestito la decadenza.

Esagerato!

Non esagero affatto. Non ha fatto quello che doveva, oggi rispetto a cinque anni fa abbiamo servizi scarsi e costi più alti. Il Piemonte della Bresso si è chiuso in sé stesso. Le faccio l'esempio del trasporto ferroviario che in questa regione riveste grande importanza. Per cinque anni Bresso si è disinteressata completamente della materia ferroviaria, ha mandato alle ortiche le trattative con l'ad di Ferrovie dello Stato, Moretti, e ha aperto il bando per il trasporto ferroviario regionale a poche settimane di distanza dalle elezioni, lasciando così la regione nell'incertezza.

Un governatore piemontese della Lega. Cambia qualcosa?

Cambia molto, lo attendevamo da tanto e speriamo di fare bene al vertice della regione.

Onorevole Cota, mi riferisco al fatto che cambieranno gli assetti interni alla Lega. Oggi a comandare sono i lombardi. Invece ora siete in campo lei e Zaia...

Ma no, la Lega è una famiglia in cui andiamo tutti d'amore e d'accordo. Certo, quando è stata ufficializzata la mia candidatura molti militanti hanno pianto. È stato un momento storico. Sarà importante se vinceremo in tutte le regioni del Nord perché potremo costruire con Zaia un asse straordinario.

a.camaiora@ilclandestino.net

L'indirizzo

«In questi anni
la regione è andata
indietro. C'è bisogno
di svecchiare
e sburocratizzare
la macchina.
Va controllata la
spesa sanitaria»



INDECISI 30,6%

INTERVISTA Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd, attacca il Pdl su processo breve e legittimo impedimento

«Giustizia a misura di Berlusconi»

di **ANDREA CAMAIORA**

La battaglia sul legittimo impedimento è iniziata alla Camera: i tempi per l'esame del provvedimento sono contingentati e nel calendario dell'Assemblea il voto finale è già fissato per mercoledì pomeriggio. Le ore contate, tuttavia, non hanno demoralizzato Pd e Idv che hanno presentato una pioggia di emendamenti e ordini del giorno (le pregiudiziali di costituzionalità a prima firma Dario Franceschini, Pd, e Federico Palomba, Idv, sono però state subito bocciate). L'Udc molto probabilmente si asterrà. Il Clandestino ha intervistato Andrea Orlando, responsabile Giustizia del Pd, per capire meglio le ragioni dell'opposizione.

Onorevole Orlando, da parte di Di Pietro e Bersani c'è tutto a l e chiusura nei confronti delle riforme del governo in materia di giustizia. Può spiegarci la posizione del Partito democratico?

La prova delle finalità della politica giudiziaria di questo governo è l'approvazione della legge che, invece di essere lo strumento per regolare i rapporti tra magistratura e politica, è finalizzata solo ad evitare a Berlusconi il dovere di ogni imputato di rispondere nei processi delle imputazioni che gli sono formulate. Qualche settimana fa il lavoro delle istituzioni democratiche rappresentava emblematicamente che cosa intende la destra per riforma della giustizia. Il Senato discuteva il pro-

cesso breve, la Camera il legittimo impedimento e il Governo era impegnato a valutare l'opportunità di recepire, distorcendola, una sentenza della Corte Costituzionale. Il paradosso è che, mentre il processo breve veniva spiegato come strumento per accelerare i processi, il legittimo impedimento e il decreto blocca-processi, per fortuna non emanato, agiscono in direzione opposta, rallentando molto l'iter processuale.

Dopo il magistrato Lanfranco Tena-glia, un non magistrato come lei è stato nominato responsabile Giustizia del Pd. Un caso o un gesto politico?

La scelta di Bersani deriva dalla volontà di provare a uscire da un dibattito che fino ad oggi si è eccessivamente legato ad alcune porzioni dell'universo giustizia e fortemente condizionato dagli irrigidimenti che si sono determinati nel corso degli anni. Credo che Bersani abbia voluto tentare un approccio più politico.

Il Senato ha approvato il ddl sul processo breve. Al nostro quotidiano nei giorni scorsi il sottosegretario Casellati ha ribadito una tesi già espressa da altri esponenti del Pdl come Giorgio Stracquadanio, secondo la quale il Pd aveva già presentato - a firma Anna Finocchiaro - una proposta per il processo breve durante la segreteria Veltroni. È davvero così? Cosa è cambiato in un anno e mezzo?

Il contenuto del ddl sul processo breve è diverso dalla proposta Finocchiaro, che fecero i Ds, soprattutto per la tipologia dei processi a cui si

applica e perché veniva presentata alla fine di un processo di riorganizzazione della giustizia; aveva tempi diversi per il primo grado e prevedeva che con l'avvio del processo si interrompesse la prescrizione ordinaria. La legge in discussione è invece palesemente finalizzata a risolvere i problemi del Presidente del Consiglio, e contemporaneamente rischia di far saltare un'altra serie di processi di grande rilevanza

pubblica. Tra i reati coinvolti dall'entrata in vigore del ddl, se questo sarà operativo, la corruzione, la truffa, la colpa medica, il naufragio colposo, i reati che riguardano la fa-

miglia e l'aggiornamento. Il Ministro Alfano ha recentemente affermato, durante il dibattito che si è svolto in aula alla Camera, che un imputato ha diritto di essere processato in tempi ragionevoli, ma questo non si può realizzare pregiudicando il diritto di tutti i cittadini di avere giustizia. Se il Pdl fosse davvero impegnato ad abbreviare i processi, potrebbe fare due cose semplici: dire come intende riorganizzare, con adeguate risorse, il sistema giudiziario ed eliminare le norme che rendono la legge retroattiva. Così troverebbe in noi piena collaborazione per correggere quello che, diversamente, si configurerebbe come una vera e propria amnistia contro la quale la nostra opposizione sarà durissima.

a.camaiora@ilclandestino.net

L'accusa

La prova delle finalità della politica giudiziaria di questo governo è l'approvazione di una legge che punta solo ad evitare a Berlusconi il dovere di ogni imputato di rispondere nei processi

Le priorità

Se il Pdl fosse davvero impegnato ad abbreviare i processi, potrebbe fare due cose: dire come vuole riorganizzare, con adeguate risorse, il sistema ed eliminare le norme che rendono la legge retroattiva



CLANDESTINO

INTERVISTA
STORACE "ARMA"
LA POLVERINI
«LA BONINO
È IL VECCHIO,
NOI DETERMINANTI»

di CESARE GASPARRI ZEZZA



QUINTO POTERE
FEDERICO MOCCIA
«IL CINEMA È
MIGLIORATO,
HO CONTRIBUITO
ANCH'IO»



MISS CLANDESTINA
È ELIAN KHAN
NATA IN RUSSIA,
ATTRICE TELEVISIVA
E CINEMATOGRAFICA

In collaborazione con



Saluto Romano

di AMERIGO CRISPI

I vertici del Partito democratico sono proprio nel pallone. Non si spiega altrimenti l'idea di fare pressing addirittura nei confronti di Romano Prodi per convincerlo ad accettare la candidatura a sindaco di Bologna. Ma come Prodi è stato ministro, presidente del Consiglio e presidente della Commissione europea. E' l'unico ad aver battuto nettamente Berlusconi nel 1996 e (un po' meno nettamente) nel 2006, ed in entrambi i casi non gli si consentì di completare il mandato.

a pagina 3

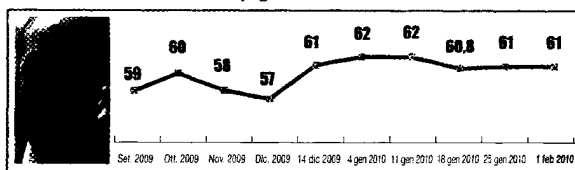


Berlusconi tiene, la Lega sfonda

di FRANCESCO SALES

C'è una doppia chiave per leggere i dati del nostro ultimo sondaggio, quella dei partiti e quella del governo. Nel primo caso a vincere stracciando tutte le altre forze politiche è il partito di Umberto Bossi. Nel primo mese del nuovo anno...

a pagina 2



CULTURE



Grammy Awards,
Beyoncé
"pigliatutto"

È stata la notte dei Grammy, è stata indiscutibilmente la notte della musica. Allo Staple Center di...

Gianni Zambito
a pagina 14

POLITICA



Stracquadanio:
«Modello Cdu-Csu
per Pdl e Lega»

Per il quotidiano Il Fatto, è contrario alla candidatura di altre veline nelle liste del PDL. Ma lui...

Andrea Camaiora
a pagina 4

MEDIA



La rassegna
del Tg1 dà
il buongiorno

Alle sette e dieci del mattino il Tg1 dà il buongiorno ai propri telespettatori tenendo loro...

Luca Colantoni
a pagina 11

comunicazione politica costume

Domani: Regionali, Campania

INTERVISTA Stracquadano, spin doctor di Berlusconi, lancia il soggetto unitario: «Iniziativa per spiegarlo»

«Pdl-Lega, sì al modello Cdu-Csu»

di **ANDREA CAMAIORA**

Per il quotidiano Il Fatto, è contrario alla candidatura di altre veline nelle liste del PDL. Ma lui smentisce seccamente la notizia. È Giorgio Stracquadano, il più berlusconiano dei berlusconiani che sono di casa a palazzo Grazioli.

Onorevole, ma che succede prima attacca le veline e poi ritratta?

Non ho mai parlato con Il Fatto di quell'argomento e tantomeno all'ora in cui dicono loro (12.41, ndr). Non vorrei che avessero parlato con un'altra persona... scherzi a parte, chi mi conosce sa che non avrei mai rilasciato una dichiarazione di quel tenore perché sono abituato a parlare di fatti e non di voci. Cambiare la testata da Il Fatto a Le Voci, per qualcuno potrebbe anche rappresentare un salto nel passato...

Quello di Travaglio alla Voce, certo. Ma allora davvero lei non ha mai detto nulla?

Le uniche veline che mi fanno reagire sono quelle che certa stampa mette in circolazione, inventando di sana pianta le dichiarazioni di uomini politici, così da darsi qualcosa da scrivere e far montare discussioni sul nulla assoluto. Quella del Fatto Quotidiano è proprio una di queste veline. Travaglio e soci vogliono ripetere il film delle Europee, vogliono fare "La Repubblica" ma non ci riusciranno.

"La Repubblica" fa molto Salò...

Anche se lei smentisce ci sono prese di posizioni di altri esponenti autorevoli del centro destra, in testa il direttore del Secolo d'Italia Flavia Perina. Sbagliano anche loro a polemizzare?

Mah, non saprei. Dipende da quanto sono informati. Hanno notizie così precise? Sanno di persone così immeritevoli da essere candidate? Credo che i problemi siano altri...

Ad esempio?

Ad esempio?! Lo sa che tra due mesi si vota e che noi rischiamo di perdere la Puglia? Chi sceglierebbe – come abbiamo fatto noi – il proprio candidato, a prescindere dall'avversario? Nemmeno l'allenatore del Borgorosso football club interpretato da Alberto Sordi!

Veniamo ai sondaggi. L'ultima rilevazione di Crespi ricerche vi dà al 38%, in calo, con una Lega rampante all'11%, oltre quindi il record storico del 10,6%. Si annuncia burrasca per fine marzo...

I sondaggi riflettono le posizioni più in-

transigenti, se non è convinto lo chieda a Crespi. I più motivati danno risposte certe. Un grande partito come il PDL prende voto anche da coloro che, più moderati, si collocano nell'area del "non so, non voto". E poi, mi scusi, perché Pdl e Lega devono sempre essere pensati come alleati?

Stracquadano, non è che gli italiani "vi pensano" alleati. Voi "siete" alleati.

Già, da dieci anni. Ma siamo in concorrenza: stessa base economica e sociale di riferimento. Stessa parte politica. Stesso programma.

Adesso non esageriamo...

Esageriamo eccome! Sicurezza, immigrazione, federalismo, interessi della piccola impresa non sono patrimonio esclusivo della Lega ma il dna originario dei partiti berlusconiani dal '94 ad oggi. Per questo motivo mi farò promotore durante la campagna elettorale di iniziative nel Nord con parlamentari leghisti per preparare il soggetto unitario.

Soggetto unitario? Non la seguo più onorevole!

Il modello Cdu-Csu è un modello da prendere in considerazione anche per Pdl e Lega. Finora la resistenza principale era rappresentata dal fatto che entrambi i partiti hanno leader

il bene della nazione. Il problema della competizione fra noi si risolve superandola. Abbiamo di fronte la sfida della stabilità, con una forza politica unitaria in grado di rappresentare la maggioranza assoluta degli italiani in modo durevole. È ora di coglierla!

Ma coi leghisti ha parlato?

Ci sono uomini della Lega che stanno sul territorio e in Parla-

mento con grande consapevolezza, penso ad esempio a Raffaele Volpi e a Massimo Polledri, uomini non di primo piano ma capaci di visione politica.

Insomma Stracquadanio, è pronto al matrimonio coi leghisti? Le piacciono in tutte le salse!

Non proprio in tutte. Quando, come a Milano, indossano anziché il verde della Padania quello di Pecoraro Scania, non mi piacciono per nulla. Ma nessuno è perfetto.

a.camaiora@ilclandestino.net

SONDAGGI A CONFRONTO - Gennaio 2010

	CRESPI R. 4 gen	LORIENT 7 gen	DIGIS 11 gen	CRESPI R. 11 gen	IPSOS 13 gen	DIGIS 25 gen	CRESPI R. 26 gen
PDL	39,0	35,4	39,0	39,5	39,0	39,0	38,5



INTERVISTA Stracquadanio, spin doctor di Berlusconi, lancia il soggetto unitario: «Iniziativa per spiegarlo»

«Pdl-Lega, sì al modello Cdu-Csu»

di **ANDREA CAMAIORA**

Per il quotidiano Il Fatto, è contrario alla candidatura di altre veline nelle liste del PDL. Ma lui smentisce seccamente la notizia. È Giorgio Stracquadanio, il più berlusconiano dei berlusconiani che sono di casa a palazzo Grazioli.

Onorevole, ma che succede prima attacca le veline e poi ritratta?

Non ho mai parlato con Il Fatto di quell'argomento e tantomeno all'ora in cui dicono loro (12.41, ndr). Non vorrei che avessero parlato con un'altra persona... scherzi a parte, chi mi conosce sa che non avrei mai rilasciato una dichiarazione di quel tenore perché sono abituato a parlare di fatti e non di voci. Cambiare la testata da Il Fatto a Le Voci, per qualcuno potrebbe anche rappresentare un salto nel passato...

Quello di Travaglio alla Voce, certo. Ma allora davvero lei non ha mai detto nulla?

Le uniche veline che mi fanno reagire sono quelle che certa stampa mette in circolazione, inventando di sana pianta le dichiarazioni di uomini politici, così da darsi qualcosa da scrivere e far montare discussioni sul nulla assoluto. Quella del Fatto Quotidiano è proprio una di queste veline. Travaglio e soci vogliono ripetere il film delle Europee, vogliono fare "La Repubblica" ma non ci riusciranno.

"La Repubblica" fa molto Salò...

Anche se lei smentisce ci sono prese di posizioni di altri esponenti autorevoli del centro destra, in testa il direttore del Secolo d'Italia Flavia Perina. Sbagliano anche loro a polemizzare?

Mah, non saprei. Dipende da quanto sono informati. Hanno notizie così precise? Sanno di persone così immeritevoli da essere candidate? Credo che i problemi siano altri...

Ad esempio?

Ad esempio?! Lo sa che tra due mesi si vota e che noi rischiamo di perdere la Puglia? Chi sceglierebbe – come abbiamo fatto noi – il proprio candidato, a prescindere dall'avversario? Nemmeno l'allenatore del Borgorosso football club interpretato da Alberto Sordi!

Veniamo ai sondaggi. L'ultima rilevazione di Crespi ricerca vi dà al 38%, in calo, con una Lega rampante all'11%, oltre quindi il record storico del 10,6%. Si annuncia burrasca per fine marzo...

I sondaggi riflettono le posizioni più in-

transigenti, se non è convinto lo chieda a Crespi. I più motivati danno risposte certe. Un grande partito come il PDL prende voto anche da coloro che, più moderati, si collocano nell'area del "non so, non voto". E poi, mi scusi, perché Pdl e Lega devono sempre essere pensati come alleati?

Stracquadanio, non è che gli italiani "vi pensano" alleati. Voi "siete" alleati.

Già, da dieci anni. Ma siamo in concorrenza: stessa base economica e sociale di riferimento. Stessa parte politica. Stesso programma.

Adesso non esageriamo...

Esageriamo eccome! Sicurezza, immigrazione, federalismo, interessi della piccola impresa non sono patrimonio esclusivo della Lega ma il dna originario dei partiti berlusconiani dal '94 ad oggi. Per questo motivo mi farò promotore durante la campagna elettorale di iniziative nel Nord con parlamentari leghisti per preparare il soggetto unitario.

Soggetto unitario? Non la seguo più onorevole!

Il modello Cdu-Csu è un modello da prendere in considerazione anche per Pdl e Lega. Finora la resistenza principale era rappresentata dal fatto che entrambi i partiti hanno leader forti. Ma è ora di guardare avanti, per

il bene della nazione. Il problema della competizione fra noi si risolve superandola. Abbiamo di fronte la sfida della stabilità, con una forza politica unitaria in grado di rappresentare la maggioranza assoluta degli italiani in modo durevole. È ora di coglierla!

Ma coi leghisti ha parlato?

Ci sono uomini della Lega che stanno sul territorio e in Parla-

mento con grande consapevolezza, penso ad esempio a Raffaele Volpi e a Massimo Polledri, uomini non di primo piano ma capaci di visione politica.

Insomma Stracquadanio, è pronto al matrimonio coi leghisti? Le piacciono in tutte le salse!

Non proprio in tutte. Quando, come a Milano, indossano anziché il verde della Padania quello di Pecoraro Scania, non mi piacciono per nulla. Ma nessuno è perfetto.

a.camalora@ilclandestino.net

SONDAGGI A CONFRONTO - Gennaio 2010

	CRESPI R. 4 gen	LORIEN 7 gen	DIGIS 11 gen	CRESPI R. 11 gen	IPSOS 13 gen	DIGIS 25 gen	CRESPI R. 26 gen
PDL	39,0	35,4	39,0	39,5	39,0	39,0	38,5



LIGURIA Il governatore uscente: «Pericoloso candidare persone che hanno già perso». Sinistra avanti

Burlando: «Biasotti? Come Boccia»

di **ANDREA CAMAIORA**

Dopo la sconfitta di Francesco Boccia alle primarie pugliesi intervistiamo l'unico candidato dalemiano rimasto alle elezioni regionali, Claudio Burlando.

Presidente Burlando, il sondaggio di Crespi Ricerche le attribuisce la vittoria in Liguria nel confronto con il candidato del centro destra, Sandro Biasotti. Nella partita però sembra essere determinante l'Udc. Troverete un accordo con Casini?

Credo che ci siano le condizioni. La mia giunta ha lavorato molto sulla famiglia, la casa, i servizi sociali, tutti temi cari ai cattolici. Ma in generale abbiamo parlato a pezzi importanti della società ligure. Ho cercato di essere interprete di una coalizione ampia non tanto perché sommatoria di più liste, ma piuttosto in quanto schieramento capace di raccogliere un maggior numero di sensibilità. **Dopo il risultato delle Primarie pugliesi, potrebbe essere la sola soddisfazione di D'Alema alle prossime elezioni...**

Le rispondo con una battuta che vale per la Puglia come per la Liguria: candidare persone che hanno già perso è pericoloso...

Biasotti come Boccia?

Ci sono due tipi di elezioni, quelle scontate e quelle aperte. In quelle aperte i candidati fanno la differenza.

E del lavoro in Regione che mi dice?

Vado fiero di tre cose. Abbiamo costruito un bel sistema di protezione sociale e siamo stati i primi ad attivare un fondo per la non autosufficienza, aiutando con 30 milioni di euro settemila famiglie con circa quattromila euro l'anno alle prese con l'assistenza di anziani e disabili. In secondo luogo abbiamo raddoppiato i posti negli asili nido, per la fascia di bimbi da zero a tre anni. Infine siamo l'unica delle regioni italiane ad essere uscita dal dissesto finanziario della sanità, abbiamo superato l'emergenza e ora abbiamo bilanci risanati. Ma non solo: abbiamo attivato un contributo per le imprese che assumono lavoratori a tempo indeterminato e in meno di

un mese abbiamo creato circa 1100 posti di lavoro. Poi abbiamo investito sull'accesso al credito per le imprese. Insomma, tutti provvedimenti per sostenere sviluppo e occupazione.

E la sanità?

Abbiamo aperto l'ospedale di Albenga e apriremo dopo le elezioni quello di Rapallo, grazie anche al lavoro della giunta precedente.

E Burlando non può vantare nessun nuovo ospedale?

Certamente sì, stanno partendo i cantieri del nuovo ospedale della Spezia da 188 milioni di euro e del nuovo Galliera, a Genova, da circa 160 milioni di euro.

E sulle infrastrutture? Lei è governatore di una regione intrappolata.

Che la Liguria fosse isolata è vero, ma è vero anche che negli ultimi anni sono partiti molti progetti. L'Aurelia bis di Savona è appaltata e si fa; è in corso la gara per l'Aurelia bis di Spezia, funzionale anche all'ospedale. Lo stesso vale anche per il Passante di Genova. Quanto alla galleria di Valico, l'ha iniziata a finanziare il governo Berlusconi e il presidente del Consiglio sarà qui in Liguria nei primi giorni di febbraio.

Si ricandida per completare il lavoro iniziato nel 2005 oppure ha un nuovo progetto per la Liguria?

Credo sia giusto immaginare elementi di innovazione. Io non sono un catastrofista, tuttavia per realismo nei prossimi anni dovremo ancora fare i conti con l'impatto della crisi economica. La Liguria ha di fronte a sé una scommessa, quella di valorizzare i suoi prodotti e le sue caratteristiche: investire sul rapporto uomo-natura, sia sul piano agricolo che turistico, puntare come già sta facendo la mia giunta sulle energie rinnovabili – dal fotovoltaico all'eolico – è la strada giusta.

Governatore, è già in campagna elettorale?

La macchina organizzativa non è ancora entrata nel vivo ma in un certo senso sì, da cinque anni batto la Liguria in lungo e in largo da Sarzana a Ventimiglia.

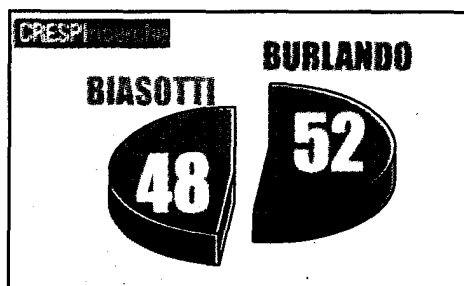
acamaiora@ilclandestino.net

INTENZIONI DI VOTO

Gennaio
2010

	Popolo della Libertà	32,0
	Lega Nord	9,0
	La Destra	1,2
	Nuovo PSI	0,5
	Lista Biasotti	4,7
	Partito Democratico	30,0
	Italia dei Valori	7,6
	UDC	5,0
	PRC+PDCI	3,0
	Sinistra, Ecologia e Libertà	1,0
	Lista Pannella-Bonino	2,0
	Verdi	1,2
	Lista Burlando	2,0
	Altri	0,8

Crespi Ricerche: sondaggio telefonico regionale C.A.T.I. su un campione di 800 interviste a popolazione maggiorenne, effettuato tra il 15 e il 18 Gennaio 2010, su un campione stratificato per sesso, età, province ed ampiezza centri



il CLANDESTINO

REGIONALI
EMMA BONINO
È IN TESTA NEL
LAZIO: E' AL 40,5%
«SE VINCO IO
OPERAZIONE VERITA'»

di ANTONIO PITONI



QUINTO POTERE
DANIEL TOAFF RACCONTA
IL SUCCESSO
DEL POMERIGGIO DI
RAIUNO E IL RITORNO
DI COSTANZO

di PIRLUIGI DIACO



MISS CLANDESTINA
28 ANNI
UNA MODELLA-
PATTINATRICE
CON "L'ORO
IN BOCCA"

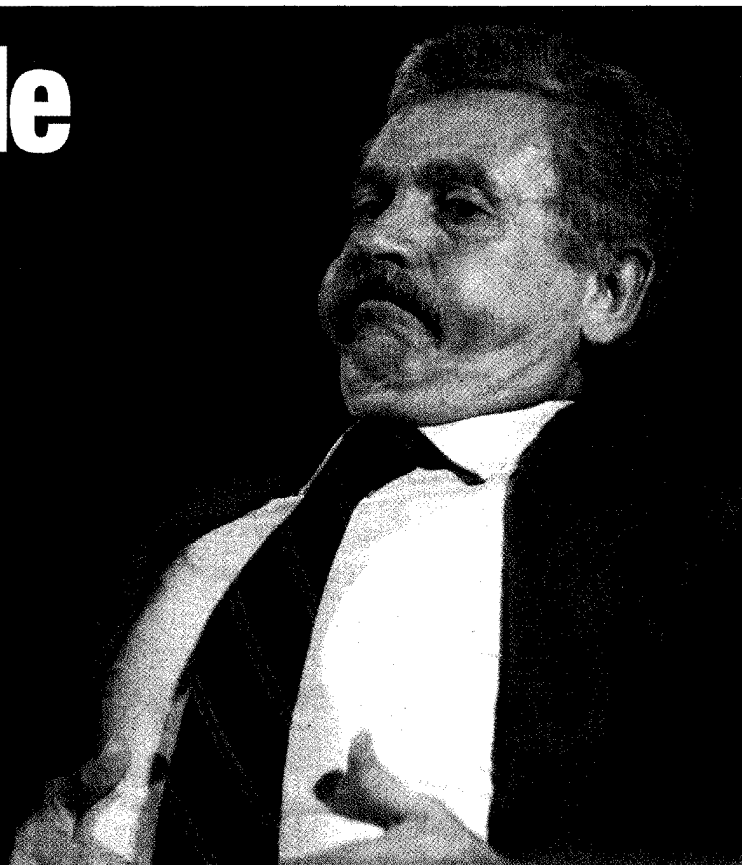
In collaborazione con



Che palle 'sto PD

La sventola pugliese di Vendola e le dimissioni di Delbono a Bologna sono solamente gli ultimi due colpi che hanno messo ko il Pd. I sondaggi testimoniano la debolezza della leadership democratica e quella del "padre nobile" Massimo D'Alema. Agli elettori del Partito Democratico gli "girano" a tal punto da scegliere di votare scheda bianca alle prossime regionali. Per la Bonino, intanto, aumentano i consensi.

Pagine 4-5



Sale la Lega, giù PD e PDL

di ANDREA CAMAIORA

Il monitoraggio settimanale di partiti ed istituzioni offerto al Clandestino da Crespi Ricerche è destinato a generare curiosità.

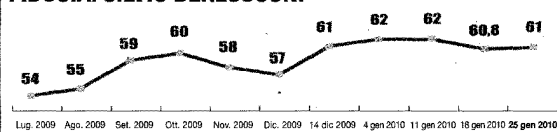
segue a pagina 2



FIDUCIA: L'OPPOSIZIONE

BERSANI	28,0	26,0
L'OPPOSIZIONE	32,1	32,0

FIDUCIA: SILVIO BERLUSCONI



MEDIA



Politically incorrect, Sciok-flop di Barbareschi

Le domande nascono spontanee: perché nel nostro orticello televisivo non siamo più capaci di...

Luca Colantoni
a pagina 11

SONDAGGI



Ogni 12 minuti lite in condominio per cani e gatti

Aumentano le segnalazioni di liti nei condomini causate dalla presenza negli appartamenti di animali.

Elena Capra
a pagina 7

LA TARTARUGA



Peppino De Filippo nel ricordo del figlio Luigi

Far piangere è meno difficile che far ridere", scriveva Peppino De Filippo. E lo sapeva bene lui...

Marzia Vellucci
a pagina 15

SONDAGGI Crescono radicali e comunisti. Il cardinal Bagnasco suona la sveglia ai politici cattolici

Cresce Bossi, calano PD e PDL

di **ANDREA CAMAIORA**

Il monitoraggio settimanale di partiti ed istituzioni offerto al Clandestino da Crespi Ricerche è destinato a generare curiosità.

Infatti la fiducia in Berlusconi-premier appare stabile con un modestissimo segno positivo, e stabile è anche il governo, ad un soddisfacente 53% su cui si trova assestato ormai da due settimane dopo il calo dovuto al dietro front relativo al taglio delle tasse. Ma se Berlusconi gode – sondaggio alla mano – di ottima salute, deve rilevarsi una novità sul fronte dei partiti: il partito del presidente del Consiglio cala di un punto e quasi di un punto cresce la Lega Nord. Non appare azzardato ipotizzare un travaso di voti interno alla coalizione di centro destra, solo che secondo questa rilevazione i leghisti dovrebbero aver infranto per la prima volta dal 1996 la soglia psicologica delle due cifre, attestandosi su un ragguardevole 10,5% che fa ben sperare Bossi per l'esito del voto nelle regioni settentrionali.

Se il PDL ha i suoi grattacapi, il PD non ha motivi di gioire. La politica dell'opposizione, come dimostrano tutti gli indicatori, non entusiasma gli italiani. Tutt'altro. E se il partito di Bersani cede quasi un punto, ad avvantaggiarsene non sono né l'Udc né l'Idv ma...

i Radicali! Già, la lista Pannella Bonino sfiora il 3% e guida la lista dei "piccoli" che crescono: Sinistra e Libertà, Co-

munisti e Alleanza per l'Italia sembrano essere i principali beneficiari dalla crisi del PD dopo le fughe dei cattolici e il duro colpo rappresentato dalla vittoria di Nichi Vendola.

Ma ad agitare la politica sono anche le dichiarazioni del presidente della Conferenza episcopale italiana. Il cardinal Bagnasco, ha un «sogno»: quello di veder nascere in Italia una nuova generazione di politici cattolici. Lo ha detto lui stesso aprendo a Roma i lavori del Consiglio permanente della Cei, confessando ai vescovi italiani «un sogno, di quelli che si fanno ad occhi aperti e dicono una direzione verso cui preme andare». «Mentre incoraggiamo i cattolici impegnati in politica ad essere sempre coerenti con la fede che include ed eleva ogni istanza e valore veramente umani, vorrei - ha spiegato - che questa stagione contribuisse a far sorgere una

generazione nuova di italiani e di cattolici che, pur nel travaglio della cultura odierna e attrezzandosi a stare sensatamente dentro ad essa, sentono la cosa pubblica come importante e alta, in quanto capace di segnare il destino di tutti». Insomma,

il numero uno dei vescovi italiani ha suonato il campanello d'allarme alla politica. La Chiesa – insegnava Paolo VI – è esperta in Umanità. Chissà se i «politici cattolici» d'oggi se ne ricordano.

a.camaiora@ilclandestino.net

EURISPES - RAPPORTO 2010

FIDUCIA	2009	2010	
FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI	10,50%	39%	28,50
IMMAGINE E OPERATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA	62%	70%	8,00
FIDUCIA NEL GOVERNO	27,70%	26,70%	-1,00
FIDUCIA NEL PARLAMENTO	26,20%	26,90%	0,70
FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA	44,40%	47,80%	3,40
FIDUCIA NELLE CONFESSIONI RELIGIOSE	38,80%	47,30%	8,50

GIUSTIZIA

57,8% DEGLI ITALIANI VUOLE LE CARRIERE SEPARATE PER PM E GIUDICI

36,0% CONDIVIDE E APPROVA L'ATTUALE SISTEMA ORDINAMENTALE

POLITICA

LO SCONTRO TRA SCHIERAMENTI E' INDICE DI INADEGUATEZZA PER IL **45,5%** DEGLI ITALIANI

PER L'**83,1%** DEGLI ITALIANI SI DOVREBBERO REINTRODURRE LE PREFERENZE

INTENZIONI DI VOTO 25 gennaio 2010

	dicembre 2009	4 gennaio 2010	11 gennaio 2010	18 gennaio 2010	25 gennaio 2010
 Popolo della Libertà	38,0	39,0	39,5	39,5	38,5
 Lega Nord	10,0	9,5	9,8	9,8	10,5
 MPA	1,3	1,5	1,5	1,5	1,3
 La Destra	1,8	1,8	1,8	1,8	1,8
 Partito Democratico	29,0	29,5	29,0	29,0	27,7
 Italia dei Valori	6,3	5,9	6,0	6,0	6,0
 Lista Pannella-Bonino	2,2	2,2	2,5	2,5	2,8
 UDC	7,0	7,0	6,5	6,5	6,5
 Sinistra e Libertà	1,0	1,0	1,2	1,2	1,5
 PRC+PDCI	1,5	1,3	1,2	1,2	1,4
 Alleanza per l'Italia	-	-	-	-	1,5
ALTRI	1,9	1,3	1,0	1,7	0,5

CRESPIricerche

Crespi Ricerche: sondaggio telefonico C.A.T.I. su un campione di 1.000 interviste a popolazione maggiorenne, effettuato tra il 21 e il 25 Gennaio 2010, su un campione stratificato per sesso, età, aree geografiche ed ampiezza centri.

BERSANI	28,0	26,0
L'OPPOSIZIONE	32,1	32,0

Periodo	Percentuale (%)
Lug. 2009	54
Ago. 2009	55
Set. 2009	59
Ott. 2009	60
Nov. 2009	58
Dic. 2009	57
14 dic. 2009	61
4 gen. 2010	62
11 gen. 2010	62
18 gen. 2010	60,8
25 gen. 2010	61

Periodo	Percentuale
Lug. 2009	54
Ago. 2009	54
Set. 2009	55
Ott. 2009	55
Nov. 2009	55
Dic. 2009	53
4 gen. 2010	54
11 gen. 2010	55
18 gen. 2010	53
25 gen. 2010	53

139

il CLANDESTINO

POLITICA
IL SOTTOSEGRETARIO
CASELLATI SUL
PROCESSO BREVE:
ACCELERARE
ALLA CAMERA

di ANDREA CAMAIORA



QUINTO POTERE
PIPPA BAUDO
E LA TELEVISIONE,
UN AMORE
A PRIMA VISTA

di ANNA MARTINA LEOGRA



LA TARTARUGA
IL FESTIVAL
DI SANREMO,
È LA VERA
FESTA
DEL PATRONO
D'ITALIA



Carlagna: «Adesso parlo io!»

Il ministro delle Pari opportunità che stima la Fallaci e si ispira alla Thatcher assicura: «L'Italia è pronta per un ministro dell'Economia donna. Il Pdl è unito. Le correnti? Io sono una donna del Popolo della libertà»

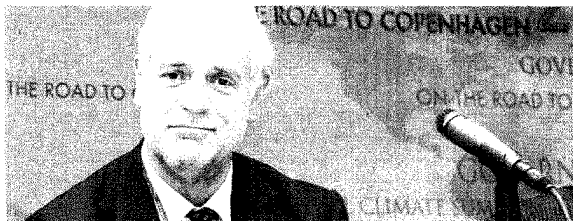
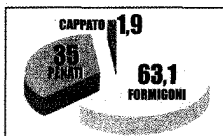
Pierluigi Diaco a pagina 3



La Lombardia di Formigoni

Chi vince in Lombardia? Formigoni, naturalmente. È così da quindici anni e - a giudicare dal risultato del sondaggio di Crespi Ricerche - l'uomo forte di Comunione e Liberazione sarà riconfermato governatore della più...

Francesco Sales a pagina 2



POLITICA



Cari Giavazzi e Merlo, ripassate la storia

Cari Francesco Giavazzi (Corriere della Sera) e Francesco Merlo (Repubblica), fare insieme il...

Massimiliano Lenzi a pagina 5

CULTURE



La "Raffa" sogna la radio e critica la tv

Raffaella Carrà, la show woman italiana più famosa al mondo si racconta in esclusiva a Flair...

Cesare Gasparri Zezza a pagina 14

WEB



"Emmatar" i fans della Bonino si scatenano in Rete

Dopo il record d'incassi di Avatar, su Youtube impazza e raccoglie via via sempre maggiori...

Helene Pacitto a pagina 13

INTERVISTA Sul processo breve il sottosegretario Casellati replica all'Anm e manda un messaggio alla maggioranza

«Il PD dice no al ddl Finocchiaro»

di **ANDREA CAMAIORA**

Il processo breve divide la politica, fa saltare l'opposizione e l'Anm sulle barricate e anche quotidiani indipendenti come il Corriere della Sera prendono posizione contro governo e maggioranza. Il Clandestino intervista il sottosegretario Elisabetta Casellati per capire meglio i contenuti del ddl.

Intanto – esordisce decisa il sottosegretario – non parliamo di processo breve.

Veramente sarebbe l'argomento dell'intervista...

Certo, certo. Voglio dire che dieci anni non mi sembrano un periodo "breve". Quando la maggioranza ha incardinato il ddl al Senato l'ha fatto con l'obiettivo di garantire tempi certi ai cittadini e ai processi rispettando così il principio costituzionale della ragionevole durata dei processi, cioè il secondo comma dell'articolo 111 della Costituzione. Una legge necessaria perché ogni giorno spariscono circa cinquecento processi. Non è una questione da poco per un cittadino: mettiamoci nei panni di chi affronta un processo che compromette gravemente la propria vita, una vita appesa per anni e anni.

Sarà anche necessaria, ma l'uomo di punta di Magistratura democratica nell'ANM, il segretario Cascini, ha detto che il processo breve «è la resa dello Stato di fronte alla criminalità. Noi abbiamo il dovere di denunciare la gravità delle conseguenze di questa legge. Si stanno mettendo in discussione le fondamenta dello Stato democratico».

Senta, io alla cultura dello sfascio non credo. Vuol sapere cos'è il vero sfascio della giustizia? Tre milioni e mezzo di procedimenti penali pendenti, 18 anni per l'assoluzione di Ca-

logero Mannino, 170 mila processi annuali prescritti, e potrei andare avanti. Perché di questo non si sconvolge mai nessuno, a parte noi della maggioranza?

Anche il Corriere della Sera ieri ha criticato il provvedimento, invocando una riforma complessiva del sistema giustizia.

Questa è bella! Siamo al governo da poco meno di due anni. Avevamo detto che avremmo riformato giustizia e istituzioni e lo stiamo facendo. Siamo partiti dal processo civile per evitare strumentalizzazioni. Stiamo studiando come smaltire i 5 milioni di processi arretrati ma nel frattempo abbiamo fatto molto altro: penso alla semplificazione dei riti, al carcere duro, allo stalking, alla confisca dei beni dei mafiosi. Ora al Senato pende la riforma del processo penale. Di che parliamo? Noi le riforme le stiamo facendo! Abbiamo tentato la strada condivisa, ma ciò non significa appiattirsi sulle posizioni dei nostri interlocutori, la maggioranza siamo noi. Fallito questo tentativo stiamo procedendo da soli, sempre aperti a contributi fattivi. E poi anche il processo breve – così come è formulato – è un'apertura all'opposizione.

All'opposizione?

Precisamente al PD. Lo sa che il nostro testo ricalca una analoga proposta della capogruppo Finocchiaro?

Ma come? Anna Finocchiaro in Aula ha detto che questo è «il diciannovesimo provvedimento dell'era berlusconiana che inciderà su un processo a carico del premier».

E lo dice a me? Valli a capire questi del PD. Anche la tanto criticata norma transitoria che interviene nei processi in corso era contenuta nella proposta Finocchiaro, all'articolo 6. Adesso vediamo chi mi smentisce!

C'è chi pensa che il ddl, arrivato a Montecitorio, si arenerà. La presi-

dente della Commissione Giustizia, la finiana Giulia Bongiorno, ha reagito con freddezza. La preoccupa?

Direi di no. Il ddl può essere approvato prima delle Regionali. Basta che la Camera inizi a lavorarci entro una quindicina di giorni. È un atto di pacificazione nazionale, utile a rasserenare il clima dopo l'accerchiamento subito dal premier. Il sistema bicamerale consente miglioramenti e quindi,

se ci saranno modifiche da parte dei deputati, non ci trovo nulla di scandaloso. Non credo però che al di là del normale confronto parlamentare si voglia arrivare all'affossamento. Non ho percepito questa volontà, né tantomeno questa freddezza da parte di Bongiorno. Anche perché il ddl è già stato oggetto di confronto interno alla maggioranza.

a.camaiora@ilclandestino.net

Numeri della giustizia

PROCED. CIVILI PENDENTI **5.625.057**

3% IN PIU' DEL 2008

PROCED. PENALI PENDENTI **3.270.979**

MAGISTRATI **9.080**

GIUDICI **6.402**

PM **2.090**

GIUDICI ONORARI **3.513**

PERSONALE GIUDIZIARIO **40.456**

ADDETTI SETTORE MINORILE **1.399**

DIP. AMM. PENITENZIARIA **46.662**

PROCESSI PENALI **12% RINVIATO PER NOTIFICA OMESSA O ERRATA**

COSTO DI PRESCRIZIONE ANNUALE DI 170 MILA PROCESSI **80 MILIONI DI EURO**

30 MILA CITTADINI HANNO CHIESTO

L'INDENNIZZO PER L'IRRAGIONEVOLE DURATA DEL PROCESSO **40% DI AUMENTO ANNUO**

dalla relazione del ministro della Giustizia



il CLANDESTINO

INTERVISTA
IL MINISTRO ROTONDI:
«I RAPPORTI TRA PDL
E UDC? PIÙ DC
PER BILANCIARE
CASINI»

di ANDREA CAMAIORA



QUINTO POTERE
SUPERSIMO VENTURA
DA ANTOLOGIA:
DALL'ISOLA DEI
FAMOSI A UNA
WEB-TV TUTTA SUA

di ANNA MARTINA LEOGRA

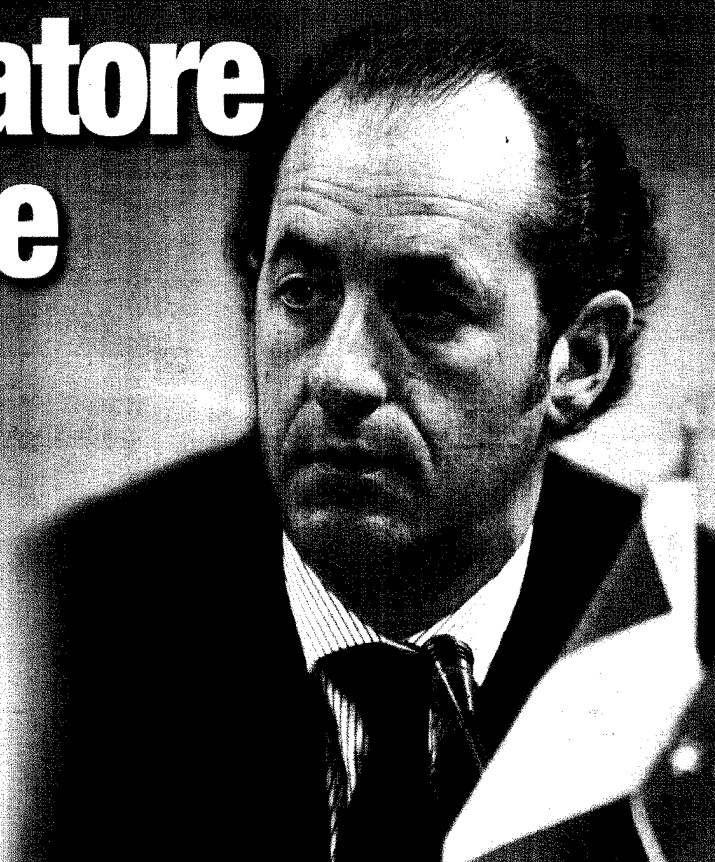


LA TARTARUGA
BERTOLASO
COORDINERÀ
GLI AIUTI
EUROPEI AD
HAITI: ORGOGLIO
TUTTO ITALIANO



Il cacciatore di bufale

Latte annacquato nelle mozzarelle, il ministro dell'Agricoltura e candidato governatore in Veneto, commissaria il Consorzio. L'uomo che ha spedito i semi di radicchio rosso trevigiano nello spazio e comprato asini al posto dei falciatori per pulire le strade, pronto a una nuova sfida: smascherare anche le bufale del Pol



La Lega sfonda in Veneto

Secondo il nostro sondaggio commissionato all'istituto Crespi, il ministro Zaia dovrebbe lasciare il suo dicastero per traslocare al governo della Giunta di Palazzo Balbi eletto a furor di popolo con il 57% delle preferenze con 25 punti di differenza su Laura Puppato, candidata per il Centro Sinistra, 46 su Antonio De Poli, candidato dei centristi di Casini che raccoglierebbe l'11% ben il 4% in...

Cesare Gasparri Zezza a pagina 2



INTERVISTA



Marco Cappato
«Lombardia Soviet clericale»

E' una candidatura che nasce dal Patto di consultazione con il Pd, quella di Marco Cappato, salito...

Antonio Pitoni
a pagina 4

SCENARI



Quanti errori sulla strada dei comunisti

Nel decennale dalla morte di Bettino Craxi abbiamo assistito ad un fiorire di analisi, di giudizi...

Massimiliano Lenzi
a pagina 6

CULTURE



Giorgio Pasotti, il lavoro e l'arte di reinventarsi

Un dente spaccato, una cicatrice sull'occhio e tanti tatuaggi. Giorgio Pasotti appare così...

Gianni Zambito
a pagina 14

INTERVISTA Il ministro Rotondi: «Dopo le Regionali nasce la Fondazione Democrazia Cristiana»

«Più dc nel Pdl per bilanciare Casini»

di **ANDREA CAMAIORA**

Se c'è un tipo conciliante, quello è Gianfranco Rotondi. Sarà perché è un vero doc (democristiano di origine controllata), sarà perché è avellinese, ma il ministro del governo Berlusconi ha sempre toni concilianti, modi garbati ed eloquio elegante. Insomma, quel che si addice ad un dc di marca. Questa volta però Rotondi è un fiume in piena.

Signor Ministro, è il Clandestino. Volevamo intervistarla sul rapporto tra PDL e l'Udc. Lei ha lanciato l'allarme, denunciando l'assenza di una gamba democristiana per il PDL. C'è modo di invertire la rotta?

Ma cosa vuole invertire. Mancano poche settimane alle elezioni regionali e se c'è una cosa che dentro la Dc ti insegnavano subito era che quando la casa brucia, tutti devono fare i pompieri. Non è il momento di fare strategie. Quelle le faremo dopo il voto.

Ma cosa è accaduto? Perché la casa brucia?

È una storia lunga quella dei democristiani con Berlusconi. Una storia iniziata nel '94-'95 con la formula del Polo popolare e del Polo della Libertà, poi divenuta Casa delle Libertà. Uno schema politico a tre con FI, An e Ccd-Cdu. Queste forze fin dai primi anni hanno ragionato sulla costruzione di una forza unitaria. Poi, ad un certo punto, nel 2006, c'è stata una novità imprevista: l'Udc ha preso un'altra strada. Ma non c'è da stupirsi, in questi anni ho sentito dire da Casini indifferentemente che la Dc era morta e sepolta e che era utopistico pensare di resuscitarla, come pure l'esatto contrario. Ha sempre portato avanti strategie con riga e compasso – e mi piace sottolineare il compasso – a seconda dell'opportunità.

Mi scusi ministro, ma che avreste dovuto fare voi del PDL?

C'erano due strade e Berlusconi, paradossalmente, ha scelto quella per lui meno naturale.

Cioè?

Poteva comportarsi da politico, lavorare a sbarazzarsi di chi gli aveva creato problemi in passato e concentrarsi sulla propria azione, oppure ragionare da uomo d'azienda.

Dopo diciassette anni ancora partito azienda?

Mi spiego: Silvio di fronte alla perdita di un ramo d'azienda – l'Udc per il centro destra – doveva porsi il problema di come recuperare il brand e sostenere i democristiani del PDL perché scongiurassero l'attuale sviluppo del quadro politico. Anche perché lui voleva fare la DC, cioè fare un partito che dentro il PPE sostituisse la DC. C'è riuscito. Quasi. Gli è riuscito al 100% con FI, al 90% con AN, ma con i democristiani no. Perché ha fatto come uno che compra la Motta e smette di produrre panettoni.

E chi poteva sfornare panettoni per lui?

Noi, ovviamente. Scusi se ricorro alla definizione utilizzata da Leopoldo Elia per il Ppi, ma noi – mi riferisco alla Nuova Democrazia Cristiana – eravamo un partito “desiderabile e pulito”. Non certo la peggior Dc chiacchierata e compromessa. Poteva investire su noi, su Giovanardi e Pionati. Invece la dirigenza PDL ci ha spinti a litigare e a dividerci. Mentre se fossimo stati aiutati a fare concorrenza a Casini, oggi avrebbe la stessa capacità di manovra di Mastella. Zero.

Mi scusi ministro, ma ora l'Udc è ancora recuperabile?

No che non lo è! Ha assorbito quadri ed elettori di centro sinistra ed è più assimilabile al Ppi della stagione dell'Ulivo. Lo ripeto, non è interessata ad un'alleanza organica con il PDL perché vuol fare il centro mobile, nel senso però che sono gli altri – PDL e PD – a muoversi verso Casini. Il PDL, per allearsi, dovrà offrirgli palazzo Chigi. Casini è riuscito nel suo intento perché la componente democristiana del

PDL è stata trascurata. È stato fatto tutto ciò che non si doveva fare. Anche cedere Veneto e Piemonte alla Lega. E, lo ripeto, si dovevano valorizzare i democristiani, ricorrendo magari ad una fondazione sul modello di FareFuturo.

Questo però ministro, potevate farlo anche voi.

Infatti lo faremo. Con Cutrufo e altri amici lanceremo, all'indomani delle Re-

gionali, una fondazione dei democristiani del PDL. E avrà anche un quotidiano online "Democrazia Cristiana". Gli Italiani sono democristiani, poi si affidano a Berlusconi. Ma l'identità culturale e politica del popolo è quella. La giornata craxiana di oggi (ieri per chi legge, ndr) dimostra che la stagione del nuovismo è finita. È il momento di riscoprire le grandi esperienze politiche che hanno fatto grande l'Italia.

a.camaiora@ilclandestino.net

SONDAGGI A CONFRONTO - Gennaio 2010

	Crespi Ricerche 4 gen	Lorien Consulting 7 gen	Digis 11 gen	Crespi Ricerche 11 gen	Ipsos 13 gen
PDL	39,0	35,4	39,0	39,5	39,0



il CLANDESTINO

IL DECENNALE SPECIALE CRAXI, LA MEMORIA DI CHI LO HA CONOSCIUTO, IL VAGO RICORDO DEI GIOVANI

di BIAGIO MARZO



QUINTO POTERE CON "ZELIG" TORNA IN TV CLAUDIO BISIO, IL CAPOCCIONE PIÙ AMATO D'ITALIA

di ANNA MARTINA LEOGRANDE



MISS CLANDESTINA È STELLA MALAVENDA BALLERINA E ATTRICE TEATRALE

In collaborazione con



Di Pietro Svelato il bluff

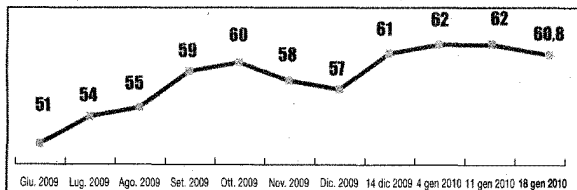
L'Idv finalmente va a congresso. Il primo dei dodici anni di storia del partito creato a immagine e somiglianza del suo fondatore. Vi sveliamo perché si fratterà di un'assise precotta, litorizzata, destinata a sancire il leader unico sempre più "uomo solo al comando" del partito holding



Effetto tasse, cala il Governo

Nonostante tutto Berlusconi tiene. Ma come fa? Gli italiani hanno per lui una fiducia, è il caso di dirlo, incrollabile. Aveva promesso un taglio delle tasse e poi se l'è rimangiato dopo il consueto colloquio con Tremonti.

Neppure le bordate di Belpietro e Feltri sono bastate a scalfire l'indice di gradimento del premier. O almeno non a danneggiarlo. Si tratta, in fondo, di un punto percentuale per il leader del centro destra e di due...



Andrea Camaiora a pagina 6

INTERVISTA



Alla Casa Bianca si mangia italiano con Angelo Cardelli

Gli amici fiorentini lo hanno ribattezzato lo "Chef di Michelle": lui si chiama Angelo Cardelli, 40 anni...

Massimiliano Lenzi a pagina 14

CLASSIFICHE



Avatar sbanca il botteghino con 9,6 milioni

Il film di Cameron nel primo weekend straccia il record precedente detenuto da "Il codice Da Vinci".

a pagina 12

LA TARTARUGA



Sanremo sbarca su internet con le "New generation"

Martedì scorso la commissione artistica del 60° festival di Sanremo, guidata da Gianmarco Mazzi...

Stefano Castellano a pagina 15

Il sociologo Francesco Alberoni: la felicità è momentanea. Gli italiani sono soddisfatti della loro vita.

«Felici? Gli italiani stanno bene»

di ANDREA CAMAIORA

Professore, secondo un sondaggio Ekma il 52% degli italiani si dichiara felice. Può spiegarci un po' meglio cos'è la felicità?

La felicità è uno stato emozionale straordinario. È uno stato di esaltazione meraviglioso che ha però una durata limitata. Non si può essere sempre felici. Si può esserlo anche – bene inteso – per periodi della vita lunghi, meravigliosi. Come succede quando siamo innamorati e finalmente possiamo vivere con colui o colei che amiamo. Allora, già al mattino, quando ci svegliamo, siamo felici di trovare il nostro amato al nostro fianco. E siamo felici di esistere, e non desideriamo nient'altro, e vorremmo continuare così per sempre. Le difficoltà, i contrattempi, perfino le malattie ci sembrano lievi, insignificanti.

Ma allora gli italiani sono un popolo in perenne esaltazione!

Ma no... c'è un problema di fondo, ovvero il modo di intendere la parola felicità, che è molto italiana, e trae in inganno. In inglese esiste happiness, che però vuol dire gioia, contentezza. Uno, perciò, può affermare che è contento della sua vita, che ne è soddisfatto, che non vorrebbe cambiarla con un'altra. I francesi hanno bonheur, che noi traduciamo con benessere. E il benessere, a maggior ragione, può essere un modo di essere abituale, uno stato permanente. Questo intendevano probabil-

mente gli italiani che hanno risposto al vostro sondaggio. Una persona che ha una bella casa, un marito o una moglie fedele, dei bambini, un buon lavoro, ottima salute può sostenere, con sicurezza, di essere contenta. Quando gli illuministi dicevano che è compito dello Stato aumentare la felicità dei cittadini, si riferivano al bonheur, al benessere.

Mi sta dicendo che sbagliamo a pensare che la Costituzione americana sancisca il diritto alla felicità?

Certo. Noi italiani, circa due secoli fa, l'abbiamo tradotto con "felicità" e abbiamo sbagliato. La parola felicità – lo ripeto – indica uno stato straordinario di gioia, una pienezza eccezionale di vita. Una condizione di grazia che non può durare per sempre, ma che è per sua natura labile. Nel momento stesso in cui io dico "sì, sono felice" mi può succedere qualcosa che distrugge la mia felicità. Una disgrazia, un contrattempo, o anche semplicemente un mutamento di umore, e l'incantesimo è finito.

Ma la felicità si può indurre? C'è gente che è sempre felice, ottimista, sorridente. E altri stabilmente tristi e depressi. Mi riferisco, naturalmente, alla felicità in senso lato...

In parte sì. Conta l'approccio, lo stato d'animo. C'è gente che vede nero dappertutto. Che si crogiola nel piacere di sentirsi perseguitato, di vedere un mondo di malvagi attorno. I malvagi, per queste persone, sono sempre gli altri. Le colpe, sono sempre degli altri. Accade anche in politica.

In politica?

Beh, certo! Di Pietro è uno di questi. In fondo qual è la differenza tra l'accusa e la difesa in un processo? Il pubblico accusatore vede il colpevole e la difesa vede l'innocente.

E quindi qual è l'approccio giusto

Tre parole, un sentimento

«La parola felicità è molto italiana. In inglese c'è happiness, gioia.

I francesi hanno bonheur, benessere. Uno, perciò, può affermare che è contento della sua vita e che non vorrebbe cambiarla con un'altra»



alla vita per essere più felici?

Naturalmente non esiste una ricetta. Normalmente sono felici le persone socievoli, capaci di apprezzare ciò che fanno: gustare un buon cibo, assaporare un buon vino. Persone capaci di godersi un bel viaggio o la compagnia di una bella donna o di un bell'uomo. Che dà valore alle cose che fa e che vive. Si tratta di una qualità importante.

Il ministro Tremonti ha detto che le misurazioni tradizionali non catturano la ricchezza reale del nostro Paese e che l'Italia sarebbe prima al mondo se venisse valutato il "Pil della felicità" che comprenda anche la qualità del cibo, della cultura e dell'ambiente. Che ne pensa?

Certamente confrontandoci punto per punto con gli altri paesi, battiamo tutti! Pensi ai nostri paesaggi: le alpi, il mare, le colline toscane, il fascino di alcune vallate... oppure al cibo: gli inglesi e gli americani mangiano solo schifezze. E l'architettura? A parte qualche edificio veramente brutto costruito nel secondo dopoguerra, abbiamo belle città. Ma soprattutto noi abbiamo qualcosa che nessuno ha allo stesso modo.

Quale?

Ma l'erotismo naturalmente! Mica vorrà paragonarsi ad un americano o ad un giapponese! Quando pensa al mondo anglosassone non deve pensare ad Hollywood, ma alle persone normali. La vita quotidiana di un americano è decisamente repressa. Basta guardare i film americani, dove il sesso è rappresentato in modo paradossale. Ma chi fa sesso attaccato ad un palo? In Europa e particolarmente in Italia, invece, c'è il gusto dell'erotico. Che non è nudità. È fatto di baci, carezze, coccole, cuscini, cibo e poi naturalmente anche sesso. Insomma, noi facciamo l'amore. Gli altri fanno sesso. Vuole un'altra dimostrazione? Provi a cercare un altro Alberoni nel mondo.

Cosa c'entra, professore?

C'entra, c'entra. Non trova all'estero un'altra persona che, come me, ha scritto per tutta la vita su in-

namoramento e amore. Addirittura in Svezia e Norvegia alcuni miei libri sono stati consigliati come testi scolastici! Quando li hanno trovati stampati li hanno letti e apprezzati. Ma non gli sarebbe mai venuto in mente di scrivere certe cose. E io le scrivo perché sono nato nel nostro Paese. Possiamo quindi dire che esiste un tipo di vita italiano. Anche la dieta mediterranea non esiste. Esiste la dieta italiana. In Egitto non si mangia certo quello che mangiamo noi. Infatti in tutto il mondo la nostra cucina è celebre. Insomma, gli italiani hanno molte ragioni per essere... "felici".

a.camaiora@ilclandestino.net

LEI GENERALMENTE È FELICE?

	Maschi	Femmine	Totale
Sì	54,8	48,6	51,9
No	45,2	51,4	48,1

	18-24	25-44	45-64	65 e più
Sì	49,8	55,9	54,6	47,1

	Nord	Centro	Sud	Totale
Sì	49,4	55,4	51,7	51,9

il CLANDESTINO

INTERVISTA
GIUSEPPE SCOPELLITI
CANDIDATO ALLA
PRESIDENZA
DELLA REGIONE
CALABRIA

di PIERLUIGI DIACO



QUINTO POTERE
A COLLOQUIO CON
MILO INFANTE,
PLURIENNALE
CONDUTTORE
DE "L'ITALIA SUL DUE"

di ANNA MARTINA LEONARDI



LA TARTARUGA
MAURIZIO
COSTANZO
DA VOCE
AI PENSIERI
DEL SUO
ALTER EGO



Quest'uomo non è Mattei

**In Italia decide la politica
o l'economia? E nell'interesse
di chi? Per tanti anni Fiat è
stata un'emergenza economica
per il Paese, ora Termini
Imerese deve diventarlo
per Fiat**

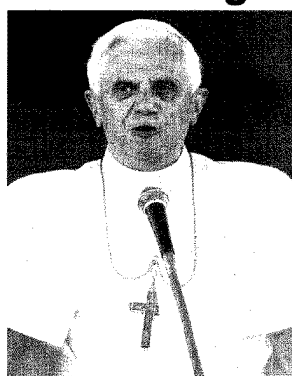
A pagina 3

ESCLUSIVO

Il Rabbino scrive a Ratzinger

Mancano oramai pochi giorni alla visita che Papa Ratzinger farà alla Sinagoga di Roma. L'evento di domenica è accompagnato da infinite polemiche: più volte il presidente dei Rabbini italiani, il Prof. Giuseppe Laras, ha manifestato il suo dissenso rispetto alla visita. Oggi il Clandestino ha il piacere di pubblicare in anteprima una lettera aperta di Scialom Bahbout, rabbino a Roma, che apre un nuovo fronte di dialogo con il Vaticano. Secondo Bahbout, la Chiesa dovrebbe restituire al più presto ad Israele tutti i manoscritti ebraici in loro possesso. In più domenica...

Rabbino Scialom Bahbout
a pagina 6



SONDAGGIO



**Frenata del Pd
e Pierluigi Bersani
guarda a Casini**

Con tre sondaggi a confronto gli equilibri elettorali sono più chiari, si vede dove i conti tornano e...

Andrea Camaiera
a pagina 2

MEDIA



**Per la tv di Stato
i Radicali
non esistono**

Ma i radicali sono davvero così rompiscoglioni? Perché non vengono mai invitati nei talk-show...

David Parenzo
a pagina 11

CULTURE



**Esce nel cinema
"Nine" che rievoca
l'8 1/2 di Fellini**

Federico Fellini il prossimo 20 gennaio avrebbe compiuto novant'anni, la sua famosa Dolce Vita...

Luca Colantoni
a pagina 14

comunicazione politica costume

Domani: Quinto Potere con Milly Carlucci

SONDAGGI A CONFRONTO Anomalie sui piccoli, Radicali e SEL in testa. I dati di Berlusconi: premier al 67%

Frena il PD, stabile il PDL. Incognita Udc

di **ANDREA CAMAIORA**

Con tre sondaggi a confronto gli equilibri elettorali sono più chiari, si vede dove i conti tornano e dove no.

Su PDL, PD, Lega, Udc e – sia pure in misura minore – le cifre per lo più coincidono. E nel caso del Partito democratico, combaciano anche nel trend. Al ribasso.

Ma se si guarda ai piccoli, si resta interdetti. Perché Crespi Ricerche e Digis vedono Sinistra e Libertà tra l'1,2 e l'1,5%, mentre IPSOS li accredita del 2,2%. Perché Digis e Ipsos inchiodano Pannella e Bonino all'un per cento e Crespi li vede al due e mezzo, ovvero alla percentuale conseguita alle elezioni europee dell'anno

scorso? E perché Digis persevera nell'errore di cambiare il nome ad una lista, rilevando Pannella e Bonino alla voce Radicali?

Come è stato spiegato su questo quotidiano almeno una dozzina di volte, infatti, i Radicali si presentano da tempo alle elezioni come lista Pannella Bonino. Che ragione c'è di indicarli in altro modo? Anomalia anche per i comunisti. Digis e Ipsos asse-

gnano loro un 2% spaccato, Crespi li rileva più bassi, all'1,2% e come se non bastasse in calo.

Tre risultati diversi lasceranno disorientato Lombardo che, pur dominus della politica siciliana, non riesce a superare i confini isolani: 0,5% per Ipsos, 1% per Digis e 1,5% per Crespi.

A fronte di molti dubbi c'è anche qualche certezza. L'ultimo sondaggio reso noto da Berlusconi sul proprio indice di fiducia lo accredita del 67%.

Intanto le Regionali si avvicinano e il

rapporto PDL-Udc si fa sempre più precario: si registrano le avances di Bersani a Casini, formalizzate tramite l'offerta del posto di governatore della Calabria all'Udc, come pure l'insofferenza dei pidellini verso la politica dei due forni.

Probabile che via dell'Umiltà chiedi

presto un chiarimento all'alleato a giorni alterni. Ignazio La Russa, uscendo dall'incontro Berlusconi-Fini di ieri, ha sottolineato che «Fini e Berlusconi sono concordi nel contestare la linea dell'Udc».

Peccato che, però, i «cofondatori» abbiano idee molto differenti sul modo di reagire. Casini veri, insomma.

Diabolico perseverare

Perché Digis

persevera nell'errore

di cambiare il nome

ad una lista, rilevando

Pannella e Bonino

alla voce Radicali?

a.camaiora@ilclandestino.net

SONDAGGI A CONFRONTO INTENZIONI DI VOTO		digis 11/01/10		Ipsos 12/01/10		CRESPI 11/01/10	
	PDL	39	↓	39	↓	39,5	↑
	LEGA	10	↓	9,8	↑	9,8	↑
	MPA	1	↔	0,5	↔	1,5	↑
	LA DESTRA	1	-	0,7	↔	1,8	↔
	UDC	7	↑	6,2	↓	6,5	↓
	PD	28,5	↓	29,3	↓	29	↓
	IDV	7,5	↓	7,2	↑	6	↑
	PRC+PCI	2	↔	2	↓	1,2	↓
	SINISTRA E LIBERTÀ	1,5	↔	2,2	↑	1,2	↑
	RADICALI	1,3	↓	1	↑	2,5	↑
	VERDI	NR	-	0,6	-	NR	↓
	API	NR	-	0,6	-	NR	↑
	PS	NR	-	0,3	-	NR	↔
	MOV. NAZ. GRILLO				↓	0,5	
	ALTRI	1,2	↓	0,6	↔	0,5	↓



SONDAGGI IPSOS assegna lo "zerovirgola" a Storace, Rutelli e Verdi. Ma Sinistra e Libertà è al 2,2%

Ancora dieci punti tra il PDL e il PD

di ANDREA CAMAIORA

A giudicare da come stanno giocando le loro carte, sembra che PDL e PD siano impegnati in una partita a Tressette.

Un Tressette, bene inteso, a perdere. Berlusconi, infatti, è ancora concentrato sulle modifiche normative che lo pongano a riparo una volta per tutte di quei pm che sono «peggio di Tartaglia». Bersani, dopo un avvio che faceva ben sperare, si è arenato nelle candidature per le Regionali. Gli unici ad aver azzeccato le mosse sono stati i Radicali con Bonino e Toscani. Il PDL, che come conferma il sondaggio IPSOS presentato a Ballarò, ha un vantaggio di dieci punti sul principale partito della sinistra, è tuttora incapace di lanciare i propri candidati in ben quattro regioni: Campania, Marche, Toscana e Puglia.

La Lega Nord, invece, ha chiuso con Berlusconi le trattative di suo interesse, incassando il via libera per Cota e Zaia.

I dati forniti da Nando Pagnoncelli durante la trasmissione di RaiTre ricalcano per lo più quelli pubblicati martedì dal nostro quotidiano ed elaborati da Crepi Ricerche. Il partito di Bossi sfiora a livello nazionale il 10%, i centristi di Casini sono al 6,2%, i dipietristi al 7,2%, il PDL è al 39% e il PD al 29,3%. I due istituti si

differenziano su alcune rilevazioni, anzitutto sui Radicali. Pagnoncelli li vede all'1% e Crespi al 2,5%. Neppure tutto il trambusto legato al nome di Bonino nel Lazio ha aiutato Pannella e i suoi.

Ma c'è chi sta peggio: Francesco Storace, nonostante il passaggio alla coalizione di centro destra e alla fine dell'impedimento del cosiddetto "voto utile", si deve accontentare dello 0,7%.

In compenso l'evanescente compagine di Sinistra e Libertà, composta ormai non si sa più da chi, è accreditata del 2,2%. Più dei comunisti (2%). IPSOS assegna poi – quasi per pietà – un po' di "zerovirgola" a Rutelli (0,6%), ai Verdi (0,6%), all'MPA (0,5%).

Un quadro decisamente statico mosso solo dai valzer dell'Udc, alleata a seconda dell'opportunità. Sarà per questo che dentro al PDL è

BALLARÒ

GIUDIZIO SUL TOTALE DEGLI ELETTORI



FINI



BERLUSCONI

POSITIVO	68	49
NEGATIVO	29	47

BERLUSCONI

CDX

CSX

POSITIVO	86	13
NEGATIVO	12	86

FINI

CDX

CSX

POSITIVO	74	73
NEGATIVO	24	26

sempre più ampio il fronte di coloro vorrebbe scaricarlo armi e bagagli a Bersani?

a.camaiora@ilclandestino.net

INTENZIONI DI VOTO 12/01/ 2010153

il CLANDESTINO

REGIONALI
IL PD SI AFFIDA
A BORTOLUSSI
CONTRO ZAIA
IN VENETO

di DAVID PARENZO



QUINTO POTERE
BIBI BALLANDI,
IL "GURU" DEGLI
EVENTI E DELLE
PRODUZIONE TV

di AMBROGIO CRESPI



MISS CLANDESTINA
È SARA ZANCHIN
SOGLIA DI DIVENTARE
CONDUTTRICE
E ATTRICE

In collaborazione con



di PIERLUIGI DIACO

È una notte di guerriglia clandestina quella che Rosarno, cittadina in provincia di Reggio Calabria, ha trascorso l'altra notte. Cassonetti divelti, auto date alle fiamme, sommosse e bastoni, urla, frustrazioni, animi caldi e cuori impoveriti dalla rabbia. Le strade bloccate da un corteo improvvisato e la sorprendente reazione a caldo di 200 figli di un dio minore che questa volta hanno scelto di reagire, di imbracciare le "armi", di inventarsi un nemico contro cui sfogare insoddisfazione e speranze tradite. Sogni infranti, desideri muti, emozioni cicatrizzate per tutti quegli extracomunitari della piana di Gioia Tauro, quelle invisibili braccia da lavoro nascoste tra i campi di arance e mandarini, piegati sulla terra dall'alba al tramonto. E contro i quali, nel tardo pomeriggio del 7 gennaio, due uomini a bordo di una macchina hanno aperto il fuoco con un fucile ad aria compressa. Ci ha messo poco, la notizia, a passare di bocca in bocca e far scoppiare il caos.

continua a pagina 3

Guerra clandestina



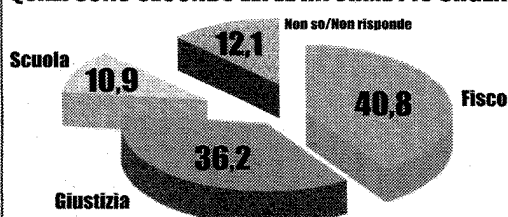
Rosarno brucia: spari, feriti, due gambizzati. Polemiche con Maroni. Arriva una task force ma la tensione resta altissima

Gli italiani credono nelle riforme

Un popolo di santi, poeti, navigatori e... riformisti. Secondo un sondaggio nazionale, commissionato dal Clandestino, il 52,2% degli italiani "crede che nel nostro Paese sia possibile fare le riforme". Un dato interessante soprattutto se teniamo conto del contesto politico delle ultime...

Massimiliano Lenzi a pagina 2

QUALI SONO SECONDO LEI LE RIFORME PIÙ URGENTI?



POLITICA



Renato Mannheimer
parla della sfida
Polverini-Bonino

"Nel Lazio la coalizione di centrosinistra si sta sciogliendo come neve al sole. L'uscita dal tavolo..."

Andrea Camafora
a pagina 4

WEB



Affaritaliani.it,
il successo del
direttore Perrino

Nell'era del digitale a tutti i costi per cadere nella Rete basta un semplice click con il proprio mouse...

Luca Colantoni
a pagina 13

INTERVISTA



Anna Tatangelo
si racconta tra
musica e privato

La carriera di Anna Tatangelo procede a gonfie vele: sin da giovanissima si esibiva sul palco di...

Gianni Zambito
a pagina 7

il CLANDESTINO

INTERVISTA
FLAVIA PERINA,
FINIANA, DIRETTORE
DEL SECOLO D'ITALIA
GETTA ACQUA SUL
FUOCO SCISSIONISTA

di ANDREA CAMAIORA



QUINTO POTERE
GIOVANNI MINOLI
L'ARTIGIANO DELLA TV
CI RICORDA
CHE "LA STORIA
SIAMO NOI"

di DAVID PARENZO

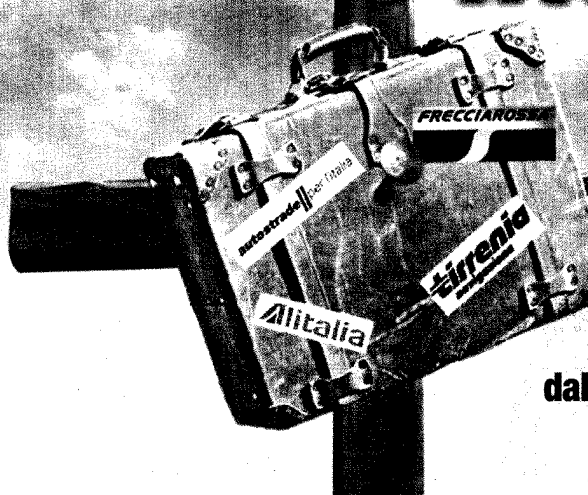


MISS CLANDESTINO
E TIZIANA BULDINI
DA CORTEGGIATRICE
DI "UOMINI E DONNE"
AD ATTRICE

In collaborazione con



Inchiodati



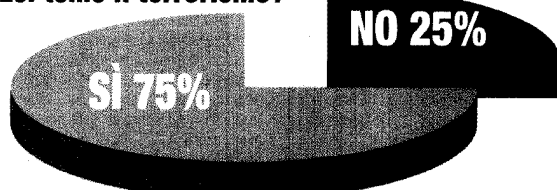
Bloccati nel traffico, sequestrati dalle Ferrovie, in coda all'aeroporto, prigionieri sulle navi. Spostarsi e viaggiare è diventata un'impresa, quasi un atto di coraggio. I miti della mobilità e della velocità del secolo scorso sono inchiodati al check-in per il futuro

Italiani spaventati dal terrorismo

"Il terrorismo sta provocando un'altra ondata di paura, con la sua imprevedibilità, con la difficoltà di poter essere controllato, specialmente nel momento in cui non dipende più da un'unica cellula nemica che si dirama con nuclei, pronti ad attaccare dietro però un unico comando...

a pagina 11

Lei teme il terrorismo?



ECONOMIA



Le difficoltà delle imprese nel pagare l'Iva

Una delle grandezze meno note a chi non si occupa di impresa è quello che in gergo viene definito...

Philip Moschetti
a pagina 4

ANTEPRIMA



Rai, "L'ultima parola" di Gianluigi Paragone

E' iniziato il conto alla rovescia. Tra meno di una settimana a Milano, nella sontuosa cornice del...

Pierluigi Diaco
a pagina 7

SCENARI



Barack Obama fa politica grazie alla pubblicità

Fare il testimonial di una campagna pubblicitaria è, senza dubbio, sinonimo di credibilità...

Ambrogio Crespi
a pagina 14

**INTERVISTA
FLAVIA PERINA,
FINIANA, DIRETTORE
DEL SECOLO D'ITALIA
GETTA ACQUA SUL
FUOCO SCISSIONISTA**
di ANDREA CAMAIORA

5



PDL, ecco i seguaci di Gianfranco Fini

Erano sessanta, eran giovani e forti... ma ora non ci sono più. Erano sessanta i parlamentari – capeggiati dal vicecapogruppo Bocchino – che a metà settembre chiedevano un patto di consultazione permanente tra Berlusconi e Fini e stigmatizzavano gli editoriali di Feltri. Ora però, proprio mentre infuria lo scontro politico tra berlusconiani e finiani che aveva covato durante tutto il 2009, gli uomini del presidente della Camera – nell'ipotesi da più parti ventilata di una scissione del PDL capeggiata da Fini – si ritroverebbero in pochi. L'ipotesi di una scissione, è bene chiarirlo, viene smentita da una finiana autorevole come Flavia Perina. Ma la politica italiana non risponde più a categorie tradizionali da molto tempo: le correnti si chiamano fondazioni, gli scontri sono condotti da giornalisti anziché da politici. Insomma, può capitare di tutto. E nelle chiacchiere furtive con deputati e senatori ex An sono emersi numeri e nomi curiosi. Intanto i finiani riuscirebbero forse a costituire un gruppo a Montecitorio ma sarebbero nell'impossibilità di ripetere l'operazione a palazzo Madama. Sono infatti poco meno di venti i finiani alla Camera: oltre a Flavia Perina, ci sono i fedelissimi Fabio Granata, Carmelo Briguglio, Donato Lamorte e ovviamente Italo Bocchino. Poi Adolfo Urso e Giulia Cosenza, Marco Martinelli e Gennaro

Malgieri. E poi il ministro Ronchi. Più incerta la scelta di Benedetto Della Vedova, Tommaso Foti e Silvano Moffa. Comunque, i capitani coraggiosi che abbandonerebbero la corazzata PDL per il nuovo vascello sarebbero diciotto. Al Senato le cose andrebbero anche peggio. Forse perché lì l'influenza del capogruppo ex An – ma berlusconiano di ferro – Maurizio Gasparri, si fa più forte, forse perché al Senato manca un finiano tosto come Bocchino, ma con l'ex leader di An se ne andrebbero appena quattro uo-

mini, tra cui Andrea Augello e Maria Ida Germontani. Un numero troppo esiguo rispetto alla cifra prevista per un gruppo autonomo a palazzo Madama: dieci. La spiegazione è semplice per entrambi i rami del Parlamento. Fini gode di maggiore consenso all'interno dei due gruppi parlamentari. Alcune questioni da lui sollevate toccano la sensibilità di certi deputati e senatori. Ma un conto è simpatizzare con Gianfranco, un'altra lasciare Silvio. Il passaggio all'ipotetica neo formazione finiana sarebbe un vero e proprio salto nel buio. E sono in molti parlamentari ex An a ritenere l'eventualità di una scissione finiana di corto respiro. «Faremmo la fine – bisbiglia un deputato con il cuore molto a destra – di Rutelli». Forse ha ragione Perina. Anziché pensare alle scissioni è meglio pensare a restare dentro il PDL.

a.camaiora@ilclandestino.net

Numeri dei finiani

Deputati:	71	Elezioni politiche 2006
Senatori:	41	AN 12,40%
		Sondaggio GPG
Finiani alla Camera:	18	Partito di Fini 3,7%
Finiani al Senato:	4	Sondaggio CrespiRicerche
		Partito di Fini 7,5%

Fiducia Fini

	IPR	CRESPI
Gennaio	49	54
Febbraio	54	55
Marzo	55	57
Aprile	54	57
Maggio	54	58
Giugno	-	57
Luglio	58	56
Agosto	-	57
Settembre	62	57
Ottobre	62	58
Novembre	64	57
Dicembre	64	54

POLITICA 5

Perina: "Fettri, giù le mani dal Pdl"

Nel corso della sua vita politica, Gianfranco Fini ha sempre avuto una linea di condotta molto chiara: quella di un uomo di governo. Ma ora, dopo aver guidato il centro-destra per quasi dieci anni, il leader del Pdl si è trovato a dover affrontare una situazione molto diversa. In un'intervista pubblicata su "L'Espresso", Perina ha espresso il suo dissenso nei confronti di Fini, ritenendolo troppo legato al passato e incapace di affrontare le sfide del futuro. Perina ha criticato la gestione di Fini, sostenendo che il leader del Pdl non ha saputo cogliere le opportunità offerte dal centro-destra e che ha permesso al centro-sinistra di mantenere la leadership. Perina ha anche accusato Fini di aver fatto il gioco del centro-sinistra, sostenendo che il leader del Pdl ha permesso al centro-sinistra di mantenere la leadership e di vincere le elezioni del 2006. Perina ha concluso la sua intervista affermando che il centro-destra deve fare un passo indietro e che Fini deve essere sostituito da un leader più capace di affrontare le sfide del futuro.

PDL, ecco i seguaci di Gianfranco Fini		Fiducia Fini
Numeri dei finiani		
Deputati:	71	49
Senatori:	41	54
Finiani alla Camera:	18	55
Finiani al Senato:	4	57
		58
		57
		56
		57
		57
		58
		57
		58
		57
		54

il CLANDESTINO

INTERVISTA
CLAUDIO VELARDI,
RACCONTA
LA CAMPAGNA
ELETTORALE DELLA
POLVERINI

di PIERLUIGI DIACO



QUINTO POTERE
PROFILO DI
IRENE GHERGO
LA PIÙ TEMUTA E
POPOLARE
AUTRICE TV



BURJ DI DUBAI
IL MONUMENTO ALLO
SPRECO TRONEGGIA
NEL DESERTO
E FA IL PIENO
SU INTERNET



Class Action questa sconosciuta

Con l'inizio del 2010
anche gli italiani
potranno usufruire
dell'azione
collettiva ma solo
il 19,4% ne ha sentito
parlare e meno
di un italiano su 10
sa di cosa si tratta

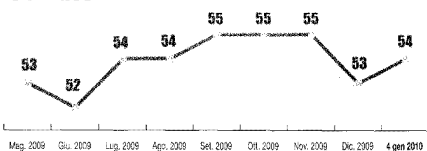
2010, prime intenzioni di voto

Due dati emergono nettamente dalla fotografia scattata per il nostro quotidiano dall'istituto Crespi. Primo, le intenzioni di voto degli italiani sono decisamente cristallizzate. Secondo, le uniche novità

Andrea Camafora
a pagina 2



FIDUCIA NEL GOVERNO



INTERVISTA



**Michele Cimino:
"Ecco come
cambieremo il Sud"**

"Milazzismo? Ma no. Innanzitutto, a differenza delle politiche milazziste (ndr, il riferimento è all'opera...

Massimiliano Lenzi
a pagina 5

CINEMA



**Sherlock Holmes
batte il
Cinepanettone**

Tra i due litiganti il terzo gode. E' un detto vecchio come il cucco, ma sempre attuale e soprattutto...

Luca Coletta
a pagina 13

CRAXI



**Bettino aspetta
il grazie
dei socialisti**

Le manifestazioni per celebrare il decennale della morte di Bettino Craxi stanno scatenando polemiche...

Biagio Marzo
a pagina 14